SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN

SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

ENTE

1. Ente proponente il progetto:

Caritas Italiana
La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere *"la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica"* (art.1 dello Statuto).
È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.
Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.
Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas Ambrosiana
*"La **Caritas Ambrosiana** è l'organismo pastorale istituito dall'Arcivescovo al fine di promuovere la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle comunità minori, specie parrocchiali, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas Ambrosiana è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali, all'interno delle altre specifiche competenze diocesane"* (art. 1 Statuto).
La **Caritas Ambrosiana** viene istituita nella Diocesi di Milano nel dicembre 1974, come ufficio della Curia Ambrosiana della Pastorale della Carità che si avvale, come suo strumento giuridico, della Fondazione Charitas Ambrosiana già operativa in Diocesi dal 1949.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è:
CARITAS DIOCESANA DI MILANO
Via S. Bernardino, 4 CAP 20122 città MILANO
Tel. 02/76037306 Fax 02/76021676 E-mail pace@caritasambrosiana.it
Persona di riferimento: Ivan Nissoli

2. Codice di accreditamento:

NZ01752

3. Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1° classe

CARATTERISTICHE PROGETTO

4. Titolo del progetto:

IMPRONTE DI PACE 2017_MILANO

5. Settore e area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

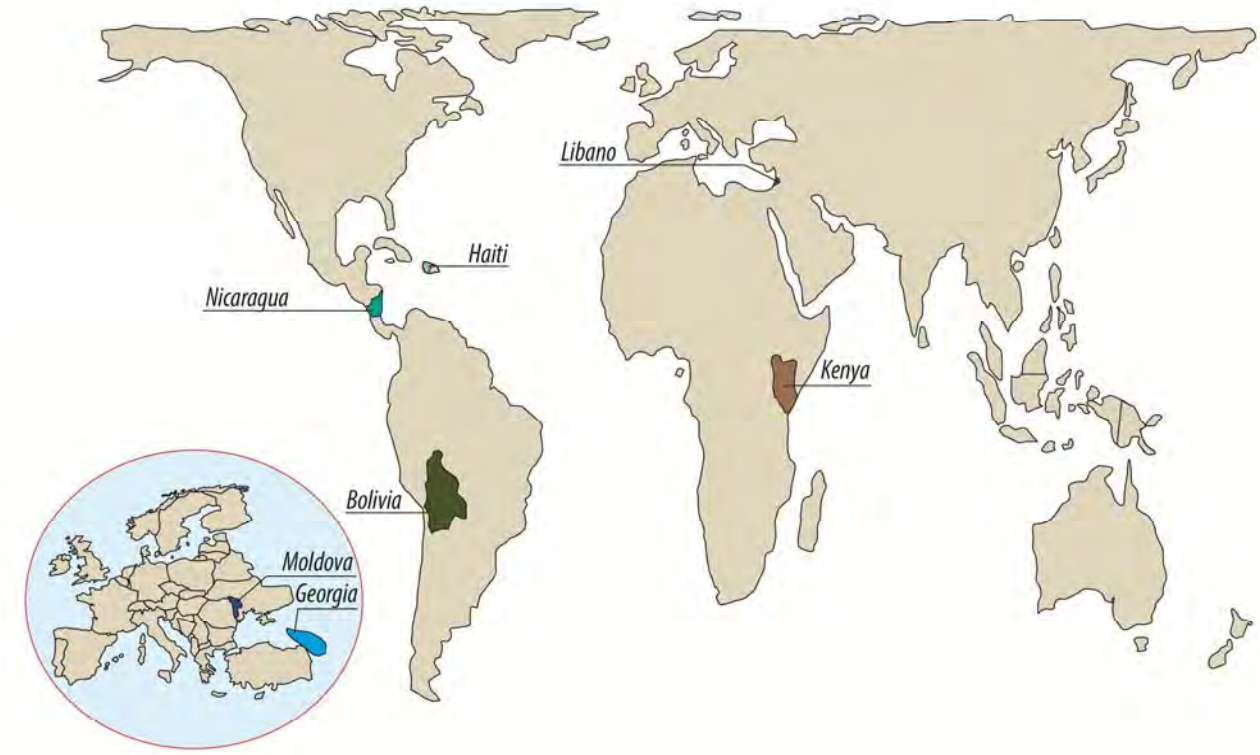
Settore: **Servizio Civile all'Estero**
Area di intervento: **Assistenza, Educazione e promozione culturale**
Codice: **F07** (area prevalente), F11

6. Descrizione del contesto socio politico ed economico del Paese o dell'area geografica dove si realizza il progetto; precedente esperienza dell'ente proponente il progetto nel Paese o nell'area geografica anche in relazione alla propria mission; presentazione dei partner esteri:

Il presente progetto si realizzerà in sette Paesi:

America: Bolivia, Nicaragua
Africa: Kenya.
Asia: Libano, Georgia
Europa: Repubblica Moldova

La descrizione del contesto dei Paesi di realizzazione del progetto sarà preceduta da alcune tabelle contenenti indicatori specifici, che ne forniscono una rappresentazione sintetica.
La rielaborazione degli stessi è interamente frutto di ricerche operate da Caritas Ambrosiana e le fonti da cui sono tratti sono disponibili sul sito di Caritas Ambrosiana[1].



[1] www.caritasambrosiana.it

BOLIVIA

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

Prima di presentare la situazione specifica della Bolivia, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Bolivia	Italia[2]
Indice di sviluppo umano (HDI)	0,662	0,873
Classifica Indice di sviluppo umano[3] (su 188 paesi)	119	27
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	45	29,9 (2012)
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)[4]	64	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (% sul PIL)	2,1 672 Milioni $	-
PIL ($ pro capite)	6.500	35.800
Concentrazione delle ricchezza (indice di Gini)	46,6 (2012)	31,9
Crescita annua del PIL (%)	4,1	0,8
Debito estero (in Miliardi di $)	8,228 37,5% del PIL	2,459 trilioni
Tasso di inflazione (%)	4,2	0,3
Tasso di disoccupazione (%)	7,4	12,2
Importazioni (in Miliardi di $)	10,43	-
Esportazioni (in Miliardi di $)	9,591	389,2
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	26,4	454,6
Spesa educativa (% del PIL)	6,4 (2012)	4,3
Iscritti scuola primaria (%)	91	99
Iscritti scuola secondaria (%)	80	99
Analfabetismo adulto (%)	4,3	0,8
Spesa per la Sanità ($ pro capite)	6,1 (2008)	9,1 (2013)
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	1,1	3,4 (2011)

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

	Bolivia	Italia
Popolazione Urbana (%)	68,5	69
Crescita annua popolazione (%)	1,56	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	37,49	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	4,3	-
Speranza di vita alla nascita (anni)	68,86	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	6.850	487.700
Totale rete stradale (km)	80.488	487.700

[2] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[3] Fonti di alcuni dati del 2013 http://hdr.undp.org/en/content/table-1-human-development-index-and-its-components
[4] Fonte: http://wdi.worldbank.org/table/6.11

Nome ufficiale	Estado Plurinacional de Bolivia
Superficie	1.098.580 km^2
Popolazione	10.800.882
Capitale	Sucre
Capitale amministrativa	La Paz
Lingua	Spagnolo, quechua, aymara (tutte ufficiali)
Gruppi etnici	Amerindi 55%, meticci 30%, bianchi 15%
Religione	Cattolica 88,5%, protestante 9%, altro 2,5%
Ordinamento dello stato	Repubblica presidenziale
Presidente	Evo Morales (dal 2006)
Moneta	Boliviano
Controvalore in Euro	7,73 boliviani per 1 Euro
Clima	Tropicale - continentale
Fuso orario	UTC -4

6.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

Stato andino dell'America meridionale, la Bolivia ha confini quasi ovunque artificiali, in quanto definiti dopo le lunghe guerre con i Paesi vicini (l'ultima è stata quella con il Paraguay per il possesso del territorio del Chaco e conclusasi nel 1938). È formata da due sezioni morfologicamente assai diverse; una, più estesa, occupa una vasta porzione dei bassopiani centrali sudamericani e l'altra, molto più popolata, si situa nella regione andina. Questa è la parte vitale del Paese, in quella zona a sud del Lago Titicaca che fu già il cuore dell'impero incaico e, dopo la conquista spagnola, sede di importanti città sorte in funzione mineraria e divenute poi i fulcri politico-economici dello Stato.
La Bolivia è, assieme al Paraguay, l'unico stato del Sud America a non avere uno sbocco al mare, i suoi confini sono a nord e ad est con il Brasile, a ovest con il Perù e il Cile e a sud con l'Argentina e con il Paraguay.
Il Paese vanta due importanti laghi, quello di **Poopo** e soprattutto quello di **Tititaca**, situato al confine con il Perù e famoso perché è il lago più alto del mondo (3.800). Tititaca è anche un meraviglioso paradiso naturale nei cui pressi si trova il complesso archeologico di **Tiwanaku**, uno dei più antichi di tutto il continente.
La principale catena montuosa è quella della **Cordigliera della Ande**, che in Bolivia ha alcuni dei suoi tratti più spettacolari: la **Cordigliera Real**, con numerose vette che superano i 6.000 m, tra cui bisogna ricordare il **Monte Illimani** (6.400 m).
Anche la Bolivia, come molti paesi dell'America Latina, grazie alla presenza di differenti tipi di clima e di territorio può vantare un grande patrimonio naturale. Nel Paese si trovano infatti zone desertiche, montagne altissime, vasti altipiani e foreste tropicali dove la scarsa presenza dell'uomo ha favorito lo sviluppo della flora e della fauna. Soprattutto la foresta amazzonica e gli immensi boschi ai piedi delle Ande vantano un vasto patrimonio forestale. L'inverno, che coincide generalmente con la stagione secca, corrisponde al periodo che va da aprile a novembre, mentre l'estate, che corrisponde alla stagione umida, va da novembre a marzo.
La sua caratteristica principale, nel quadro antropico del subcontinente, è di essere abitato prevalentemente da indios, che però non accedono all'economia moderna e alle attività più redditizie. Sono molto diffuse le condizioni di precarietà, e le aree urbane, viste come l'ultimo baluardo del benessere, vengono assediate da misere baraccopoli. Gli elementi di freno più potenti sono il sistema sociopolitico e la povertà infrastrutturale. La divisione del territorio in due sezioni poco integrate e differenziate sul piano produttivo accentua l'emarginazione progressiva dell'altopiano, ancorato a produzioni di sussitenza.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

La Bolivia sta vivendo un momento di verifica e forte cambiamento. Il MAS (Movimento al Socialismo), il partito di Evo Morales rappresentante dei movimenti sociali appartenente ad un gruppo indigeno, ha cambiato molto il Paese, cominciando con il porre fine alla crisi politica che aveva caratterizzato gli anni '90.
Nell'ottobre **2014 Evo Morales è stato rieletto presidente per la terza volta**, conquistando i seggi con più del 60% dei voti. Il terzo mandato del Governo Morales ha, di fatto, causato svariate proteste recenti poiché, secondo la legge boliviana, un presidente si può presentare solo per due mandati. Per aggirare le prime proteste, il MAS ha dato una sua interpretazione della costituzione che può essere così riassunta: il primo mandato non sarebbe da considerarsi perché si sarebbe svolto con la vecchia Costituzione, il conteggio dei mandati dovrebbe partire dalla Nuova Costituzione[5] e quindi dal 2009. Il 21 ottobre scorso (2015) Morales ha battuto il record di permanenza ininterrotta alla guida del Paese (nove anni, 6 mesi e 24 giorni).
Il MAS ha cercato di riconquistare parte dell'elettorato perduto negli anni attraverso forti gesti simbolici, come il lancio del satellite *Tupac Katari* e una fortissima campagna pubblicitaria su quelle che sono state le "grandi opere" sviluppate nei precedenti governi Morales. La mancanza di un'opposizione forte e unita e di una propaganda democratica attraverso mezzi di comunicazione (a volte troppo populisti e assistenziali) ha favorito la rielezione di Morales. **Egli si è inoltre fatto promotore della lotta alla discriminazione razziale** e ha portato avanti la **lotta a favore dei diritti delle popolazioni indigene**, che negli anni '90 non godevano di alcun diritto. Il presidente Morales è l'emblema di queste lotte, non solo per le sue origini indigene, ma anche per la forte simbologia da lui utilizzata. Egli ha sottolineato il suo impegno e le sue origini con una cerimonia sul lago Titicaca, nella città di Tihuanaco, l'antica città degli Inca.

Nonostante il forte calo registrato nei consensi alle ultime elezioni amministrative (marzo 2015) - e la conseguente perdita del Dipartimento di La Paz, della capitale e della roccaforte El Alto - il MAS governa in 6 dei 9 Dipartimenti del Paese, confermandosi unico Partito nazionale in Bolivia.

[5] La Costituzione boliviana è stata aggiornata nel 2009: essa stabilisce, tra l'altro, una serie di diritti sociali e proibisce la privatizzazione dei servizi pubblici legati all'acqua, alla salute e alla sicurezza.

Nel settembre del 2015 il MAS ha ottenuto l'approvazione del DdL per la riforma costituzionale dell'articolo 168 per **consentire a Morales di candidarsi anche alle elezioni politiche del 2019**. Approvato il procedimento legislativo dalla Corte Suprema, è stato convocato un referendum a febbraio del 2016: il **51,29% dei boliviani ha detto "no" alla possibilità di modificare la Costituzione** per consentirgli di candidarsi una quarta volta come presidente e governare fino al 2025[6].
Nel frattempo sono in continua crescita le proteste nel Paese contro il crescente autoritarismo di Morales. Le sfide all'attuale agenda politica provengono infatti principalmente dai conflitti con e tra la principali fasce di lavoratori della società e le organizzazioni indigene, in quanto non esiste una vera e propria opposizione politica. Già nel 2015 c'erano state alcune tensioni e proteste molto forti a Potosì, da parte dei minatori, e a Cochabamba da parte degli studenti universitari dell'*Universidad Mayor de San Simon*. Di recente, nell'agosto 2016
un viceministro boliviano, Rodolfo Illanes, **è stato sequestrato e ucciso dai manifestanti minatori** a Panduro, a 160 chilometri da La Paz. Illanes era andato a parlare con i manifestanti minatori quando è stato rapito. I minatori chiedono una legislazione meno rigida nel loro settore; le proteste sono diventate più violente dopo la morte di due lavoratori in scontri precedenti con la polizia[7].

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

La Bolivia si colloca tra i Paesi più poveri e arretrati dell'America Latina. Nonostante la ricchezza del sottosuolo gli enormi progressi degli ultimi anni, l'economia è caratterizzata da un'agricoltura deficitaria e un'industria, in particolare per esportazione, assai limitata. Tale difficoltà trova giustificazioni antiche, dovuta in massima parte ai retaggi del colonialismo che ha dato storicamente al Paese un'organizzazione territoriale tutta centrata sulle alte terre ricche di minerali e ha perseguito una politica economica volta a privilegiare l'attività estrattiva (di cui peraltro traevano i massimi vantaggi le grosse società straniere.
Negli ultimi 15 il Paese ha avuto una crescita economica media del PIL reale del 4,2%[8]. Molto di questa crescita è attribuibile al **prezzo elevato dei prodotti che esporta** che pare sia salito negli anni dell'800%. La Bolivia è certamente più dipendente dalle esportazioni oggi rispetto a 15 o 20 anni fa (nel 2012 ha esportato il 47% del suo PIL) e le esportazioni sono ridotte a idrocarburi e minerali.
Nel primo triennio dell'amministrazione Morales, le entrate dello Stato sono aumentate grazie. Il processo di **nazionalizzazione attuato da Morales** ha previsto una modifica dei contratti tra imprese estere e Stato secondo la nuova normativa legale.
Sicuramente gli elevati introiti derivanti dalla nazionalizzazione degli idrocarburi hanno permesso al governo di attuare imponenti politiche sociali, le quali danno una percezione positiva dell'operato di Morales sotto questo punto di vista (ossia riguardo alla risposta del governo alla crisi economica), senza però mettere in moto una reale politica di miglioramento o una modifica strutturale dei servizi.
Di fatto **il 50% delle entrate da estrazioni andrà alla YPFB** (*Yacimientos Petrolíferos Fiscales Bolivianos*) e il restante 50% alla Petrobras, salvo per i due giacimenti maggiori, dove la percentuali sono rispettivamente dell'82% contro il 18%. Inoltre, per legge, i ricavi derivanti dallo sfruttamento degli idrocarburi non possono essere destinati al miglioramento dell'impresa nazionale boliviana. Il vicepresidente García Linera ha recentemente esortato un aumento degli investimenti con scarsi risultati a causa della poca affidabilità giuridica che la politica boliviana ha dimostrato nei confronti degli investimenti esteri nel suo territorio. Questa politica e l'incertezza giuridica nell'investire in Bolivia per un'impresa straniera hanno **disincentivato gli investimenti esteri**.
L'andamento dell'**inflazione**, aggiornato al 2015 è del 4,2% che influisce negativamente su distinte variabili macro economiche, come gli investimenti privati, i flussi esteri di capitale, i depositi, l'intermediazione finanziaria, i tassi d'interesse, il costo del capitale e l'adeguamento fiscale. La **discriminazione socio-economica affligge in particolare le popolazioni rurali e le donne**. Sebbene nell'ultima revisione della Costituzione siano garantiti degli interventi legali a tutela anche delle fasce più discriminate, questi devono ancora essere tradotti in interventi realistici e sistematici. Secondo la Commissione Economica per l'America Latina, **la popolazione che vive in povertà raggiunge il circa il 60% nelle aree rurali** e qui sale al 40%[9] quella in estrema povertà. Il governo sta lavorando molto per la riduzione delle povertà. Uno degli strumenti che ha utilizzato è stata l'elargizione di buoni statali per il pasto, o buoni, come il ***Bono Juancito Pinto***, che consiste nella donazione di 200 boliviani ad ogni bambino iscritto alla scuola primaria per coprire le spese scolastiche, o come il ***Bono para las madres y los niños*** che consiste in una donazione di 50 boliviani per

[6] Fonte: http://www.ilfattoquotidiano.it/2016/02/28/bolivia-evo-morales-non-sara-presidente-per-la-quarta-volta-luci-e-ombre-di-10-anni-di-governo-dalla-sanita-alla-liberta-di-stampa/2500906/
[7] Fonte: http://www.aljazeera.com/news/2016/08/bolivian-minister-rodolfo-illanes-killed-miners-160826040046637.html
[8] Fonte https://www.imf.org/external/pubs/ft/wp/2015/wp15265.pdf
[9] Fonte: http://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/ep/wfp269060.pdf e http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Bolivia.pdf

ogni visita di controllo, 120 boliviani se il parto viene effettuato in una struttura nazionale e un sussidio di 125 boliviani per ogni visita bimestrale fino al secondo anno di vita del bambino. Vi è inoltre il *Bono Dignidad*, per tutte le persone in situazione di necessità che hanno superato i 65 anni di età. Il problema di questi sussidi è che molto spesso vengono elargiti in ritardo e senza nessun presupposto economico attivato dal governo che ne garantisca continuità. Il *bono juancito pinto*, inoltre, è riservato solo a coloro che frequentano le scuole del governo, il cui numero rimane bassissimo.

6.4 SITUAZIONE SOCIALE

La Bolivia è uno Stato Plurinazionale in cui sono riconosciute 36 nazioni indigene. Le due principali sono: la nazione *quechua*, che rappresenta il 30% della popolazione e la nazione di lingua *aymara*, che invece rappresenta il 25%. In un'estensione pari a circa tre volte l'Italia, il 60% della popolazione vive sull'altopiano.
Nonostante registri una costante crescita economica da qualche anno, la Bolivia sta ancora affrontando molte sfide e la maggior parte della sua popolazione vive in condizione di povertà. Secondo gli aggiornamenti dell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP[10], la Bolivia si posiziona al 119° posto nella classifica stilata su 188 Paesi del mondo, con un indice di sviluppo dello 0,662, il **45% della popolazione in condizioni di povertà** (secondo i parametri nazionali) e circa il 15% in estrema povertà (con meno di 1,25$ al giorno).
La povertà della maggior parte della popolazione è dovuta alla concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi**:** si tratta di **latifondi molto estesi e spesso improduttivi**, con i proprietari che speculano sui prezzi al rialzo per rivendere le terre. Un patrimonio di 58 milioni di ettari in mano a **poche famiglie e a grandi multinazionali**. L'indice di Gini, che calcola la concentrazione della ricchezza e la sperequazione nella popolazione, in Bolivia ha un coefficiente del 46,6 che è paragonabile ai paesi poveri dell'Africa sub-sahariana.
Tale disparità e disuguaglianza conferma il **profondo *gap* tra l'area rurale e quella urbana**, tra latifondisti e detentori dei grandi capitali da un lato e maggioranza della popolazione dall'altro che caratterizza la società boliviana. Nelle aree rurali, dove vivono quasi esclusivamente popolazioni indigene, la percentuale della popolazione con bisogni basilari insoddisfatti sale al 91%.
Questa grande disparità è la causa della **migrazione** che si sta registrando verso l'estero, soprattutto verso gli Stati Uniti e l'Europa (in particolare Spagna e Italia). Negli ultimi dieci anni, la popolazione migrante fuori dai confini boliviani ha subito un incremento consistente, passando da 380.000 a 2,4 milioni.
L'emigrazione verso l'estero, o verso le aree urbane, non implica tuttavia il trasferimento di tutta la famiglia, infatti, a causa della difficoltà nell'ottenere un visto per l'estero per tutta la famiglia, la **migrazione all'estero di solito interessa solo gli adulti**, i quali affidano gli eventuali figli ai parenti. Ciò comporta una forte **disgregazione famigliare** e a volte anche abbandono minorile, spesso, inoltre, invece di trovare un ambiente più accogliente, i minori subiscono violenze fisiche e psicologiche.
La **migrazione**, tuttavia**, avviene anche all'interno del Paese e verso le città**, soprattutto verso l'area urbana di Cochabamba, area di implementazione di questo progetto.
La migrazione interna verso le città comporta il sorgere di insediamenti periferici senza alcun tipo di pianificazione. All'interno delle città quindi si stanno sviluppando delle **forti disuguaglianze** economiche e sociali con il moltiplicarsi di famiglie che vivono in condizioni di povertà. Recentemente è stato stimato che il 66% dei boliviani vive in aree urbane e che questo dato raggiungerà il 73% nel 2030[11]. I **diritti civili** sono garantiti in principio. Tuttavia, essi sono spesso violati e il sistema di risposta a queste violazioni da parte del governo è inefficace. L'uguaglianza davanti alla legge e la giustizia non sono di fatto garantite. **La discriminazione colpisce soprattutto le donne** (in particolare per l'alta incidenza di violenza sulle donne) i membri dei gruppi indigeni e residenti in aree isolate e rurali. La marcata cultura ***machista*** radicata in Bolivia permette regolari maltrattamenti e violenze nei confronti dei minori e delle donne. Non sono rari i casi in cui le madri si ritrovano a dover portare avanti da sole una famiglia con cinque o più figli. Il tasso di alfabetismo degli uomini è pari al 96%, mentre quello delle donne è dell'86%. Nelle città sono molti inoltre i minori vittime di soprusi e violenze, che ai bordi delle strade inalano colla (la cosiddetta *clefa*) e vivono di furti e del commercio della droga.
Nonostante la Nuova Costituzione garantisca una tutela **della salute** "universale, gratuita, equa, …" (art.18 Cost.), la spesa per la salute *pro capite* è molto bassa, il 6,1% del PIL (2015) e le possibilità d'accesso al sistema sanitario sono limitate.
Il **sistema educativo** ha fatto dei progressi notevoli con il governo Morales: il tasso di iscrizione scolastica è stato registrato al 99,8% nel 2012 (UDAPE, 2014). Tuttavia, il risultato di uno studio più recente del Programma Alimentare Mondiale (WFP) che ha mappato le vulnerabilità delle famiglie boliviane ha mostrato che più della metà delle ragazze in età scolare, nelle municipalità più povere della Bolivia, in realtà non

[10] Fonte: UNDP, Rapporto sullo Sviluppo Umano, 2015, http://hdr.undp.org/sites/all/themes/hdr_theme/country-notes/BOL.pdf
[11] Fonte: Unicef, Rapporto annuale - Bolivia, La Paz, 2010

frequenta la scuola. Inoltre, **nelle municipalità più povere solo il 25% dei bambini completa la scuola primaria**[12].
Nonostante la Bolivia abbia molti gruppi autonomi e auto-organizzati, associazioni e organizzazioni a livello locale e sia anche sviluppata una certa solidarietà, c'è un senso generale di fiducia nel prossimo e nelle istituzioni relativamente basso[13]. Questo non fa altro che accrescere la frammentazione del tessuto sociale e l'individualismo.

6.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

L'esperienza di Caritas Ambrosiana in Bolivia è più che decennale. Essa è partita da una relazione instaurata a livello nazionale tra **Caritas Italiana** e **CEPAS (***Comisión Episcopal de Pastoral Social*) e **la Caritas Bolivia**. Il sostegno si è sviluppato nel corso degli anni con diversi programmi sanitari, progetti a favore della promozione dei diritti dei carcerati e con progetti sociali (ad es. lo sviluppo di microimprese artigianali, in particolar modo rivolto a donne). Riportiamo sinteticamente qui sotto, in ordine cronologico, gli interventi realizzati nella diocesi di Cochabamba:

Periodo	Principali attività implementate
2006-2016	*Invio di 79 giovani italiani per un esperienza estiva mensile di campi di lavoro nella diocesi di Cochabamba*
2007-2014	*Sostegno all'organizzazione del Movimento Senza Terra - Bolivia* *Sostegno e accompagnamento del progetto "Madre Tierra - Tierra Nueva" per l'insediamento di 100 famiglie andine senza terra nella regione del Beni con il Movimento Senza Terra - Cochabamba*
2008-2016	*Sostegno e accompagnamento al progetto "Promozione Caritas parrocchiali" con la Pastoral Social Caritas Cochabamba*
2014	*Sostegno al progetto di "Riabilitazione carceraria" gestito dalla Pastoral Social Caritas Cochabamba*
2015-2016	*Sostegno al progetto di "Produzione patate biologiche e fondo sementi" gestito dalla parrocchia di Tacopaya nella diocesi di Cochabamba*

L'incontro nel 2007 con il presidente del **Movimento dei Senza Terra boliviani** ha avviato un percorso di conoscenza e collaborazione con il movimento che è cresciuto nel tempo, passando ad un processo di cooperazione per il **sostegno al nuovo insediamento di Tierra Nueva**. Oltre 100 famiglie indigene si sono trasferite e si stanno insediando progressivamente dalla regione andina di Cochabamba alla regione tropicale del Beni.

Fin dal 2006 Caritas Cochabamba ha attivato un processo di formazione e accompagnamento delle **Caritas parrocchiali.** Si tratta di attività che Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana conoscono appieno e sono: la **costituzione di piccoli comitati di Caritas parrocchiali o diocesane**, la formazione all'ascolto e al servizio per rispondere alle povertà presenti sul territorio, la preparazione del personale dei comitati, lo sviluppo di capacità di risposta alla povertà e ad altri disagi attraverso la messa in rete, la collaborazione o l'ideazione di proposte alternative da presentare alle istituzioni (come dei Piani di Zona). La collaborazione instaurata tra Caritas Ambrosiana e Caritas Cochabamba si è concretizzata con un sostegno economico da parte per il quadriennio 2011-2014. Tale sostegno economico è stato confermato anche per un secondo quadriennio dal 2015 al 2018.
In questo lungo viaggio si sono poste le basi per una presenza del **servizio civile** che ha raggiunto oggi i **15 volontari**, di cui due hanno terminato a settembre 2016.

[12] Fonte: WFP http://documents.wfp.org/stellent/groups/public/documents/ep/wfp269060.pdf
[13] Secondo quanto rilevato dal Latinobarómetro e riportato qui:
http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Bolivia.pdf

6.6 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

La diocesi di Cochabamba attraverso la **Pastoral Social Caritas Cochabamba** ha la **missione di "promuovere la dignità umana** dei cittadini, rivolgendosi in particolare ai più poveri ed emarginati, per un sostegno alla difesa della loro vita e dei loro diritti umani".
Essa è divisa in cinque commissioni, ognuna con un ruolo in seguito descritto.

- Commissione Caritas (*Pastoral Caritas*);
- Commissione Carcere (*Pastoral Penitenciaria*);
- Commissione dei Migranti (*Pastoral de Movilidad Humana*);
- Commissione di Promozione Sociale (*Pastoral de Promoción Social*);
- Commissione della Salute (*Pastoral de la Salud*).

La **Commissione Caritas** gestisce tre programmi**:**

- il programma **"Gestione dei rischi"** supporta le comunità che si trovano coinvolte in disastri naturali, come spesso accade nella zona tropicale pre-amazzonica del Chapare per le inondazioni e nella zona andina per le forti grandinate che distruggono le coltivazioni. Oltre ad un aiuto diretto nella fase di emergenza, grazie alla solidarietà dei cittadini (nel 2007, nel 2008 e nel 2011, ad esempio, la Commissione Caritas ha portato a termine una campagna di raccolta fondi, vestiti e viveri per le popolazioni alluvionate), vengono gestiti progetti di prevenzione di disastri ambientali e di riabilitazione;
- il programma **"Promozione allo sviluppo integrale"** gestisce progetti di agricoltura e allevamento, di sicurezza alimentare, di miglioramento nutrizionale e di gestione dell'acqua (potabile e per l'irrigazione), a fronte della situazione precaria in cui si trova la maggior parte della popolazione rurale;
- il programma **"Promozione sociale del territorio"** promuove la lotta alla povertà, la denuncia delle ingiustizie, l'accesso ai beni e ai servizi primari, la solidarietà nella comunità e la lotta alla corruzione. L'obiettivo è di organizzare opere sociali e di carità a partire dalle comunità stesse attraverso gruppi di volontariato organizzati in comitati **Caritas parrocchiali su tutto il territorio**, in modo tale che le stesse persone della comunità siano protagoniste attive, trovando soluzioni per le differenti problematiche nel territorio che non dipendano solamente da aiuti esterni, ma che stimolino le risorse locali e si coordino in rete per rispondere alle necessità in maniera efficiente ed efficace.

La **Commissione Carcere** è impegnata in un percorso di umanizzazione del mondo carcerario. Fornisce una consulenza giuridica e un accompagnamento spirituale ai detenuti, svolge un lavoro preventivo con i bambini e i giovani e un accompagnamento post-penitenziario attraverso la formazione professionale dei detenuti ed ex detenuti. La presenza nelle carceri ha l'obiettivo di trasformare le stesse in centri di formazione umana, tecnica e professionale dei detenuti, tutto questo in una realtà carceraria boliviana dove si registrano un ritardo della giustizia, violazioni dei diritti umani, una mancanza di un sostegno educativo, sanitario e alimentare. Riguardo l'attività con i bambini, dal 2013 collabora con l'Inter Campus, programma dell'Inter, la società sportiva di Milano, a favore dell'animazione dei bambini. Il programma fornisce educatori e un'area sicura di gioco e di svago per i bambini.

La **Commissione dei Migranti** favorisce la dignità e la difesa dei diritti dei migranti e dei rifugiati. L'*équipe* di lavoro motiva i migranti e la società affinché si solidarizzino tra di loro e sviluppino un senso di reciproca accoglienza. La Commissione offre una consulenza legale a migranti che fanno domanda per entrare o uscire da Cochabamba; sviluppa inoltre ricerche e progetti circa il fenomeno migratorio, per affrontare al meglio cause e conseguenze basandosi su statistiche affidabili.
Inoltre, attualmente, si sta portando avanti un progetto educativo di integrazione che si rivolge ad un gruppo di giovani (13-22 anni) rifugiati, di cui la maggior parte è di origine colombiana. L'intervento si propone di stimolare la partecipazione giovanile alla vita della città, in termini di volontariato ma anche come fruitori della proposta culturale cittadina.

La **Commissione di Promozione Sociale** ha l'obiettivo di creare spazi di accompagnamento, promozione, formazione e difesa dei diritti di bambini, adolescenti e anziani, le categorie considerate più fragili e a maggior rischio di esclusione sociale. Al suo interno è particolarmente attiva l'area della **Pastorale dell'infanzia***,* la quale cerca di formare persone nelle comunità che si assumano il compito di orientare e accompagnare le famiglie appena formate o con bambini piccoli più bisognose. Inoltre, insieme agli altri enti presenti sul territorio, essa partecipa al **coordinamento delle risorse per l'infanzia** (centri diurni, notturni, case di accoglienza, centri di assistenza e di recupero, doposcuola, assistenza a vittime di violenza sessuale, centri per bambini, centri per figli di carcerati, asili, centri per bambini con handicap) cercando di dare una risposta all'emergenza che nasce dalla pratica dell'abbandono e della disgregazione famigliare.

Essa svolge **attività di prevenzione e trattamento della denutrizione infantile** collaborando con gli ambulatori sanitari situati soprattutto nelle zone periferiche della città.

La **Commissione della Salute** promuove il diritto alla salute sul territorio e un accompagnamento ai malati e alle loro famiglie attraverso una formazione di primo e secondo livello, con una particolare attenzione alla prevenzione delle malattie. Agisce tramite quattro programmi specifici:

- il "programma HIV" che sensibilizza e forma sui temi legati all'Aids nelle scuole, tra la popolazione giovane e adulta nel dipartimento di Cochabamba; collabora alla gestione e supervisione di Casa Emaus, una comunità per malati terminali;
- il "programma Centri di Salute" il quale si occupa del rafforzamento e orientamento di tutte le figure professionali che prestano servizio nelle strutture sanitarie diocesane;
- il "programma formativo di Assistenza materno infantile", che promuove il miglioramento della salute delle giovani madri e dei bimbi, attraverso i Centri di Salute parrocchiali;
- il "programma formazione volontari di salute", che punta alla formazione di volontari territoriali per una miglior accoglienza professionale e umana dei malati e delle loro famiglie, alla formazione tecnica di promotori locali di salute e all'aggiornamento dei responsabili in tema di legislazione della salute.

6.7 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

La Pastoral Social Caritas Cochabamba collabora con tanti e differenti partner a diversi livelli. I principali sono le parrocchie e le stesse **comunità locali.** Nel progetto "Impronte di pace 2017" a sostegno delle attività ci sono le seguenti collaborazioni con:

UNIVERSITÀ CATTOLICA BOLIVIANA "SAN PABLO"[14]
Un altro partner che collabora con la Pastoral Social Caritas Cochabamba in un lavoro di rete infra-diocesano è l'**Università Cattolica Boliviana "San Pablo"**.
La missione dell'Università è la costante ricerca della verità mediante la ricerca, la conservazione e la comunicazione del sapere per il bene della società. L'università collabora con la Pastoral Social Caritas Cochabamba nell'accompagnamento del programma di promozione sociale del territorio, sensibilizzando gli studenti alla promozione del volontariato e promuovendo attività formative per gli operatori e volontari della rete Caritas. In accordo con Pastoral Social Caritas Cochabamba organizza esperienza di tirocinio presso le varie commissioni.

BANCO NACIONAL DE BOLIVIA[15]
Sempre a livello del progetto delle Caritas parrocchiali è da sottolineare anche il contributo del **Banco Nacional de Bolivia**, che collabora in particolare nel sostegno organizzativo alla campagna annuale della solidarietà, mettendo a disposizione le proprie agenzie per la raccolta fondi e facilitando una lista dettagliata degli offerenti.

[14] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[15] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.

NICARAGUA

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD**,** (cod. Helios 24317)

Prima di presentare la situazione specifica del Nicaragua proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Nicaragua	Italia[16]
Indice di sviluppo umano	0,631	0,873
Classifica Indice di sviluppo umano[17] (su 188 Paesi)	125	27
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	42,5	29,9 (2012)
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)[18]	72	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (Milioni di $)	3,7 430 Milioni $	-
PIL ($ pro capite)	5.000	35.800
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini % sul reddito medio nazionale)	40,5	31,9
Crescita annua del PIL (%)	4	0,8
Debito estero (in Miliardi di $)	10,19	2,459 trilioni
Tasso di inflazione (%)	3,1	0,3
Tasso di disoccupazione (%)	6,1	12,2
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	14,9	-
Importazioni (in Miliardi di $)	5,902	389,2
Esportazioni (in Miliardi di $)	4,492	454,6
Spesa educativa (% del PIL)	4,4	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	117	99
Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	69	99
Analfabetismo adulto (%)	18	0,8
Spesa per la Sanità (% PIL)	8,4	9,1 (2013)
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	0,9	3,4 (2011)

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Nicaragua	Italia
Popolazione Urbana (%)	58,8	69
Crescita annua popolazione (%)	1	0,27
Mortalità (su 1.000 abitanti)	19,65	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	5,7	-
Speranza di vita alla nascita (anni)	72,98	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	3.346	487.700
Totale rete stradale (km)	23.897	487.700

[16] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[17] Fonti di alcuni dati http://hdr.undp.org/en/content/table-1-human-development-index-and-its-components
[18] Fonte: http://wdi.worldbank.org/table/6.11

Nome ufficiale	República de Nicaragua
Superficie	129.494 km²
Popolazione	5.907.881
Capitale	Managua
Lingua	Spagnolo (ufficiale e predominante). Sulla costa atlantica si parla miskito, sumo, garifuna e inglese
Gruppi etnici	La maggioranza dei nicaraguensi (69%) discende dalla fusione fra indigeni e spagnoli. Il 17% è di origine europea, il 9% è di origine africana e c'è una minoranza indigena (5%) formata dalle etnie miskito, sumo e rama.
Religione	Cattolica (72,9%); protestanti (15,1%); altre (3,5%); nessuna (8,5%)
Ordinamento dello stato	Repubblica parlamentare
Presidente	Daniel Ortega (dal 2006)
Moneta	Córdoba
Controvalore in Euro	31,93 córdobas per 1 euro
Clima	Tropicale
Fuso orario	UTC -7

6.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

Il Nicaragua è il più grande Stato centroamericano. Incastonato tra l'Honduras a nord e il Costarica a sud, si affaccia su entrambi gli oceani, l'Atlantico a est e il Pacifico a ovest. Il territorio è costituito da una grande depressione tettonica che lo attraversa e che costituisce l'elemento di separazione tra l'America settentrionale e quella meridionale. La depressione tettonica centrale dello stato nicaraguense era un tempo invasa dalle acque oceaniche, con il tempo è stata colmata dall'intensissima attività vulcanica che conformò anche la catena montuosa dorsale oceanica. Ancora oggi si è in fase di assestamento tettonico e quindi soggetta a frequenti e spesso disastrosi fenomeni sismici.
Il clima è tropicale, molto piovoso sul versante orientale e più secco su quello occidentale, dove si concentra la popolazione. Al tempo della conquista spagnola il territorio del Nicaragua era abitato da tribù appartenenti a diversi gruppi etnici e affini ai maya e ai chibcha, e stanziati nella regione vulcanica che era la più fertile; lungo la piana costiera erano insediati esigui gruppi appartenenti a popolazioni caribiche più primitive, tra cui i *mosquitos*. Tuttavia, la maggior parte non ha saputo conservare il proprio patrimonio culturale e si è lasciata assimilare quando gli spagnoli occuparono il Nicaragua; solo gli indomiti *mosquitos* della fascia costiera e altre tribù di esigua consistenza numerica (come i sumo per esempio) sono riusciti a mantenere una propria identità.
I cambiamenti climatici producono ogni anno forti disastri sull'equilibrio territoriale, in particolare idrico. Nel 1998 con l'uragano **Mitch** che devastò gran parte dei villaggi situati sulla costa nasce un assembramento di abitazioni di sfollati che oggi è il quartiere Nueva Vida a **Ciudad Sandino,** dove vivono le famiglie beneficiarie e destinatarie dell'intervento di questo progetto. Gli ultimi, in ordine cronologico, sono stati l'uragano **Felix** nel settembre 2007, l'uragano **Ida**, inizio novembre 2009, che ha colpito l'America centrale passando dalla costa atlantica nicaraguense e lasciando migliaia di persone senza un tetto.
La foresta pluviale, ricca di essenze pregiate e dal fittissimo sottobosco, domina nelle aree più umide. Sul versante pacifico prevale la savana, spesso a carattere arbustivo (*matorral*), mentre lungo le rive dei laghi notevole diffusione hanno le mangrovie. Nonostante l'impegno delle autorità in materia di protezione delle aree forestali, **l'industria del legname e le pratiche tradizionali di sfruttamento dei suoli a fini agricoli hanno causato una notevole deforestazione**.
I principali bacini idrografici sono naturalmente costituiti dai fiumi (il principale è il Rio Coco, 750 km) che sfociano quasi tutti nel mare Caribico. Il río San Juan è una importante via di accesso all'interno del Paese sin dai tempi della colonizzazione. Scorre per 200 Km portando le acque del lago Cocibolca sino al mar dei Caraibi. Il Ministero dell'ambiente e delle risorse naturali (MARENA) è direttamente coinvolto nella conservazione di vari ecosistemi di interesse nazionale e nella gestione delle 72 aree protette del Paese, che interessano il 15,3% del territorio, a cui si sommano numerose altre riserve private[19].
Il 22% del territorio è sfruttabile per la produzione agricola e la maggior parte si concentra nella sezione occidentale del Paese, dove le condizioni climatiche sono più favorevoli. Nonostante il tentativo di riforma attuato dal Frente sandinista, volto alla ridistribuzione delle terre in funzione di una riorganizzazione cooperativistica, il settore primario continua a essere organizzato secondo la tradizionale suddivisione tra un tipo di agricoltura di sussistenza (dedita alla produzione di colture per l'autoconsumo in piccole e tradizionali aziende contadine) e un tipo di agricoltura finalizzata alla produzione di colture per l'esportazione con caffè (che trova un ottimo ambiente nei fertili terreni vulcanici del versante del Pacifico tra i 600 e i 1000 metri), cotone, banane, canna da zucchero, cacao.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Nel 2007 è salito al potere il Frente Sandinista de Liberación Nacional (FSLN) con il suo *leader* storico **Daniel Ortega.** Da subito il nuovo presidente ha dichiarato che il suo programma avrebbe affrontato alcuni grandi temi come la fame, l'educazione, la salute e avrebbe infuso nuova speranza nella popolazione cancellando la corruzione degli ultimi decenni.
Dopo diversi anni questo governo sandinista ha perso molti consensi tra la popolazione. La mancanza di risultati visibili, rispetto ai propositi di redistribuzione delle ricchezze e di riduzione della fame nel Paese, ha accresciuto il malcontento dei nicaraguensi. La situazione si è aggravata già con le elezioni municipali del novembre 2008 quando Ortega ha vinto conquistando 105 dei 146 municipi in cui si votava. I risultati sono stati ampiamente contestati dal Partido Liberal Constitucionalista (PLC) e diverse zone del Paese sono state teatro di scontri di piazza e di violenti disordini, incluse situazioni di alta tensione nella capitale. Qualche anno dopo la situazione si replica e il candidato dell'opposizione nicaraguense per le elezioni del 2011 si è rifiutato di riconoscere la vittoria del presidente Ortega per un terzo mandato, accusandolo, insieme alla

[19] Fonte: http://www.sapere.it/enciclopedia/Nicar%C3%A0gua.html

commissione elettorale, di frodi elettorali. Tuttavia, il sandinista **Daniel Ortega** è stato riconfermato e dal novembre 2011 è alla presidenza del Paese[20].
Fino ad oggi la presidenza di Ortega si è caratterizzata per una progressiva politicizzazione della pubblica amministrazione, del sistema di giustizia e della Corte Suprema. Allo stesso tempo, il ruolo crescente della first lady, Rosario Murillo, è anche diventato molto evidente come anche la concentrazione nelle mani della famiglia Ortega delle risorse strategiche del Paese, come i flussi di aiuto dal Venezuela o le principali compagnie di comunicazione. L'opinione pubblica continua a discutere la totale proibizione dell'aborto (anche in caso di violenza o pericolo di vita per la madre) e della concessione a una compagnia cinese della costruzione di un canale interoceanico (luglio 2014). I lavori, finanziati dal gruppo Hknd del magnate cinese Wang Jing, sarebbero dovuti partire nel dicembre del 2014 per concludersi nel 2019. Ma le ambizioni di Ortega, almeno in questo campo, finora non hanno portato a nulla. I 50 miliardi di dollari - oltre quattro volte il Pil del Nicaragua - non sarebbero mai stati stanziati[21].
D'altra parte, benché in apparenza radicale in campo internazionale, Ortega è riuscito a gestire una politica di alleanze che gli vale anche importanti consensi moderati. A partire dall'appoggio del cardinale Miguel Obando, che negli anni Ottanta fu un suo fermissimo avversario, ma che dopo la scelta di Ortega di far vietare ogni tipo di aborto anche terapeutico lo accompagna ormai regolarmente in molti appuntamenti.
Nel corso dell'ultimo mandato di Ortega la povertà del Nicaragua è diminuita più che nei tre mandati precedenti di presidenti anti-sandinisti. Questo sembrerebbe sia dovuto al vantaggio dell'alleanza con Chavez e al sussidio di 450-500 milioni di dollari l'anno inviati, equivalenti a un 7% del PIL. Ortega, in cambio del supporto del governo di Chavez, si è associato a una politica anti-Usa che ha compreso: accordi con l'Iran; il riconoscimento di Ossezia del Sud e Abkhazia; l'offerta a russi, cinesi e iraniani di contribuire a un canale alternativo a quello di Panama, con conseguenti incidenti di frontiera con il Costa Rica; un forte appoggio a Gheddafi[22].
I movimenti elettorali di Ortega (2008, 2011 e 2012) hanno diffuso il timore d'involuzione democratica rispetto al modo in cui il Frente Sandinista usa (a suo beneficio) l'amministrazione elettorale e le risorse statali. Le prossime **elezioni presidenziali sono attese per il novembre 2016** e non sono state poche le manifestazioni antigovernative per chiedere che le prossime siano trasparenti[23]. Ortega si è ricandidato alla presidenza del Nicaragua appoggiandosi a una sentenza giudiziaria che ha invalidato l'articolo della Costituzione vietante l'immediata ricandidatura: una decisione che già l'opposizione taccia di illegittimità. **Ortega ha anche una pessima immagine** sia per una vecchia accusa di abusi sessuali ai danni di una figliastra, sia per accuse di corruzione e autoritarismo che gli hanno messo contro gran parte della vecchia guardia sandinista.
Fino ad oggi, la campagna elettorale di Daniel Ortega si è basata sulla distribuzione di mucche ai contadini e lamiere di zinco per i tetti delle case ai poveri[24].
L'opposizione, tuttavia, non brilla particolarmente per spessore politico, ed è irrimediabilmente divisa dalle rivalità al suo interno. **I sondaggi gli attribuiscono il 48% dei voti,** e poiché secondo la legge elettorale basta per la vittoria il 40% al primo turno o il 35% con 5 punti di vantaggio sul secondo, presumibilmente Ortega sarà rieletto. Il suo principale avversario è l'imprenditore e *anchorman* radiofonico Fabio Gadea, appartenente a quel Partito Liberale Indipendente (PLI) a cui nel 1944 si aggregò l'ala anti-Somoza (il dittatore Somoza) dello storico Partito liberale. Il *leader* sandinista pensa già alla successione dinastica. I suoi figli occupano da tempo ruoli pubblici di alto livello, oltre a guidare alcune delle floride imprese nazional-familiari che hanno beneficiato degli ottimi scambi commerciali con il Venezuela di Nicolás Maduro. Non è escluso che alla fine Daniel scelga come vice-presidente la sua potentissima moglie, Rosario Murillo, che già controlla l'amministrazione pubblica.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

L'economia nicaraguense è in continua **crescita**. L'economia nazionale fa registrare una decisa crescita: il Copades (*Consultores para el desarrollo empresarial*) pronostica per l'anno 2016 un +5,3% del prodotto interno lordo contro il 4% dei dati calcolati sul 2015 (UNDP), uno dei dati più alti dell'intera Regione Latino Americana. A stupire gli osservatori internazionali non è però soltanto il dato macroeconomico, quanto soprattutto il basso indice di criminalità (vedi il tasso di omicidi), almeno se confrontato con i numeri preoccupanti che giungono dai vicini El Salvador, Honduras e Guatemala. Una situazione di relativa

[20] Fonte: http://it.peacereporter.net/articolo/31424/Nicaragua,+opposizione+non+riconosce+vittoria+Ortega
[21] Fonte: http://www.corriere.it/extra-per-voi/2016/07/30/ortega-blinda-potere-sandinista-nicaragua-torna-partito-unico-c5862c08-565f-11e6-8307-f119c314f7af.shtml
[22] Fonte : http://www.limesonline.com/rubrica/lamerica-latina-divisa-su-gheddafi
[23] Fonte : http://www.internazionale.it/notizie/2015/07/09/una-manifestazione-antigovernativa-a-managua-in-nicaragua-per-chiedere-elezioni-trasparenti-in-vista-delle-presidenziali-del-2016
[24] Fonte: http://www.limesonline.com/rubrica/dopo-le-elezioni-in-colombia-votano-guatemala-e-nicaragua

tranquillità, che spiega il dato piuttosto contenuto dell'immigrazione illegale - anche di minorenni - verso gli Stati Uniti.
Per il 2015 l'**inflazione** è scesa al 3,1%. Secondo il Banco Central de Nicaragua (B.C.N.) l'eccesso di spesa pubblica nel 2013 ha causato un deficit statale pari al 1,1% del PIL. Il debito pubblico resta attorno al 40% del PIL nazionale (2015). La mancata adozione di un programma economico e fiscale concordato col FMI, rischia di indebolire il percorso della riforma fiscale e del settore pensionistico, pesando anche sulle previsioni di breve e medio periodo.
I concetti di linea di povertà nazionale sono calcolati rispetto alla possibilità di acquistare o meno il cosiddetto "paniere di base", un insieme di 53 prodotti che comprende alimenti (64%), beni ad uso della casa come acqua, gas, elettricità (27%) e vestiario-calzature (9%), considerati indispensabili per la vita di una famiglia. In tal modo il concetto di povertà risulta immediatamente collegato al potere d'acquisto: sono quindi considerate **povere** quelle famiglie le cui entrate mensili sono inferiori al doppio del costo di un paniere di base ed **estremamente povere** quelle che guadagnano a malapena per acquistarne uno. Inoltre, è necessario dire che negli ultimi anni il costo del paniere è decisamente aumentato per gli effetti della crisi economica internazionale e ciò rischia di provocare gravi ripercussioni sul potere di acquisto reale del salario dei lavoratori. La situazione è ancora più preoccupante nelle aree rurali: i dati dell'ECLAC (Commissione Economica per l'America Latina e Caraibi) affermano, infatti, che qui la percentuale di individui in condizioni di povertà sale a 71,5% e di quelli in condizioni di estrema povertà al 46,1% (2011).
In questo contesto socio-economico si sono diffuse proposte di lavoro instabile e sottopagato, con condizioni salariali e contrattuali inumane: è il modello delle ***maquilas*** (fabbriche di assemblaggio, soprattutto tessili) che nascono come funghi nelle zone franche dell'area metropolitana intorno alla capitale. Le zone franche sono sorte per il desiderio delle imprese dei Paesi industrializzati di abbattere i costi di produzione e dal disperato bisogno di lavoro delle popolazioni del sud del mondo. Queste attività spesso non rispettano le norme a tutela delle condizioni del lavoro. In varie indagini portate avanti dal "**Movimento delle donne lavoratrici e disoccupate Maria Elena Cuadra**" nelle *maquilas* nicaraguensi, sono stati evidenziati rilevanti problemi legati all'ambiente di lavoro (basso salario, orari pesanti, norme rigide...) resi più gravi dalle precarie condizioni sociali in cui si trovano lavoratori e lavoratrici (bassa scolarizzazione, difficile accesso ai servizi sanitari, habitat sociale di grande povertà). In Nicaragua, **le *maquilas* sono circa 50**. Producono soprattutto capi di abbigliamento, e sono concentrate principalmente nella capitale.
Secondo una recente inchiesta di FUNIDES (Fondazione Nicaraguense per lo Sviluppo Economico e Sociale) pubblicata nel 2012 gli imprenditori che lavorano in Nicaragua temono cinque fattori: la corruzione (91%), i prezzi dell'energia (88%), gli sviluppi politici (69%), i prezzi elevati delle materie prime (64%) e l'inflazione al 63%.
Si prospetta una crescita economica del 5% per il 2016 con performance positive di abbassamento dei prezzi della benzina e dell'elettricità, crescita dell'attività economica con i principali partner commerciali e stabilizzazione dei termini di scambio commerciale. Ai primi dieci posti della classifica dei prodotti esportati troviamo: carne, caffè, oro, zucchero, arachidi, gamberi, formaggio, latte, aragoste, oli vegetali. Le prime due voci, carne e caffè, rappresentano il 37% di tutte le esportazioni nazionali. Se aggiungiamo l'oro arriviamo al 52%, e con lo zucchero al 59%. Appare evidente come il grosso dell'economia del Paese, oltre a essere dipendente da poche voci, è puramente estrattiva: non c'è valore aggiunto[25]. L'economia nicaraguense rimane largamente dipendente dall'arrivo di capitali esteri siano essi **investimenti diretti** o **rimesse familiari** degli emigranti; tale flusso permette, infatti, di finanziare il deficit della bilancia pubblica.

6.4 SITUAZIONE SOCIALE

Dal punto di vista sociale la situazione del Nicaragua continua a essere molto difficile, soprattutto per le donne e i bambini che vivono in povertà e degrado estremi, sia nella campagna sia nelle periferie urbane. Lo Stato non offre servizi di base gratuiti (acqua potabile, salute, scuola) di buona qualità. A questo si aggiunge la mancanza di denaro, di lavoro e altre fonti di guadagno per gran parte delle famiglie nicaraguensi che non consente il soddisfacimento bisogni primari.
Secondo le ultime stime di UNDP il Nicaragua si posiziona al 125° posto nella classifica secondo l'indice di sviluppo umano su 188 Paesi. Circa il **42,5% della popolazione vive in condizioni di povertà**, e secondo le ultime stime del 2015 il 19,4%[26] delle popolazione versa in uno stato di povertà multidimensionale, cioè in una situazione di povertà caratterizzata dall'assenza (o carenza) di servizi primari come l'acqua potabile, il combustibile per cucinare, il servizio sanitario, con standard delle abitazioni e reddito insufficienti per garantire una vita dignitosa. Nonostante la crescita economica degli ultimi anni la situazione è in particolare per le famiglie in stato di povertà è peggiorata, tanto che non riescono a provvedere neanche alle necessità

[25] Fonte: The World Fact Book, CIA, 2012
[26] Indice di povertà multidimensionale del 2015, fonte http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/NIC

primarie. Il 6,9% della popolazione versa in una condizione multidimensionale severa di povertà e il 8,5% della popolazione vive con meno di 1,25$ al giorno.
Le **donne** sono spesso vittime di violenza o di reati sessuali di vario genere. In un rapporto recente della *Red de Mujeres Contra la Violencia*[27], si può leggere che **nell'anno 2015, a giugno, sono stati registrati 35 femminicidi**[28], di cui 28 avvenuti in ambienti famigliari e 4 su bambine al di sotto di 10 anni. Il problema della violenza colpisce anche i bambini: si calcola che una bambina su tre ha subito abusi o atti di violenza sessuale famigliare. In generale, il 50% delle vittime di abuso sessuale ha meno di diciotto anni e nella maggior parte dei casi chi abusa è un membro interno della famiglia o comunque una persona vicina alla vittima.
Tra i **bambini** di età compresa tra 0 e 5 anni, quattro su dieci vivono in situazione di povertà e due su dieci in estrema povertà. I minori lavorano principalmente per le strade svolgendo attività rischiose per la propria salute e sicurezza, alimentando, inoltre, la dispersione scolastica. Inoltre, ci sono migliaia di giovanissimi tra i 12 e i 21 anni che fanno parte di gruppi giovanili denominati *maras* o *pandillas* (**bande giovanili**), che rappresentano un enorme potenziale per il crimine organizzato. Sono bande per lo più organizzate a livello territoriale, dedite al furto e allo spaccio di droga e spesso rappresentano l'unica forma aggregativa giovanile esistente. Nate negli anni '90 nel tentativo di garantire a ciascun quartiere la sicurezza, oggi questi gruppi si sono trasformati in vere e proprie bande criminali da cui, una volta entrati, è difficilissimo uscire. Hanno un'organizzazione territoriale, spesso s'identificano con i diversi quartieri e lo scopo fondamentale dei *pandilleros* è proprio quello di "difendere il quartiere" da altre bande rivali. Il livello di violenza delle *pandillas* è altissimo e spesso l'appartenenza al gruppo è legata alla situazione di povertà che il ragazzo vive e al desiderio di riscatto nei confronti di una realtà famigliare e di quartiere che non offre altro che altra povertà e violenza. Spesso far parte di una *pandilla* rappresenta l'unica possibilità alla miseria e all'esclusione sociale e non a caso esse sono più numerose nei quartieri poveri.
Durante il governo di Ortega sembra siano stati raggiunti importanti risultati nella **lotta all'analfabetismo,** che era al centro del suo programma politico, assieme alla "lotta alla povertà". Tuttavia, risulta difficile da comprendere questo progresso se confrontato con la realtà e con ciò che emerge nell'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano dell'UNDP[29] che al contrario rileva **un aumento del tasso di analfabetismo pari al 22%**. A livello d'istruzione solo il 60,5% raggiunge il 5° anno scolastico, una percentuale di **abbandono scolastico** tra più alte al mondo. Il tasso di analfabetismo tra i giovani ha raggiunto il 14% e nelle zone rurali questa cifra aumenta fino a raggiungere 20%. Solo l'80% degli iscritti alla primaria arriva alla fine dell'anno. Anche in questo caso c'è una disparità fra i dati delle città e quelli delle zone rurali: in queste la percentuale di ragazzi che terminano l'anno è del 78,3% alla scuola primaria e del 27,9% alla secondaria. La povertà in Nicaragua incoraggia il **lavoro infantile**, incluse le forme peggiori come lo sfruttamento, il commercio sessuale e la prostituzione minorile.
Attualmente, molte comunità locali sono impegnate in un processo di ri-legittimazione delle autorità e della struttura di potere e di governo comunale; si rivendicano i poteri tradizionali comunali e territoriali come propri organi di potere e di governo. Questi processi stanno potenziando la costruzione di un capitale sociale istituzionale a partire dagli spazi basilari del potere locale: quello comunitario, di quartiere e quello dei territori tradizionali indigeni.

6.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

A seguito dell'Uragano Mitch (1998) che provocò la morte di circa 20.000 persone e la devastazione di circa 2 milioni di abitazioni, la rete di **Caritas Italiana** ha offerto un notevole aiuto di emergenza nei primi 6 mesi alla popolazione colpita. A partire da maggio 1999, Caritas Italiana ha gestito un programma triennale mirato alla ricostruzione, alla riabilitazione e sviluppo delle popolazioni colpite, nell'ambito dei cosiddetti "Piani Globali" della rete di Caritas Internationalis. Ha realizzato interventi per circa 6 miliardi di lire nell'area dell'abitazione, della salute, dell'agricoltura e della prevenzione:

- finanziamento a Caritas Nicaragua per le **attività di assistenza** (ricostruzione di abitazioni, progetti di sviluppo agricolo, interventi sulla sanità di base nelle zone rurali);
- finanziamento alla parrocchia di Wiwilí, diocesi di Jinotega, per la **ricostruzione** dei villaggi abbattuti dall'uragano Mitch sulle sponde del Rio Coco - territorio della popolazione miskita e per l'avvio della scuola di educazione popolare della medesima parrocchia;
- finanziamento alla **Conferenza dei religiosi - ARESONI** (Asociación Redes de Solidaridad Nicaragua) per le attività di solidarietà nel quartiere di Nueva Vida in Ciudad Sandino.

[27] Fonte: http://www.reddemujerescontralaviolencia.org.ni/webrmcv/wp-content/uploads/file/Informe%20semestral%20femicidio%202015RMCV(1).pdf
[28] Il termine **femminicidio**, nella sua accezione contemporanea, è un neologismo semantico che identifica tutti quei casi di omicidio doloso o preterintenzionale in cui una donna viene uccisa da un uomo, con o senza violenza sessuale.
[29] Fonte: http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/NIC

Nel 2003 sono partite le prime esperienze di **Caritas Ambrosiana** di giovani in servizio civile all'estero, in Honduras, presso la Caritas Santa Rosa de Copán e in Nicaragua, attraverso la Conferenza dei religiosi (FISC) e ARESONI, promosse proprio da uno dei tre operatori in loco entrato successivamente nell'organico di Caritas Ambrosiana. Da allora si sono susseguiti 28 volontari in servizio civile all'estero (compresi i 2 volontari che hanno terminato a settembre 2016), che hanno collaborato principalmente con ARESONI e il Centro **Redes de Solidaridad** e, tra il 2008-2014, anche con l'**Asociación Sin Barreras El Güis** e il suo centro per disabili. La presenza dei volontari è stata preziosa per i nostri *partner* per rafforzare gli interventi in termini di accoglienza e assistenza e ha permesso anche di sensibilizzare il nostro territorio italiano sul contesto nicaraguense.
La cooperazione si è manifestata anche attraverso forme di finanziamento micro-progettuali e mirate:

- nel 2005 per la costruzione del **"Refettorio del Centro per disabili El Güis"**;
- dal 2006 al 2010 per il progetto **"**Azioni per la promozione della sicurezza alimentare, la salute, l'allattamento materno e la formazione di madri gestanti nel quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino";
- nel triennio 2007-2009 per il progetto "Una Nueva Vida per i disabili" che ha rafforzato la formazione degli operatori locali e contribuito ad una sempre loro maggiore inclusione nella comunità locale;
- dal 2012-2013 per il progetto **"*Mujeres comercializadoras***" con alcuni interventi formativi per le donne e con il Centro per disabili del Güis per il laboratorio di fisioterapia e il servizio di trasporto da e verso il centro dei bambini disabili;
- dal 2013 per lo sviluppo degli spazi di cittadinanza attiva e creazione dei comitati di quartiere e la partecipazione dei giovani alla vita del quartiere attraverso il progetto "**Un mattone per i Cantieri**";
- dal 2014 un sostegno economico mirato all'area di organizzazione e partecipazione comunitaria per attività di aggregazione e formazione in particolare con giovani e donne.

Segnaliamo anche l'**esperienza di scambio** che ha coinvolto dal 2007 ad agosto 2016 ben 56 giovani che hanno condiviso per un mese la realtà di Nueva Vida partecipando alle attività proposte dal *partner* locale.

Riportiamo sinteticamente qui sotto, in ordine cronologico, gli interventi realizzati in questi anni in Nicaragua:

Periodo	Principali attività implementate
1998-2001	Aiuti di urgenza post uragano Mitch Piani globali triennali post-emergenza in ambito di ricostruzione, educazione, salute, agricoltura e prevenzione rischi e disastri
2002-2004	Diversi progetti di riabilitazione e sviluppo in Nicaragua e nella regione centroamericana Prima esperienza di affiancamento al partner ARESONI / Redes de Solidaridad attraverso un obiettore di coscienza in servizio all'estero
2005-2010	Costruzione del refettorio del centro per disabili El Güis Promozione dell'allattamento materno e formazione delle madri gestanti Formazione operatori e funzionamento del centro per disabili El Güis
2006-2016	Campi di volontariato estivo presso i centri Redes de Solidaridad ed El Güis con la partecipazione di 56 giovani italiani
2011-2015	Sostegno e formazione per micro-credito e piccolo commercio femminile per i gruppi delle "mujeres comercializadoras" Servizio fisioterapia e trasporto per il centro per disabili El Güis Rafforzamento dell'area di Organizzazione e Partecipazione Comunitaria di Redes de Solidaridad e creazione di comitati di quartiere

6.6 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

L'Associazione Redes de Solidaridad de Nicaragua è stata fondata da un ordine religioso, la Compagnia di Maria, il cui impegno in Nicaragua risale al disastro del 1998. Obiettivo principale dell'associazione è quello di contribuire al miglioramento della qualità di vita della popolazione del quartiere di Nueva Vida promuovendo in particolare l'educazione e la cultura, la salute e da qualche anno anche la partecipazione ad una cittadinanza attiva in difesa dei propri diritti. In 17 anni di presenza l'*équipe* di Redes ha raggiunto risultati importanti, anche se i problemi con cui lotta ogni giorno sono enormi e la loro risoluzione dipende da molteplici fattori, tra cui anche un maggiore impegno da parte delle istituzioni statali. L'associazione interviene nelle seguenti aree:

1. Area educativa**:** L'area è centrata su una scuola materna, una elementare, dei corsi di formazione professionale per i giovani disoccupati e un corso di educazione adulti (progetto *Escuela de padres*). Lo scopo di quest'area è di promuovere l'educazione primaria e la formazione per l'occupazione. La formazione

professionale è organizzata in dipartimenti: preparazione al lavoro (i ragazzi imparano un lavoro frequentando le lezioni con un professore), tirocinio lavorativo (i ragazzi fanno un tirocinio presso una impresa per imparare a livello pratico il lavoro nelle aziende), attività extracurricolari (laboratori, giornate ludiche, culturali, feste, ecc.).

2. Centro salute: il centro ha lo scopo di dare assistenza medica alle persone più svantaggiate offrendo diversi tipi di servizi: medicina generale, infermeria, analisi clinica e dispensario che vende medicinali a prezzi accessibili.

3. Area organizzazione e partecipazione comunitaria: Redes sta lavorando alla sensibilizzazione di gruppi di cittadini e al loro accompagnamento affinché diventino forze endogene per lo sviluppo sostenibile del quartiere stesso. La sede ha sviluppato diversi interventi in ambito sociale e dei diritti umani e ambientali:

- Il progetto di micro-credito "*Mujeres Comercializadoras*" che si pone come obiettivo il raggiungimento dell'autonomia economica delle donne che vi partecipano. Redes offre a queste donne una quota iniziale di denaro per comprare merce all'ingrosso, che esse devono restituire alla fine del mese con un tasso d'interesse minimo;
- il nuovo progetto "*Proyecto incidencia comunitaria*" per la creazione di **comitati di quartiere** per favorire gruppi di *leader* che si attivano nella promozione e sensibilizzazione sullo sviluppo comunitario;
- un gruppo di "*estudiantes unidos para el medio ambiente"* (studenti uniti per l'ambiente). Con questi 20 ragazzi, nel 2011 campagna di pulizia del quartiere con 1.500 partecipanti, e altrettanti nel 2012.
- Il progetto di costituzione di un gruppo di "Promotori" continua senza sosta e in occasioni di progetti lampo. Redes conta un gruppo costante di promotori che portano avanti interventi diretti ai giovani (cineforum, feste, concorsi di fotografia, etc.) e più recentemente che sono coinvolti in molte attività per la tutela dei diritti umani e dei principali bisogni del quartiere (acqua, energia, fogne, assistenza medica, educazione, sicurezza, ambiente).
- un progetto di "formazione di *leader* e crescita di gruppo" (autostima, risoluzione dei conflitti, cura di sé ecc.) per i più giovani. Tra gli interventi di successo (campagne di sensibilizzazione e lavoro di lobby sulle istituzioni locali) messi in atto fino ad oggi dai gruppi di cittadini attivi ci sono:
  - la raccolta firme nel quartiere e la costituzione di una delegazione che ha permesso che arrivasse l'acqua anche nella zona 5 di Nueva Vida;
  - la costruzione di una caserma di Polizia.

Attualmente, Redes è impegnata nella realizzazione di un **progetto improntato sull'acqua e l'ambiente** intesa non solo come bene e risorsa necessaria per la vita quotidiana, ma anche e soprattutto come diritto universale e inalienabile dell'umanità. L'obiettivo è quello di sviluppare un **modello di educazione ambientale** che possa effettivamente costituire uno strumento per il miglioramento e per la bonifica del quartiere (vedi dettaglio nel cap. 7).

6.7 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Il lavoro che Redes compie all'interno di Nueva Vida è ben ancorato al territorio e ad una rete di collaborazioni. Si appoggia a diverse istituzioni pubbliche e private. Nel corso degli anni ha sviluppato una più stretta collaborazione tra tali istituzioni e in molti casi si è arrivati ad un vero e proprio lavoro condiviso.
Tra queste citiamo in qualità di *partner* delle attività del progetto "Impronte di pace 2017" le seguenti:

LA "UNIVERSIDAD CENTROAMERICANA (UCA)"[30]
La prima università privata che si creò in Centro America. Fu fondata in Nicaragua dalla "Compañía de Jesús" il 23 luglio 1960, come un'istituzione educativa senza scopo di lucro, autonoma, di pubblico servizio e di ispirazione cristiana. La UCA fa parte della *Asociación de Universidades Confiadas a la Compañía de Jesús en América Latina* (AUSJAL), costituita da 31 università nei 14 paesi della regione ed integrata alla rete delle istituzioni di educazione superiore dei Gesuiti in Europa, Asia e Stati Uniti.

LIBRERIA SAN JERONIMO[31]
L'ente profit "Libreria San Jerónimo" è una libreria e anche da qualche tempo punto di riferimento per il Centro Escolar di Redes de Solidaridad. Essa collabora con il progetto "Impronte di pace 2017" per quanto

[30] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[31] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.

riguarda le forniture del materiale scolastico e didattico necessario per svolgere alcune attività e alcune lezioni scolastiche.

Redes de Solidaridad mantiene una serie di altre collaborazioni con altri enti ed organizzazioni come la **Comisión municipal de la mujer**: è formata da diverse istituzioni e organismi pubblici e privati (municipio di Ciudad Sandino, Cantera, CECIM, CEPS, Ministero della Famiglia, Ministero dell'Educazione, Pajarito Azul, IXCHEN, AMIFANIC, Maria Elena Cuadra, Comisaría de la mujer, GPC, Redes de Solidaridad) e ha l'obiettivo principale di vigilare sulla condizione delle donne a livello municipale; il **Ministero della Famiglia** che si occupa di elaborare progetti che promuovano i diritti dell'infanzia e che cerchino soluzioni al grande problema della disgregazione familiare, principalmente nei settori più poveri e nelle zone alto rischio di esclusione sociale; **Cantera**, una ONG nicaraguense che lavora nell'ambito della gioventù e adolescenza; l'**associazione Terranova** per la formazione sanitaria su AIDS e malattie sessualmente trasmissibili; l'organizzazione non governativa nicaraguense **Orphan Network** che si occupa di tutela dei diritti dell'infanzia in particolare attraverso l'accoglienza e l'educazione dei minori collabora con Redes nella "promozione e difesa dei diritti umani" in particolare delle donne, bambini e adolescenti.

KENYA

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)
SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Prima di presentare la situazione specifica del Kenya proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Kenya	Italia[32]
Indice di sviluppo umano	0,548	0,873
Classifica Indice di sviluppo umano (su 187 Paesi)	145	27
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	48	29,9 (2012)
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)[33]	59	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (% sul PIL)	4,4 2.665 Milioni $	-
PIL ($ pro capite)	3.300	35.800
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini % sul reddito medio nazionale)	47,7	31,9
Crescita annua del PIL (%)	6,5	0,8
Debito estero (in Miliardi di $)	17,16	2,459 trilioni
Tasso di inflazione (%)	6,4	0,3
Tasso di disoccupazione (%)	40 (2013)	12,2
Lavoro minorile (% 5-14 anni)	25,9	-
Spesa educativa (% del PIL)	6,6 (2010)	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	114	99
Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	67	99
Analfabetismo adulto (%)	22	0,8
Spesa per la Sanità (% PIL)	4,5	9,1 (2013)
Posti in ospedale (per 1000 abitanti)	1,4	3,4 (2011)

INDICATORI SOCIO CULTURALI

	Kenya	- Italia
Popolazione urbana (%)	25,6	69
Crescita annua popolazione (%)	1,93	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	39,38	3,29
Denutrizione infantile grave (% bimbi 0 - 5 anni)	16,4 (2009)	-
Popolazione detenuta (su 100.000)	121	106
Speranza di vita alla nascita (anni)	63	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	11.189	487.700
Totale rete stradale (km)	160.878	487.700

[32] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[33] Fonte: http://wdi.worldbank.org/table/6.11

Nome ufficiale	Repubblica del Kenya
Superficie	582.650 km²
Popolazione	45,925,301
Capitale	Nairobi
Lingua	Inglese, Kiswahili
Gruppi etnici	22% Kikuyu, 14% Luhya, 13% Luo, 11% Kamba, 12% Kalenjin, 6% Kisii, 6% Meru, 15% Masai, Turkana, Nandi e altri nomadi, 1% Asiatici, europei e arabi.
Religione	45% Protestante, 23% Cattolica, 10% Musulmana, 10% Animista, riti e credenze indigene 2%, altre religioni 10%
Ordinamento dello Stato	Repubblica Presidenziale
Presidente	Uhuru Kenyatta (dal 2013)
Moneta	scellini kenyani
Controvalore in Euro	113,15 Scellino Keniota = 1Euro
Clima	Equatoriale
Fuso orario	UTC +3

6.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

Il Kenya è una Paese che fa parte della regione dell'Africa Orientale che si presenta come un Paese di grande varietà, sia dal punto di vista geografico che da quello socio culturale. I confini territoriali sono segnati dall'Oceano Indiano, dalla Tanzania, dalla Somalia, dall'Uganda e dal Sud Sudan. Il Paese presenta una grande differenza climatica e paesaggistica, nonostante sia attraversato dall'equatore, passando da un clima tropicale sulla costa, alla zona nordica desertica e arida, e una zona centrale molto fertile e caratterizzata da altopiani, boschi e savane.
La zona costiera è bassa e sabbiosa, mentre avanzando verso la parte centrale si presenta una zona formata da altopiani la **Rift Valley** che lo attraversa da nord a sud. Il settore est è diviso da un tavolato desertico a nord e dalla regione del **Lago Vittoria**. Il Paese presenta diversi bacini di acqua, oltre il Lago Vittoria, Lago Turkana è considerato un grande mare interno. È il più grande lago nel deserto del mondo, con una superficie di 6.405 metri quadri e una lunghezza di oltre 250 chilometri. Conosciuto anche come il Jade Sea (Mare di Giada) grazie al colore delle sue acque.

Il periodo delle piogge si divide in due principali momenti, da ottobre a dicembre e da marzo a maggio. La savana è l'ambiente principale del Kenya, spesso scelta anche come zona turistica, dove si possono trovare numerose specie animali, antilopi, giraffe, leoni, leopardi, etc. Data la sua varietà territoriale e climatica moltissimi turisti di massa si recano in Kenya per viaggi di avventura e safari. Tuttavia, sarebbe riduttivo relegare al Kenya solo il ruolo di grande parco per safari o peggio ancora luogo di turismo sessuale (parleremo di questo ambito più nello specifico nel capitolo 7). Nel Paese infatti si trovano interessanti siti e reperti archeologici. Le Rovine Gedi compongono un sito archeologico spettacolare, dove è possibile osservare i resti delle abitazioni di un enigmatico popolo, del quale non vi sono altri resti documentati, in nessuna parte del mondo. Malindi, sulla costa vicino alla città di Mombasa, porta ancora oggi gli evidenti segni dell'influenza portoghese. Le grandi città del Kenya, come Nairobi o Mombasa, luoghi sede del progetto "Impronte di pace 2017" possono essere città molto interessanti, ma qui il sovraffollamento, il desiderio di sviluppo economico e progresso si scontra con la povertà economica e sociale, e il disagio e l'emarginazione di alcune fasce sociali che ne consegue.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Conquistata l'indipendenza nel 1963, il Paese si è trasformato in una Repubblica Presidenziale sotto la guida di quello che è considerato il padre della patria, **Jomo Kenyatta**. Dopo aver conosciuto un periodo di prosperità e di riconoscimenti internazionali, il Paese, soprattutto a causa del **malgoverno** e della **corruzione**, è precipitato in una profonda crisi che lo ha portato in una situazione economica e sociale talmente preoccupante che nel 2000 il Fondo Monetario Internazionale ha deciso di **interrompere gli aiuti** già destinati allo sviluppo del Paese.
In questo senso i risultati elettorali del Dicembre 2002, con la vittoria schiacciante della coalizione d'opposizione (NARC) hanno segnato una svolta storica. Il presidente **Mwai Kibaki** godeva della fiducia dei cittadini del Kenya; il periodo post elettorale è stato un momento di grande entusiasmo e di grandi speranze e aspettative per il futuro, con grandi promesse da parte del Presidente che hanno ridato speranza alla maggior parte della popolazione.
Il cambiamento non è stato facile e nemmeno immaginabile in breve tempo; il bilancio del governo non è stato incoraggiante e il malcontento ha cominciato a riaffiorare nella popolazione. Nonostante alcune migliorie, le numerose riforme annunciate presentarono notevoli difficoltà di attuazione, ritardi o incompletezze. In questo senso il Kenya vive da anni in "emergenza sociale": la massa di poveri e poverissimi cresce, affolla le periferie della città di Nairobi e vive in condizioni precarie. Lo scarto tra redditi alti e bassi è altissimo ed esiste in pratica un Kenya a "due binari": quello su standard di consumo europeo, e quello, molto più ampio, delle persone che hanno difficoltà quotidiane di sopravvivenza. Questa disparità è chiaramente visibile a Nairobi, metropoli che affianca grattacieli e lussuosi quartieri residenziali a baraccopoli e periferie dove mancano i servizi primari.
Le **elezioni presidenziali di fine 2007** rappresentavano l'ennesimo punto di svolta auspicato dai cittadini. Così purtroppo non è stato. La vittoria che ha riconfermato Kibaki al potere è stata duramente contestata (brogli poi confermati dagli osservatori internazionali) e soprattutto ha scatenato una **spirale di violenza** tra le diverse componenti etniche del Paese, contrapponendo soprattutto *luo, luhya* e *kalenjin*, vicini a Raila Odinga (opposizione) ai kikuyu di Kibaki. Dopo due mesi, che hanno portato a circa 1.500 **morti** e a mezzo milione di **sfollati interni**, grazie all'intervento di vari **mediatori internazionali**, in particolare Kofi Annan, si è raggiunto un accordo politico tra Kibaki (presidente) e Odinga (primo ministro), con la creazione di un gabinetto composto da quaranta ministeri, numero altissimo che rappresenta un'ingente spesa per lo Stato, ma unica via per l'accordo tra le parti. Il presidente ha mantenuto tutto il potere esecutivo, mentre il primo ministro si occupa della supervisione dei compiti dei ministeri.

Nonostante questo grande cambiamento politico, i due non sono riusciti a trovare accordi su molte delle questioni che riguardavano il Paese. Inoltre il malcontento della popolazione ha cominciato a farsi sentire.
La grave siccità, tra il 2008 e l'inizio del 2009, ha comportato una forte carestia in tutto il Paese (circa 10 milioni di persone hanno sofferto la fame). Contemporaneamente è emerso il cosiddetto "**Scandalo del grano**[34]". Tutto questo mentre il Presidente chiedeva alla Comunità Internazionale un aiuto per la situazione economica del Paese.
Una parte della popolazione richiedeva elezioni anticipate nel 2009, sostenuta dalla Ministra della Giustizia, Martha Karua. Ma per molti il ricordo delle violenze post elettorali del 2007 era ancora vivo e troppa era la paura che esse si potessero ripetere.
Si è ritenuto, in seguito, necessario un cambiamento della Costituzione come modo per ridefinire gli organi di potere e le loro funzioni. Il **4 agosto del 2010** è stato istituito un **referendum** per votare la proposta e la nuova Costituzione è passata con ampio margine. Dal 2010, la **nuova Costituzione** annuncia la Seconda Repubblica.
Dal marzo **2013 ad oggi il presidente del Kenya è Uhuru Kenyatta** (figlio del "padre fondatore" del Kenya, Jomo Kenyatta), il terzo su quattro proveniente dalla tribù kikuyu. È il secondo presidente in carica sotto processo presso la Corte Penale Internazionale, insieme al sudanese Al-Bashir, per crimini contro l'umanità. È accusato di essere stato il mandante degli scontri post elettorali menzionati sopra.
L'attuale governo, fin dall'inizio, è stato chiamato ad impegnarsi a risolvere la sfida rappresentata dalle carenze strutturali e infrastrutturali che limitano le capacità di crescita del Paese. La sfida più importante sarà l'attuazione completa del programma economico noto come **Vision2030**, approvato a suo tempo dal Presidente Kibaki. Oltre al settore economico si prevedono anche politiche volte a raggiungere una maggiore coesione e stabilità sociale, in un contesto caratterizzato ancora da un'elevata disparità nella distribuzione della ricchezza. Nella popolazione keniana è inoltre fortemente radicato il sentimento di appartenenza etnica che alimenta rivendicazioni basate su storiche disparità nell'accesso al potere politico ed alla ricchezza pubblica anche tra le diverse etnie. Attualmente, la regione costiera è ritenuta l'area dove più forte è il malcontento sociale alimentato da delusione per l'assenza di incisive politiche di sviluppo, dalla disaffezione nei confronti delle forze politiche centrali, dal risentimento verso le classi influenti ed imprenditoriali della regione centrale del Paese. La **sicurezza interna**, dati i frequenti e violenti episodi di criminalità comune nella aree urbane, gli scontri tribali in alcune aree rurali del Paese, rappresentano un altro aspetto strategico che il nuovo assetto politico è chiamato ad affrontare.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

L'economia del Kenya è basata sul mercato, poche infrastrutture e imprese di proprietà dello stato e un sistema liberalizzato di commercio con l'estero. Il Kenya è considerato il nodo dei servizi finanziari, di comunicazione e di trasporto dell'Africa orientale e centrale. Dopo un periodo di benessere, l'economia cadde in una profonda crisi, che è peggiorata durante gli ultimi anni della dittatura politica. Oggi, il Kenya ha una crescita che oscilla attorno al 5% annuo. Diversa è però la distribuzione del reddito. Il benessere di pochi, infatti, è pagato con la miseria di molti (quasi circa il 48% della popolazione vive sotto il livello di povertà estrema). L'economia varia a seconda della natura delle diverse aree e se ne possono distinguere tre: un'estensione semi-desertica a nord e a est, che viene utilizzata soprattutto per l'**allevamento** dei bovini; la regione degli altipiani al centro e ad ovest dove le piogge favoriscono la fertilità dei terreni di origine vulcanica e dove si svolgono attività legate all'**agricoltura**; infine, nella pianura costiera bagnata dall'Oceano Indiano, l'economia ruota intorno al **turismo. Le esportazioni da agricoltura insieme al turismo sono la principale fonte di entrata economica del** Paese.
Nella zona desertica la presenza di popolazione è molto limitata. L'80% della popolazione vive a nord est e sugli altipiani del centro ovest: soltanto Kisumu (sulle rive del lago Vittoria), Mombasa (principale porto economico) e la capitale Nairobi sono città con più di 100.000 abitanti. Queste tre città sono collegate dall'unica ferrovia esistente.
Condizionata dalla frequenza della pioggia, l'agricoltura si basa principalmente sul **mais** che occupa il 62% dei territori agricoli. Vi sono poi le numerose piantagioni delle compagnie multinazionali straniere che coltivano per l'esportazione **caffè, tè, banane, cocco e ananas**. Gli africani hanno formato alcune cooperative per coltivare questi prodotti da vendere all'estero, ma la commercializzazione è controllata da compagnie straniere, che stabiliscono i prezzi e le modalità di vendita.
L'allevamento di **bovini** e di **ovini** è molto praticato, soprattutto dai popoli seminomadi come i **Masai**.
L'**industria** keniana è invece poco sviluppata ed è tutta di proprietà degli Indo pakistani e degli Europei. Gli Africani sono praticamente esclusi dalle attività industriali e commerciali, queste ultime si svolgono principalmente vicino al porto di Mombasa. Per quanto riguarda il **settore delle infrastrutture**, il nuovo

[34] Il grano di riserva era stato utilizzato per compravendite illegali ad opera di esponenti politici, tra cui il ministro dell'Agricoltura, che ha mantenuto il proprio posto.

esecutivo di Kenyatta, dopo una prima fase di assestamento, ha dato un chiaro impulso siglando, tra le altre, intese con una società cinese per lo sviluppo della ferrovia *standard gauge* per collegare Mombasa a Nairobi, e da Nairobi ai Paesi limitrofi. Tale importante progetto è teso ad alleggerire la rete di trasporto su gomma, fortemente congestionata.

Il settore del **turismo** ha mantenuto una crescita continua e a partire dall'indipendenza del Kenya e dagli anni '80 è diventata una delle principali fonti di scambio con l'estero. Questo settore continua ad espandersi e rende il 5% del PIL. In Kenya, ogni anno arrivano circa 500.000 viaggiatori attratti dalla flora e fauna dei Parchi Nazionali, ma anche le spiagge sono molto frequentate da turisti internazionali. La proprietà delle strutture turistiche è esclusivamente degli imprenditori stranieri, che possiedono gli impianti e che svolgono i lavori dirigenziali e gestionali, mentre alla popolazione locale vengono assegnati i lavori meno retribuiti e qualificati. Un'importante scelta economica è stata la scoperta, nel marzo 2012, di un grosso **giacimento di petrolio** nell'area nord ovest, vicino al lago Turkana. Secondo gli esperti tale giacimento potrebbe far diventare il Kenya uno dei più grandi produttori di petrolio del continente.

6.4 SITUAZIONE SOCIALE

Situato sulla costa centro orientale dell'Africa, attraversato dall'equatore, il Kenya non ha un'uniformità geografica. Presenta, infatti, una varietà di ambienti naturali e di condizioni climatiche: il nord desertico e arido, la zona centrale molto fertile e caratterizzata da altipiani, la zona ovest fertile e a clima mitigato e la zona costiera con il tipico clima tropicale. Sono presenti più di 40 tribù che vivono nelle diverse parti del Paese e la popolazione totale è di circa 45 milioni di persone. La capitale Nairobi ne ospita quasi 4 milioni.
Le popolazioni del Kenya sono di origine bantu o nilotico, la lingua ufficiale è l'inglese, ma quella nazionale, parlata a tutti i livelli, è il *Kiswahili*, lingua sviluppatasi sulla costa del Kenya dall'incontro di popolazioni di lingua bantu con l'arabo e diffusa in alcuni paesi dell'Africa centro-sud-orientale.
I keniani discendono dai principali ceppi etnici africani: bantu, nilocamiti, sudanesi e cusciti. I gruppi più importanti, dal punto di vista numerico e culturale, sono i *kikuyu* e i *luo.* In Kenya esistono circa 42 gruppi tribali, anche se in molti casi le distinzioni tra le culture delle diverse **tribù** si stanno attenuando, a causa innanzitutto della migrazione verso le città e della conseguente assimilazione dei modelli occidentali. Inoltre, molti dei gruppi più piccoli sono entrati a far parte dei clan più grandi per ricevere protezione nelle dispute intertribali. Benché molti africani si siano esplicitamente allontanati dalle tradizioni antiche, la tribù rimane tuttora l'aspetto più importante dell'identità keniota. Inoltre, anche se la maggior parte degli abitanti è ufficialmente di religione cristiana, il numero di coloro che osservano riti e usi legati alle religioni tradizionali rimane ancor oggi elevato.
Come detto sopra, la maggior parte dei keniani è di **religione** cristiana, tranne gli abitanti delle zone costiere e delle provincie orientali, che sono per lo più musulmani e rappresentano circa il 10% della popolazione.
L'intensa attività missionaria condotta dall'epoca coloniale ai giorni nostri ha fatto sì che nel Paese siano presenti quasi tutte le fedi cristiane, dai luterani ai cattolici, dagli avventisti del settimo giorno ai metodisti. In Kenya circa il 45% della popolazione è protestante, mentre il 23% è cattolica. Il Cristianesimo africano però consiste spesso in una combinazione tra ortodossia e credenze tradizionali. Esistono poi anche gruppi cristiani di origine autoctona, che non si ricollegano a nessuna delle principali tradizioni occidentali.
Un'analisi più approfondita della situazione sociale in Kenya, evidenzia che, secondo l'indice di **sviluppo umano** dell'agenzia delle Nazioni Unite (dati UNDP 2015), il Paese è nella fascia di basso sviluppo umano, **al 145° posto su 187 Paesi**. Il **48% della popolazione vive sotto la soglia della povertà estrema, cioè vive cioè con meno di un 1,25$** al giorno. Il 40% della popolazione è disoccupata. L'aspettativa di vita alla nascita è di 63 anni, la mortalità materna è elevata ed è soprattutto dovuta alla pratica della mutilazione genitale femminile.
Il Kenya inoltre è uno dei paesi duramente colpiti dal virus dell'**HIV**. Oggi circa 1 milioni di persone sono soggette al virus. La diffusione del virus HIV ha raggiunto il picco durante il 2000 ma, secondo le nuove stime, si sta velocemente riducendo in percentuale. Questo declino si ritiene sia parzialmente dovuto all'incremento dei progetti di educazione e comunicazione, nonché agli alti tassi di mortalità. Solo 1 bambino su 3, in situazione di bisogno, riceve il trattamento per il virus.
Le problematiche riguardo ai decessi causati dalla altre malattie sanitarie, come la dissenteria, sono strettamente collegate alla **malnutrizione** e alle **difficili condizioni igienico-sanitarie**, soprattutto negli ***slums*** (*bidonville*). Secondo il Ministero della Sanità, la maggior frequenza di morte causata dal vibrione del colera si ha nelle regioni dell'East Pokot e del Turkana, zone fra le più povere e aride del Kenya, ma anche nella capitale sono state molte le vittime, 10 solo nel quartiere di Kamiti. Le problematiche sono aggravate dalla scarsità dei farmaci nei presidi medici locali, soprattutto la difficoltà nel reperire i reagenti necessari per i test che consentirebbero di individuare il colera.

In tempi recenti, le **principali violazioni dei diritti umani denunciate in Kenya** sono relative ad abusi della polizia, limitazioni della libertà politica dei cittadini, mancata accoglienza di profughi e sfollati, e violenza verso le donne.
La **polizia** è stata più volte accusata di **violare i diritti e di corruzione**. Gran parte di queste violenze sono avvenute durante le operazioni di repressione delle proteste contro le elezioni. L'applicazione di leggi speciali, concepite per la **guerra al terrorismo,** ha portato a numerosi arresti, detenzioni, maltrattamenti e trasferimenti forzati, eseguiti in assenza di accuse specifiche e accompagnati dalla violazione di diritti civili come il diritto di chiedere asilo.
Nonostante la legge del governo per contrastare la **violenza sessuale**, questo reato è ancora molto diffuso nel Paese. I media e rapporti di ricerca hanno indicato elevati livelli di stupri, abusi sessuali su minorenni e violenza domestica. Il rischio di violenza e di abuso è risultato particolarmente elevato tra le bambine rese orfane dall'AIDS. La maggior parte delle violenze sessuali sono commesse da persone conosciute dalle vittime, all'interno della famiglia e della comunità.
A partire da novembre 2007, è entrata in vigore una **legge sui *media***. Essa intendeva controllare e regolamentare i media attraverso un Consiglio composto da 13 membri, con autorità di concedere e ritirare gli accrediti ai giornalisti. Le decisioni di questo consiglio sono comunque subordinate al potere del governo, come è stato dimostrato durante le elezioni di dicembre 2007, in cui il governo ha vietato la trasmissione in diretta dei risultati elettorali nonostante il parere discorde del consiglio. Al controllo governativo sui media si accompagnano azioni intimidatorie come il pestaggio di un giornalista del *Daily Nation* che cercava di scattare fotografie al presidente durante una funzione religiosa. Nel marzo dello stesso anno, il direttore del settimanale *The Independent*, Mburu Muchoki, è stato condannato a un anno di carcere a conclusione di un procedimento penale per diffamazione nei confronti di organi governativi. Il governo continua a prendere di mira una parte dei media indipendenti.
Rimane in vigore la **pena di morte,** anche se non si hanno notizie di recenti esecuzioni.

6.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Caritas Ambrosiana, a partire dal suo mandato che prevede la vicinanza e l'accompagnamento dei più bisognosi sia sul territorio diocesano sia su quello internazionale, è impegnata in Kenya ormai da più di **20 anni**. Nella tabella seguente abbiamo riassunto schematicamente gli impegni di collaborazione per come si sono susseguiti cronologicamente:

Periodo	Principali attività implementate
1990-2016	*Finanziamento di microprogetti per lo sviluppo in campo agricolo, scolastico e di microprogetti in ambito socio-sanitario*
2000-2006	*Sostegno a progetti di microcredito, in ambito commerciale e agricolo, per circa 100 famiglie gravemente disagiate nel quartiere di Dagoretti a Nairobi*
2005-2006	*Promozione di laboratori di produzione di mobili, batik, abiti collegati al circuito del commercio equo. In questo progetto sono stati coinvolti rifugiati di varia provenienza (Ruanda, Burundi, Sudan,…)*
2007-2016	*Sostegno economico e progettuale alla Cafasso House, dove vengono accolti giovani ex-carcerati per un reinserimento sociale*
2012-2016	*Gemellaggio con la diocesi di Mombasa in cui si sono realizzati* - *Interventi post-emergenza siccità* - *Interventi agricoli* - *Interventi per costruzione di reti idriche in territori a rischio siccità* - *Progetti per favorire il dialogo interreligioso* - *Programma di capacity building con Caritas Mombasa*
2007-2016	*Invio di circa 70 giovani volontari (10 in Servizio Civile e 60 nei Campi di Lavoro) sia a Nairobi presso la Cafasso House e il Carcere Minorile, sia a Mombasa presso la Caritas locale*

Il primo periodo di collaborazione in Kenya è stato contraddistinto soprattutto da piccoli interventi mirati a favorire lo sviluppo di piccole comunità. Dal 2000 si è cominciato a lavorare più direttamente a fianco di Caritas Italiana che aveva operatori in Nairobi, presso il Kivuli Centre nell'ambito educativo, agricolo e commerciale con il commercio equo e solidale. Dal **2007** è partita la **nuova collaborazione** con i Missionari della Consolata per il progetto di reinserimento sociale dei **ragazzi ex-carcerati a Nairobi**. L'intervento attuale, descritto nel dettaglio di seguito, poggia su tre cardini:

- il sostegno economico;
- la presenza dei volontari in servizio civile;

- la partecipazione con giovani italiani ai campi di lavoro estivi promossi dalle Missionarie della Consolata.

Attualmente, Caritas Italiana ha due operatori basati nell'area, per monitorare la realizzazione dei progetti e tenere i rapporti con i partner locali secondo un approccio di prossimità e di scambio reciproco. In occasione della "crisi siccità" del **2012** nel Corno d'Africa, Caritas Italiana ha sostenuto un ampio intervento di risposta all'emergenza e di sostegno post-emergenza. Al contempo, è stata lanciata un'**iniziativa di gemellaggi tra Caritas Diocesane in Italia e in Kenya**, al fine di favorire non soltanto un supporto alle realtà locali più bisognose ma anche uno scambio di esperienze, promuovendo una conoscenza reciproca e una crescita comune nei valori della pace, della riconciliazione e della non violenza.
Il primo gemellaggio sorto durante questa iniziativa ha visto protagoniste la **Caritas Ambrosiana e la Caritas diocesana di Mombasa**. Caritas Ambrosiana ha supportato in passato alcuni progetti di sviluppo nell'area di **Mombasa**, in particolare per il supporto ai rifugiati somali in un campo profughi. Nell'ambito del programma di gemellaggio, ha intrapreso alcune iniziative di sostegno a supporto della realtà locale, in particolare:

- un progetto per l'approvvigionamento di **acqua piovana,** presso la Parrocchia di Bamba (zona semi-arida della Diocesi di Mombasa);
- un progetto per il **dialogo interreligioso** e costruzione di relazioni di pace tra cristiani e musulmani nell'area di Mombasa;
- un programma di *capacity building* a supporto di Caritas Mombasa, per rafforzarne la struttura e migliorare le competenze dello *staff* locale.
- un programma di scambio con i "Cantieri della solidarietà" estivi, che coinvolgono annualmente un centinaio di giovani dai 18 ai 30 anni per un'esperienza di conoscenza e volontariato nei Paesi del sud del Mondo.

6.6 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

I *partner* di Caritas Ambrosiana per il progetto "Impronte di pace 2017" in Kenya operano uno a Nairobi e uno a Mombasa. Essi si rivolgono alle fasce più deboli della popolazione: giovani, bambini, donne e anziani.

6.6.1 SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

La **Congregazione della Consolata** fu fondata nel 1885 e iniziò a formare giovani sacerdoti da mandare come missionari all'estero presso il Santuario della Consolata a Torino. Nel 1902 i primi cinque missionari della Consolata giunsero in Kenya presso una tribù Kikuyu. Otto anni dopo fu fondato anche il ramo femminile ovvero le Suore Missionarie della Consolata. La Consolata ha sede centrale a Roma, e conta missioni in tutto il mondo, soprattutto Africa e America Latina.
Per quanto riguarda il Kenya le missioni della Consolata si sono ridotte nel corso del '900, essendo state gradualmente cedute al clero locale, secondo le finalità e la metodologia dell'Istituto stesso. Attualmente la Consolata è presente fuori da Nairobi nel Nyeri, a nord degli altipiani centrali, nella zona di Meru a nord est del Monte Kenya, e nella zona di Muranga.
Progetti attivi della Congregazione della Consolata a Nairobi:

- **Consolata Missionaries Children's Home (Familia Ya Ufariji)**. Il progetto è iniziato nel 1998 nelle zone di Kamuthi e Kahawa West, nel nord est di Nairobi; si occupa di assistenza ai bambini di strada e della loro riabilitazione, garantendo cibo, vestiti, supporto psicologico, contatti con la famiglia, formazione umana, accompagnamento spirituale e eventuali cure mediche. Lo scopo di questa casa d'accoglienza è quello di offrire a questi bambini l'educazione e l'accompagnamento all'autonomia. Il personale del progetto è composto da 12 persone ed opera in varie parti di Nairobi (soprattutto nelle zone di Kibera e Kahawa).
- **Consolata Youth Rehabilitation programs.** Questo progetto si occupa del lavoro in strada, della riabilitazione e del reinserimento sociale dei bambini di strada. Il lavoro in strada consiste in visite nelle scuole, assistenza spirituale, *counselling*, cure mediche. Per quanto riguarda la riabilitazione le attività svolte dalle missionarie della Consolata in questo senso sono volte a garantire cibo, vestiti, supporto psicologico e cure mediche. In questo progetto i missionari della Consolata si occupano anche della reintegrazione, quindi del contatto con la famiglia del ragazzo nel tentativo di riallacciare un legame. Lo *staff* che lavora a questo progetto è composto da 8 persone più 5 volontari e ha sede legale nella zona di Westlands.
- **Orphans And Deistitute Children (Nairobi, Kibera *slum*).** Il progetto si occupa di soccorrere i ragazzi di strada, gli orfani e i minori provenienti da famiglie disfunzionali, di età compresa tra i 7 e i 14 anni, per prevenire situazioni di rischio o pregiudizio. L'obiettivo è di dar loro la possibilità di tornare a

scuola, offrendo una formazione olistica; vengono inoltre proposti ai genitori, o agli eventuali tutori, incontri di *counselling* e assistenza per assicurare il benessere dei bambini. **Partners:** Kwentu House of Peace; Rescue Dada; Baraka za Ibrahim; KARDS; Le Suore della Consolata.

- **St. Joseph Cafasso Consolation House:** questo **è il primo ed unico progetto nel suo genere in Kenya**, è infatti una casa d'accoglienza con una visione della società libera dalla criminalità, nella quale i membri vivono in armonia, affetto reciproco ed unione, e soprattutto nella quale possono essere artefici del loro destino. Si indirizza a ragazzi con difficoltà, che hanno avuto problemi con la legge e per questo motivo sono ex-detenuti del carcere minorile di Kamiti (Kamiti Youth Corrective Training Centre -YCTC). Questi ragazzi hanno un'età compresa tra 14 e 21 anni, sono quasi tutti orfani, tossicodipendenti, vittime di abusi, ed ex ragazzi di strada. Attraverso un programma di riabilitazione, di *counselling*, di preparazione vocazionale e di un apprendistato si cerca di perseguire un completo reintegro di questi giovani nella società. Su questo progetto si inserisce **la collaborazione con Caritas Ambrosiana attraverso il progetto "Impronte di pace 2017"**.

A Riara Ridge:

- **Allamano children's hope.** L'Allamano Children's Hope è una scuola informale che vuole diminuire l'incidenza dell'analfabetismo e del lavoro minorile. Si rivolge ai minori in età scolare che non frequentano le scuole e provengono da famiglie estremamente povere, specialmente mono genitoriali, presenti soprattutto nell'area interessata dal lavoro nelle piantagioni di the e caffè. Viene offerta ai bambini una formazione di base che permette loro di accedere alla scuola pubblica quando raggiungono la preparazione necessaria, (**Partners:** Cuore Amico, OPAM, Scuole Primarie dell'area interessata).

A Meru, Githoro:

- **Il villaggio del sorriso.** Il *Villaggio del Sorriso* è una casa che offre sostegno ai bambini, di entrambi i sessi, che vivono in strada, che sono orfani o trascurati, oppure abbandonati o soggetti ad abuso. Questa Comunità ha l'obiettivo di prevenire situazioni di pregiudizio nei loro confronti e di definire percorsi di crescita che li porti a costruire autonomamente un futuro consono alle loro aspettative e capacità. Viene offerto ai ragazzi un posto sicuro in cui vivere, colloqui di *counselling*, percorsi di formazione primaria o secondaria, opportunità di inserimento lavorativo. (**Partners:** Sisters of St. Anna, Chiesa locale, le missionarie della Consolata Lay, l'ufficio Minori del distretto).
- **Consolation Centre & Weru self-help group.** Il progetto si occupa di fornire sostegno alle donne affette da HIV o AIDS. Provvede a fornire loro assistenza sanitaria e incontri di *counselling*; viene inoltre offerta la possibilità, per chi vuole, di partecipare ad un gruppo di *self help*, dove vengono effettuati laboratori di attività artigianali: i manufatti prodotti vengono venduti nel Paese e all'estero.(**Partners:** Meru District Hospital, Nkubu Hospital, Ripple, ong canadese).

6.6.2 SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

L'Archidiocesi **di Mombasa**, area di riferimento della Caritas Mombasa, è situata nella provincia costiera del Kenya e include i distretti amministrativi di Mombasa, Kilindini, Kwale, Msabweni, Kinango, Kilifi, Taita e Taveta, coprendo un territorio complessivamente di 30.432 Km².
I principi ispiratori della Caritas Mombasa risiedono nella costruzione di una società basata sui valori della giustizia, nel rispetto della dignità della persona umana e nella cura di ogni individuo, a partire dai più vulnerabili e marginalizzati. Il nuovo assetto della Caritas Mombasa con il nuovo Piano Strategico 2016-2020 ha permesso allo *staff* di cominciare a sviluppare **nuove forme di intervento e risposta ai bisogni locali**.
La struttura organizzativa della Caritas Mombasa vede al vertice l'Arcivescovo di Mombasa, che è il legale rappresentante della Diocesi come ente giuridico, assistito da un Vicario Generale che ne assume le funzioni in sua assenza. La Caritas Mombasa si suddivide inoltre in diversi dipartimenti, che corrispondono ad altrettanti settori di intervento.

L'**Ufficio Educazione** gestisce 1 *teacher training college*, 4 scuole primarie, 2 scuole secondarie, direttamente sotto il controllo della Caritas Mombasa. Inoltre l'ufficio educazione ha contatti e attività in *partnership* con 173 scuole pubbliche, dove sono presenti associazioni degli insegnanti cattolici e *club* giovanili supportati dall'Ufficio Giovani della Diocesi.

L'**Ufficio Salute** gestisce 21 centri medici in diverse aree della Diocesi, sia nella città di Mombasa che nelle aree rurali. Tali centri e dispensari hanno un accordo con il Ministero della Salute e con le autorità locali, per il quale ricevono medicinali gratuitamente dal Governo e si impegnano al contempo a garantire la continuità e l'affidabilità del servizio, attraverso il personale medico della Diocesi. Tra i principali servizi offerti si

sottolinea la fornitura di visite mediche gratuite, servizi basici di pronto soccorso, analisi e test (es. *test* della malaria), somministrazione di medicinali, assistenza alla maternità. Il programma HIV/AIDS prevede sia l'assistenza ai malati presi in carico, attraverso la somministrazione di medicinali e un servizio di assistenza psicologica e *counselling*, sia un lavoro sociale di riduzione dello "stigma" nei confronti dei malati di HIV, per favorire il loro inserimento sociale.

L'**Ufficio Pastorale** si occupa primariamente dell'assistenza spirituale e del coordinamento delle attività pastorali delle Parrocchie, ma comprende anche ulteriori settori non direttamente collegati ad attività meramente spirituali. Tra questi si menziona in particolare l'**Ufficio Giovani**, che si occupa di attività ricreative, sport, sensibilizzazione e animazione dei ragazzi, l'Ufficio Comunicazione che pubblica una *newsletter* mensile a livello diocesano, l'**Ufficio per il dialogo Interreligioso**, che organizza iniziative di incontro, seminari, gruppi di lavoro per i giovani di differenti fedi, in particolare cristiani e musulmani.

L'**Ufficio della Caritas** Diocesana si occupa dello sviluppo, della promozione sociale del territorio e dell'esercizio della carità nella comunità diocesana, e comprende a sua volta differenti dipartimenti, che corrispondono a specifici settori di intervento:

- l'ufficio della **Giustizia e Pace**, che lavora sulla sensibilizzazione ai temi della giustizia, della non violenza, dello sfruttamento consapevole e sostenibile delle risorse naturali, attraverso momenti di incontro pubblici, seminari, campagne di sensibilizzazione, iniziative di *lobby* e *advocacy* nei confronti delle autorità locali e del Governo;
- l'ufficio **emergenze**, incaricato di gestire e coordinare le attività di risposta alle emergenze umanitarie; tale ufficio ha avuto un ruolo di primo piano in occasione della crisi siccità del 2012 e per le elezioni presidenziali del 2013, che hanno causato tensioni e scontri nella regione costiera del Kenya;
- l'ufficio **Acqua e Sicurezza Alimentare**, che si occupa dei progetti agricoli, di sviluppo rurale e di accesso all'acqua nell'area della Diocesi (in particolare nelle zone aride e semi-aride dell'interno). Il **programma di Sicurezza Alimentare**[35] (IFSP) nato nell'ottobre 2015 è l'espressione della ristrutturazione interna della Caritas Mombasa per rispondere alla crescente povertà della popolazione locale, con il nuovo Piano Strategico 2016-2020. Il programma IFSP vuole promuovere la sicurezza alimentare tramite la riduzione della povertà delle comunità locali nei prossimi 3 anni di lavoro, per circa 250 famiglie, ovvero 1500 persone e indirettamente 6000 abitanti in condizioni di estrema povertà. Nell'ultimo anno è stato scritto e presentato un **primo progetto *Feed Kilifi***: questo progetto pilota ha come target le prime 100 famiglie del territorio.
- l'ufficio per il **supporto ai bambini vittime di abusi**, che opera in particolare attraverso il Rescue Centre "Mahali Pa Usalama" e il progetto "Sol.Gi.Di".

Caritas Mombasa si è impegnata con il nuovo Piano Strategico, seppur in maniera altalenante e ancora agli arbori, nello **sviluppo della comunicazione dei servizi di Caritas e nella sensibilizzazione sul tema della sicurezza alimentare** attraverso diversi sistemi comunicativi (news letter, stampa di libretti e altro materiale cartaceo su vari temi sensibili, calendari, video, aggiornamento del proprio sito, creazione di una pagina facebook, uso dei social media etc.).

6.7 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

6.7.1 SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

La **St. Joseph Cafasso Consolation House** collabora con le seguenti organizzazioni Non governative e governative. Dal 2015, **CEFA ong** è partner di Cafasso House. CEFA ong da diversi anni si occupa di detenuti minori in Kenya, sia dal punto di vista della riabilitazione che dal punto di vista dei diritti umani, oltre che della formazione e della sensibilizzazione del personale del sistema penitenziario minorile. Cafasso entrerà a far parte di questo programma sulla riabilitazione e nello stesso tempo è previsto anche un rafforzamento della sua componente di formazione agricola, volta alla creazione di un mercato interno all'area di Kamiti e all'auto-sostenibilità futura con la vendita dei prodotti agricoli e di allevamento.

Anche l'Università TANGAZA collabora con la Cafasso House da diversi anni e si è impegna nel sostegno delle attività di formazione continua dell'*équipe* e nella collaborazione sul training formativo per l'*équipe* del progetto e per i beneficiari.

Inoltre, negli anni la Cafasso House ha instaurato delle collaborazioni con: l'Opera di Promozione della Alfabetizzazione nel Mondo, **le Suore di S. Anna,** l'ufficio distrettuale del **Ministero per i Giovani e lo Sport**, la **Contea di Nairobi** per facilitare le procedure di acquisizione della carta di identità per i ragazzi

[35] Fonte: http://caritasmombasa.org/?page_id=17

che, raggiunta la maggiore età, non hanno una famiglia né alcun tipo di documento. Oltre all'Ufficio Distrettuale per i Giovani collabora anche il **Centro Correzionale Giovanile (Youth Corrective Training Centre - YCTC)**: Il YCTC per esempio contribuisce alla sicurezza della Cafasso House, mandando una volta alla settimana alcune guardie che controllino le proprietà del progetto (terreni, animali, edifici). L'ultima delle organizzazioni che collaborano con la **St. Joseph Cafasso Consolation House** è la già citata **Familia ya Ufariji,** la quale contribuisce al progetto Cafasso, fornendo ai ragazzi *lifeskills training* e corsi sull'imprenditorialità.

6.7.2 SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

CARITAS Mombasa collabora con diversi partner esterni che si occupano di settori di intervento analoghi, al fine di rafforzare il lavoro di rete e avere un impatto più incisivo nei confronti dei beneficiari. Con il **Ministero del Lavoro,** che ha il mandato di assicurare la protezione dei bambini e la lotta al lavoro minorile, collabora per facilitare lo sviluppo e implementazione di azioni volte alla protezione e promozione dei diritti dei bambini.

MINISTRY OF EAST AFRICA, LABOUR AND SOCIAL PROTECTION SERVICES[36]
Il ministero collabora con la Caritas Mombasa e si è impegnato a sostenere il progetto "Impronte di pace 2017" permettendo la realizzazione di eventi di sensibilizzazione sui diritti dei bambini sul territorio della Arcidiocesi di Mombasa, collaborando alla condivisione di informazioni e la raccolta dati sul territorio.

MINISTRY OF INTERIOR AND COORDINATION OF NATIONAL GOVERNMENT[37]
Il ministero collabora con la Caritas Mombasa e si è impegnato a sostenere il progetto "Impronte di pace 2017" permettendo la condivisione di dati sullo sviluppo di particolari situazioni di tensione sociale, etnico e religioso, nel supporto alle attività di dialogo inter-religioso, collaborando alla condivisione di informazioni e dati sul territorio, nonché fornendo costante aggiornamento sulla sicurezza del territorio per lo *staff* della Caritas Mombasa e i volontari in servizio civile.

SOLIDARITY WITH WOMEN IN DISTRESS SOLWODI (K)[38]
Solidarity with women in distress SOLWODI (K) è una ONG fondata dall'Arcidiocesi di Mombasa che ha fin dall'inizio lavorato in stretta collaborazione con i vari uffici della Arcidiocesi in particolare nella promozione della protezione dei diritti dei bambini e nell'*empowerment* femminile. Si è impegnata a sostenere il progetto collaborando alla sensibilizzazione ai diritti dei bambini e nella lotta al fenomeno di *child trafficking*.

[36] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[37] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[38] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.

LIBANO

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Prima di presentare la situazione specifica del Libano proponiamo un confronto tra alcuni suoi indicatori socio-economici e socio-culturali e quelli riferiti all'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Libano	Italia[39]
Indice di sviluppo umano	0,769	0,873
Classifica Indice di sviluppo umano (su 188 Paesi)	67	27
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	28,6 (2004)	29,9 (2012)
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)[40]	180	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (% sul PIL)	1,8 820 Milioni $	-
PIL ($ pro capite)	18.600	35.800
Concentrazione della ricchezza (indice di Gini)	-	31,9
Crescita annua del PIL (%)	2	0,8
Debito Estero (Miliardi di $)	31,59	2,459 trilioni
Tasso d'inflazione (%)	-3,5	0,3
Tasso di disoccupazione (%)	n.d.	12,2
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	1,9	-
Spesa educativa (% del PIL)	2,6	4,3
Iscritti scuola primaria (tasso netto iscrizioni)	113	99
Iscritti scuola secondaria (tasso netto iscrizioni)	75	99
Spesa per la Sanità (% del PIL)	7,2	9,1 (2013)
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	3,5	3,4 (2011)
Rifugiati registrati (in migliaia)	4.531	-
Sfollati (IDPs) (in migliaia)	19.7	-

INDICATORI SOCIO - CULTURALI

	Libano	Italia
Popolazione Urbana (%)	87,8	69
Crescita annua popolazione (%)	0,86	0,27
Mortalità infantile (su 1000)	7,76	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	4,2	-
Speranza di vita alla nascita (anni)	77,4	82,12
Totale rete stradale (km)	6.970	487.700
Rete stradale pavimentata (km)	6.198	487.700

[39] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html e http://hdr.undp.org/en/content/table-1-human-development-index-and-its-components
[40] Fonte: http://wdi.worldbank.org/table/6.11

Nome ufficiale	Al-Jumhuriya al-Lubnaniya
Superficie	10.400 km^2
Popolazione	6,184,701
Capitale	Beirut
Lingua	Arabo (ufficiale), Francese, Inglese, Armeno
Gruppi etnici	Arabi 95%, Armeni 4%, altri 1%
Religione	Islam 59,7%; Cristiana 39%; altre 1,3%
Ordinamento dello Stato	Repubblica presidenziale
Presidente	**Vacante**
Moneta	Lira libanese
Controvalore in Euro	Circa 1691,23 lire libanesi per 1Euro
Clima	Di tipo mediterraneo, con inverni freddi ed estati secche e calde.
Fuso orario	UTC +2 (ora legale +3)

6.1 INTRODUZIONE GEORGAFICA

Il Libano, noto come **"il Paese dei cedri"**, è uno Stato dell'Asia Occidentale, grande quanto una regione media italiana. Il territorio è prevalentemente montuoso e il **Qurnat as Sawda'** (3.088 m.) è il punto più elevato della Nazione. Ancora più all'interno la catena scende vertiginosamente verso la Valle della Bekaa, lunga 150 km, che è situata parallelamente alla costa a un'altezza di 1000 m. **La Bekaa è la zona principale della produzione di vino**. La catena dell'Antilibano si innalza in un arido massiccio a picco a est della Valle della Bekaa, formando un confine naturale con la Siria.
Il cedro, il più famoso rappresentante della flora libanese, oggi si trova solo in poche zone sulle pendici delle montagne, principalmente a Bcharré e vicino a Barouk, nelle Montagne Chouf. Questi boschetti solitari sono **tutto ciò che rimane delle grandi foreste di cedri del Libano** che, in tempi biblici, ricoprivano buona parte del Paese. Detto questo, il Libano è tuttora il Paese più densamente alberato di tutto il Medio Oriente: sulle montagne crescono molte varietà di pino e buona parte della pianura costiera è coltivata ad alberi da frutto.
I corsi d'acqua hanno in genere percorso breve, se escludiamo i tre principali: il fiume **Leonte** (145 Km), il **Giordano** (250 Km) e l'**Oronte** (571 Km) che ha la sua sorgente in Libano, ma già dopo una ventina di chilometri sconfina prima in Siria e poi in Turchia. Nel Paese non ci sono laghi, tranne una manciata di bacini stagionali ed il lago artificiale di **Qaraoun** (12 Km²).
Il Libano presenta tre diverse fasce climatiche: la costa, le montagne e la Valle della Beqaa. La fascia costiera è caratterizzata da inverni freschi e talora piovosi e da estati calde. Lungo il litorale si fa più consistente la presenza di umidità, mentre sulle montagne il clima è alpino. Negli ultimi 20 anni la media di giornate di pioggia è diminuita drasticamente. A causa dell'assenza di precipitazioni durante i sette mesi estivi, in alcune aree per nucleo abitativo vengono distribuiti 50 litri al giorno che, secondo i parametri del WHO[41] sono il minimo per garantire un ambiente salutare.
Durante la guerra del 2006, il **bombardamento della centrale elettrica di Jiyeh causò lo sversamento in mare di 15.000 tonnellate di greggio**. Secondo il rapporto "Post-Conflict Environmental Assessment Report" dell'Agenzia dell'Ambiente delle Nazioni Unite UNEP, la guerra oltre ad avere provocato gravi danni materiali, ha anche innescato pericoli per la popolazione e l'ambiente[42]. Ad aggiungersi a questi problemi ambientali **c'è anche il problema crescente dello smaltimento dei rifiuti**. A luglio 2015 è avvenuta la chiusura della discarica di Naameh, a sud di Beirut che accoglieva oltre 15 milioni di tonnellate di rifiuti pur avendo una capienza da 2 miltioni. Anche il luogo messo a disposizione per lo smaltimento dei rifiuti dalla unica società privata che se ne occupa è al completo e i sacchetti dell'immondizia hanno invaso la città. Negli ultimi mesi si sono verificate proteste di piazza nel centro di Beirut (Piazza Riad el Solh, Piazza Des Martyrs e zona dei Ministeri), occasionalmente degenerate in veri e propri scontri con le forze dell'ordine. Il governo per mesi ha cercato soluzioni alternative senza successo. Una soluzione temporanea è stata finalmente adottata in data 12 Marzo 2016 da tutte le forze al potere. Si è così deciso di riaprire la discarica di Naameh per una settimana prima di chiuderla permanentemente, e di utilizzare ancora una volta quella di Bourj Hammoud (già colma e chiusa in passato), insieme all'apertura della discarica di Costa Brava. Si tratta quindi di una soluzione temporanea che assolutamente non risolve il problema ambientale e i rischi per la salute sono in aumento.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Il Libano è una Repubblica Presidenziale con Parlamento unicamerale in cui è consuetudine riservare, in base ad un'intesa costituzionale risalente al "patto nazionale" del 1943, le più alte cariche dello Stato ai tre principali gruppi confessionali: la Presidenza della Repubblica ad un cristiano maronita, che condivide con il Primo Ministro il potere esecutivo, la Presidenza del Consiglio dei Ministri ad un musulmano sunnita e quella della Camera dei Deputati ad uno sciita.
Questo sistema, tutt'oggi in vigore e che da allora non è stato modificato (se non in minima parte) è caratterizzato da un forte confessionalismo.
La guerra del 2006 tra le milizie degli Hezbollah, il partito politico sciita in Libano, **e l'esercito israeliano** ha reso molto instabile la regione. La Risoluzione 1.701 dell'ONU ha permesso la cessazione delle ostilità, imponendo il ritiro delle truppe israeliane dal Libano meridionale e centinaia di migliaia di civili hanno fatto ritorno ai propri villaggi, in molti casi gravemente danneggiati dal conflitto.
A giugno 2007, nelle periferie della città di Tripoli, nel nord del Libano, è scoppiata una rivolta nel campo dei rifugiati palestinesi di Nahr al Bared. La rivolta e gli scontri militari sono stati capeggiati da una "nuova" forza estremistico-terrorista denominata Fatah al Islam. Gli scontri hanno fatto registrare la morte di molti civili e di militari libanesi. Nel maggio del 2008, Beirut precipitò nuovamente in uno stato di guerriglia.

[41] Fonte : http://www.direttanews.it/2010/10/30/libano-allarme-ambiente-e-salute-a-rischio-per-inquinamento-e-bombardamenti-israeliani/
[42] Ibid.

L'anno 2011 a lungo rimarrà nella storia del mondo arabo. In successione, i regimi tunisino, egiziano e libico sono crollati sotto i colpi di dimostrazioni spontanee, alimentate dalla frustrazione popolare nei confronti di dittature decennali. Dimostrazioni e rivolte, sfociate in veri e propri scontri armati tuttora in corso e dall'esito imprevedibile, caratterizzano la quotidianità di Yemen, Bahrain e Siria, mentre proteste minori si sono registrate in Giordania e Marocco. **La scintilla della primavera araba** viene comunemente identificata nel suicidio di Mohamed Bouazizi, un giovane ambulante tunisino datosi fuoco a Sidi Bouzid in segno di protesta per il sequestro della merce da parte delle autorità. Le notizie, ampliate da social media hanno raggiunto altri paesi arabi, spronando le persone a manifestare per libertà e democrazia. **In Libano** una crisi di governo ha determinato la caduta dell'esecutivo guidato da Saad Hariri. Dopo alcuni mesi di vuoto la carica esecutiva è stata assegnata a Najib Mikati, sostenuto da una maggioranza politica radicalmente diversa dalla precedente. Lo spostamento dell'asse politico ha determinato il **rafforzamento del partito Hezbollah nella compagine governativa**.

La perdurante vacanza della carica del Presidente della Repubblica, dal maggio 2014, unita al progressivo indebolimento dell'Esecutivo e del Parlamento, è indice di una crisi che rende particolarmente fragili le istituzioni. Il mandato dell'ultimo presidente del Libano, Michel Suleiman, è terminato lo scorso 25 maggio 2015**:** da allora il Parlamento ha votato ventitré volte cercando di raggiungere il quorum necessario per nominare un nuovo capo di Stato, senza riuscirci. **Dal 2015 il Libano è senza un presidente**[43]: si tratta del vuoto più lungo dalla fine della guerra civile (1990) e diversi analisti pensano che la situazione non si sbloccherà in tempi brevi.

L'evolversi del conflitto siriano condiziona pesantemente gli equilibri geopolitici libanesi e dell'area mediorientale. Circa un anno fa l'UNHCR ha annunciato di aver raggiunto la cifra di un milione di profughi siriani ufficialmente registrati in Libano, ma realisticamente sono molti di più i cittadini siriani che scappati dalla guerra irregolari in Libano.
L'eco degli scontri in Siria riacutizza costantemente antiche divisioni fra le compagini politiche libanesi e ha determinato l'acuirsi di preesistenti tensioni tra esponenti delle comunità sunnita e alawita dei quartieri di Bab al Tebbaneh e Jabal Mohsen, nei pressi di Tripoli, causando vittime e feriti. **Nel marzo 2014**, l'esercito libanese, complice un'ingente quantità di aiuti militari ed economici provenienti *in primis* dall'Arabia Saudita, ha adottato un forte piano di sicurezza a Tripoli e nella valle della Beqaa, finalizzato a sopprimere i frequenti e violenti scontri settari tra le varie fazioni.
A livello centrale, il conflitto siriano ha ulteriormente segnato la frattura tra le due coalizioni principali: da una parte, Hezbollah, *leader* della coalizione "8 marzo" è impegnata al fianco del regime di Assad, dall'altra la coalizione "14 marzo", storicamente anti-siriana, reclama il disimpegno del "partito di Dio" dal conflitto e una sorta di non coinvolgimento negli affari del vicino Stato.

Nell'agosto 2015, pesanti scontri a fuoco tra diverse fazioni presenti nel campo hanno causato diverse vittime da entrambi le parti coinvolte. Con l'incremento della violenza nelle zone di frontiere con la Siria, i rifugiati siriani sono percepiti come una minaccia per la fragile pace dello Stato. **Dal 2015, il governo ha ulteriormente ristretto le possibilità d'ingresso ai siriani, istituendo il meccanismo del visto per i siriani che desiderino entrare in Libano.** Nonostante il Libano non sia firmatario della Convenzione del 1951, il governo libanese, come quello giordano, ha stipulato un *memorandum of understanding* con l'UNHCR (l'ultimo a inizio 2014), atto a disciplinare il flusso dei rifugiati siriani. Sin dal primo esodo, il governo libanese, complice anche la memoria dell'esperienza palestinese nel Paese, si è rifiutato di implementare il modello dei campi, sperimentato invece in Giordania e in Turchia. Soprattutto nella zona della valle della Beqaa e nel nord del Paese, sono sorti centinaia di campi informali (*Informal Tent Settlements*, ITS), sprovvisti di qualunque servizio e difficilmente raggiungibili dalle organizzazioni umanitarie[44]. Dal punto di vista legale, grazie all'accordo con l'UNHCR, è garantito ai rifugiati un visto temporaneo (fino a un anno, ma spesso di sei mesi), nell'ottica di un futuro ricollocamento in un Paese terzo da parte dell'agenzia delle Nazioni Unite. Complice lo scarso intervento della comunità internazionale, questa previsione è puntualmente disattesa, e solo poche decine di migliaia di siriani sono state trasferite in Europa con un visto regolare.

[43] Secondo la Costituzione del Libano, il presidente deve essere eletto dai due terzi del Parlamento al primo turno e da una maggioranza semplice nei turni successivi: ma servono sempre i due terzi dei voti per convocare l'elezione. Il Parlamento conta in totale 128 seggi. Il presidente del Libano non ha poteri reali, ma la sua posizione è molto importante nel delicato equilibrio di potere di un paese che garantisce la rappresentanza alle varie confessioni religiose.
[44] "Lebanon: no formal refugee camps for Syrians", *Al Jazeera*, 11/03/2015, http://www.aljazeera.com/news/2015/03/lebanon-formal-refugee-camps-syrians-15031007321002.html

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

La situazione economica e finanziaria del Libano è molto delicata. **Il debito pubblico** assorbe gran parte delle entrate fiscali. Le attività economiche principali sono i servizi bancari, finanziari e assicurativi, supportati da un regime economico basato su libero-scambio e concorrenza.
Il settore agricolo contribuisce marginalmente alla formazione del PIL (5% circa). **Le risorse naturali attualmente sfruttate** sono scarse. In base alle ultime prospezioni effettuate, è stata peraltro confermata **l'esistenza di consistenti giacimenti di idrocarburi** al largo delle coste libanesi. L'avvio delle attività di prospezione e sfruttamento di tali risorse è stata sinora ritardata, dapprima dalla controversia con Israele sulla delimitazione dei confini marittimi ed ora dalla paralisi dell'Esecutivo che non ha ancora proceduto all'approvazione dei decreti relativi alla suddivisione dei blocchi *off-shore* e lo schema di "Exploration and Production Agreement". Il settore industriale è scarsamente sviluppato e risente delle continue interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica, causate dall'insufficiente produzione. **Il settore dei servizi (banche, costruzioni, turismo, trasporti, ecc.) contribuisce per il 78% circa la formazione del PIL e occupa il 73% della popolazione attiva.** I settori turistico, bancario e delle costruzioni, sui quali è fondamentalmente basata l'economia libanese hanno risentito più o meno marcatamente delle difficoltà interne e regionali. Il settore delle costruzioni, che è uno dei più fiorenti dell'economia, ha subito una flessione nella concessione dei permessi di costruzione cui si è aggiunta una flessione delle vendite immobiliari (-12,6% nei primi 8 mesi del 2015) che ha interessato prevalentemente gli immobili di ampia metratura e di maggior pregio.
L'economia libanese è stata caratterizzata nel 2014 da una crescita contenuta (pari circa al 2%) e da un consistente deficit della bilancia dei pagamenti (1,4 miliardi di dollari). Tale peggioramento è da attribuirsi sostanzialmente all'instabilità regionale e in particolare alla critica situazione venutasi a creare in Siria.
Tuttavia, gli effetti della crisi siriana sulle banche libanesi che operano in Siria sono stati contenuti perché non si è verificata una fuga di capitali di rilievo. Il settore bancario ha registrato nel 2014-15 una forte crescita (+6.7% dei depositi e +6,6% di profitti per le banche), ed un positivo andamento anche per i primi 8 mesi del 2015 (+5,6% nei depositi e +5,3% dei prestiti a privati). Il sistema bancario si fonda su una solida base di depositi e su ingenti flussi di capitale, derivanti principalmente dalle rimesse della "diaspora libanese" stimate dalla Banca Mondiale in per il 2014 in circa 8,9 miliardi di dollari (+13,2% rispetto al 2013), costituendo il 17,8% del PIL e ponendo il Paese al 14 posto al mondo per ammontare delle rimesse.
La bilancia commerciale libanese resta in forte negatività, con importazioni di gran lunga superiori alle esportazioni. Una profonda disparità inoltre caratterizza la distribuzione della povertà, che è concentrata in alcune regioni. Il nord del Paese, ad esempio, ospita il 20,7% della popolazione totale, il 38% dei poveri e il 46% delle persone estremamente povere, mentre a Beirut queste ultime costituiscono solo l'1% e i poveri il 2,1%. Nelle periferie delle principali città, quindi Tripoli e Saida oltre alla capitale, la povertà è in aumento, come evidenziato dall'acuirsi di fenomeni quali lavoro minorile, sovrappopolamento, condizioni ambientali e abitative assolutamente precarie e deteriorate.
Si ripetono manifestazioni e scioperi da parte delle varie categorie di lavoratori, in particolare di coloro che lavorano all'interno dei settori pubblici e delle aziende controllate dallo Stato. Durante agosto 2015 le strade di Beirut sono diventate il teatro di una protesta popolare, sotto il nome di "You Stink", contro la classe politica libanese. L'emergenza rifiuti è solo la punta dell'iceberg che ha dato il via alla contestazione contro la corruzione nelle istituzioni e lo stallo politico in cui versa il Paese dei cedri, da Maggio 2014 senza presidente.

6.4 SITUAZIONE SOCIALE

La popolazione del Libano è stimata intorno ai 6 milioni di abitanti e non esistono dati ufficiali aggiornati. Gli interessi politici, legati a un sistema che spartisce cariche istituzionali e seggi parlamentari su base demografica e confessionale, hanno negli anni inibito l'opportunità di aggiornare l'ultimo censimento (del 1932). È verosimile, visto il più alto tasso di fecondità della comunità musulmana, che questa sia cresciuta nei decenni più di quella cristiana (interessata anche dal fenomeno dell'emigrazione) e che oggi possa rappresentare anche il 60% della popolazione. Se venisse accertata ufficialmente la maggioranza musulmana questa percentuale potrebbe incrinare il già precario equilibrio nella rappresentanza politica sancita dagli accordi di Ta'if[45] del 1989. Attualmente, la differenza demografica più marcata si registra per la comunità sciita, che ha diritto solo al 21% dei seggi totali in parlamento, nonostante si calcoli che rappresenti almeno un terzo della popolazione. Il sistema politico, costruito secondo questo schema demo-confessionale, alimenta naturalmente clientelismi e la credibilità di coloro che ricoprono una carica pubblica: non a caso il Libano si è classificato, nel 2015, 123° su 168 paesi secondo l'Indice di Trasparenza e Corruzione Percepita (UNDP, 2015).

[45] Questo piano impone la parità nella rappresentanza tra cristiani e musulmani.

L'ultimo conflitto con Israele nel 2006 ha riportato distruzione e morti in un Paese che già stava cercando di uscire dall'incubo di diciassette anni di guerra civile. La successiva lotta contro il movimento terroristico Al-Fatah-al-Islam ha fatto da sfondo all'acuirsi dei problemi di politica interna, in particolare per quanto riguarda la nuova spaccatura politica tra i partiti cristiani, mentre il partito Hezbollah ha guadagnato molti consensi da parte della popolazione libanese. In questo contesto conflittuale e frammentato **è sempre mancata una politica di sviluppo sociale**. La classe media è ormai prossima a scomparire. È sempre più accentuata la disuguaglianza dei redditi percepiti dalla classe povera e da quella più abbiente. La povertà continua a rappresentare un serio problema. Infatti, la popolazione che vive sotto la soglia di povertà è pari al 28,6%, di cui l'8% è composto da persone in condizioni di estrema indigenza (meno di 2,5$/giorno). In Libano è assente una visione a lungo termine relativa allo sviluppo sociale del Paese e, ovviamente, le conseguenze di tale debolezza statale sono numerose e attengono svariati ambiti. In linea generale, il costo della vita risulta elevato per gran parte della popolazione, tanto che spesso le persone si vedono costrette ad avere due, persino tre lavori per riuscire ad arrivare alla fine del mese. Molti beni di prima necessità e servizi di base, essendo privatizzati, si convertono in beni e servizi di lusso, dato che sono caratterizzati da prezzi spropositati se commisurati al potere d'acquisto medio di ampi strati sociali. In questo senso, spiccano il settore dell'istruzione, la sanità e la fornitura di energia elettrica.

Il sistema scolastico libanese prevede otto anni di frequenza obbligatoria. Negli ultimi anni è, però cresciuto il fenomeno dell'abbandono scolastico a causa della situazione economica che ha reso impossibile alle famiglie sostenere le spese di scolarizzazione e ha spinto molti ragazzi alla ricerca di un lavoro. Le insufficienti risorse per le scuole pubbliche non permettono un'adeguata retribuzione degli insegnanti, provocando così un abbassamento della qualità dell'insegnamento.
A partire dal 2011, le scuole pubbliche hanno iniziato ad ospitare, spesso ricorrendo all'apertura di sezioni pomeridiane, migliaia di **bambini siriani**, profughi provenienti da un *curriculum studiorum* totalmente diverso rispetto a quello libanese. Il problema principale è la lingua d'apprendimento: i nuovi arrivati si scontrano con un programma impartito in francese, lingua totalmente assente nelle scuole siriane di provenienza. Questo ha prodotto ulteriori ritardi e l'ennesimo abbassamento della qualità delle scuole pubbliche.

A livello sanitario la popolazione subisce gli effetti dell'alto tasso d'inquinamento delle acque e dell'aria, soprattutto nei centri urbani, dovuto al prolungato utilizzo di armi nocive (chimiche, radioattive), alla mancanza di limitazioni sulle emissioni di industria e trasporti e all'inefficienza nel sistema di raccolta dei rifiuti. Le malattie sono origine di un'importante ripercussione anche sull'economia delle famiglie, oltre che del Paese in generale, poiché i giorni di malattia non sono pagati. Lo scarso impegno del governo nel sistema sanitario pubblico fa sì che i libanesi siano costretti a premunirsi di costose assicurazioni sanitarie private. Solo il 27% dei cittadini è in grado di farlo, alcuni ne possiedono una in quanto impiegati presso organizzazioni o società che ne garantiscono il pagamento. Tale assicurazione può essere utilizzata negli ospedali pubblici e privati, ma non garantisce la totale copertura delle spese per medicinali e cure mediche specialistiche. I palestinesi, in quanto stranieri, non possono usufruire della suddetta assicurazione. La chirurgia estetica è il fiore all'occhiello del sistema sanitario e rappresenta un'importante fonte di guadagno, anche perché riesce ad attrarre anche molti pazienti stranieri.

Oggi in Libano si assiste a un ***melting-pot* di etnie** a seguito del consistente arrivo di palestinesi dal 1948 ad oggi e della presenza di rifugiati e lavoratori provenienti da diversi Paesi. Si contano molti immigrati provenienti dal sud est asiatico (Indonesia, Filippine, Malesia), Egitto, Etiopia, Iraq e da altri Paesi arabi limitrofi. In particolare, dal 2011, l'**arrivo di oltre un milione di rifugiati siriani**, profughi del conflitto in Siria, ha segnato un nuovo fattore destabilizzante all'interno della società e in particolare del mercato del lavoro libanese. Il Libano ha oggi la percentuale più alta al mondo per numero di rifugiati rispetto alla popolazione totale. In un Paese già vessato da problemi interni, e rifugio di circa 300.000 palestinesi, è facile intuire come il nuovo imponente flusso di siriani ponga un pericolo per la già fragile tenuta sociale libanese.

6.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Le relazioni di Caritas Ambrosiana con Caritas Libano iniziano **in seguito alla guerra israelo-libanese** (2006). Grazie alla mediazione del suo *partner* Caritas Giordania, Caritas Ambrosiana ha inviato aiuti umanitari per la gestione degli sfollati interni libanesi. In quest'occasione, Caritas Ambrosiana è entrata in contatto con Caritas Libano, rispondendo alla richiesta di quest'ultima di sostegno ai progetti per i rifugiati palestinesi del campo profughi di Dbayeh. In seguito, la collaborazione si è sviluppata nella direzione del sostegno ai migranti e ai rifugiati. Nella seguente tabella riassumiamo tutti gli interventi in cui si è collaborato con Caritas Lebanon sul territorio libanese:

Periodo	Principali attività implementate
2006	Intervento di emergenza durante guerra Israele - Libano , invio aiuti materiali con convoglio umanitario per popolazione sfollata a Beirut
2007-2016	Attività di volontariato giovanile estivo presso i servizi e le Comunità gestite da Caritas Libano a favore di donne migranti (Shelter di Rayfoun - Bourj Hamoud) e rifugiati Palestinesi e Siriani. (campo di Dbaye)
2008-2016	Presenza di volontari in Servizio Civile a sostegno alle attività ordinarie presso i servizi e le Comunità gestite da Caritas Libano a favore di donne migranti (Shelter di Rayfoun - Bourj Hamoud) e rifugiati Palestinesi e Siriani. (campo di Dbaye)
2011-2013	Progetto a favore degli anziani palestinesi residenti nel campo di Dbaye, attività socio-assistenzaili.
2012-2013	Progetto a favore degli adolescenti palestinesi che vivono presso il Campo di Dbaye. Attività in abito socio-educativo.
2014	Progetto di ristrutturazione scuola elementare in Bekaa in collaborazione con Celim Milano e Regione Toscana
2014	Progetto di distribuzione aiuti umanitari rifugiati siriani in collaborazione con IPSIA Milano e Provincia Autonoma di Trento
2015	Progetto di ristrutturazione e allestimento nuova cucina shelter per donne migranti di Rayfoun
2015	Ristrutturazione Shelter per donne migranti di Dar el Sawam in collaborazione con Celim Milano
2016	Studio di fattibilità per borse di studio e borse lavoro a favore di adolescenti Palestinesi e Siriani residenti nel campo di Dbaye

La **prima fase** della collaborazione con Caritas Libano Caritas Ambrosiana ha scelto di intervenire **collaborando direttamente con il dipartimento che si occupa dei migranti e dei rifugiati, il Caritas Lebanon Migrants Center** (da qui in poi CLMC), nel campo profughi di Dbayeh in linea con la propria sensibilità e interesse per il tema dei rifugiati.
Nel campo di Dbayeh la collaborazione si è realizzata attraverso un campo di lavoro nell'estate 2007 e uno studio di fattibilità per la redazione del progetto di servizio civile dell'anno 2008/09. Nel corso dell'anno, i due volontari in servizio civile, inseriti nel contesto locale durante la missione in loco del responsabile dei progetti nell'area mediorientale, hanno approfondito le relazioni con il *partner* locale e hanno affiancato lo *staff* locale nella realizzazione delle attività sociali previste dal progetto. L'inserimento in queste sede di Caritas Ambrosiana nel progetto di assistenza anziani, donne e bambini inoltre, ha risposto alla volontà di tenere in vita il progetto medesimo, in tutte le sue parti, ambito socio-ricreativo compreso.

In una seconda fase di collaborazione, a partire dal 2011, si è intensificato l'intervento con due volontari in servizio civile anche nell'ambito del **progetto di accoglienza rivolto a lavoratrici migranti e rifugiate**. I due volontari si sono inseriti nelle attività del centro di accoglienza di Rayfoun (un villaggio di montagna a circa 30 km da Beirut), Borj Hammoud e Dahr el Sawan. In questi centri, CLMC accoglie e assiste un numero variabile (tra 60 e 100 quotidianamente) di collaboratrici domestiche straniere con i loro figli che per varie ragioni troncano il rapporto lavorativo col proprio datore, entrando in uno stato di illegalità.
Si affianca a questa categoria di beneficiari quella dei rifugiati, provenienti soprattutto dall'Iraq, dall'Afghanistan, dalla Siria, dal Sudan o dal Kurdistan turco, in attesa di alloggio e trasferimento in un Paese terzo.

6.6 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Caritas Libano è nata nel 1972 come Caritas South Lebanon per aiutare la popolazione del Libano meridionale. A seguito della guerra civile libanese del 1975, essa si è estesa diventando Caritas Libano.
L'organizzazione supporta vari programmi di sviluppo sociale e umano. Il target dei progetti di Caritas Libano è costituito da soggetti particolarmente svantaggiati e include le vittime dei conflitti, rifugiati, migranti, minori estremamente vulnerabili, orfani, vedove, anziani e tossicodipendenti.
Caritas Libano lavora con l'obiettivo di **risvegliare la solidarietà della popolazione libanese** e sensibilizzare i ceti sociali più agiati nei confronti di chi è più svantaggiato.
Dopo la guerra, per rispondere all'emergenza, Caritas Libano ha cercato di sviluppare nei poveri un sentimento di responsabilità e di impegno per dare loro un posto nella società libanese. Caritas, infatti, ha voluto favorire lo sviluppo degli individui e dei gruppi locali affinché abbiano i mezzi per rendersi autonomi e

per favorire un passaggio che da semplici beneficiari ha fatto di loro dei veri e propri *partner*.
Oltre ai progetti in supporto ai bisognosi e gli emarginati, Caritas Libano è impegnata anche in progetti miranti a migliorare la produzione agricola, a sviluppare condizioni di vita migliori nelle aree rurali e a ampliare il ruolo sociale delle donne. Inoltre gestisce anche centri che offrono assistenza e consulenza su temi quali igiene, salute e HIV/AIDS.

Ad oggi Caritas Libano opera in diversi settori:

- **sanità**: da sempre Caritas Libano ha attribuito grande importanza all'impegno in questo settore cercando di migliorare la situazione sanitaria nel Paese consentendo l'accesso a servizi sulla salute attraverso otto centri medico-sociali e cliniche mobili che coprono i 2/3 delle aree rurali e dei villaggi del Libano;
- **ambito sociale**: i programmi sociali di Caritas Libano sono indirizzati a un ampio gruppo di beneficiari dislocati su tutto il territorio del Paese. Tutte le fasce di età beneficiano del programma che si rivolge ai bambini svantaggiati, alle vedove e ai loro figli, anziani, sieropositivi e malati di AIDS, prigionieri e tossicodipendenti.

Nel settore dell'umanitario, Caritas Libano durante la guerra del 2006 ha sviluppato un sistema di **assistenza rapida e gratuita per aiutare le vittime del conflitto**. Con il ritorno della pace i bisogni della società sono cambiati a causa della crisi economica, disoccupazione e insufficienza o inadeguatezza dei progetti di sviluppo, soprattutto nelle regioni rurali;
Proprio per ovviare a questa crisi Caritas Libano ha avviato dei progetti nel settore dello **sviluppo agricolo** e nel settore della produzione agroalimentare.

Caritas Libano ha aperto inoltre dei centri per l'assistenza umanitaria:

- **la casa della carità per persone anziane** di Andkit che accoglie le persone anziane non autosufficienti cercando di offrire loro una vita dignitosa, assistiti da professionisti del settore per combattere l'isolamento sociale in cui queste persone vivono;
- **il centro specializzato per bambini** con bisogni specifici, con l'obiettivo di assicurare ai bambini il loro inserimento nella società e nel contesto scolastico, aiutarli a crearsi un futuro, fornire loro dei mezzi pedagogici e accademici che facilitino il loro reinserimento nelle classi ordinarie, permettere loro di scoprire le proprie capacità e potenzialità.

CARITAS LEBANON MIGRANTS CENTER - CLMC
Tutto è iniziato nel 1994 quando dei rifugiati sudanesi si sono rivolti a Caritas Libano in cerca d'aiuto. Alcuni mesi dopo, gli iracheni entrati illegalmente nel Paese e richiedenti asilo sono emersi come una nuova categoria di persone ha espresso i propri bisogni a Caritas Libano. Col tempo il loro numero è aumentato fino ad includere dei rifugiati, dei richiedenti asilo e i migranti in situazioni di precarietà di qualunque nazionalità. Caritas Libano ha risposto alla loro domanda mettendo a disposizione il **Centro dei Migranti (CLMC)** per fornire l'assistenza necessaria. Nel 2000 esso ha iniziato a estendere le sue attività al fine di includere un numero di beneficiari più ampio, rendendo perciò necessaria una riformulazione della visione e della missione del Centro. Grazie alla preparazione di un piano strategico di cinque anni la missione e la visione del CLMC sono state modificate e sono stati pianificati nuovi progetti d'assistenza. A fine 2013, il CLMC poteva contare su 175 dipendenti e 10 strutture lungo tutto il territorio libanese.
Vista l'esperienza maturata con i profughi palestinesi e il numero di servizi offerti a migranti e rifugiati, il CLCM è stato tra i primi a mobilitarsi a favore dei **rifugiati siriani giunti in Libano a causa della guerra**. A partire dall'estate 2012, con l'intensificarsi della violenza e delle distruzioni in Siria, un vero e proprio fiume umano ha attraversato il confine dei diversi punti di frontiere. Se a marzo 2013 l'UNHCR dichiarava la presenza di 325.000 rifugiati in Libano, ad aprile 2014 l'Agenzia delle Nazioni Unite ha dichiarato di aver raggiunto la milionesima registrazione: numeri esorbitanti per un Paese come il Libano che conta poco più di 4 milioni di abitanti. Le condizioni di vita per i nuovi arrivati sono tutt'altro che facili: la maggior parte dei rifugiati siriani vive in piccoli appartamenti sovraffollati, spesso stanze singole, oppure in tende improvvisate. A fronte di un alto costo per l'affitto di posti angusti (per 20 mq si richiedono 200$ in media), i lavori saltuari e mal pagati dei padri di famiglia non consentono spesso di affrontare le spese per uno standard di vita dignitoso. Dal punto di vista legale, i cittadini siriani possono entrare in Libano con un permesso della durata di sei mesi rinnovabile. Il Libano non ha ratificato la convenzione del 1951 sullo stato dei rifugiati e sulle loro famiglie; ciò significa che i siriani senza un valido permesso di soggiorno sono considerati illegali e passibili di arresto. A partire da aprile 2012, con l'incrementare dei numeri e dei bisogni, il CLMC e Caritas Libano hanno iniziato a diramare a livello internazionale appelli speciali per l'assistenza dei rifugiati siriani nel Paese. In accordo con l'UNHCR ed altre ONG impegnate sullo stesso fronte, il CLMC ha deciso di focalizzare la propria attenzione ed i propri mezzi sui casi affetti da particolare vulnerabilità, come vittime di torture, vittime di violenze basate sul genere e minori non accompagnati.

Le attività e i servizi offerti dal **CLMC** sono ampi e supportati da personale specializzato quali: assistenti sociali, psicologi che seguono ogni singolo caso. I servizi comprendono:

- **assistenza umanitaria**, medica, consulenza giuridico-legale, copertura assicurativa, organizzazione di attività di artigianato e attività ricreative, organizzazione di seminari di orientamento per i lavoratori sociali e per fornire ai detenuti stranieri le informazioni sulla difesa dei loro diritti soprattutto a fini preventivi, visite frequenti alle prigioni situate su tutto il territorio libanese, organizzazione di campi estivi per i bambini, figli di rifugiati o migranti, per rafforzare la loro autostima e lavorare sulla tolleranza e al rispetto per l'altro;
- **assistenza ai rifugiati e profughi palestinesi e siriani** nei campi di accoglienza permanenti e negli *informal tent settlements* distribuiti in tutto il Paese. L'aiuto offerto comprende educazione alla salute, servizi di formazione professionale, servizi sociali;
- il CLMC ha aperto una **scuola speciale** che risponde ai bisogni dei bambini rifugiati dai 4 ai 12 anni per imparare le due lingue straniere di base parlate in Libano (francese e inglese), acquisire nozioni di matematica e arricchire le loro conoscenze generali.

Nello specifico le attività nell'ultimo anno sono incrementate per rispondere all'accoglienza e i bisogni dei rifugiati siriani, con il seguente dettaglio:

- assistenza umanitaria: aiuti alimentari, *coupon*, distribuzione di materiali per la casa e indumenti;
- supporto psico-sociale: sessioni di terapia di gruppo e personale, incontri destinati alle donne riguardo ad argomenti e bisogni di genere, attività di supporto e animazione con i bambini, attività di prevenzione e stress management con le famiglie;
- assistenza medica: due cliniche mobili, apertura di diversi dispensari, pratiche per l'ospedalizzazione, coperture assicurative;
- assistenza educativa: organizzazione di corsi (*Accelerated Learning Program*) per favorire l'inserimento dei bambini siriani nei curricula scolastici libanesi, sessioni di recupero.
- assistenza legale: aiuto per pratiche di rinnovo del visto, assistenza nei centri di detenzione per migranti e rifugiati, mediazione per certificati famigliari;
- apertura pratiche di trasferimento in paesi terzi, in collaborazione con l'UNHCR.

Accanto all'ingente lavoro a favore di centinaia di migliaia di rifugiati nel Paese, il CLMC è da più di un decennio una delle poche ONG libanesi (la sola fino al 2009) che si occupano della protezione dei lavoratori migranti. Uno dei primi risultati raggiunti è stato l'accordo con la *General Security* per stabilire un presidio permanente all'interno del centro di detenzione per stranieri a Beirut, offrendo ai detenuti (spesso arrestati solamente per questioni legate ai documenti) assistenza sociale, legale e umanitaria. Questa presenza ha portato poi in seguito all'espansione dei servizi in diverse aree di intervento, che ha portato il CLMC ad intercettare più di 500.000 lavoratori migranti a partire dalla sua fondazione. Ad oggi, il CLMC è l'unica ONG libanese a gestire un *network* di 3 *shelters* (**Rayfoun, Borj Hammoud e Dahr el Sawan**) e un *community centre* dedicato alle lavoratrici domestiche migranti e ai loro figli. Questi centri di accoglienza sono stati appositamente creati per offrire un rifugio alle donne migranti vittime di diversi tipi di abusi subiti nelle case da parte dei datori di lavoro, e per costituire allo stesso tempo un'alternativa dignitosa rispetto al carcere. Una di queste strutture, denominata *Safe House*, serve esclusivamente persone vittime di traffico di esseri umani. Il CLMC dirige tutti gli *shelter* utilizzando manuali di gestione sviluppati partendo dalle linee guida dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) e di altre *best practises* internazionali. Inoltre, tutti gli *shelter* hanno sviluppato le loro proprie regole interne, che prevedono la partecipazione diretta delle stesse persone accolte per la gestione del luogo di rifugio. Le assistenti sociali e le operatrici di CLMC che lavorano nei centri offrono diverse modalità di assistenza, tra cui quella legale, medica, umanitaria e psico-sociale.

Lo ***shelter* di Rayfoun**, inaugurato nel 2006 durante la guerra con Israele, è il più grande *shelter* per donne migranti del Medio Oriente, essendo in grado di ospitare 100 persone contemporaneamente. All'interno della struttura sono ospitate donne migranti con i propri figli, così come una percentuale minore di famiglie rifugiate in attesa di un ricollocamento in uno Stato terzo. Lo *staff* locale, affiancato da personale anch'esso migrante, offre sicurezza e protezione a coloro che hanno sofferto diverse forme di abuso.

A partire dall'inizio del 2015, la ***Safe House* e lo *shelter* di Dora si sono fusi in un'unica struttura**, denominata ***Charity House***, in grado di ospitare contemporaneamente 80 persone. All'interno di questo *shelter*, collocato nel quartiere di **Borj Hammoud**, nella periferia di Beirut, sono ospitate donne migranti vittime di traffico di esseri umani (tra cui casi di prostituzione forzata e riduzione in schiavitù) così come lavoratrici domestiche fuggite dalle abitazioni in cui erano sottoposte a condizioni inumane. Diversi operatori locali e stranieri si occupano dell'assistenza psico-sociale e umanitaria delle donne ospitate, nell'attesa della risoluzione legale dei propri casi pendenti presso la General Security. Il CLMC combatte il traffico di esseri umani attraverso molteplici strategie, che prevedono (tra le altre) la denuncia di casi potenziali, l'assistenza legale per le vittime, campagne di sensibilizzazione a livello nazionale e l'organizzazione di training per le forze di sicurezza libanesi a partire da una prospettiva fondata sui diritti umani.

6.7 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

Oltre a Caritas Ambrosiana in questo periodo la Caritas Libano collabora sia con altri membri della rete Caritas sul territorio libanese, sia con organizzazioni internazionali e con organizzazioni non governative locali. Qui in seguito riportiamo brevemente le collaborazioni:

- **International Catholic Migration Commission (ICMC),** lavora in più di 40 paesi in tutto il mondo fin dal 1951 in favore di rifugiati, *Internally displaced persons* e migranti senza discriminazione di credo religioso, razza, etnia o nazionalità cercando di rispondere con prontezza alle sfide che la peculiare situazione di questi beneficiari pongono anche attraverso il supporto di *partner* governativi e non, promuovendo e implementando politiche in favore dei diritti umani e soluzioni durature per uomini, donne e bambini vulnerabili in tutto il mondo. ICMC collabora da anni con il CLMC con progetti che mirano ad offrire alle donne vittime di abuso o di traffico assistenza legale e medica, consulenze professionali per il futuro, assistenza psicologica, cibo e vestiario, training e piccoli prestiti per consentire alle beneficiarie di queste attività di ricominciare una nuova vita in Libano o nel loro Paese d'origine;
- **Catholic Relief Services (CRS)** è un'organizzazione che lavora per portare avanti l'impegno dei vescovi statunitensi nell'assistere i poveri di tutto il mondo senza discriminazione di razza o di religione. CRS si fa promotrice di sviluppo cercando si rispondere alle emergenze, combattendo la povertà e le malattie perseguendo l'obiettivo di una società più giusta. CRS lavora con organizzazioni locali, nazionali e internazionali, cattoliche e non per assistere i bisognosi non sulla base del credo religioso ma sulla base del bisogno. Dal 2000 il Centro dei migranti lavora in stretta collaborazione con CRS che fornisce ai progetti un sostegno tecnico e finanziario;
- **Il *network* Caritas Internationalis**, che coordina le decine di partner internazionali che supportano il CLMC. Nel campo dell'emigrazione e dei rifugiati il *network* Caritas è attivo in tre modi: prevenzione della migrazione nei paesi d'origine attraverso la cooperazione con i *partner* locali, supporto degli emigrati in Europa e sostegno dei loro diritti, assistenza agli emigrati in paesi terzi. Ed è proprio l'emigrazione il terreno d'azione comune tra il CLMC e i vari partner. Ad esempio, Caritas Austria, Caritas Lussemburgo e Caritas Germania supportano attivamente i migranti, e in particolare le donne con i loro bambini nei tre *shelter* del CLMC con un supporto di tipo finanziario ma anche attraverso interventi di *capacity building* del personale impiegato presso il CLMC che lavora a stretto contatto con i migranti.
- Caritas Libano è sostenuta anche da entità governative tra cui la **Direzione Generale della Sicurezza Nazionale e il Ministero del Lavoro**, così come anche con varie congregazioni e comunità religiose presenti sul territorio libanese;
- **l'UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees)**. L'Agenzia delle Nazioni Unite incaricata espressamente di fornire ai rifugiati protezione internazionale, assistenza materiale e una soluzione di lungo termine alla propria situazione. A partire dallo scoppio del conflitto bellico nella vicina Siria, l'Alto Commissariato è il principale ente incaricato della registrazione dei rifugiati siriani e di trovare soluzioni di reinsediamento nei paesi terzi per casi particolarmente drammatici.
- **L'UNICEF (United Nations Children's Fund),** incaricata specificatamente della tutela e protezione dei diritti dei minori. A partire dall'arrivo nel Paese di diverse centinaia di migliaia di minori siriani negli ultimi anni, l'Agenzia ONU ha designato il CLMC come unico partner per l'implementazione di servizi a favore dell'educazione dei minori rifugiati in Libano.

GEORGIA

SEDE: CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

Prima di presentare la situazione specifica della Georgia, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Georgia	Italia[46]
Indice di sviluppo umano (HDI)	0,754	0,873
Classifica Indice di sviluppo umano[47] (su 188 paesi)	76	27
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	9,2	29,9 (2012)
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)[48]	151	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (% sul PIL)	3,4 563 Milioni $	-
PIL ($ pro capite)	9.500	35.800
Concentrazione delle ricchezza (indice di Gini)	41,4	31,9
Crescita annua del PIL (%)	2	0,8
Debito estero (in Miliardi di $)	13,56	2,459 trilioni
Tasso di inflazione (%)	4,1	0,3
Tasso di disoccupazione (%)	16,7	12,2
Lavoro minorile (% 5-14 anni)	18,4	-
Importazioni (in Miliardi di $)	7,466	389,2
Esportazioni (in Miliardi di $)	3,535	454,6
Spesa educativa (% del PIL)	2	4,3
Iscritti scuola primaria (%)	103	99
Iscritti scuola secondaria (%)	101	99
Analfabetismo adulto (%)	0,2	0,8
Spesa per la Sanità ($ pro capite)	9,4	9,1 (2013)
Posti in ospedale (per 1.000 abitanti)	2,6	3,4 (2011)

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

	Georgia	Italia
Popolazione Urbana (%)	53,6	69
Crescita annua popolazione (%)	- 0,08	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	16,15	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0-5 anni)	1,1 (2009)	-
Speranza di vita alla nascita	75,95	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	19.109	487.700

[46] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[47] Fonti di alcuni dati del 2013 http://hdr.undp.org/en/content/table-1-human-development-index-and-its-components
[48] Fonte: http://wdi.worldbank.org/table/6.11

Nome ufficiale	Sakartvelo
Superficie	69.700 km^2
Popolazione	4.931.226
Capitale	Tbilisi
Lingua	Georgiano (ufficiale), russo, armeno, azero
Gruppi etnici	Georgiani 83.8%, Azeri 6.5%, Armeni 5.7%, Russi 1.5%, altri 2.5%
Religione	Cristiano Ortodossa 83.9%, Musulmana 9.9%, Cristiano armena 3.9%, Cattolica 0.8%, altre 0.8%, nessuna 0.7%
Ordinamento dello Stato	Repubblica parlamentare
Presidente	Giorgi Margvelashvili
Primo ministro	Irakli Garibashvili (dal 2013)
Moneta	Lari Georgiano
Controvalore in €	2,47 Lari Georgiani per 1Euro
Clima	La Georgia occidentale ha un clima umido subtropicale, quella orientale ha un clima più continentale
Fuso orario	UTC+4

6.1 INTRODUZIONE GEORGAFICA

La Georgia è grande circa un quarto dell'Italia. Occupa quasi la metà del Caucaso, quel territorio compreso tra le due catene montuose del Grande Caucaso (a nord) e del Piccolo Caucaso (a sud) e da due "mari", il Mar Nero (a ovest) e il Mar Caspio (a est)**.** Confina a nord con la Federazione Russa (723 Km), a ovest con il Mar Nero (310 km di costa), a sud con la Turchia (252 Km), l'Armenia (164 Km) e l'Azerbaijan, a est con l'Azerbaijan.
In prevalenza montuosa (più della metà del territorio si trova al di sopra dei 1000 m), la Georgia è divisa climaticamente dalla catena Suramskij (che collega il grande con il piccolo Caucaso) in due principali zone climatiche: una zona costiera e subcostiera (il bacino del fiume Rioni) a clima umido subtropicale a ovest e una zona interna caratterizzata da un clima di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde (inverni freddi ed estate calde) a tratti arida a est.
La parte occidentale della Georgia si affaccia sul mar Nero con la pianura della Colchide, antico golfo marino riempito dai materiali alluvionali trasportati dal Rioni e dagli altri fiumi; regione un tempo paludosa e malsana, la Colchide è oggi in gran parte bonificata e i terreni messi a coltura producono tè, agrumi, tabacco e frutta. A nord della Colchide, sulle coste del mar Nero, si trova il territorio dell'Abkhazia cui appartengono le località balneari di Suhumi, Gagra, Pitsunda, immerse nella vegetazione mediterranea e subtropicale.
Sempre nella costa del mar Nero, ma a sud della Colchide, si trova, al confine con la Turchia, l'Adzaristan il cui capoluogo Batumi è una delle località più piovose della regione. Al di là dei monti Suramskij si trova la Georgia orientale (con la capitale Tbilisi) il cui asse geografico è costituito dall'ampia valle del fiume Kura, nella quale scendono da nord gli ultimi contrafforti collinari della catena caucasica.
Principali fiumi, ricchi di acqua in tutte le stagioni sono il Mtkvari, (Kura), il Rioni, l'Enguri, l'Alazani, Chorokhi. Le città più importanti della Georgia sono: Tbilisi (la capitale), Kutaisi, Batumi, Gori, Telavi e Rustavi.
Dal punto di vista storico-culturale la Georgia è considerata europea, più controverso è se lo sia anche da un punto di vista geografico. Infatti, considerando la depressione del Kuma-Manych come confine tra Europa ed Asia, tutto il territorio della Georgia ricadrebbe nel continente Asiatico, mentre nel caso si ponga tale confine lungo lo spartiacque caucasico oppure sulla linea dei fiumi Mtkvari e Rioni, allora parte del territorio georgiano ricadrebbe anche in Europa. Per la sua posizione strategica tra Europa e Asia, ha un patrimonio culturale ed una diversità demografica molto ricche. Poiché era uno dei Paesi situati sull'antica **Via della Seta** e poiché possiede risorse geografiche strategicamente importanti (alte montagne, mare, fiumi e pianure fertili), la Georgia è sempre stata al centro delle rivalità dei più grandi e potenti vicini come la Persia, la Turchia e, più recentemente, l'Impero Russo e l'odierna Federazione Russa.

6.2 SITUAZIONE POLITICA

Dopo il dissolvimento dell'Unione Sovietica, di cui faceva parte, la popolazione della Georgia ha votato, con un referendum tenutosi il 31 marzo 1991, per l'indipendenza del proprio Stato, con il 98,9% dei votanti favorevoli all'indipendenza. La Georgia diventa così una Repubblica presidenziale e adotta, il 24 agosto 1995, una nuova Costituzione, basata sui principi fondamentali di quella del 1921. La Costituzione della Georgia è formata da 109 articoli.
Il 26 maggio 1991, Zviad Gamsakhurdia venne eletto Presidente della Georgia indipendente. Gamsakhurdia fomentò il nazionalismo georgiano e promise di riaffermare l'autorità di Tbilisi sulle regioni separatiste dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud che erano state classificate come territori autonomi dell'Unione Sovietica. Gamsakhurdia venne presto deposto da un colpo di stato violento durato dal 22 dicembre 1991 al 6 gennaio 1992. Il colpo venne istigato da parte della guardia Nazionale e da una organizzazione paramilitare chiamata "Mkhedrioni" ("Cavalieri"). Il Paese rimase invischiato in una guerra civile che durò fino al 1995. Nel frattempo, il politico Eduard Shevardnadze, rientrò in Georgia nel 1992 per formare un triumvirato chiamato "Il Consiglio di Stato".
Le dispute feroci tra le due regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud tra i separatisti locali e la maggioranza della popolazione georgiana, esplosero presto in estese violenze interetniche. Supportate dalla Russia, le due regioni raggiunsero l'indipendenza *de facto* da Tbilisi. Nel 1995, Shevardnadze venne eletto Presidente della Georgia. Circa 250.000 persone di etnia georgiana vennero uccise o espulse dall'Abkhazia dai separatisti abkhazi tra il 1992 e il 1993. Circa 23.000 georgiani invece lasciarono l'Ossezia del Sud e molte famiglie ossete furono obbligate a lasciare le loro abitazioni in altre regioni della Georgia. La maggior parte di loro emigrò in Russia. Ancora adesso, gran parte delle persone sfollate dall'Abkhazia vivono sul territorio georgiano, incapaci di rientrare in Abkhazia, ed hanno lo status giuridico di profughi.
Nel 2003, Shevardnadze (che rivinse le elezioni nel 2000) fu deposto da una rivoluzione pacifica di stampo occidentale (facente parte della categoria delle rivoluzioni colorate avvenute anche in altri Paesi dell'ex blocco sovietico) denominata Rivoluzione delle Rose guidata da Mikhail Saakashvili, Zurab Zhvania e Nino Burdjanadze, ex membri del partito di Shevardnadze. Nel 2004, Saakashvili fu eletto Presidente della Georgia. Dopo questa rivoluzione, largamente e pubblicamente sostenuta dall'Unione Europea e dagli Stati

Uniti, la Georgia ha intrapreso una strada di occidentalizzazione avviando numerose riforme in campo economico, sociale, politico e militare.
Nell'agosto 2008 (in concomitanza con l'inizio dei giochi olimpici di Pechino) nuovi scontri in Ossezia del Sud sono sfociati nell'avanzata delle forze georgiane nella regione e una violenta reazione russa. La Georgia ha proclamato la mobilitazione generale, dichiarando lo stato di guerra, provocando la reazione militare russa a supporto dei secessionisti. Nei giorni seguenti le operazioni russe non si sono limitate all'area contesa (Ossezia del Sud), ma hanno coinvolto anche il territorio della Georgia quando le truppe russe hanno bombardato ed occupato la città di Gori, a 80 km da Tbilisi, e quella di Poti sul Mar Nero. Su esortazione americana ed europea, viene firmato un accordo di cessate il fuoco dopo pochi giorni dall'inizio del conflitto con cui la Federazione Russa si impegna a ritirare le sue truppe alle posizioni precedenti il conflitto. In effetti, esse vengono ritirate da Poti e dalla zona di Gori ma rimangono di stanza sul territorio dell'Ossezia del Sud che di fatto continua, ancora oggi, nonostante le proteste di Tbilisi, a restare sotto il controllo di Mosca.
Nell'ultimo anno, riguardo ai territori dell'Abkhazia e Ossezia l'annuncio delle "autorità *de facto*" locali della chiusura di numerosi punti di passaggio e dell'applicazione di regimi restrittivi ha preoccupato molto la Georgia. Questo potrebbe causare in futuro un'ulteriore separazione tra i veri territori e le popolazioni. Inoltre, la firma dell'accordo di Alleanza e Partnership strategica tra la Russia e l'Abkhazia e negoziazioni simili già intraprese con l'Ossezia sono state fortemente opposte dalla Georgia, perché contro l'integrità territoriale del Paese.
La divisione amministrativa è la seguente: 2 Repubbliche Autonome (Adjara e Abkhazia), 5 Città Autonome e 64 comuni. La Georgia è divisa in 12 regioni: Abkhazia, Samegrelo e Zemo Svaneti, Guria, Adjara, Racha-Lechkumi e Kvemo Svaneti, Imereti, Samtskhe-Javakheti, Shida-Kartli, Mtskheta-Mtianeti, Kvemo-Kartli, Kakheti, Tbilisi.
I principali partiti politici della Georgia sono Sogno Georgiano, fondato dal Miliardario georgiano Bidzina Ivanishvili, ed il Movimento dell'Unione Nazionale. Alle ultime elezioni parlamentari del 2012 e quelle presidenziali del 2013, ha vinto il partito Sogno Georgiano che è ora dunque alla guida del Paese.
Il 15 ottobre 2010, il Parlamento della Georgia ha adottato, con 112 favorevoli, 5 rilevanti emendamenti alla Costituzione che riducono in modo significativo i poteri del Presidente in favore del Primo Ministro e del Governo. La nuova Costituzione, che trasforma la Georgia in una Repubblica parlamentare, è entrata in vigore il 17 novembre 2013 con l'insediamento del Presidente Giorgi Margvelashvili, uscito vincente dalle elezioni presidenziali del 2013.
La Georgia è membro di alcune Organizzazioni Internazionali tra cui le Nazioni Unite, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione Mondiale del Commercio, la Cooperazione Economica del Mar Nero, GUAM (Georgia, Ukraina, Azerbaijan, Moldova). La politica estera georgiana ha avuto negli ultimi anni l'obiettivo dell'avvicinamento all'Unione Europea e all'Alleanza Euroatlantica.
Nel 2014 la Georgia ha firmato con UE l'Accordo di Associazione, incluso il trattato per l'Area di libero scambio (AA/DCFTA). Tale accordo è stato applicato a partire dal settembre 2014 e l'implementazione dell'Area di Libero Scambio Economico è guidata dall'Agenda per l'Annessione all'UE. Il dialogo tra la Georgia e l'UE si è intensificato verso la fine del 2014 portando alla liberalizzazione dei visti per la circolazione dei cittadini georgiani in UE. Il Premier georgiano Garibashvili ha evidenziato la posizione geografica della Georgia, da lui definita strategica e in grado di far assumere al Paese il ruolo di ponte tra l'Europa e l'Asia .
La Georgia ha continuato la transizione verso una maggiore democrazia in particolare riguardo ai diritti umani e le libertà fondamentali: le elezioni di giugno e luglio 2014 hanno rispettato, secondo gli osservatori dell'UE, gli standard internazionali anche se la libertà di associazionismo, assembleare e di contestazione non è stata effettivamente concessa durante la campagna politica .
Nell'ultimo anno il Governo ha iniziato una riforma costituzionale mentre si attendono le riforme elettorali alla luce delle prossime elezioni parlamentari del 2016.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Secondo i dati forniti dal Fondo Monetario Internazionale[49] nel 2015 la crescita del prodotto interno lordo del Paese ha subito un significativo rallentamento, passando dal 4.6% del 2014 al 2,7% del fine 2015 fino al 2% previsto nel 2016 per poi crescere nuovamente al 4.5% nel 2017, sospinto da un probabile miglioramento dello scenario economico regionale/globale e da una stabilizzazione della valuta nazionale. Secondo Azim Sadikov, *Resident Representative* a Tbilisi del Fondo Monetario Internazionale, gli anni 2015 e 2016, nonostante abbiano sperimentato un rallentamento della crescita economica hanno al contempo dimostrato una buona resilienza dell'economia georgiana agli *shock* esterni e, considerati diversi segnali di stabilizzazione, le prospettive per il futuro risultano essere generalmente positive.

[49] Fonte : http://www.infomercatiesteri.it/quadro_macroeconomico.php?id_paesi=125

Come le altre Repubbliche ex sovietiche, anche la Georgia ha sofferto, negli anni '90 di un'**acuta crisi economica**, dovuta alla rottura dei precedenti vincoli commerciali con le altre Repubbliche dell'Unione Sovietica, in modo particolare con quella Russa. Quest'ultima rappresentava il maggior *partner* commerciale per la Georgia e, quando nel dicembre 2005, per motivi politici, ha cominciato ad imporre **sanzioni commerciali** sui prodotti agricoli georgiani, l'economia georgiana ha iniziato a risentirne concretamente. Un successivo colpo all'economia è stato dato da un altro **divieto di importazione in Russia** di vino ed acqua minerale georgiana (2006) e da diverse limitazioni nei trasporti aerei e terrestri tra i due Paesi. Questa situazione, che ha avuto *sull'export* georgiano un'incidenza significativa - la fetta di mercato del vino russo detenuta dal vino georgiano era il 10% - si è sbloccata dopo che il partito "Sogno Georgiano", meno anti-russo del precedente, ha vinto le elezioni parlamentari del 2012. All'inizio del 2013 sono quindi iniziate le negoziazioni tra le autorità russe e georgiane e alcune aziende vinicole, e a inizio giugno dello stesso anno, l'*embargo* è stato annullato per cui l'esportazione di vino verso la Russia è ripresa.

Sia le esportazioni, sia le importazioni sono diminuite drasticamente nel secondo semestre del 2014 dopo un breve *trend* positivo nel 2013. Le autorità georgiane dichiarano che la perdita è stata causata da diversi fattori esterni e dalla situazione politica ed economica complessa in Russia e anche in Ucraina. I due Paesi hanno importato meno vino dalla Georgia rispetto al passato Ma la crisi economica russa ha anche diminuito le rimesse (-23%) e il turismo georgiano, che accoppiati con un modesto investimento straniero ha spinto ad un abbassamento del valore di cambio del Lari, il cui potere di acquisto internazionale si è deteriorato, con una svalutazione del 30% dal Dicembre del 2014 e scende ancora di più nel 2015[50]. Il deprezzamento del Lari ha ridotto sensibilmente il valore delle importazioni, tuttavia la domanda di esportazioni risulta essere relativamente inelastica rispetto alle variazioni del tasso di cambio. Per questi motivi nel 2016 il disavanzo è previsto ridursi solo marginalmente, segnando un 8.6% del PIL. **L'indebitamento estero netto risulta essere superiore al 100% del PIL**.
Dopo una deflazione dello 0,5% nel 2013, la ripresa economica sembrava spingere a un bilanciamento maggiore della pressione dell'inflazione. Tuttavia, la situazione è peggiorata e l'inflazione ha raggiunto il 4,1% alla fine del 2015.
Dal punto di vista della **struttura economica e commerciale** la Georgia ha una struttura commerciale altamente diversificata. Dal 2000 è un membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio e ha politiche e amministrazione fiscale semplici e orientate al servizio e assenza di barriere tariffarie e restrizioni quantitative. È impegnata per il liberalismo e l'apertura commerciale e, in quanto beneficiarie dello schema EU+GSP dal 2006, le ditte georgiane hanno il diritto di esportare 7.200 categorie di beni nell'Unione Europea in esenzione da dazi. Inoltre, l'accordo di libero commercio con la Turchia firmato nel 2008 e le negoziazioni per il *Deep and Comprehensive Free Trade Agreement* (DCFTA) completate nel 2013 dovevano agevolare lo sviluppo economico, seppur moderatamente.
L'economia georgiana è ancora in attesa di beneficiare del DCFTA[51]. Infatti, le esportazioni georgiane verso l'UE e la Turchia sono stimate essere al di sotto del loro potenziale. Verso la UE sono rimaste intorno al 20% mentre quelle verso la Turchia sono addirittura scese negli ultimi anni. Il paniere delle esportazioni georgiane è talmente poco sofisticato da essere scarsamente competitivo.

6.4 SITUAZIONE SOCIALE

La Georgia ha fatto notevoli progressi nell'accelerazione delle riforme democratiche in diverse aree, tra cui la pubblica amministrazione, il processo elettorale e giudiziario, lo sviluppo economico e la depoliticizzazione delle scuole. A titolo di esempio, le elezioni parlamentari del 2012, che si sono svolte in un clima disteso e democratico, hanno dimostrato la maturità del Paese. Un sondaggio dell'opinione pubblica condotto dall'*Istituto Democratico delle Nazioni* (NDI) dopo le elezioni del 2012 ha mostrato che il 79% della popolazione ha fiducia nel processo elettorale e nell'Amministrazione Elettorale e che il 93% degli interpellati ha avuto sufficiente informazione sulle procedure elettorali.
Nonostante i successi e la spinta democratica, **la povertà e la disoccupazione rimangono molto alte**. La povertà è cresciuta del 23% nel 2011 e oggi ancora si assesta al **9,2% della popolazione** (al di sotto della soglia di povertà). Secondo le stime del fine 2015, l**a disoccupazione rimane alta (16,7%);** la disoccupazione giovanile stimata attorno al 30%. Il calo notevole di giovani formati e pronti ad entrare nel mondo del lavoro, si accompagna a un senso di sfiducia crescente e al grande desiderio di emigrare all'estero. Internet e cellulari alla portata di tutti, assieme ad alcuni programmi televisivi, facilitano la diffusione e l'aspirazione a modelli e stili di vita completamente diversi dall'attualità georgiana. Da parte delle istituzioni politiche non vi è la promozione di una cultura giovanile basata sull'impegno e sul lavoro per lo sviluppo del Paese.

[50] Fonte: report 2016 https://www.bti-project.org/fileadmin/files/BTI/Downloads/Reports/2016/pdf/BTI_2016_Georgia.pdf
[51] Fonte: http://www.infomercatiesteri.it/politica_economica.php?id_paesi=125

La *Welfare Monitoring Survey*, inchiesta condotta dall'UNICEF, ha rivelato che la povertà dei bambini abbandonati è in crescita dal 2014 a oggi. Il **livello di povertà tra i bambini cresce del 50% in più** rispetto al resto della popolazione[52]. Il Governo con il supporto dell'UE e dell'UNICEF negli ultimi anni sta sviluppando dei servizi e sistemi per migliorare la situazione dei bambini abbandonati in strada.

Dal 2013 la Georgia ha fatto notevoli progressi nel tentativo di eliminare le peggiori **forme di degrado e povertà in cui versano molti minori**. In particolare, nel tentativo di combattere il lavoro minorile, ha promosso diversi interventi contro questa forma di sfruttamento: ha svolto una raccolta dati per l'analisi della situazione sul lavoro minorile e ha fatto degli sforzi enormi per rafforzare la legge e aderire agli *standard* internazionali che riguardano i diritti dell'infanzia. Ha continuato la riforma del sistema degli **istituti statali di accoglienza** degli orfani o istituzioni simili per cercare di fornire una migliore assistenza ai bambini abbandonati e collegare i minori con tutori e le famiglie allargate. Nonostante i notevoli sforzi, i dati dell'ultimo anno[53] sul lavoro minorile e sull'abbandono familiare riportano ancora l'elevato **coinvolgimento dei bambini nel settore agricolo e nell'elemosina** per strada, quest'ultima è considerate tra le peggiori forme di sfruttamento minorile.

Statistiche sul lavoro minorile in Georgia del 2015[54]	
Lavoro minorile tra i 5 e 14 anni (% sulla popolazione e n° bambini)	29,1 ; 172.378
Iscrizione scolastica tra i 5 e 14 anni (%)	92,1
Bambini che combinano scuola e lavoro dai 7 ai 14 anni (%)	31,5

Tabella 1

Nella lotta alla deistituzionalizzazione dei minori abbandonati e in generale nell'assistenza ai bambini in estrema povertà, il Ministero degli Affari Sociali georgiano ha attuato una forte campagna e ha sviluppato un piano per chiudere i grandi istituti di accoglienza per bambini e orfanotrofi e sostituirli con delle piccole case accoglienza (non più di 8-10 bambini), stimolare il reintegro famigliare, l'adozione e altre forme più consone e umane per la crescita dei bambini[55].

I bambini finora reintegrati nelle famiglie di origine e quelli in affido ricevono un piccolo sussidio economico statale e un'assicurazione medica. Il numero di orfanotrofi è stato ridotto da 47 a 5 e il numero dei beneficiari da 5.200 a 180[56] ma sono ancora molti i bimbi in condizioni di povertà, abbandonati per la migrazione dei genitori e sfollati da aree di guerra. È ancora **alto il livello di migrazione**: molte persone, soprattutto giovani, sono costrette ad andare all'estero in cerca di lavoro e alcuni ci rimangono in modo permanente. Per questo motivo aumentano le famiglie divise, monoparentali e il numero dei bambini abbandonati.
Il numero di **sfollati** (*Internally Displaced People* - IDPs) in Georgia è dovuto sia ai conflitti che hanno interessato le regioni dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud tra il 1991 e il 1993, sia al conflitto russo-georgiano del 2008, per un totale di **circa 232.700 persone sfollate al 2014**[57]**,** che si trovano in una regione diversa da quella di origine.
A Kutaisi, area geografica di intervento del progetto "Impronte di pace 2017", **la concentrazione di sfollati dalle regioni separatiste con bambini o di bambini soli è alta**.
Altro gruppo svantaggiato è sicuramente quello delle **persone con disabilità o bambini con bisogni speciali**. Oltre a non ricevere l'aiuto necessario dallo Stato, spesso, nonostante la legge georgiana lo vieti, questi bambini vengono esclusi dalla partecipazione alle scuole pubbliche e alla vita sociale. Infatti, oltre a mancare le strutture adeguate, come rampe o ascensori, gli insegnanti non sono preparati e manca lo *staff* di accompagnamento. Questo problema si ripresenta non solamente nella scuola primaria ma a tutti i livelli e condiziona negativamente l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

6.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Dopo il conflitto armato con la Russia nel 2008, la situazione economica e sociale della Georgia è peggiorata con il **flusso dei profughi** provenienti dall'Ossezia del Sud e dalla regione di Gori. L'aumento dei prezzi, soprattutto di prodotti alimentari e farmaci, e del costo della vita ha spinto la maggior parte della popolazione ad uno stato di povertà elevato. Nello stesso anno, Caritas Ambrosiana dopo aver sostenuto un intervento di

[52] Fonte: pag. 8 http://eeas.europa.eu/enp/pdf/2015/georgia-enp-report-2015_en.pdf
[53] Fonte: http://www.dol.gov/ilab/reports/child-labor/georgia.htm
[54] Ibid.
[55] Fonte: Unicef pag. 42 http://www.unicef.org/ceecis/Unicef_Sitan_ENG_WEB.pdf
[56] Ministero degli Affari Sociali della Georgia (MoLHSA), 2012
[57] Fonte: http://www.internal-displacement.org/europe-the-caucasus-and-central-asia/georgia/figures-analysis

prima emergenza durante il conflitto, ha rinnovato la collaborazione con **Caritas Georgia** attraverso i seguenti interventi:

- il finanziamento parziale della costruzione della **scuola materna di Plavi**;
- la collaborazione per sostenere attivamente le proposte di volontariato rivolte ai giovani locali anche attraverso un'esperienza estiva di scambio.

Nel **2009** è stato offerto un piccolo finanziamento per far fronte all'emergenza causata da un terremoto registrato nella Regione Racha, sulle montagne del Caucaso, al confine con il Sud Ossezia. Caritas Georgia fin dai primi giorni si è attivata per portare aiuti umanitari alla popolazione locale (alimenti, prodotti igienici e sanitari, farmaci, tende, etc.).
Intanto nell'estate 2010 inizia la collaborazione per il volontariato internazionale con un primo gruppo di giovani che ha animato il primo **Cantiere della solidarietà**, con volontari georgiani e italiani.

Nel villaggio di **Arali**, situato in una regione all'estrema periferia del Paese dove il processo di sviluppo è lento e difficile, Caritas Ambrosiana ha finanziato la ristrutturazione del Centro Giovanile, importante luogo di incontro per bambini e adolescenti, che offre un ambiente alternativo alla strada e idoneo alla crescita. La frequenza ai diversi corsi promossi dal Centro favorisce una più stretta relazione tra i giovani del villaggio sia di confessione cattolica che ortodossa, contribuendo così a creare migliori condizioni di rispetto e tolleranza reciproche.
Nel 2011, a Khizabavra, **Caritas Georgia Occidentale**, grazie al sostegno ambrosiano, ha sperimentato la prima edizione di **campi estivi di servizio** organizzati e coordinati in piena autonomia. Nel villaggio di Arali, il **centro giovanile** che accoglie giovani sia di confessione cristiana cattolica che ortodossa, ha completato con successo i primi due anni di attività ed è diventato un importante luogo di incontro per bambini e adolescenti figli di famiglie povere.
A **Gori** invece alcune donne contadine sfollate con le proprie famiglie a causa del conflitto del 2008 frequentano il **laboratorio di sartoria**, sempre grazie all'impegno di Caritas Ambrosiana in Georgia, e possono così intraprendere un'attività lavorativa alternativa.

Periodo	Principali attività implementate
2008	Interventi di prima emergenza e distribuzione di aiuti umanitari Cofinanziamento ricostruzione della scuola di Plavi
2010-2015	Ristrutturazione Centro giovanile di Arali Arredi e dotazione tecnologica Centro giovanile di Arali Cofinanziamento dei costi degli operatori sociali del Centro giovanile di Arali
2010-in corso	Invio di 34 volontari italiani durante i campi di lavoro estivo nei villaggi rurali (Progetto "Cantieri della solidarietà").
2013	Cofinanziamento dei costi degli operatori sociali del Centro giovanile di Tbilisi Cofinanziamento laboratorio di falegnameria del Centro giovanile di Kutaisi
2014	Cofinanziamento dei costi degli operatori sociali del dormitorio di Batumi Cofinanziamento ambulatori medici Caritas Georgia Occidentale
2014-in corso	Progettazione e invio di 2 volontari in servizio civile all'estero
2016	Rifacimento impianto elettrico del laboratorio di falegnameria del Centro giovanile di Kutaisi

6.6 PRESENTAZIONE DELPARTNER LOCALE

SEDE: CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

Il Fondo di Beneficenza **Caritas Georgia** è un'organizzazione di beneficenza e di sviluppo, nata in Georgia nel 1994 su richiesta del governo georgiano come risposta urgente alla drammatica situazione che il Paese stava attraversando in quegli anni. È registrata come Organizzazione Non Governativa Georgiana (seconda ed ultima registrazione presso Ministero della Giustizia 1998, N. 254).
La missione di Caritas Georgia è quella di promuovere lo sviluppo umano e la giustizia sociale, portare aiuto alle persone vulnerabili e svantaggiate in accordo con i valori cristiani, incoraggiando la responsabilità e la dignità di ognuno. Il campo d'azione di Caritas Georgia è ampio e comprende non solo programmi di assistenza ma anche progetti di formazione e di sviluppo a lungo termine. In particolare, nel campo della cura e della protezione dei minori socialmente indifesi, Caritas Georgia realizza progetti di assistenza e sviluppo per minori senza cura parentale, socialmente svantaggiati e di strada. Caritas Georgia ha la sua sede principale ed operativa nella capitale, Tbilisi, ed implementa progetti nei maggiori centri del Paese (Tbilisi, Rustavi, Gori, Kutaisi, Batumi) ed in alcune aree rurali della Georgia meridionale (Arali, Tetritskharo).

A Tbilisi hanno sede i seguenti progetti rivolti al sostegno di minori disagiati: **gruppi mobili per minori di strada** il cui obiettivo primario è di indirizzare i minori al Centro diurno per minori di strada; il **centro per minori di strada**; il **centro giovanile per minori indifesi**; 6 **case-famiglia** in gestione, per conto dello Stato georgiano.
Nella città di Rustavi è da poco attivo un **Centro transitorio** che mira al miglioramento delle condizioni di minori (6 ed i 18 anni) che vivono e/o lavorano per strada in modo permanente o saltuario, con o senza la propria famiglia. Questi minori sono affetti da una serie di gravi problemi sociali, fisici e psicologici. L'individuazione dei beneficiari viene effettuata attraverso le segnalazioni di operatori dei centri diurni, dei gruppi mobili o dei rifugi di emergenza che il minore frequenta; della Polizia di Stato; a volte è il minore stesso che fa richiesta di entrare nel centro. L'ammissione dei beneficiari avviene dopo una analisi approfondita della situazione del minore e della sua famiglia (se esistente) e/o del contesto in cui vive. La decisione finale sull'ammissione (e in seguito anche sul prolungamento della permanenza e sulla dimissione) viene presa da un operatore sociale statale sentito il parere del gruppo multidisciplinare di operatori del centro transitorio.

A **Kutaisi**, è attivo dall'anno 2000 un **Centro giovanile** che offre, a ragazzi e ragazze dai 6 ai 18 anni provenienti da famiglie particolarmente indigenti, la possibilità di un'educazione informale extra-scolastica di buon livello. Al Centro i beneficiari oltre a ricevere un pasto caldo dopo la scuola, possono anche ricevere supporto educativo per le materie scolastiche, sostegno da parte di uno psicologo professionista, fare attività ludico-ricreative, sportive e arte terapia.

Anche nel villaggio di Arali (Regione di Samtskhe-Javakheti) è attivo dal 2009 un **Centro diurno per minori e giovani indifesi**. In questo villaggio, come anche in tutte le periferie della Georgia, le opportunità di ottenere un'educazione di qualità per i giovani sono molto scarse. Le risorse statali non sempre giungono in queste aree sperdute dove la situazione è peggiorata dalla mancanza di servizi e di infrastrutture. Alla popolazione giovanile desiderosa di ampliare lo spettro delle proprie opportunità future non resta, purtroppo, che emigrare in città o all'estero. Coloro che non hanno questa opportunità, sono molto spesso obbligati a rinunciare ad una buona educazione e ad accettare il primo impiego disponibile. L'obiettivo del Centro è di offrire a ragazzi e ragazze provenienti da famiglie povere e svantaggiate la possibilità di beneficiare di un'educazione supplementare e che rinforza quella scolastica e di acquisire i principi dell'arte georgiana della tessitura e della lavorazione del feltro. L'ospitalità offerta ai ragazzi al Centro Giovanile intende indirettamente contribuire anche al miglioramento della situazione delle loro famiglie che sono sostenute nella formazione extra-scolastica dei loro figli. Sia nel 2013 che nel 2014 questo Centro ha raggiunto **il massimo consentito dalla capacità di accoglienza**, ovvero 120 posti[58].

Infine, Caritas Georgia realizza alcuni progetti significativi legati all'area socio-pastorale di **animazione del volontariato** nella comunità per l'attivazione di piccole iniziative caritative (distribuzione vestiario usato, distribuzione pasti a domicilio a persone allettate, preparazione e distribuzione di pasti caldi presso la stazione ferroviaria). Quest'area di lavoro si incrocia con l'intervento con i giovani disagiati sotto forma di **campi estivi e campi di lavoro** organizzati a Tbilisi, a Kutaisi e in alcuni villaggi di zone rurali.

È da sottolineare che tutti i sopramenzionati progetti rivolti ai minori rientrano in una **programmazione statale** recentemente riformata che prevede anche il supporto economico per i beneficiari più indigenti. La riforma nel settore della cura e della tutela dei minori in Georgia, realizzata dalle autorità statali in partnership con l'UNICEF, è intensivamente supportata, a partire dal 2005, da USAID e dall'Unione Europea. La suddetta riforma si avvale del lavoro di un consorzio di Organizzazioni che includono Save the Children, Everychild, First Step Georgia, Children of Georgia, l'Associazione Georgiana degli Operatori Sociali, la Rete Anti-Violenza della Georgia, Villaggi dei Bambini SOS Kinderdorf, Caritas Georgia, World Vision International Georgia, Il bambino e l'ambiente ed altre. Queste organizzazioni gestiscono, per lo Stato e/o in stretto coordinamento con esso, le strutture per il miglioramento delle condizioni di vita dei minori socialmente indifesi: gruppi mobili, centri diurni, rifugi di emergenza, centri transitori per bambini di strada, case-famiglia e centri di riabilitazione giovanili per bambini socialmente disagiati. Esse, inoltre, effettuano regolarmente attività di *lobbying* ed *advocacy* presso le autorità statali e regionali e di sensibilizzazione del grande pubblico sulle tematiche di lavoro.

[58] Da qualche anno, a seguito delle norme statali emanate dal Ministero della Sanità, degli Affari Sociali e del Lavoro della Georgia, sulla cura dei minori in stato di disagio nei centri giovanili, il tetto di ammessi al Centro Giovanile di Kutaisi è stato fissato a 120 persone

6.7 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

In 20 anni di attività, Caritas Georgia ha creato e sviluppato una forte ed estesa rete di *partner* e sostenitori, sul territorio georgiano e all'estero. Nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2017" ha stabilito dei partenariati con diverse organizzazioni e istituzioni, riportate in seguito in elenco.

L'ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA INER GEORGIA[59]

Il centro **Iner Georgia** è attivo a Kutaisi dal 2002. E' un centro che opera nel campo del supporto, assistenza, consulenza e formazione per le famiglie, le coppie, le donne e i giovani nel campo dei rapporti interpersonali e della sessualità. In particolare, offre consulenze specializzate e ad hoc a coppie in difficoltà relazionali e sociali, sensibilizza sulla tematica della difesa della vita e dei diritti umani, offre assistenza psicologica a coppie, gruppi ed individui e tieni sessioni informative gratuite sull'educazione all'amore ed alla sessualità per adolescenti e giovani. Il centro è strettamente collegato alla Chiesa Cattolica di Kutaisi ed alle attività di Caritas Georgia con cui collabora da anni. In particolare, il centro Iner Georgia svolge sessioni di informazione sui temi dell'affettività e della sessualità ai ragazzi beneficiari del Centro Giovanile di Kutaisi.

Essendo membro di *Caritas Europa* (la confederazione delle Caritas europee), Caritas Georgia gode inoltre della collaborazione di diverse Caritas nazionali europee che sostengono non solo l'attivazione e la realizzazione di progetti volti a migliorare le condizioni di vita della popolazione più disagiata della Georgia, ma anche lo sviluppo istituzionale di Caritas Georgia. Tra loro ci sono Caritas Germania, Caritas Francia, Caritas Belgio, Caritas Polonia e Caritas Italiana.
Caritas Georgia collabora anche con diverse istituzioni legate al mondo ecclesiastico, specialmente in Germania (Renovabis, Misereor) e in Italia e con la Conferenza Episcopale Italiana e con diverse Caritas parrocchiali e diocesane. A parte la fruttuosa collaborazione con Caritas Ambrosiana, Caritas Georgia può vantare ottime relazioni con la Caritas di Spoleto-Norcia e la Caritas Diocesana Veronese che supportano in particolare i progetti di Caritas Georgia rivolti ai giovani.
Inoltre, le istituzioni e la società civile italiana hanno un posto particolare nella storia e nell'attività di Caritas Georgia. I legami con l'Italia sono stati coltivati con cura e dedizione e hanno portato allo sviluppo di attività congiunte e di partenariati con diverse ONLUS: N.A.D.I.A. Onlus (Verona), Associazione Liber Onlus (Verona), Associazione Bertoni Cooperazione e Sviluppo (Verona), Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus (Brescia), Associazione Italia-Georgia Trentini per la Georgia Onlus (Trento).

Anche sul territorio georgiano, Caritas Georgia ha attivato diversi partenariati locali sia con le istituzioni (Comuni di Tbilisi, Tetritskaro e Gori, Ministero degli Affari Sociali, Ambasciata della Polonia, Ambasciata della Repubblica Ceca) sia con la società civile (Humanitarian Centre "Abkhazeti", International Women Association, Child and Environment) che con alcune Organizzazioni Internazionali (World Vision International, UNICEF, IOM).

[59] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.

MOLDOVA

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Prima di presentare la situazione specifica della Moldova, proponiamo un confronto tra alcuni indicatori socio-economici e socio-culturali del Paese paragonandoli ai dati sull'Italia.

INDICATORI SOCIO-ECONOMICI

	Moldova	Italia[60]
Indice di sviluppo umano (HDI)	0,693	0,873
Classifica Indice di sviluppo umano (su 188 paesi)	107	27
% di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà (secondo i parametri nazionali)	20,8	29,9 (2012)
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti ($ pro capite)[61]	145	-
Aiuti ufficiali allo sviluppo ricevuti (% sul PIL)	5,9 517 Milioni $	-
PIL ($ pro capite)	5.000	35.800
Concentrazione delle ricchezza (indice di Gini)	30,06	31,9
Crescita annua del PIL (%)	-1,8	0,8
Debito estero (in Miliardi di $)	6,57	2,459 trilioni
Tasso di inflazione (%)	9,7	0,3
Tasso di disoccupazione (%)	6	12,2
Lavoro minorile (% dai 5 ai 14 anni)	16,3	-
Importazioni (in Miliardi di $)	3,987	389,2
Esportazioni (in Miliardi di $)	1,967	454,6
Spesa educativa (% del PIL)	8,3	4,3
Iscritti scuola primaria (%)	94	99
Iscritti scuola secondaria (%)	88	99
Analfabetismo adulto (%)	0,6	0,8
Spesa per la Sanità ($ pro capite)	11,8	9,1 (2013)
Posti in ospedale (per 1000 abitanti)	6,12	3,4 (2011)

INDICATORI SOCIO-CULTURALI

	Moldova	- Italia
Popolazione Urbana (%)	45	69
Crescita annua popolazione (%)	-1,03	0,27
Mortalità infantile (su 1.000 nati vivi)	12,59	3,29
Denutrizione infantile (% bimbi 0 - 5 anni)	2,2	-
Indice di uguaglianza di genere (GEI)[62]	0,248	0,068
Speranza di vita alla nascita (anni)	70,42	82,12
Rete stradale pavimentata (km)	8.835	487.700
Totale rete stradale (km)	9.352	487.700

[60] Fonte: https://www.cia.gov/library/publications/the-world-factbook/geos/it.html
[61] Fonte: http://wdi.worldbank.org/table/6.11
[62] L'indice Gender Equality Index misura il livello di uguaglianza fra uomini e donne soltanto negli ambiti in cui la condizione di genere è resa comparabile e misurabile, sulla base di dati quantitativi: lavoro, denaro, conoscenza, potere e salute. Dati disponibili nell' Human Development Report 2015 (UN).

Nome ufficiale	Repubblica Moldova
Superficie	33.843 km^2
Popolazione	3,546,847
Capitale	Chişinău
Lingua	Moldavo (ufficiale), russo, ucraino, gagauzo (dialetto turco)
Gruppi etnici	Moldavi/Romeni 78,2 %, Ucraini 8,4 %, Russi 5,8 %, Gagauzi 4,4 %, Bulgari 1,9%, altri 1,3 %
Religione	Ortodossi 98%, Ebrei 1,5%, Battisti e altro 0,5%
Ordinamento dello Stato	Repubblica parlamentare unicamerale
Presidente	Nicolae Timofti
Moneta	Leu moldavo
Controvalore in Euro	22,23 lei moldavi per 1Euro
Clima	La stagione calda si protrae per ben oltre tre quarti dell'anno. La temperatura media si mantiene intorno ai 10°C e nei mesi invernali scende regolarmente di qualche grado sotto lo zero.
Fuso orario	UTC +2 (ora legale +3)

6.1 INTRODUZIONE GEOGRAFICA

La Moldova si trova nell'Europa dell'Est, fra Romania e Ucraina. Dopo l'Armenia, la Moldova è la più piccola per estensione delle Repubbliche ex-sovietiche, ma è anche una delle più popolose. I frequenti cambiamenti di confine storici si riflettono sull'attuale composizione etnica della popolazione, tutt'altro che omogenea: moldavi (romeni) 78,2%, ucraini 8,4 %, russi 5,8 %, gagauzi 4,4 % (popolazione di origine turca), bulgari 1,9 %, ebrei 1,5 % e il resto da piccole minoranze (bielorussa, tedesca, rom e polacca). La Repubblica è divisa in 32 distretti (*raion*), 3 municipalità (Chişinău, Bălţi e Bender), 2 regioni semi autonome (Găgăuzia e la regione separatista della Transnistria, sul cui *status* non si è ancora raggiunto un accordo).
Il territorio è pianeggiante e collinare ed è compreso fra i corsi dei fiumi **Prut** (695 Km il tratto moldavo**)** e **Dnestr** (657 Km in Moldova dei 1.370 totali). Nel Paese non esiste nessuna catena montuosa, il punto più elevato è sulla collina **Balanesti** (428 metri); mentre il fiume **Raut (286 Km)**, affluente del Dnestr, è il fiume più lungo completamente in territorio moldavo. I bacini artificiali di **Dubasari** (67Km²) e di **Stinca-Costesti** (59Km²), rispettivamente lungo il corso di Dnestr e Prut, sono i laghi maggiori, mentre il bacino naturale più esteso è il **Lago Beleu** (6 Km²), pochi chilometri a nord del Danubio, che pure passa per un brevissimo tratto nel territorio moldavo.

L'estensione limitata del Paese (circa 33.843 Km²) e il **clima temperato** di tipo continentale permettono un'ottima irrigazione della terra e favoriscono un suolo fertile usato per più del 50% dall'agricoltura. Solamente il 9% è destinato a foreste e boschi. Il clima è ideale per l'agricoltura della vite, vero e proprio vanto nazionale.
Circa il 75% della Moldova è coperto da un tipo di terreno detto *chernozem* o "terra nera". Nelle pianure del nord il terreno è ricco di creta, mentre nel sud è prevalente la terra rossa. Verso il meridione, dove prevale la steppa, la terra è meno fertile, ma può ancora favorire la crescita di uva e molti girasoli.
Tuttavia, decenni di sfruttamento agricolo e disboscamento sconsiderato hanno determinato non pochi problemi di ordine ecologico per l'equilibrio naturale e la bio-diversità. Negli ultimi anni una nuova sensibilità politica verso problematiche ambientali ha varato un programma per la riconversione agricola, sui concimi e sui fertilizzanti, e per la tutela delle zone boschive. Ricca di faggi, aceri e querce la macchia moldava ospita una buona varietà faunistica, volpi, cervi e cinghiali, ed un numero quasi illimitato di specie aviarie.
Chişinău, capitale della Moldova, è situata sulle rive del fiume Byc. Nota come insediamento urbano fin dal 1436, conta oggi una popolazione di oltre 780.000 abitanti ed è il centro politico, industriale, finanziario, scientifico e culturale del Paese. Più del 54% dell'industria moldava è concentrata a Chişinău, in particolare aziende di costruzione di macchine e per la fabbricazione di apparecchi elettrica.

Transnistria: All'estremità orientale della Moldova, proprio a ridosso del confine con l'Ucraina, si trova il territorio della Transnistria, autoproclamatosi nel 1991 Repubblica autonoma a seguito della scissione dalla Moldova. Nel periodo dell'Unione Sovietica, in Transnistria venne collocato l'armamento bellico russo di maggiore entità. Tale armamento si trova ancora oggi in questo territorio e rappresenta uno degli elementi critici della sua situazione e del suo rapporto con tutti gli Stati confinanti. La Transnistria, autoproclamatasi Repubblica autonoma, di fatto non è riconosciuta da alcun governo al mondo, non ha sedi diplomatiche né rapporti diplomatici con alcun Paese. Il suo territorio registra una popolazione di circa 900 mila abitanti, gran parte dei quali in esodo o in condizione di estrema povertà. L'Unione Europea definisce il problema della Transnistria come uno dei più gravi della regione e dell'Unione. I rapporti tra la Transnistria e la Moldova sono molto delicati, tanto che tra i due territori esiste una forza di *peacekeeping* intermedia al fine di evitare il ripetersi di altri conflitti, già avvenuti in passato[63].

6.2 SITUAZIONE POLITICA

La Repubblica di Moldova, ex repubblica federata dell'URSS, si è dichiarata indipendente il 27 agosto del 1991, in concomitanza con il dissolvimento dello stato sovietico. Dopo la dichiarazione d'indipendenza e l'elezione del comunista Mircea Ion Snegur, i territori a maggioranza russa e ucraina a est del Nistru, e i territori gagauzi del sud si **autoproclamano Repubbliche Indipendenti rispettivamente di Găgăuzia e Transnistria**. Il contrasto con la Găgăuzia si appiana subito dopo; con la Transnistria, invece viene istituita una forza di *peacekeeping* mista (Russia, Transnistria, Moldova) e la Moldova concede alla Transnistria di mantenere sul proprio territorio la Quattordicesima armata dell'Armata Russa.
I primi anni della nascente Repubblica di Moldova vedono la stesura di una nuova Costituzione (1992) che dichiara la **Moldova uno Stato indipendente e democratico** e in seguito l'ammissione nelle Nazioni Unite.
Nel 1994 si tengono le prime elezioni parlamentari, in cui si affermano il Partito democratico agrario e i comunisti del Presidente Mircea Ion Snegur contrari all'unificazione con la Romania e si approva la nuova

[63] Fonte http://www.arhiv.reginapacis.org/26.php

Costituzione della Repubblica di Moldova. Inizia per il Paese un periodo **di avvicinamento al campo occidentale** con l'adesione al programma di Partnership per la pace della NATO e un accordo di cooperazione economica con l'Unione Europea. Nel 1995 aderisce al Consiglio d'Europa.
Il **Capo dello Stato** è il Presidente della Repubblica. Questi è eletto dal Parlamento tramite voto segreto. Risulta eletto il candidato che abbia ottenuto i tre quinti del numero dei deputati eletti. È previsto il limite di due mandati. Il Presidente dura in carica per quattro anni e il suo mandato può essere prolungato dal Parlamento con legge organica in caso di guerra o catastrofe. La sua elezione viene convalidata dalla Corte Costituzionale. Sentita la maggioranza parlamentare, il Presidente nomina un candidato alla carica di Primo Ministro, che per entrare in carica dovrà ottenere la fiducia del Parlamento. **Capo dello Stato attuale è Nicolae Timofti**.
Le **elezioni parlamentari** del 2009, ad unica camera con 101 membri, rappresentano un momento importante per il Paese che fino al 2012 non trova una stabilità politica e una unità parlamentare nella scelta del Presidente. Dopo una campagna elettorale ricca di scontri e irregolarità le elezioni avvengono sotto lo sguardo di numerosi osservatori (OCSE) ma la vittoria del Partito Comunista è accolta con forti proteste dai partiti di opposizione, che denunciano brogli. Viene così nominato un Presidente *ad interim* (Mihai Ghimpu) che resterà fino al **dicembre 2011,** quando è proposto come Presidente Marian Lupu, *leader* del Partito Democratico, creando tuttavia una grave impasse politica in cui la maggioranza governativa annuncia l'intenzione di indire un *referendum* costituzionale al fine di semplificare le procedure delle elezioni presidenziali. Sono necessari molti voti per garantire un Presidente *super partes*, ma di fatto l'irrimediabile **spaccatura tra comunisti e non-comunisti** non permette di trovare un accordo. La maggioranza non ha i voti necessari fino al 2012 con il candidato Nicolae Timofti, ex Presidente del Consiglio superiore della magistratura, senza affiliazioni politiche e pro-europeista, che è votato da 62 membri del parlamento. Dopo un brevissimo periodo di stabilità, a fine **2013** la crisi politica si riaccende: il primo ministro Filat perde il suo incarico con accuse di corruzione. Il presidente Timofti tenta un nuovo governo sempre con Vlad Filat ma la Corte costituzionale moldava lo dichiara illegale all'unanimità. Primo ministro *ad interim* è stato quindi nominato il vice-premier liberal-democratico **Lurie Leancă**. In quello stesso periodo anche le cariche del Parlamento subiscono cambiamenti per decisione della Corte costituzionale.
Intanto la Moldova si volge all'Europa e alla fine di ottobre 2013 decine di migliaia di persone partecipano nella capitale Chişinău a una marcia pro Europa. Il **2014** è stato un periodo di stabilità politica e il governo ha continuato a lavorare sull'agenda pro-europa del Paese. Il 27 giugno del 2014 la Moldova e l'UE hanno firmato gli accordi di annessione del Paese nell'UE[64], incluso l'accordo per la creazione di un area economica di libero scambio, effettiva dal settembre 2014[65].
Il **2015 è un anno di crisi, crollo del governo e fallimenti in termini di trattative e accordi con l'UE**. Il 18 febbraio 2015 il parlamento moldavo ha dato la fiducia al governo guidato da **Chiril Gaburici**. Il nuovo governo è stato votato dal partito Liberal-democratico, dal partito Democratico e dal partito Comunista. Gaburici non ha invece ottenuto il sostegno del primo ministro uscente Lurie Leanca. Quest'ultimo negli anni scorsi ha governato il Paese sostenuto da Liberal-democratici, Democratici e una parte dei Liberali ma per l'ex premier l'attuale maggioranza è un "compromesso" inaccettabile fatto con i comunisti. Il 12 giugno 2015 Chiril Gaburici si è dimesso da primo ministro in seguito alla presunta falsità del suo diploma di laurea. Il 30 **giugno 2015 Valeriu Strelet**, vicepresidente del Partito liberal-democratico, è stato nominato quale nuovo primo ministro del Paese. Alla fine del 2015 l'ex-Primo Ministro Filat è stato arrestato durante una sessione parlamentare dopo mesi di proteste di piazza, è stato accusato di abuso di potere e di avere fatto sparire l'equivalente di 915 milioni di euro dal sistema bancario.
Valeriu Strelet è stato sfiduciato il 29 ottobre successivo; Il crollo del governo è stato decretato dalla decisione dell'ex partito comunista al governo di opposizione di ritirare il suo appoggio. Il Presidente, seguendo la legge, ha provveduto a nominare **primo ministro *ad interim* Gheorghe Brega** uno dei quattro vice premier. Già a maggio 2015 il giornale *Russia Insider* aveva pubblicato un articolo sul fatto che il clima politico in Moldova stava virando dai partiti pro-UE ai partiti filo-russi. Tale virata si è intensificata dopo la decisione del Parlamento Moldavo di sfiduciare il governo pro-UE della Moldova. Non appena si è diffusa la notizia degli scandali di corruzione, si sono sviluppate le proteste dei cittadini, fomentate dal grande Partito - filorusso - Socialista della Moldova.
Nello stesso periodo, l'UE e il Fondo Monetario Internazionale hanno rimesso in discussione gli accordi di finanziamento e di libero scambio con la Moldova, bloccando quindi qualsiasi possibilità di trattativa economica e di apertura verso l'UE. **Il motivo di questo inatteso sviluppo è connesso al fallimento della Banca Economica Moldava (BEM)**, una delle maggiori del Paese, e soprattutto al modo con cui il governo di Chişinău intenderebbe gestirla. Il governo minoritario centrista, che si tiene in sella grazie all'appoggio esterno del Partito comunista, sostiene infatti la nazionalizzazione della Banca.

[64] Fonte: http://eeas.europa.eu/enp/pdf/2015/repulic-of-moldova-enp-report-2015_en.pdf
[65] Dal 28 aprile 2014 i cittadini moldavi sono liberi di viaggiare nell'area del Trattato di Schengen senza visto, come beneficio tangibile della cooperazione UE-Moldova iniziata nel 2013.

6.3 SITUAZIONE ECONOMICA

Come le altre ex repubbliche sovietiche, anche la Moldova ha sofferto negli anni Novanta una **crisi economica** dovuta alla rottura dei precedenti vincoli commerciali con l'URSS e alla guerra civile nella regione della Transnistria, che ha la maggiore concentrazione industriale. I governi che si sono succeduti hanno avviato una politica di modernizzazione dell'apparato economico e di transizione all'economia di mercato che ha dato tuttavia pochi frutti, anche per la mancanza di investimenti stranieri. L'inflazione si è mantenuta a livelli molto elevati, raggiungendo picchi del 150%, ed è fiorito il mercato nero, praticato da molti per integrare i magri guadagni. L'agricoltura e l'industria agro-alimentare ricoprono un ruolo fondamentale nell'economia moldava ma hanno uno scarso investimento, e le risorse energetiche sono molto povere.
Nell'estate del 2008 e anche del 2010, il Paese è stato colpito da un'emergenza: lo straripamento del Prut e del Nistru, causato da piogge eccezionali, ha costretto migliaia di persone ad evacuare. Da quel momento l'inflazione sale dal 6% al 7,3% (2007) fino al 9,7% del 2015.
Un **elevato livello di povertà** (in particolare nelle aree rurali) colpisce l'aspetto sanitario e le cure mediche, l'educazione e accresce il divario che si è stabilito ormai tra la qualità della vita nelle aree rurali e in quelle urbane, in particolar modo tra uomini e donne. Un basso livello di entrate e investimenti economici è la causa principale che relega la Moldova al **107 posto su 188 come indice di sviluppo umano**[66] (HDI). Oltre ad essere basse le scarse entrate economiche sono anche distribuite in modo sproporzionato, accrescendo così gli indici di **disuguaglianza economica** e sociale. Secondo l'ultimo Rapporto sullo Sviluppo Umano (2015) delle Nazioni Unite l'alto livello di **disuguaglianze economiche e povertà** è il risultato di un modello economico non-inclusivo che è tuttora in atto e che è basato principalmente sulle rimesse degli emigrati all'estero invece che sullo sviluppo di opportunità economiche all'interno del Paese.
La sproporzionata disuguaglianza nella distribuzione dello sviluppo e quindi della povertà si chiarisce prendendo ad esempio le differenze di guadagno e di standard di vita minimi tra aree rurali e urbane. Secondo quanto emerge dal calcolo sul *multidimensional poverty index*[67] analizzato da UNDP, questo valore di **povertà è 7 volte più alto nelle aree rurali rispetto alle urbane** (2014) includendo un alto livello di mortalità infantile, malnutrizione, scarsa igiene e servizi sanitari, abbandono minorile e altri fattori sociali.
Inoltre, povertà e disuguaglianza nelle opportunità si riflette nelle **limitate possibilità economiche per le donne**. Per esempio, nel 2013 il tasso di occupazione per le donne era solo del 31% rispetto a quello maschile che seppur basso ha raggiunto il 41,8% (vedi descrizione dell'area di intervento punto 7.1.1).
Il **settore agricolo** contribuisce poco più dell'11% del PIL e occupa il 33% della forza lavoro e il minor salario medio mensile è stato registrato in agricoltura e silvicoltura nel 2013 a 1.775 lei (110€). I dati sopraccitati non comprendono l'area della Transnistria separatista che è in continua lotta con la Moldova.
Nel 2015 l'economia della Moldova è diminuita del 0,5% secondo i dati dell'Ufficio Nazionale di Statistica. Nel 2014 il PIL era pari a 121 miliardi 851 milioni di lei. Il calo del PIL nel 2015 è stato causato da una diminuzione nelle seguenti aree: agricoltura, silvicoltura e pesca, il commercio all'ingrosso e al dettaglio, trasporto e stoccaggio, servizi di alloggio e di ristorazione.

Il tasso di disoccupazione rimane basso, in particolare per le donne, ma gli indicatori sono distorti dal lavoro in nero e dall'emigrazione. C'è una **crescita del 137,4% di emigranti** (soprattutto donne) e il volume delle **rimesse è salito del 914,2 %** (negli ultimi 13 anni). Il **settore secondario** impiega circa il 18,7% della popolazione. Sin dalla autoproclamata indipendenza della Transnistria l'industria nazionale si trova ad affrontare una doppia sfida: la perdita della sua industria pesante e la dipendenza economica e delle risorse energetiche nel territorio.

6.4 SITUAZIONE SOCIALE

Per comprendere la situazione sociale odierna della Moldova è necessario fare un breve *excursus* nella sua **storia**. I confini del Paese odierno derivano dalla ex **Repubblica Socialista Sovietica di Moldavia** (federata all'URSS dal 1939 al 1991) e occupa una buona parte dell'area centrale della regione storica della Bessarabia e la parte orientale dei territori che furono del principato di Moldavia.
Il suo territorio ha subito ripetute invasioni e parcellizzazioni da parte di popolazioni barbariche, il dominio turco, russo e austriaco.
Nel giugno 1940, dopo la firma del patto Molotov-Ribbentrop, la Bessarabia romena fu consegnata alle forze sovietiche e annessa alla Repubblica Autonoma Socialista Sovietica di Moldava (costituita nel 1924 sulla riva

[66] Vedi http://hdr.undp.org/en/countries/profiles/MDA
[67] Le Nazioni Unite calcolano dal 2010 il *multilevel poverty index* (MPI) tenendo conto di 10 indicatori specifici (elettricità, acqua, toilette, anni scolastici, numero di bambini iscritti a scuola, reddito, combustibile, nutrizione, etc.) già inclusi in tre macro indicatori dello sviluppo umano (HDI) e che affliggono contemporaneamente le persone, stimando così gli indici di povertà da una prospettiva multi dimensionale.

occidentale del Nistru): nasce così la Repubblica Socialista Sovietica di Moldavia. Nel 1941 tutta la regione viene invasa (fino al fiume Nistru e ad Odessa) dalle truppe fasciste rumene: sotto questa severa occupazione ha luogo la deportazione degli ebrei della Moldova, della Bessarabia e della Bucovina, che scamparono solo in minima parte allo sterminio nazista. La Moldova viene ripresa dalle truppe sovietiche nel 1944 e reintegrata nell'URSS.

Il dopoguerra. Nel dopoguerra Mosca intraprende una politica di de-nazionalizzazione, deportando centinaia di migliaia di moldavi rumeni in Russia e in Siberia e sostituendoli con coloni russi e ucraini. Sotto il dominio sovietico, la Moldova diventa uno dei principali bacini agricoli dell'URSS. Alla fine degli anni Ottanta la Moldova vive un periodo di risveglio nazionalista, che nel 1989 sfocia nell'adozione del rumeno come lingua ufficiale. Con l'arrivo al potere di Gorbaciov, il "Movimento Democratico d'appoggio alla *Perestroika"* vuole la reintroduzione dell'alfabeto latino nella lingua moldava e l'eliminazione dei privilegi ai russi. Nel 1989 viene riutilizzato l'alfabeto latino, il Parlamento adotta una legge in cui si sancisce che **il romeno è la lingua ufficiale** (il russo può essere usato solo nella comunicazione informale e nei mezzi di comunicazione), iniziano le prime manifestazioni in piazza per l'indipendenza. Dopo l'adozione della lingua romena e la comparsa di movimenti politici favorevoli alla riunificazione con la Romania, nelle zone meridionali e orientali del Paese crescono i timori e con essi i sentimenti separatisti, in particolare in Găgăuzia (regione del sud popolata da turchi cattolici) e in Transnistria (territorio posto sulla sponda sinistra del Nistru, di maggioranza russa). A causa di questa storia di domini, deportazioni e successive colonizzazioni la Repubblica Moldova odierna ha **molti problemi di convivenza e identità, nonché difficoltà economiche**.

La **popolazione** complessiva è di poco superiore ai 4 milioni di abitanti, il che la rende una nazione ad alta densità di popolazione, maggiore rispetto ad altri paesi europei.

Gli esperti della Banca Mondiale considerano la Moldova lo Stato più povero d'Europa. A causa della profonda povertà, il **25% circa della popolazione economicamente attiva è emigrato** in cerca di migliori opportunità lavorativa all'estero. Il **28,2% dei bambini moldavi vive al di sotto della soglia di povertà**[68]. Di questi i 2/3 vive in aree rurali e di periferia dove la povertà è di tre volte superiore rispetto a quella delle aree urbane[69].

Il fenomeno dell'**emigrazione** costituisce un problema molto grave: la decisione di emigrare nasce dalla necessità di poter sopravvivere e, ancora più spesso, di garantire un futuro ai propri figli. Che si tratti di un esodo, soprattutto verso Italia e Russia, lo dicono i dati: soltanto nel 2010-2014 l'Ambasciata di Italia a Chişinău ha rilasciato 95.000 visti a cittadini moldavi, che in patria hanno la prospettiva di uno stipendio pari a 180€ mensili. È evidente che dopo anni di emigrazione di massa al femminile (un quarto della popolazione è emigrata, che diventa a un terzo se si prende in considerazione solo la popolazione attiva) le strutture sociali e famigliari nel Paese di origine si disgregano.

Il mercato del lavoro e gli stessi rapporti familiari vengono "ristrutturati" insieme alle case di chi lavora all'estero. La catena globale della cura coinvolge mariti, figli, parenti, vicini di casa e amici in complesse dinamiche relazionali che mettono in profonda discussione gli equilibri. La conseguenza principale è che quasi **250.000 su 800.000 minori** cresce senza i genitori o in famiglie monoparentali.

Dalla Moldova provengono la maggior parte delle **vittime della tratta di esseri umani** in Europa. Una delle cause di questa forma di sfruttamento è la difficoltà per moltissime donne moldave di inserirsi nel mercato del lavoro. Si tratta per lo più di giovani (16-30 anni), provenienti da famiglie molto povere, da aree rurali estremamente disagiate, con episodi di violenza alle spalle, alla ricerca disperata di un lavoro e di uno status sociale dignitoso che non riescono più a trovare nel loro Paese. Nonostante abbia firmato diversi documenti per la condanna del **traffico di esseri umani**, oltre ad essersi recentemente impegnata a implementare la Convenzione del Concilio di Europa per l'Azione contro il Traffico degli Esseri Umani (2014-2016), la Moldova è ancora uno dei primi paesi da cui la tratta di uomini, donne e bambini ha origine, diretta verso l'Europa e altre regioni. In particolare il **30% dei bambini che crescono negli** istituti residenziali (*internat*) **finiscono nel traffico degli esseri umani**. Non avendo una famiglia alle spalle e a causa dell'assenza di valori, vengono facilmente irretiti da personaggi ambigui e scompaiono senza che nessuno se ne accorga.

Il Governo ha approvato una **strategia di protezione dei minor**i per il 2014-2020 per assistere il numero elevato di bambini soli, fuoriusciti dagli istituti residenziali, per prevenire e combattere la violenza sui minori, lo sfruttamento lavorativo minorile e assistere le famiglie[70]. Ad oggi il 45% delle famiglie con bambini a carico in stato di povertà non riceve assistenza, un numero che dal 2011 è in costante crescita.[71]

Le organizzazioni legate alla **società civile** sono abbastanza indipendenti dal Governo centrale, ma soffrono per la **scarsissima partecipazione e senso civico**, nonché per la poca fiducia nelle organizzazioni di tipo civile da parte della popolazione. Ne risulta che le organizzazioni e cooperative sociali presenti sono quasi

[68] Fonte: *Facts and Figures about Children in Moldova*, UNICEF, http://www.unicef.org/moldova/overview_11752.html
[69] UNDP Report, 2014
[70] Fonte: pag. 19 http://eeas.europa.eu/enp/pdf/2015/repulic-of-moldova-enp-report-2015_en.pdf
[71] Otter and Vladicescu, Op. cit.

sempre *donor-driven*[72] cioè guidate dal donatore in base al finanziamento, con uno scarsissimo livello di *ownership* e partecipazione civile che ne limita l'impatto al singolo progetto e ad un periodo limitato.
La **cultura del Paese** trae le sue radici dal folclore con tratti in comune con la cultura rumena, essendo le due popolazioni affini. I primi testi in moldavo, della metà del XVII secolo, furono di carattere religioso.
Dal punto di vista linguistico, la **lingua ufficiale** dello stato, nota come "moldavo", è in sostanza identica al romeno. Solo con l'indipendenza (1991) è ripreso l'uso della lingua romeno/moldava in caratteri latini: nei decenni del dominio sovietico, indubbiamente per allontanare i moldavi dai romeni, erano stati imposti alla lingua moldava i caratteri cirillici. **Oggi a Chişinău vi sono più scuole russe che moldave**, e il russo, anche se non ha uno status di lingua nazionale, lo è *de facto*, visto che tutti i documenti ufficiali sono sistematicamente tradotti in russo. Nel corso del 2010 è stata stipulata una legge a favore dell'utilizzo della lingua romena: i cinema, ad esempio, devono necessariamente provvedere all'inserimento dei sottotitoli in lingua nazionale. Ad oggi ancora molti film sono esclusivamente in lingua russa.

6.5 PRECEDENTE ESPERIENZA DELL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Caritas Ambrosiana comincia a lavorare in Repubblica Moldova nel **2002** quando decide di sostenere un progetto di prevenzione dell' abbandono minorile promosso da Asociaţia Diaconia.
Negi anni seguenti prosegue attraverso il finanziamento di diversi progetto singoli per erogare borse lavoro a favore di nuclei famigliari in grave difficoltà economica e per evitare migrazioni e l'abbandono dei minori.
Nel 2005 avviene il primo scambio di esperienze tra volontari locali e italiani durante un campo di lavoro e nel **settembre 2004 viene presentato** il 1° progetto di servizio civile in Moldova, con relativa missione di monitoraggio del direttore di Caritas Ambrosiana e di un operatore. Sono stati coinvolti fino ad oggi **19 volontari in servizio civile** nei vari settori di intervento di Diaconia. Dal 2006 sono organizzati **i cantieri della solidarietà** regolarmente: campi di animazione nei villaggi che, grazie alla presenza di volontari italiani e moldavi, pone le basi per sviluppare una mentalità di servizio al prossimo poco diffusa nel Paese.
Nel **2007** inizia la sperimentazione a Orhei del progetto di accompagnamento all'autonomia per adolescenti uscite dagli *internat* ("Verso l'indipendenza"), e si ultima uno studio di fattibilità per progettare un centro di *counselling* aperto ai giovani e alle famiglie del territorio (*"Dar din Dar"*). Nello stesso anno Diaconia con il supporto di Caritas Ambrosiana inaugura l'Appartamento Sociale.
A fianco e di pari passo alla collaborazione e al volontariato dal 2007 Caritas Ambrosiana ha sostenuto e affiancato diversi interventi per l'assistenza minori, l'assistenza alle donne sole e madri giovani, lo sviluppo delle capacità delle Caritas locali e i nuovi interventi di assistenza alle fasce deboli della popolazione (disabili, bambini, anziani, indigenti. Nella tabella in seguito riassumiamo schematicamente tutti gli interventi sostenuti e affiancati da Caritas Ambrosiana in Moldova con Diaconia.

Periodo	Principali attività implementate
2002	Primo progetto di prevenzione dell'abbandono minorile.
2003-2004	Finanziamento di borse lavoro a favore di nuclei famigliari in grave difficoltà economica *(Progetto "De ce nu?").*
2005-in corso	Progettazione e invio di 19 volontari in servizio civile all'estero
2005-2006	Formazione del personale di Diaconia e dei parroci dei villaggi (Progetto *"Un Drum de facut"*). Avvio di una mensa per minori e anziani nel villaggio di Sloveanca (Progetto "La Tavola del Sorriso"). Avvio di un servizio di doposcuola e di prevenzione dell'abbandono scolastico (Progetto "Giocare per Crescere").
2006-in corso	Invio di 125 volontari italiani durante i campi di lavoro estivo nei villaggi rurali (*Progetto "Cantieri della solidarietà"*).
2007-2014	Progettazione e realizzazione di una comunità residenziale per ragazze adolescenti nella cittadina di Orhei *(Progetto "Verso l'indipendenza).*
2007-in corso	Formazione e consulenza in loco del personale educativo dei centri per donne e minori
2007-2012	Sviluppo del servizio mobile di diagnostica del tumore al seno (termografia).
2009-2011	Formazione animatori sportivi e finanziamento attrezzature sportive nei villaggi rurali (Progetto "Sport in parrocchia").
2011-2015	Costruzione e funzionamento del Centro residenziale e diurno mamma-bambino (Progetto "In braccio alla mamma").
2013	Costruzione centro residenziale di seconda accoglienza per nucleo mamma-bambino (Progetto "casa Maria")
2013-in corso	Avvio mensa mobile per senza dimora e anziani (Progetto "Prossimo al tuo prossimo")

[72] Ibid. pag. 7

6.6 PRESENTAZIONE DEL PARTNER LOCALE

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Associazione Diaconia nasce nel 2001 e, come indicato nel suo statuto: *"*[…] *è l'organo, di carattere umanitario, di carità e sociale della Metropolia di Bessarabia* (Patriarchia Romena) [...] s*viluppa le sue attività su tutto il territorio della Repubblica Moldova e in tutto lo spazio canonico della Metropolia di Bessarabia*". Si tratta, infatti, di un'organizzazione di carattere sociale per la promozione della carità, con finalità e metodologie simili alle Caritas della Chiesa Cattolica.
La sua azione principale è il sostegno negli ambiti in cui le condizioni di vita sono precarie e i redditi della popolazione sono molto sotto il livello di sopravvivenza. Con questo scopo, si propone di ascoltare le esigenze delle **comunità più emarginate**, trovare soluzioni sostenibili a lungo termine, e, allo stesso tempo, sviluppare meccanismi di reciproco aiuto nelle collettività e il lavoro sociale nelle parrocchie. Inoltre, intende riprendere e promuovere nella società i valori di carità cristiana e di aiuto al prossimo, sensibilizzando l'opinione pubblica ai problemi di tutti i poveri e i bisognosi
Lavorando in contesti di forte **disagio sociale**, i progetti e le attività sono rivolte per lo più a famiglie povere e numerose, orfani, malati, anziani, disoccupati e persone che si trovano in difficoltà o che sono a rischio di esclusione sociale. Nel complesso, il lavoro svolto da Diaconia costituisce un modello inedito di aiuto e di intervento sociale, sia in ambito ecclesiale per la Chiesa Ortodossa che in quello istituzionale della Repubblica Moldova, andando a colmare le carenze dei servizi sociali e rispondendo alle esigenze di una società in cui non è ancora sviluppata un'attenzione per le pratiche sociali (come il volontariato, l'auto-aiuto, la cooperazione sociale, l'associazionismo) che comporta un diffuso senso di disgregazione.
Diaconia lavora attivamente attraverso progetti specifici in quindici parrocchie che appartengono alla Metropolia di Bessarabia della Chiesa Ortodossa e costituisce un punto di riferimento nell'ambito delle attività sociali per le altre 81 organizzazioni territoriali. I progetti attivati dal 2001 ad oggi sono i seguenti:

Appartamento sociale *"Spre independenţa"*("Verso l'indipendenza"): un servizio sociale di tipo residenziale temporaneo, rivolto a sei beneficiarie che hanno bisogno di un sostegno sociale. Lo scopo di questa struttura è di promuovere il reinserimento sociale delle ragazze orfane che lasciano gli istituti residenziali. Dal 2009 il sostegno della **Fondazione Vismara** ha permesso di aprire un **Centro di *counselling*** (centro di consulenza) per offrire aiuto non solo alle ragazze residenti nell'Appartamento ma anche persone esterne, in cerca di una consulenza psicologica e socio sanitaria. Nel maggio 2014 l'**Appartamento Sociale** è stato spostato a Chişinău, nella capitale.

Centri comunitari: offrono la possibilità di far lavorare insieme i giovani della comunità e favoriscono l'inclusione sociale degli individui svantaggiati e delle famiglie in difficoltà, mettendo a disposizione una serie di servizi rivolti al villaggio, come mense, lavanderie e guardaroba sociali, bagni sociali, biblioteche, spazi per attività ricreative e dopo-scuola per bambini. Sono un luogo ideale per far nascere e promuovere il volontariato.
Tra gli altri, ricordiamo:

- **Centro sociale "San Vasile il Grande"**, nel villaggio di Cania: dal 2007 svolge attività di animazione organizzate da giovani volontari con lo scopo di prevenire l'abbandono scolastico. Nello stesso centro, sono disponibili anche un bagno e una lavanderia sociale, utilizzati da 28 anziani del villaggio;
- **Centro sociale diurno "Santa Maria Magdalena"**, nella cittadina di Roşu: una mensa sociale che ospita ogni giorno circa 40 persone, e quotidianamente si organizzano attività d'animazione dopo-scuola con tre animatori e alcuni volontari, a cui partecipano circa 20 bambini. Nel 2004 è stato attivato il laboratorio di sartoria "*Albinuţa*", che offre la possibilità alle giovani delle famiglie povere e a mamme senza lavoro di imparare una professione;

Programma contro il traffico degli esseri umani: un programma organizzato in collaborazione con IOM (la missione in Repubblica Moldova dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni), per formare i parroci delle località rurali alla prevenzione del traffico degli esseri umani e alla reintegrazione delle vittime della tratta.

Volontariato e impegno civico: il programma offre servizi di assistenza sociale nelle zone rurali della Moldova coinvolgendo i giovani dei villaggi in attività di volontariato e impegno civico e in corsi di formazione per sviluppare le capacità di comunicazione e di *leadership*.
Nel mese di Settembre 2011 è nato il primo gruppo di volontari della capitale, **"*Young Diaconia*".**

- **Distribuzione di aiuti umanitari nelle emergenze**: si offre assistenza umanitaria in caso di calamità naturali e nei casi di miseria più grave.
- **Campi estivi di animazione**: utile strumento per sviluppare il volontariato a livello locale in Repubblica Moldova, con la partecipazione di volontari italiani coinvolti nelle attività destinate ai

bambini e giovani delle comunità in contesti rurali. Dal 2006, si organizzano i "Cantieri della Solidarietà" in collaborazione con Caritas Ambrosiana, coinvolgendo per due/quattro settimane i giovani provenienti da diverse località rurali. Nel complesso, i campi di volontariato organizzati da Diaconia sono stati 19 e hanno coinvolto circa 650 volontari, di cui 125 italiani, lavorando per 1.500 bambini e 300 anziani.

Nell'ambito del **volontariato e dell'assistenza**, per sviluppare anche un maggiore impegno civico e partecipazione alla risoluzione dei problemi interni da parte della società civile, Diaconia ha sviluppato il progetto "*Aproape de aproapele"* (Prossimo al tuo prossimo). Esso prevede l'assistenza agli anziani, senza tetto e indigenti attraverso: la **Mensa Mobile**, il **Deposito** e un punto di distribuzione di vestiti (in collaborazione anche con la Mensa Sociale di Rosu, il Centro Maternale "In braccio alla Mamma", e l'Appartamento Sociale) e pacchetti alimentari, sono gestiti da una neonata rete di volontari locali, spinta, costituita e formata costantemente da Diaconia. In questo ambito i prossimi ragazzi in partenza per il servizio civile per il 2015 saranno impegnati assistendo l'organizzazione delle attività e la formazione dei nuovi volontari.

Centro maternale "*În braţele mamei*": un servizio sociale di tipo residenziale temporaneo, per la durata di 12 mesi, dedito ad arginare i fenomeni di abbandono ed aborto, cercando di stabilire meccanismi di vita autonoma per la coppia mamma/bambino. Rivolto a madri in cinte (ultimo trimestre di gravidanza), sole, minorenni; mamme vittime del traffico di esseri umani, mamme provenienti da famiglie emarginate. Diaconia offre: assistenza residenziale, spirituale, psicologica e psicosociale.
A fine 2014 ha aperto il centro residenziale di permanenza semi-lunga "**Casa Maria**" a Chişinău, che accoglie le donne fuoriuscite dal Centro Maternale che richiedono un percorso più lungo verso l'indipendenza economica e sociale.

6.7 PRESENTAZIONE DI ALTRI PARTNER

Diaconia, attraverso buona promozione delle attività sociali, ha saputo coinvolgere alcune aziende profit, che a diverso titolo offrono un contributo al progetto, e istaurare negli anni diversi partenariati con enti no profit come l'Associazione moldava **Prietenii Copiilor**,

ASSOCIAZIONE PRIETENII COPIILOR[73]
Prietenii Copiilor è un'organizzazione non governativa che opera dal 2002 su tutto il territorio della Repubblica Moldova nel campo della protezione dei diritti dei bambini. L'associazione nasce con lo scopo di promuovere la cultura del gioco per lo sviluppo armonioso dei bambini. Per questo opera attraverso un'ampia gamma di attività che hanno come obiettivo lo sviluppo individuale e sociale, e collabora su alcune di esse con Diaconia. Tra le altre troviamo:

- animazione socio-educativa per bambini di ogni età (in collaborazione con istituti pubblici e privati);
- sviluppo di programmi socio-educativi rivolto anche al personale coinvolto nel processo educativo;
- responsabilizzazione ed integrazione sociale rivolta a diverse categorie di minori;
- realizzazione di corsi di formazione e informativi rivolti ad animatori (seminari, laboratori, conferenze…);

Galianda FAM SRL[74] è una società *leader* nel settore edile *partner* di Diaconia nella assistenza tecnica delle abitazioni dove sono accolte le ragazze e le ragazze madri con i bambini, l'Appartamento Sociale e il Centro Maternale e al centro "Casa Maria".

THE BEST MOVE SRL[75]
L'impresa The Best Move Srl. è una società commerciale che offre servizi integrati di alta qualità nell'ambito del trasporto di beni, di montaggio e smontaggio dei mobili, d'immagazzinamento, di pulizia, ma anche di diversi servizi connessi come il trasloco e l'immagazzinamento. La società commerciale offrirà, nell'ambito del partenariato con Diaconia, beni raccolti durante le proprie attività e che saranno destinati alle beneficiarie degli appartamenti e centri di accoglienza e ai centri stessi (accessori per le abitazioni etc.). Contribuirà quindi alla realizzazione delle attività dell'**Area Moldova I** - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati.

[73] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[74] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.
[75] Si allega lettera di partenariato. Un ulteriore dettaglio è presentato al capitolo 32.

Sul territorio della Repubblica Moldova, Diaconia è impegnata a stringere anche altre *partnership* con enti, pubblici e privati, associazioni, organizzazioni non governative che lavorano nel settore sociale e che attuano interventi di tipo assistenziale, programmi educativi, campagne di sensibilizzazione.
Segnaliamo in particolare: la missione in Moldova dell'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (IOM), l'ong rumena Aproapele, il Dipartimento Chiesa e Società della Patriarchia Romena, le associazioni religiose moldave come Frăţia Ortodoxă Română e Caritas Moldova, Caritas Lodi, la **Fondazione Vismara**, l'austriaca **Caritas Vienna**, la **fondazione Monaco Aide et Presence del Principato di Monaco**, l'Assessorato Istruzione e Giovani del Comune di Orhei, il Dipartimento per le Relazioni con la Diaspora del Governo rumeno, alcune Università della capitale (in particolare l'Università Moldava per gli Studi Europei USEM).

7. Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:

BOLIVIA

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

7.1 FENOMENI SPECIFICI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE

In Bolivia il progetto "Impronte di Pace 2017" interviene sulla assenza di reti sociali di riferimento e sulla necessità di sviluppare la risposta dei servizi di assistenza forniti dalla Diocesi e dai comitati Caritas Parrocchiali. L'intervento si occuperà di promuovere lo sviluppo e l'organizzazione dei comitati Caritas e di stimolare la crescita di un gruppo di volontari attivi nei servizi della Caritas Diocesana e presso i comitati Caritas parrocchiali.

7.1.1 Area di intervento Bolivia - Promozione sociale del territorio

Il progetto si realizzerà nell'**Arcidiocesi di Cochabamba**, situata sull'altopiano centrale boliviano. Questo territorio comprende gran parte del dipartimento di Cochabamba ed è caratterizzato da un alto livello di insicurezza economica.
Nel vasto territorio rurale del dipartimento uno dei problemi principali che devono affrontare le fasce più a rischio come gli anziani, i giovani e i minori è il **fenomeno dell'emigrazione**: spesso i genitori e famigliari sono costretti a spostarsi verso città maggiormente industrializzate per cercare un lavoro e condizioni di vita migliori. Il 69% dei boliviani che ha lasciato il loro Paese (spesso diretti in Europa) ha dovuto abbandonare i figli a casa, a volte con i nonni[76]. **L'emigrazione comporta inevitabilmente un forte impatto sull'ambito familiare ed educativo** dei più giovani, perché disgrega la famiglia e i minori si trovano soli ed abbandonati. A causa delle limitate risorse economiche in cui versano le famiglie, spesso i bambini soli finiscono in reti criminali e di delinquenza. Molti sono i minori che lasciano o vengono proprio abbandonati dalle proprie famiglie. Mentre, le famiglie dei parenti che a volte li accolgono si rivelano spesso luogo di violenza fisica e psicologica, tanto da costringere i minori ad abbandonare anche questa nuova casa, trovando nella strada un luogo in cui procurarsi di che vivere. Purtroppo, anche la strada si rivela luogo di violenza. Si calcola, secondo i dati Unicef, che **il 60% dei minori che vivono per la strada siano stati vittime di violenza fisica**[77]. Diventa quindi fondamentale la creazione e il sostegno dato da luoghi di protezione, di studio, di crescita e di accompagnamento per i bambini, giovani e per tutti coloro che vivono in situazioni di indigenza.
Sono presenti dei problemi oggettivi relativi alla carenza di servizi minimi che lo stato **non riesce ad erogare e per cui non esistono alternative**. Le più recenti stime mostrano che l'87% della popolazione usa una fonte di acqua migliorata e potabilizzata, di cui il 95% nelle aree urbane e solo 71% in quelle rurali, mentre il 63% della popolazione ha accesso a servizi igienici adeguati, di cui il 78% nelle aree urbane e solo il 32% nelle aree rurali[78].

L'assenza di reti di sostegno sociali, come **una rete di volontari,** aggrava ancora di più questa situazione di disagio sociale. Si può affermare che nel distretto non esiste chi si occupa di formazione al volontariato tra le varie realtà che lavorano nel sociale e tutt'ora non si sono sviluppati gruppi organizzati e costanti di volontari. Le forme di collaborazione che coinvolgono i giovani spesso si traducono in esperienze di tirocinio tramite accordi tra le università e l'organizzazione che necessita di un contributo in termini di risorse umane. Esistono sporadiche forme di volontariato, ma spesso rimango chiuse tra loro non permettendo una condivisione di esperienze e una conoscenza ampia del fenomeno. Inoltre, sono quasi tutte forme di volontariato che non possiedono continuità, organizzate solo per un dato evento o attività. Le risorse umane ci sarebbero, molti giovani universitari e non solo, persone pensionate che non sanno come impiegare al meglio il loro tempo, ma manca la *forma mentis* rispetto proprio al concetto del "fare volontariato" e del dedicarsi a qualcuno senza ricevere puntualmente in cambio qualcosa per sé.
Quello che risulta quando ci si confronta con le organizzazione che lavorano in opere sociali è che si richiede un volontariato specifico, ovvero persone, per la maggior parte giovani, che abbiamo già delle

[76] UNDP, Report 2015
[77] UNICEF, Rapporto annuale - Bolivia, La Paz, 2013
[78] Fonte: http://www.unicef.org/about/annualreport/files/Bolivia_COAR_2013.pdf

capacità specifiche, delle competenze puntuali ed una formazione alle spalle che possa far sì che l'apporto ai servizi sia efficace e senza spreco di energie.
Per questo motivo i cittadini decidono di rivolgersi ai sacerdoti e alle parrocchie per ricevere **un aiuto assistenziale** che però, per scarsità dei mezzi e mancanza di coordinamento con altre realtà ecclesiali, sociali e civili, non arriva a risolvere la deficienza cronica, ma solo a tamponarla per un tempo limitato.
Negli ultimi anni, il partner sede del progetto, **Pastoral Social Caritas Cochabamba,** sta cercando di intervenire per sopperire le carenze di sostegno sociale offrendo dei servizi o collaborando con quelli già attivi della Arcidiocesi. Ci sono in alcune parrocchie del dipartimento, come a Loreto, dei primi tentativi di risposta al disagio sociale diffuso attraverso azioni di volontariato: il ***Comedor* organizzato dalle mamme della scuola Luis Diez**, per esempio. Si tratta di una mensa all'interno della scuola Luis Diez a sud della città, nella zona Bolivar, gestita dalle mamme dei ragazzi di questo istituto scolastico. È una forma atipica di volontariato nata da poco che accoglie circa **300 bambini**, 45 di questi possiedono una convenzione e non pagano perché non possono permetterselo e ora ricevono un pasto garantito al giorno. I restanti pagano una piccola quota per un piatto di cibo dignitoso.

Si contano nella Arcidiocesi **142 attività diocesane** (vedi tabella A) per la terza età, asili nido, orfanotrofi, spazi dedicati a ragazzi abbandonati e a rischio, centri di recupero, case di accoglienza rurali e doposcuola.

N° servizi diocesani	Tipologia dei servizi	N° beneficiari
4	Anziani	746
25	Mense scolastiche	4.680
6	Mense per indigenti	1.437
21	Asili	2.623
5	Centri di accoglienza bambini	269
2	Centri diurni per ragazzi di strada	210
1	Centro per bambini figli di carcerati	204
9	Centri per disabili fisici e mentali	674
35	Casa di accoglienza per studenti nelle zone rurali	3.262
4	Orfanotrofi	503
4	Centri multifunzionali	504
3	Centri di attenzione a vittime di abuso sessuale o di violenza	124
3	Centri per la prevenzione della malnutrizione	1.160
3	Programmi di scolarizzazione	680
17	Doposcuola	1.586
142	**T O T A L E**	**18.662**

Tabella A. Fonte: Pastoral Social Caritas Cochabamba - Commissione di Promozione Sociale, 2016

	Settembre 2010	Settembre 2012	Giugno 2014	Agosto 2015	Settembre 2016
Parrocchie che hanno un comitato Caritas formato e operativo	25	34	33	32	36
Parrocchie della zona urbana pronte a cominciare il percorso organizzativo / formativo	9	7	5	7	3
Parrocchie della zona urbana sensibilizzate intraprendere il percorso organizzativo / formativo	16	9	11	8	8
Parrocchie della zona rurale andina disponibili a intraprendere il percorso organizzativo / formativo	-	-	2	7	8
Parrocchie della zona rurale andina disponibili al percorso ma che necessitano di strumenti particolari	16	16	14	9	9
Parrocchie che rifiutano il percorso di organizzazione di comitati Caritas	8	8	9	11	10
TOTALE PARROCCHIE DELLA DIOCESI DI COCHABAMBA	**74**	**74**	**74**	**74**	**74**

Tabella B. Fonte: Pastoral Social Caritas Cochabamba - Commissione di Promozione Sociale, 2016

Da qualche anno, anche grazie alla collaborazione con Caritas Ambrosiana, sta maturando anche la risposta dei **comitati Caritas parrocchiali** con una crescente consapevolezza sulla necessità di **formarsi tecnicamente e socialmente** per rispondere ai problemi in modo adeguato.
Molte parrocchie sono suddivise al loro interno in "cappelle" in cui si formano sottogruppi desiderosi di collaborare per analizzare i bisogni del territorio in cui vivono. Tuttavia, le parrocchie necessitano di volontari e risorse umane capaci di rispondere ai bisogni. Per esempio, nel 2015-16 **la Commissione Carceri dell'Arcidiocesi di Cochabamba** ha supportato i propri interventi nelle carceri grazie anche ai volontari integrati e formati l'anno prima: 5 parrocchie stanno cercando più persone da integrare al gruppo di volontari, **11 parrocchie non hanno mai avuto volontari**.
I 36 comitati delle Caritas Parrocchiale formati fino al 2016 vanno continuamente monitorati e sostenuti nel lavoro perché hanno spesso difficoltà nel trovare risorse e coinvolgere dei nuovi volontari. Talvolta il cambio di parroci e il loro mancato sostegno alle attività dei comitati destabilizzano la situazione. Nel 2015 c'è stata la disgregazione di 5 comitati Caritas Parrocchiali proprio a causa del mancato appoggio dei nuovi parroci. Nonostante questo, grazie al monitoraggio e al sostegno della Caritas Diocesana di Cochabamba si è riuscito a ricreare i gruppi e a mantenere presente il lavoro di assistenza sociale dei comitati sul territorio (vedi tabella B).

Il progetto "Impronte di pace 2017" in Bolivia intende **sostenere gli organismi della Chiesa** locale e in particolar modo i comitati Caritas Parrocchiali, in termini di accompagnamento e formazione e strutturando insieme al team locale percorsi di **sensibilizzazione della società civile al volontariato**.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

Sono tanti e diversi i centri presenti e i servizi nella città di Cochabamba a favore delle categorie più fragili quali minori, donne, anziani e disabili. Una parte considerevole di questi si rifanno al **SEDEGES (Servicio Departamental de Gestión Social)**, in capo alla Prefettura (provincia) di ciascun dipartimento, che si occupa dell'area dell'infanzia e adolescenza e promuove azioni di protezione e difesa dei loro diritti, servizi integrali per migliorarne le condizioni di vita, nel quadro della politica e delle norme nazionali.
Tali servizi sono di fondamentale importanza ma non sono sufficienti a soddisfare le necessità e soprattutto non alimentano una dinamica di rete sociale che servirebbe come ammortizzatore sociale.
Non fa parte della filosofia dello Stato boliviano agire in una prospettiva di promozione del volontariato; negli ultimi anni di fatto lo Stato ha proposto la statalizzazione tanto della produzione di beni (nazionalizzazione di gas e idrocarburi) quanto di servizi sociali, de-responsabilizzando così i cittadini.

Lo stesso vale per altri ambiti di servizio a favore delle donne, delle famiglie, degli anziani e dei disabili. Nel suo primo mandato il governo Morales ha introdotto alcuni bonus di diverso tipo, quali il ***bono Juancito Pinto*** per favorire l'istruzione primaria, il ***bono para las madres y los niños*** per favorire i controlli durante la gravidanza e la salute materna, oltre ad **un aumento del 50% del salario minimo** e ad una radicale **riforma del sistema pensionistico** (si veda in maggior dettaglio il paragrafo 6.2). A prescindere dalle accuse di misure populiste fatte dall'opposizione, si tratta certamente di interventi importanti ma non risolutori.
Vi sono poi tanti servizi offerti da altri enti e sarebbe qui difficile fornire una visione esaustiva. A titolo esemplare citiamo il centro **Solidaridad** delle **Suore della Carità San Vincenzo de' Paoli** che si pone la finalità dell'accoglienza delle persone bisognose e senza risorse economiche. Offre un'assistenza puntuale ai casi di maggiore necessità soprattutto a livello sanitario e in particolare in alcune zone più marginali della diocesi. Purtroppo, anche in questo caso, non c'è l'azione promotrice e organizzativa di un servizio di volontariato locale. Un breve accenno va fatto anche alle cosiddette "campagna annuali di solidarietà" promosse e organizzate dalle compagnie televisive, quali ATB, che organizzano eventi simili al Telethon per una raccolta fondi da destinare ad alcune categorie bisognose, iniziative meritorie ma intrinsecamente deboli per essere una estemporanea raccolta fondi.

ASONGS-CBBA
L'Associazione delle organizzazioni non governative che lavorano nel campo della salute nel dipartimento di Cochabamba è un'organizzazione civile privata non lucrativa, con personalità giuridica. Nello specifico è un'istituzione di Ong (attualmente sono 25), di opere sanitarie legate alla Chiesa e istituzioni private senza fine di lucro.
La *mission* è quella di focalizzare strategie sanitarie per uno sviluppo integrale della persona e delle comunità, soprattutto quelle rurali, che abbiamo un impatto sociale e politico; inoltre la direzione è quella di creare progetti associati in corresponsabilità e in gestione condivisa, attraverso la qualificazione di risorse umane.
ASONGS crede nella costruzione di un futuro di vita che possa svilupparsi in pienezza, equità, giustizia e armonia. Tra i progetti si sottolineano in particolare quelli che si rivolgono ai bambini, al diritto alla salute nei confronti di questi e alle donne, in termini di sviluppo personale e di comunità, con progetti di protagonismo integrale delle donne attraverso percorsi decisionali a livello familiare, comunale e municipale.

INTER CAMPUS BOLIVIA
Il Centro Ricreativo della Fondazione Casari ha l'obiettivo di rendere la crescita di molti bambini più sana e spensierata. Non si occupa solamente di proporre un'attività sportiva e ludica, ma anche di promuovere le regole basilari di igiene, il doposcuola e l'ascolto.
Durante la settimana vengono accolti i bambini del quartiere di riferimento Ticti-Norte e quartieri limitrofi per aiutarli con i compiti.
Il sabato mattina invece il campus offre un'alternativa ai bambini (circa 40/50) che vivono con le loro famiglie in carcere (carceri di San Sebastian e San Antonio). Il servizio offre la colazione, momenti di gioco e infine una merenda prima di tornare negli istituti penitenziari. Inoltre, offre a questi bambini la possibilità di vivere in una dimensione più alla loro portata, dove rilassarsi, divertirsi e stemperare un po' i caratteri più aggressivi.

7.3 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DALLA SEDE

Sede: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

La Pastoral Social Caritas Cochabamba (PSCC) si occupa della promozione sociale, di azioni di lotta alla povertà, di denuncia delle ingiustizie seguendo il piano strategico diocesano 2010-2020.
Attraverso le varie commissioni la Pastoral Social Caritas Cochabamba essa lavora per:

- costituire i comitati Caritas parrocchiali dove non presenti: **sensibilizzare** i territori, identificando insieme ai parroci un gruppo di persone disponibili e idonee ad intraprendere un percorso formativo, periodico e permanente. Attraverso i comitati Caritas Parrocchiali si lavora per **attivare percorsi individuali e collettivi di presa in carico e risposta ai problemi socio-economici** del contesto;
- stabilire un **momento assembleare annuale** dove tutti i **36 comitati Caritas** già formati, più quelle che stanno cominciando il percorso, si incontrino su una tematica sociale particolarmente sentita (a stessa tematica verrà rilanciata in occasione della **campagna annuale della solidarietà** e con giornate formative aperte);
- programmare periodicamente **riunioni mensili** di monitoraggio per i comitati parrocchiali di nuova costituzione, e trimestrali, per i comitati già costituiti;
- realizzare periodicamente uno **studio del territorio** che individui i bisogni presenti nei territori prescelti e le risorse che possono offrire risposte;

- supportare le Caritas Parrocchiali che hanno attivato opere di assistenza per sensibilizzare e comunicare al fine di coinvolgere più soggetti sul territorio;
- implementare **percorsi di volontariato**, in particolare tra i giovani. La Commissione di Promozione Sociale della PSCC usufruisce della collaborazione dell' **Università Cattolica San Pablo**, dove, attraverso seminari e laboratori per i giovani iscritti alla facoltà di teologia, attiva percorsi di sensibilizzazione al volontariato per i partecipanti.
- promuovere **campagne di solidarietà**, attivando i comitati operativi, funzionali sia al monitoraggio, ma soprattutto per rispondere a situazioni di emergenza o alla creazione di fondi economici per i diversi comitati in modo da avere maggior risorse per rispondere alle esigenze del territorio in cui operano.

Ogni comitato Caritas Parrocchiale è sostenuto e assistito dalla Caritas Cochabamba nell'elaborazione di un'analisi della realtà del territorio in cui opera, valorizzando le risorse presenti e esaminando, attraverso colloqui e visite domiciliari delle persone che chiedono aiuto, i bisogni emergenti.
In questi anni, si sono ottenuti notevoli risultati e la strutturazione di nuovi comitati di Caritas parrocchiali operativi. Ad oggi, **sono quasi 4.700 le persone informate sulle attività e i servizi della Caritas**, circa 350 persone hanno partecipato al corso di formazione per i membri di comitati Caritas (con una media di 100 partecipanti ogni anno).
Tuttavia, in tutta la Arcidiocesi le parrocchie che hanno organizzato un comitato di Caritas parrocchiale sono poco meno della metà (attualmente 36) e situate prevalentemente nella zona metropolitana della città. **Progressivamente si sta spostando l'attenzione alle zone più periferiche e rurali** dell'Arcidiocesi, secondo l'obiettivo dichiarato dal Piano Pastorale Diocesano per il periodo 2010-2020. Questo decentramento in area rurale del processo organizzativo-formativo delle Caritas parrocchiali richiederà in futuro di produrre dei materiali "ad hoc" per l'educazione alla solidarietà che tengano conto sia dell'alto tasso di analfabetismo, sia del prevalente utilizzo della lingua quechua in queste zone rurali. La sensibilizzazione intrapresa nelle diverse parrocchie e in particolare quella che ha coinvolto gli studenti universitari, provenienti dalle diverse zone di Bolivia ha permesso una forte diffusione del progetto e ha fatto si che nel 2016 vi siano state richieste di formazione e accompagnamento di nuovi comitati Caritas anche al di fuori della provincia di Cochabamba.

7.4 INDICATORI DEI BISOGNI

Area di intervento Bolivia - Promozione sociale del territorio	
Indicatore 1	**N.ro di Caritas parrocchiali nuove costituite** Valore di partenza: Nel 2016 ci sono 3 parrocchie della zona urbana pronte a cominciare il percorso organizzativo / formativo e 8 della zona rurale disponibili a intraprendere il percorso organizzativo / formativo (vedi tabella B cfr. paragrafo 7.1.1). Non esistono altri soggetti che offrono un servizio di assistenza immediata e risposta ai problemi sociali equivalente a quello dei comitati Caritas.
Indicatore 2	**N.ro di rapporti sui bisogni sociali del territorio diocesano** Valore di partenza: a livello diocesano l'analisi dei bisogni individuali e comunitari, dei servizi presenti e le relazioni esistenti tra essi non viene effettuata con costanza e precisione.
Indicatore 3	**N.ro di incontri di rafforzamento delle Caritas parrocchiali** Valore di partenza: nel 2016 si è continuato a lavorare per **aumentare il numero dei comitati Caritas nelle parrocchie fino ad arrivare a 36 comitati**, anche nelle zone rurali, e di affiancare quelli esistenti. I comitati hanno una scarsa formazione socio-educativa per affrontare i bisogni e orientare le persone verso istituzioni competenti. Inoltre, l'esperienza degli ultimi anni ha dimostrato che se non affiancati e spinti a una buona strutturazione i comitati possono disgregarsi (5 si sono sciolti e poi riformati nel 2015). Per questo sono necessari incontri di accompagnamento, formazione e rafforzamento dei responsabili e dei comitati in generale.

Area di intervento Bolivia - Promozione sociale del territorio	
Indicatore 4	**N.ro di percorsi di volontariato attivati e** **N.ro di volontari coinvolti** Valore di partenza: nel 2016 ci sono stati circa **35 volontari**, che non provengono dalle Caritas parrocchiali, e che partecipano saltuariamente ai servizi diocesani, i percorsi di volontariato non sono strutturati e i 142 servizi della diocesi che richiedono personale di supporto sono poco capaci di coinvolgere nuovi volontari e poco strutturati per accoglierli.
Indicatore 5	**N.ro di azioni di sensibilizzazione al volontariato** Valore di partenza: nel 2016 è stata svolta **1 campagna di sensibilizzazione al volontariato.** Il coinvolgimento di volontari nei servizi diocesani è relativamente recente per cui è necessario stimolare i giovani del territorio in vario modo per coinvolgerli al volontariato.

7.5 BENEFICIARI DEL PROGETTO

Area di intervento Bolivia - Promozione sociale del territorio		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Formazione	I beneficiari diretti dell'accompagnamento e della formazione sono: - **15 responsabili delle nuove 3 Caritas parrocchiali** (3 per ognuna) in formazione; - **108 responsabili** delle 36 Caritas già organizzate monitorati e formati attraverso moduli formativi mensili; - **circa 160 membri delle Caritas parrocchiali** (in media 5 membri per ogni Caritas parrocchiale): a loro sono rivolti il percorso formativo trimestrale, le visite territoriali di monitoraggio del percorso formativo ma anche le visite di accompagnamento dei vari percorsi di azione sociale intrapresi; - **3 parroci** delle nuove Caritas parrocchiali, più i **36 parroci** delle Caritas già organizzate**.**	Gli **abitanti delle 3 comunità** parrocchiali dove sorgeranno le nuove Caritas parrocchiali, più **quelli delle 36 comunità** con le quali si è lavorato gli anni scorsi. Tutti i gruppi, le associazioni e realtà varie attivi nelle 36 aree parrocchiali.
Sensibilizzazione	I beneficiari delle azioni di sensibilizzazione sono: - **30 giovani nuovi volontari** che aderiscono al percorso formativo al volontariato; - **5 operatori della Pastorale Giovanile diocesana** e gli altri 35 volontari già coinvolti negli anni scorsi.	Le **comunità di Cochabamba in generale** alle quali è rivolto il progetto di educazione e promozione alla solidarietà. La **Pastorale Giovanile diocesana** che arricchisce la propria proposta con un impegno di servizio a favore dei più deboli.

NICARAGUA

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

L'intervento di Caritas Ambrosiana in Nicaragua con il progetto "Impronte di pace 2017" è distinto in queste 2 aree:

- **Area di intervento Nicaragua I** - Educazione e formazione
- **Area di intervento Nicaragua II** - Promozione dei diritti e dell'ambiente

7. 1 FENOMENI SPECIFICI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE

In Nicaragua il progetto "Impronte di Pace 2017" interviene su due aree sociali particolarmente vulnerabili. La prima area di intervento riguarda i minori, gli adolescenti e i giovani adulti, con **la promozione di attività di educazione e formazione**. Proprio su questo tema si affiancano gli operatori di Redes de Solidaridad nell'accompagnamento dei minori in età scolastica e dei giovani fuoriusciti da percorsi ordinari di studio e formazione professionale puntando a rafforzarne le conoscenze e competenze.

La seconda area di intervento riguarda **la promozione dei diritti umani e dell'ambiente** nei principali servizi attivati e il rafforzamento delle competenze e capacità degli stessi abitanti di Nueva Vida per una partecipazione più diretta ed efficace nella vita della comunità. In particolare, l'assistenza si svolge sotto forma di affiancamento al personale dell'area OPC (*Organización y participación comunitaria*) di Redes de Solidaridad.

7.1.1 Area Nicaragua I - Educazione e formazione

Secondo i dati ufficiali il 12% di tutta la popolazione del Nicaragua non sa leggere e scrivere e la media di anni trascorsi a scuola per i nicaraguensi scende a 4,6 anni/persona[79]. In particolare, circa il **50%** dei bambini e ragazzi di Nueva Vida in età scolare non frequenta la scuola[80] e una recente rielaborazione di dati rilevati dallo *staff* di Redes de Solidaridad valuta che più del 50% dei bambini che frequentano la scuola elementare di Redes vive situazioni famigliari e/o comunitarie povere e violente, a causa delle quali i minori presentano disagi emotivi e difficoltà nell'apprendimento.

I posti disponibili nelle scuole o istituti presenti nel quartiere di Nueva Vida non coprono il gran numero di richieste. Secondo l'ultima inchiesta dell'INIDE (2009) **i minori fra i 3 e i 18 anni residenti nel quartiere sono 4.226**; i numeri sono certamente aumentati in questi sette anni, mentre il numero di posti disponibili nelle scuole è rimasto insufficiente. Esclusi i pochi ragazzi che hanno la possibilità economica di andare a studiare in qualche scuola lontana dal quartiere, per molti altri non c'è posto a scuola.
Non solo la situazione dei bambini, ma anche quella dei giovani adulti è preoccupante. Non esistono strutture educative, aggregative e ricreative per i giovani che possano in qualche modo fungere da polo d'attrazione e creare un piacevole e sano luogo d'incontro e confronto con i propri pari. I giovani **sono spesso vittime dello sfruttamento** (lavorativo e sessuale) e, sempre più frequentemente, entrano a fare parte delle bande di strada, le cosiddette *maras* o *pandillas*. **Il 17,7% dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni abbandona la scuola**[81] e si unisce in qualche modo a queste bande cadendo vittima di droga, violenza, prostituzione, piccoli furti, fino ad arrivare agli omicidi.

I giovani che riescono a sfuggire a queste dinamiche vivono il problema della disoccupazione, una vera piaga sociale che colpisce il 28% dei ragazzi tra i 18 e i 25 anni del quartiere[82.] Tuttavia, l'esigenza di educazione scolastica e formazione in Nueva Vida riguarda anche gli **adulti**. I dati raccolti dal centro Redes rivelano che il 9,9% della popolazione adulta del quartiere è analfabeta, mentre il 33,5%[83] ha una formazione bassa o non ha terminato la scuola primaria. La formazione degli adulti incide molto sul futuro dei ragazzi. I genitori che non hanno avuto un'educazione scolastica di base e non hanno nessuna possibilità di informarsi e aggiornarsi sono meno capaci di affrontare problematiche quotidiane e semplici.

[79]Fonte: http://www.bti-project.org/uploads/tx_itao_download/BTI_2014_Nicaragua.pdf
[80]Secondo i dati di una inchiesta svolta da Redes di Solidaridad, 2010.
[81]Dati: MINED, Ministerio de la Educación, 2009.
[82]Dati di Redes de Solidaridad, 2010
[83]Dati di Redes de Solidaridad, 2012

Il sostegno di Caritas Ambrosiana con il progetto "Impronte di pace 2017" alle attività di Redes de Solidaridad nell'area di **educazione e formazione** si rivolge ai minori in età scolastica, ai giovani fuoriusciti da percorsi ordinari di studio/formazione e agli adulti, in particolare ai genitori dei minori che frequentano le attività di Redes in seguito al fenomeno sociale succintamente esposto.

7.1.2 Area Nicaragua II - Promozione dei diritti e dell'ambiente

Vivere nel quartiere Nueva Vida, nella periferia di Managua, espone tutti e in particolare i più vulnerabili, come minori e donne, a rischi elevati. Il quartiere è già da un punto di vista geografico collocato in una zona marginale della città, a fianco della discarica e a circa 2 km dal centro abitato di Ciudad Sandino. La rete stradale è pressoché inesistente: solo sentieri di terra battuta collegano Nueva Vida con Ciudad Sandino. L'isolamento e una discreta concentrazione di bande delinquenziali fanno sì che dopo il tramonto sia difficile trovare un taxi che da Managua o da Ciudad Sandino accetti di entrare in Nueva Vida. Ci sono precarie condizioni di vita, alto livello di abbandono familiare, violenza, droghe e prostituzione, analfabetismo, abbandono scolastico, assenza di valori e di punti di riferimento. Nel quartiere **non esiste un sistema fognario e l'erogazione dell'energia elettrica è discontinua**. Esiste un'unica cisterna per rifornire la popolazione quando manca l'acqua corrente. Le abitazioni, oltre alle poche case in muratura costruite con i finanziamenti degli organismi internazionali, sono casupole fatte di eternit, lamiera, cartone e/o plastica. La maggior parte delle case è caratterizzata da un ambiente unico in cui vivono in media 5/6 persone, spesso non pavimentato e molte volte privo di elementi basilari come un tavolo, delle sedie, un letto. La vita si svolge principalmente all'esterno, nel piccolo cortile, dove si trovano un lavabo, una struttura per cucinare e una latrina. Il quartiere non ha ancora beneficiato degli investimenti atti a migliorare la rete di somministrazione dell'acqua potabile né quella di smaltimento delle acque nere. Redes de Solidaridad e in particolare la sua area di **Organizzazione e Partecipazione Comunitaria (OPC)** sta portando avanti con alcuni promotori di salute del quartiere un'iniziativa volta a raccogliere firme e trovare l'appoggio dei diversi *leader* politici di Nueva Vida e di Ciudad Sandino al fine di poter sollecitare la costruzione di un vero e proprio sistema fognario.

In termini di assistenza sanitaria, **il Centro di Salute Pubblico** (Ministerio de Salud) **non è in grado di garantire il servizio minimo e il numero di medicinali di cui dispone è scarsissimo**.

In queste prospettive, la realtà del quartiere presenta una forte destrutturazione economica, sociale e famigliare, tipica dei quartieri periferici del sud del mondo. Se a livello nazionale si attesta al 42,5% la popolazione che vive sotto la soglia di povertà, **a Nueva Vida questa percentuale raggiunge il 76,6%**[84]. I problemi legati alla povertà e all'accesso ai servizi primari rimangono largamente diffusi. A questi si aggiunge **l'assenza di una rete sociale di riferimento solida e una fragilità delle conoscenze sui diritti e doveri in quanto cittadini**.
In questa situazione entrano in crisi la sicurezza dei cittadini e i valori più elementari (famiglia, lavoro, solidarietà, cura di sé e del proprio ambiente di vita, ecc.). Recuperare questi valori e aiutare la comunità nello sviluppo di un tessuto sociale solido è una delle necessità per le associazioni che vi operano.

Nel 2014 diversi promotori del quartiere di Nueva Vida appoggiati da alcune istituzioni presenti sul territorio, tra cui Redes de Solidaridad, hanno ottenuto che venisse installata una stazione di polizia, ma dopo solo due anni dalla sua inaugurazione appare "abbandonata". Inizialmente gli agenti di polizia avrebbero dovuto presiedervi per 24 ore giornaliere, ma i quattro agenti presenti non coprono tutti i turni e si limitano a indirizzare gli utenti al distretto principale. Anche la funzione preventiva della stazione lascia a desiderare per gli scarsi impegno ed efficienza degli agenti e per il poco rispetto che gli abitanti di Nueva Vida gli riconoscono.
Se la nuova postazione di polizia aveva costituito una speranza per un maggior livello di sicurezza nel quartiere, l'insoddisfazione nei confronti degli agenti, sommata ad un recente indulto (febbraio 2016) che ha visto uscire molti piccoli criminali dalle carceri, ha riportato **il tema dell'insicurezza dei cittadini all'ordine del giorno**.
I promotori di sicurezza e Redes de Solidaridad considerano quest'ultimo punto prioritario per i prossimi mesi. Occorre inoltre sviluppare quei valori e quelle pratiche positive che contrastino e si ribellino all'alto grado di violenza, al predominio di una forma di pensiero maschilista, ai numerosi episodi di maltrattamento e abuso sui minori, alla mancanza di rispetto per l'ambiente e all'assenza di prospettive future.

[84] Dati di Redes de Solidaridad, 2013

Se da un lato occorre quindi trovare delle risposte concrete ai bisogni del quartiere, dall'altro bisogna puntare alla costruzione di una rete sociale di cittadini volontari attivi a partecipare al miglioramento della loro società.

Negli ultimi anni Redes de Solidaridad ha posto molta attenzione alla **difesa dei diritti umani** nel quartiere organizzando incontri e favorendo manifestazioni con lo scopo di sensibilizzare da un lato le istituzioni ad intervenire e fornire i servizi essenziali di base e dall'altro a sensibilizzare gli abitanti stessi. L'area d'intervento per la promozione dei diritti e dell'ambiente si rivolge perciò ai giovani e agli adulti per sensibilizzare e migliorare dall'interno le condizioni di vita della popolazione del quartiere.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area Nicaragua I - Educazione e formazione

Nel quartiere sono presenti: **una scuola pubblica,** il Colegio Nueva Vida, che ha la materna, primaria e superiore e **tre scuole private,** la Escuela Bautista Nueva Vida en Cristo (solo primaria), il Colegio Católico San Martín de Porres (dalla materna alla superiore) e la Cristiano Nueva Vida (materna e primaria).
Non esistono scuole dove gli adolescenti possono ricevere una formazione tecnico-professionale (le più vicine sono a Ciudad Sandino) e solamente il Colegio Nueva Vida e Redes de Solidaridad offrono un servizio di **educazione per gli adulti**.
Nella tabella A riportiamo i dati sull'immatricolazione scolastica dell'anno 2015-16:

Tabella A
Bambini e adolescenti che hanno studiato in Nueva Vida - Anno Scolastico 2015-16

Nome dell'istituto	Scuola materna	Scuola elementare	Scuola superiore	Corsi professionali	Totale
Colegio Nueva Vida 2	148	296	-	-	444
Colegio Nueva Vida 1	-	379	276	-	655
Cristiano Nueva Vida	35	220	-	-	255
San Martín de Porres	91	187	174	-	452
Escuela Bautista Nueva Vida en Cristo	-	129	-	-	129
Redes de Solidaridad	70	275	-	40	385
Totale	**344**	**1.486**	**450**	**40**	**2.320**

L'istituzione **Orphan Network**, sostiene 7 mense scolastiche delle varie chiese evangeliche di Nueva Vida.
A livello municipale esiste una ***Comisión Municipal de Niñez, Adolescencia y Juventud*** che riunisce diverse organizzazioni presenti sul territorio e si occupa di monitorare la situazione dei bambini e dei giovani, offrendo loro opportunità educative, culturali e ricreative; i ragazzi di Nueva Vida rimangono comunque piuttosto esclusi da queste proposte a causa della distanza dai luoghi in cui generalmente si svolgono le attività.

7.2.2 Area Nicaragua II - Promozione dei diritti e dell'ambiente

La situazione di degrado nel quartiere è purtroppo sempre elevata.
Ci sono altre organizzazioni, pubbliche e private, che da diversi anni cercano di migliorare le condizioni del quartiere, le infrastrutture per garantire il soddisfacimento dei bisogni minimi (acqua potabile, fognature, waste management, cure, medicinali ed educazione) e la consapevolezza degli abitanti sui loro diritti e doveri, anche verso il quartiere.
Per esempio, nel quartiere sono presenti alcuni centri di salute privati come la clinica di Jubilee House e quella di Orphan Network. Tuttavia sono incapaci di coprire i bisogni di medicinali e di servizi di salute.
Alcune organizzazioni lavorano nel quartiere rispetto alla tutela e consapevolezza dei diritti e all'organizzazione in gruppi di cittadini con scopi determinati:

- le organizzazioni non governative **Cantera** e il **CEPS**, hanno formato alcune donne e giovani di Nueva Vida per essere promotori rispetto alla sensibilizzazione su tematiche di genere, violenza e salute;
- il **MINSA** (Ministero della Salute) ha a sua volta formato dei cittadini come promotori di salute, prevenzione sanitaria di alcune malattie come la diarrea, la febbre tropicale e quelle trasmesse sessualmente;

- esistono poi comitati di quartiere organizzati dal **Frente Sandinista**, il partito del Presidente Ortega, il cui obiettivo dichiarato è quello di ascoltare le necessità della gente e di difendere le loro richieste di fronte alle istituzioni municipali, affinché gli abitanti di Nueva Vida ricevano dei benefici. Il problema di questi comitati è che, essendo all'interno di una logica partitica, spesso più che alle necessità della gente rispondono agli interessi "di partito", impegnandosi solo in quegli ambiti e in quelle attività dalle quali possono ricevere qualche vantaggio in termini di propaganda.

7.3 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE

Sede: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

7.3.1 Area Nicaragua I - Educazione e formazione

Redes de Solidaridad ha l'obiettivo di fornire un'educazione di qualità. Un'educazione che non sia solo scolastica ma che sviluppi la personalità dei ragazzi a 360° e gli fornisca valori e spunti di riflessione che tanto mancano in un ambiente come Nueva Vida. Punta poi alla formazione umana di adulti e genitori responsabili e di giovani che sappiano immaginare un futuro differente.

Scuola materna ed elementare: la scuola è stata frequentata nel 2015-16 da circa **345 bambini di cui 70 alla scuola materna e 275 alla scuola elementare**, circa 65 in più rispetto all'anno precedente. A differenza di altre scuole presenti nel quartiere, quella di Redes riesce ogni anno ad aprire con puntualità e a portare a termine l'anno scolastico con un grado elevato di soddisfazione da parte dei genitori.
La proposta educativa integra all'interno del programma scolastico ministeriale altre attività e micro progetti:

1. attività di tipo manuale-espressivo e di riflessione, puntando a **sviluppare la creatività** e il pensiero critico, offrendo loro nuovi spunti del vivere quotidiano, un senso di appartenenza al gruppo e di cooperazione;
2. un *comedor* (**mensa**) che da gennaio 2015 vuole uscire dalla logica assistenzialistica per una maggiore indipendenza delle famiglie del Centro Escolar. Redes infatti riceve dal MINED (*Ministerio de Educación*) attraverso un programma specifico (il PINE) riso, fagioli, olio e zucchero e lo consegna direttamente ai genitori. I genitori cucinano il cibo a casa e lo portano a scuola con le proprie pentole;
3. la consulenza medica gratuita e la vendita di medicinali a prezzi accessibili all'interno del **dispensario medico** del centro. Questo progetto è realizzato con la collaborazione e il finanziamento dell'Instituto de Acción Social Juan XXIII, ora "Asociación Roncalli" della UCA (Universidad Centroamericana);
4. un percorso di **accompagnamento psico-sociale**. Percorso strutturato con una psicologa e un'assistente sociale, alle quali i professori rimandano quegli alunni che presentano qualche trauma a causa di situazioni famigliari difficili e/o violente, di abbandono da parte dei genitori, di maltrattamenti o abusi. Insieme alle loro famiglie si prevedono percorsi personalizzati, cercando di scoprire e di trattare il problema a partire dalla sua origine più profonda. In altre situazioni invece si effettuano colloqui di segretariato sociale e si rimandano i casi ad altri enti competenti, con cui Redes collabora;
5. per gli alunni e possibilità di approfondimenti per gli insegnanti, dal 2015 si mantiene aperta due pomeriggi in settimana per chiunque voglia usufruirne.

Formazione adulti: all'interno dei locali della scuola elementare si organizza anche un percorso formativo mensile per i genitori chiamato *Escuela de Padres* con corsi di alfabetizzazione e informazione su temi importanti e per confrontarsi con altri genitori. Nel 2013-2014 è stata frequentata da una cinquantina persone, mentre tra il 2015 e il 2016 si registra un aumento sostanziale dei partecipanti arrivando **a circa 80 adulti**.
Il progetto "*Escuelas de Padres*" intende: informare e formare i genitori e discutere insieme ad essi i cambiamenti, i provvedimenti e le problematiche del centro scolastico; applicare una metodologia partecipativa fatta di incontri di formazione e informazione con attività di vario tipo (es. video, lavori di gruppo); stimolare la partecipazione di adulti, che attualmente è composta per l'80% da donne e il 20% da uomini; promuovere riunioni da svolgersi mensilmente. Nel 2015-16 sono stati trattati i seguenti argomenti*:* violenze/abusi sessuali, tratta delle persone, comunicazione profonda tra padre e figlio, igiene (pulizia denti, mani, alimentazione sana), riflessioni di genere, disciplina (spiegare ai genitori come educano a scuola i professori per mantenere la stessa linea di insegnamento anche a casa), consegna della pagella dei propri figli e discussione.

Corsi di formazione professionale per giovani: sono organizzati ormai dal 2006 per formare i giovani in serigrafia, per fare il muratore, segreteria aziendale e il saldatore. Nell'anno scolastico 2015-16 sono stati attivati un corso mattutino e uno pomeridiano per un totale di circa **40 alunni**.

In generale il lavoro svolto dal centro è riconosciuto a livello delle istituzioni di Ciudad Sandino e in particolare dalla ***Comisión Municipal de la Niñez, Adolescencia y Juventud*** che collabora con Redes da diversi anni.

7.3.2 Area Nicaragua II - Promozione dei diritti e dell'ambiente

Il lavoro per stimolare l'attivazione e partecipazione cittadina allo sviluppo e miglioramento del territorio muove i suoi primi passi nel 2010 all'interno dell'Area Psico-sociale di Redes de Solidaridad.
La sede ha sviluppato diversi interventi in ambito sociale: il progetto di micro-credito "*Mujeres Comercializadoras*", il progetto "*Incidencia comunitaria*", il gruppo di "*estudiantes unidos para el medio ambiente"*, il progetto di costituzione di un gruppo di Promotori delle attività con i giovani, della cittadinanza attiva e del rispetto dei diritti e bisogni del quartiere e il progetto di "formazione di *leader* e crescita di gruppo" (autostima, risoluzione dei conflitti, cura di sé, ecc.) per i più giovani.

In risposta al crescente stato di abbandono da parte delle istituzioni e al degrado del quartiere, la mancanza di sicurezza e acqua, di assistenza medica e di tutela dell'ambiente, Redes de Solidaridad si è impegnata nella **attivazione di gruppi di cittadinanza che rivendichino davanti alle istituzioni pubbliche il rispetto dei diritti umani e che si coinvolgano per primi nella ricerca di una risposta a questi bisogni**.
A fine 2010 è iniziato un percorso di sensibilizzazione per uomini, donne e giovani; i gruppi sono stati organizzati attorno a 4 aree tematiche:

- salute e igiene;
- rispetto dell'ambiente;
- difesa dei diritti umani fondamentali;
- violenza di genere e sessualità.

La finalità degli interventi di Redes de Solidaridad, in particolare attraverso il progetto *"Incidencia comunitaria,* è quella di formare una cittadinanza in grado di auto organizzarsi e sensibilizzare gli altri abitanti che in fondo condividono le stesse problematiche ad impegnarsi direttamente, unendosi per il cambiamento.
La metodologia che Redes de Solidaridad utilizza è quella dell' **"**effetto cascata**"**: le persone formate condividono e replicano la formazione ricevuta con altre dieci persone (liberamente scelte tra amici, familiari, vicini) e così via.
Attualmente, si è impegnati nella realizzazione di un **progetto improntato sull'acqua** intesa non solo come bene e risorsa necessaria per la vita quotidiana, ma anche e soprattutto come diritto universale e inalienabile dell'umanità. Con l'obiettivo di sviluppare un **modello di educazione ambientale** che possa effettivamente costituire uno strumento per il miglioramento e per la bonifica del quartiere, Redes de Solidaridad si propone di agire attraverso due principali aree di intervento:

1) raccolta e analisi di campioni di acqua prelevati dalla rete idrica di Redes de Solidaridad e dai pozzi limitrofi da tecnici esterni;
2) la strutturazione di una campagna di educazione ambientale e sensibilizzazione al diritto all'acqua rivolta agli alunni delle scuole, agli insegnanti, alle famiglie e a tutta la comunità che pretende promuovere condotte adeguate e la loro interiorizzazione tanto a scuola quanto a casa.

La campagna di educazione e promozione della tutela ambientale, in collaborazione con un progetto nazionale chiamato *"Familias, escuelas y comunidades saludables"* per Nueva Vida, si realizza presso la scuola di Redes de Solidaridad e coinvolge l'*équipe*, i promotori, i *leader* comunitari e il collegio docenti e successivamente si estenderà all'intera comunità.
Se l'obiettivo specifico di questo progetto è principalmente legato all'educazione ambientale e ai miglioramenti collaterali che questa comporta, le linee di realizzazione rispondono perfettamente a uno degli altri obiettivi di Redes de Solidaridad e cioè quello relativo al favorire l'impegno personale e la partecipazione attiva della cittadinanza.

7.4 INDICATORI DEI BISOGNI

Area Nicaragua I - Educazione e formazione	
Indicatore 1	**N.ro di bambini che frequenta il centro** Valore di partenza: nel 2015-16 circa 345 bambini hanno frequentato regolarmente il centro Redes e più del 50% ha mostrato disagi emotivi e difficoltà nell'apprendimento che richiedono di essere seguiti.
Indicatore 2	**N.ro di persone adulte formate** Valore di partenza: il 9,9% degli adulti del quartiere è analfabeta. Nell'ultimo anno (2015-16) circa 80 adulti (molti genitori dei bambini del centro di Redes) hanno frequentato a cadenza mensile gli incontri di formazione e sensibilizzazione per adulti della Escuela de padres.
Indicatore 3	**N.ro di giovani formati** Valore di partenza: circa **40 giovani** hanno partecipato alla formazione professionale nel 2015-16. Le uniche scuole di formazione professionale sono inaccessibili ai giovani per distanze e costi e Redes ha offerto 2 corsi di formazione tecnica ai giovani iscritti.
Area Nicaragua II - Promozione dei diritti e dell'ambiente	
Indicatore 4	**N.ro di cittadini attivi nei gruppi per il rispetto dei diritti e dell'ambiente** Valore di partenza: nel 2015-16 sono stati organizzati e formati 21 giovani *leader* che si sono incontrati almeno 1 volta al mese per un anno. Il numero di partecipanti è in crescita in quanto nell'ultimo anno si è deciso di coinvolgere di più anche i giovani e i ragazzi che frequentano il centro di Redes per la scolarizzazione.
Indicatore 5	**N.ro di azioni di sensibilizzazione** Valore di partenza: nel 2015-16 è stata svolta **1 campagna di sensibilizzazione** dell'opinione pubblica e delle istituzioni di Nueva Vida sui temi dei diritti umani e dell'ambiente. In particolare questo tema, legato all'acqua e le risorse ambientali è emerso nell'ultimo anno come uno dei più importanti su cui discutere e sensibilizzare.
Indicatore 6	**N.ro di rapporti prodotti sulla situazione ambientale** Valore di partenza: sono **assenti ricerche sulle caratteristiche sociali del disagio del degrado ambientale** e della mancanza di acqua, in particolare sugli aspetti di ricaduta comunitaria e famigliare.

7.5 BENEFICIARI

Area Nicaragua I - Educazione e formazione		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Educazione	I beneficiari diretti sono i: - **345 bambini** che frequentano il Centro Scolastico. - **80 genitori** che frequentano a cadenza mensile gli incontri di formazione, è possibile che nel 2017 arrivino a 100.	I beneficiari indiretti sono le oltre **250 famiglie** che trovano in Redes de Solidaridad un luogo dove i propri figli ricevono un'educazione di qualità e possono crescere e divertirsi lontani dai pericoli della strada. Inoltre, è certamente beneficiario indiretto il quartiere in generale.
Formazione	- **40 adolescenti** iscritti ai corsi tecnici.	Le famiglie delle persone formate e l'intera comunità di Nueva Vida.

Area Nicaragua II - Promozione dei diritti e dell'ambiente		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Sensibilizzazione	I beneficiari diretti delle azioni di sensibilizzazione sono: - **21 *leader* di quartiere** formati e attivi sulle tematiche dei diritti umani e dell'ambiente; - gli alunni e i genitori degli alunni di Redes.	I beneficiari indiretti sono gli abitanti dell'**intera comunità di Nueva Vida**.

KENYA

SEDE NAIROBI: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

7.1 FENOMENI SPECIFICI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE

A Nairobi, in Kenya, il progetto "Impronte di Pace 2017" interviene in **sostegno ai *giovani ex detenuti, ospitati nella Cafasso House, e ai detenuti ospitati nel carcere minorile, YCTC.*** L'intervento mira ad assistere lo *staff* della Cafasso House nella cura dei percorsi proposti ai giovani fuoriusciti dal carcere e accolti, favorendone la reintegrazione nell'ambito famigliare e nella società; promuove, inoltre, iniziative con gli stessi obiettivi, più limitate per il contesto specifico, anche per i giovani detenuti in carcere (percorsi scolastici, assistenza psicologica, animazione etc.).

Una breve introduzione sul quartiere di Nairobi sede del progetto ci fornirà gli elementi necessari prima di entrare nello specifico dell'area di intervento e dei fenomeni sociali su cui si intende intervenire.

Il progetto si realizzerà nel **quartiere periferico di Kahawa West**, situato nella periferia **nord est di Nairobi**. La capitale del Kenya, porta con sé le contraddizioni delle grandi città del sud del mondo: grattacieli, presenza di uomini d'affari stranieri, zone residenziali molto ricche e nello stesso tempo, non lontano, periferie costituite da baracche (insediamenti informali, di solito abusivi, chiamate baraccopoli o *slums*), dove gli abitanti fanno fatica a sopravvivere, vivono in case di lamiera, sotto la soglia del livello di povertà e non possono permettersi di mandare a scuola i bambini o di accedere ai servizi sanitari.
Lo Stato è quasi completamente assente in queste zone della città che sono le più popolate. La gente proveniente dalle campagne si riversa nella città nella speranza di trovare qualche occasione per sopravvivere meglio.
Le condizioni abitative negli *slums* sono precarie. Gli abitanti pagano affitti molto costosi per case semi-permanenti: baracche di lamiera, fango o legno senza acqua né servizi igienici e spesso senza corrente. La densità della popolazione è altissima e le condizioni igieniche sono precarie: mancano le fognature e un sistema di raccolta di rifiuti che sono gettati sulle strade stesse. Servizi medici e strutture scolastiche sono insufficienti e spesso troppo costosi per la media degli abitanti. Molti di loro svolgono piccole attività commerciali (lungo ogni strada principale dei quartieri periferici si possono trovare banchetti di frutta e verdura o oggettistica per la casa), ma nella maggior parte dei casi i guadagni non sono sufficienti a far fronte alle necessità di base. Ogni giorno migliaia di persone dalla periferia si riversano nelle zone più centrali della città in cerca di lavori occasionali o si riducono a chiedere l'elemosina cercando di arrivare alla fine della giornata. Queste condizioni abitative e lavorative spesso spingono le persone verso la criminalità e le zone di periferia, in particolare, diventano pericolose nelle ore notturne quando, la gente disperata cerca, con la violenza, qualcosa per sopravvivere.
All'interno di Kahawa West sorge **una tra le più popolose baraccopoli del Kenya: Soweto**.
La maggior parte degli abitanti di Soweto sopravvive grazie ad impieghi saltuari nelle vicine piantagioni di caffè, nelle cave di pietre da costruzione, nei cantieri edili, o lavorando nei campi (quasi mai di loro proprietà); talvolta le persone si ingegnano nelle più svariate occupazioni che permettono loro di guadagnare qualcosa, per esempio la produzione, illegale, di bibite alcoliche quali la *changaa*. Rimane **molto rilevante il problema della disoccupazione**: negli *slums* questa raggiunge tassi allarmanti. La povertà che caratterizza Soweto degenera spesso in condizioni di estrema miseria che si traduce in difficoltà di provvedere ai bisogni alimentari di base come l'impossibilità a far fronte alle spese sanitarie o al pagamento dell'affitto della baracca. Al disagio economico si unisce un profondo degrado sociale, ambientale ed igienico-sanitario. Si stima che oltre il 50% della popolazione adulta di Soweto sia sieropositiva: molte donne si prostituiscono per riuscire a guadagnare qualcosa e questo favorisce il diffondersi della malattia.
Il quartiere di **Kahawa West,** nel suo insieme confina con una zona agricola di coltivazione del caffè (in lingua *kiswahili*, il nome significa caffè). Questo permette ad alcuni abitanti del quartiere di trovare un lavoro giornaliero nelle piantagioni. Sono tutti lavoratori occasionali che devono fare la coda davanti all'entrata della piantagione ogni mattina all'alba per sperare di ottenere il lavoro per quel giorno, ripetendo di giorno in giorno la medesima procedura.
Il centro città e la zona industriale sono piuttosto lontani dal quartiere. Poche persone si avventurano in queste aree in cerca di un lavoro giornaliero perché il rischio è di spendere il poco guadagnato solo per il trasporto.
La **parrocchia di Kahawa West, St. Joseph Mukasa**, vede la presenza dei padri della Consolata fin dalla sua apertura nel 1992: è formata da quattro chiese satellite: Kahawa West, Kahawa Farmers, Marengeta e Soweto. Essa è stata da sempre molto attiva nelle attività sociali nel tentativo di rispondere alla mancanza di servizi di base alla popolazione, cercando di riconoscere i bisogni primari degli abitanti. Oltre ai padri della

Consolata sono presenti nel quartiere le suore della Consolata e le suore Elisabettiane che gestiscono alcuni dei servizi quali la scuola elementare e il dispensario medico; in Soweto vi è anche una comunità dell'Associazione italiana "Papa Giovanni XXIII".

7.1.1 Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti

Il contesto socio-economico descritto lascia intuire come un gran numero di adolescenti e giovani siano a rischio di condurre uno stile di vita al limite della sopravvivenza e della legalità. Il tasso di alcolismo e l'uso di droghe a Nairobi sono molto elevati come, del resto, il numero dei **bambini e ragazzi di strada**. Le famiglie povere e senza prospettive (tipologia più frequente è quella legata alle ragazze madri) non riescono a farsi carico dei figli che, spesso affollano le strade, cercando mezzi più o meno leciti per sopravvivere, abusando spesso di droghe, in particolare sniffando colla, per evitare di sentire i morsi della fame e il freddo della notte.
All'interno del quartiere di Kahawa West si trova la struttura del carcere chiamata **"Kamiti Prison"**. Il sistema carcerario keniano prevede prigioni di diverso livello in base al reato commesso. All'interno della struttura di Kamiti sono presenti le sezioni maschili di due differenti livelli: il livello di "*medium security*" (1.500 detenuti) e quello di "*maximum security*" (3.500).
Accanto a questi due centri di detenzione è presente il **"Youth Correctional Training Centre" (YCTC - 100 detenuti circa)**, un centro di detenzione **per giovani tra i 14 e i 21 anni al primo crimine**. I ragazzi sono stati incriminati principalmente per furti dovuti a mancanza di cibo, per litigi, per possesso e/o abuso di sostanze stupefacenti o per aver commesso comportamenti non adeguati nella società kenyota.
Unico nel Paese, lo YCTC raccoglie giovani provenienti da tutto il Kenya che si trovano per la prima volta alle prese con la giustizia per crimini minori. I giovani rimangono nel centro per un periodo fisso di quattro mesi e poi vengono rilasciati; durante questo periodo seguono un **percorso di riabilitazione** secondo un metodo denominato "*short, sharp, shock"* (breve, duro e scioccante) che ultimamente è stato parzialmente mitigato rispetto ad alcune modalità di intervento recentemente considerate eccessivamente repressive. Il tempo è suddiviso tra ore di lezione e ore di lavoro: i giovani hanno così la possibilità di ricevere un'educazione di livello base (i giovani detenuti, nella maggior parte dei casi, non sanno né leggere, né scrivere, né parlare inglese) e imparano il lavoro nei campi; inoltre cucinano e lavano le stoviglie. Il Centro di detenzione ha in dotazione alcuni computer quindi, per alcuni ragazzi, è anche possibile avere una prima alfabetizzazione informatica. Rimane il fatto che il **personale esiguo** (un maestro e un *counsellor* per 100 giovani) non permettono un accompagnamento adeguato per tutti i giovani detenuti. **La maggior parte dei ragazzi detenuti ha lasciato la scuola primaria o secondaria senza portarla a termine**.

Le **suore della Consolata** lavorano già da qualche anno con i giovani all'interno del carcere cercando, con incontri di *counselling*, di approfondire la conoscenza della situazione in cui si trovano i ragazzi quando entrano nello YCTC. La maggior parte dei **ragazzi detenuti proviene da situazioni molto povere**, con famiglie incapaci di prendersi cura di loro. Molti di loro vivono in strada e in condizioni di abbandono. Durante la permanenza nel carcere non hanno la possibilità di rivedere il proprio vissuto e molto spesso l'esperienza carceraria è soltanto un altro **trauma da rielaborare**. All'interno del YCTC viene accumulata dai ragazzi solo rabbia e questo non li aiuta nel momento dell'uscita. Molti di loro **non hanno famiglie in cui tornare** anche perché sono rifiutati essendo ritenuti causa di vergogna.
Per la quasi totalità dei ragazzi l'accesso al mondo del lavoro è precluso soprattutto per **l'assenza di competenze** lavorative ma anche per un forte **atteggiamento discriminatorio** della società verso gli ex-detenuti. Quindi tornano sulla strada da cui provengono e rientrano nel circolo del crimine, per poi ritrovarsi qualche mese dopo in una struttura carceraria di livello più alto.
Il contesto specifico, a questo proposito, manifesta una **totale assenza di integrazione tra i giovani** carcerati, gli ex-carcerati inseriti nella Cafasso House e i giovani della vicina parrocchia St. Joseph Mukasa e del quartiere più in generale.
Pur essendo confinanti i due quartieri, Kahawa e Kamiti, il quartiere carcerario, è condizione comune incontrare persone che abitano nel primo e che non sono mai entrati nel secondo.
Questo, non perché sia proibito o per paura o perché Kamiti sia un quartiere pericoloso, ma semplicemente perché **non si vuole avere a che fare con i carcerati** e con il contesto che ruota attorno a loro. In qualche modo, anche le guardie carcerarie e le loro famiglie vengono stigmatizzate ed emarginate.
I volontari in servizio civile destinano parte del loro tempo a promuovere iniziative per i giovani del quartiere di Kahawa, in particolare per coloro che frequentano la parrocchia, anche allo scopo di creare occasioni di sensibilizzazione nei confronti del mondo dei carcerati, e in particolare dei giovani ospitati dal carcere minorile.
Gli stessi campi di lavoro estivi hanno tra gli obiettivi prioritari quello di favorire l'integrazione tra i giovani della parrocchia-quartiere, quelli della Cafasso House e quelli del carcere minorile. Certo, rimane ancora molto da fare. Non ci sono molte iniziative di interazione tra i giovani di Cafasso con l'esterno, ma solo con i giovani della parrocchia all'interno del Kamiti compound, quartiere delle prigioni stesso. Si è consapevoli che

un cambiamento culturale richiede molto tempo e che è necessaria una azione di mediazione e sensibilizzazione costante.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti

In Kenya ci sono diverse organizzazioni che si occupano di minori di età compresa tra gli 0 e i 18 anni, arrivando fino ai 21 anni in casi eccezionali. Generalmente si rivolgono a ragazzi orfani, affetti da HIV/AIDS e/o i cui genitori sono deceduti per infezione da HIV/AIDS; oppure minori vulnerabili o comunque minori che vivono in situazioni difficili, per esempio bambini di strada, vittime di abuso, minori abbandonati e senza dimora.
La **St. Joseph Cafasso Consolation House è il primo e unico progetto nel suo genere in Kenya,** proprio quest'anno il governo Kenyota, le radio e le televisioni nazionali hanno iniziato ad intervistare il coordinatore del progetto e ad interessarsi del funzionamento della Cafasso House in quanto è stato preso come modello per aprire un'altra *half-way house* forse gestita dal governo.
Nel quartiere, a parte la parrocchia di Kahawa che collabora già con la Cafasso House, **non risultano altre associazioni** o enti che operano per una sensibilizzazione dei giovani su questi sui temi.
Tuttavia elenchiamo le **associazioni che lavorano con i minori** nelle vicinanze:

- **St. John's Community Centre**, come suggerisce il nome, il centro di St. John è strutturato come una comunità, e garantisce ai suoi ospiti un'educazione di base anche oltre i limiti di età della scuola ordinaria, provvede in generale al mantenimento dei bambini e promuove programmi di informazione riguardo ai rischi legati all'HIV/AIDS. Gli ospiti della comunità sono quindi bambini di strada, minori affetti da AIDS, ragazze madri ed orfani de-istituzionalizzati, a cui il centro offre, oltre a quanto detto, un supporto psicologico nonché sostegno nel risparmio e nel prestito di denaro.
- **Familia ya Ufariji** è un'organizzazione religiosa, il cui scopo principale è quello di fornire un'educazione olistica ai soggetti a cui si rivolge: *street children*, orfani de-istituzionalizzati e minori con una situazione familiare disfunzionale. Per perseguire questo obiettivo la Familia ya Ufariji garantisce una formazione primaria e secondaria, oltre che training vocazionale, assistenza e *counselling*. Infine offre ai destinatari del progetto un praticantato interno in vari settori commerciali e supporto nella ricerca di opportunità di lavoro.
- **Association of Institution with Vulnerable Children** è un *network* nato da poco tempo che riunisce tutte le organizzazione operanti nell'area di Kahawa West e che si occupano di bambini e ragazzi vulnerabili. Le organizzazioni chef anno parte del *network* sono le seguenti: Comunità Giovanni XXIII, Havilla Children's home, Victory Joy Children's Home, Spirit of Mary Children Center, Faith healing Center, God with us e ovviamente Cafasso, tramite LMC (Laici Missionari della Consolata)
- **Associazione Papa Giovanni 23°,** presente in Kahawa West copre tre differenti servizi: un centro di aggregazione e socializzazione per anziani e persone con disabilità nello slum di Soweto; una comunità per minori maschi, ex-bambini di strada o con famiglie non adeguate, con età tra i 12 e i 17 anni; e una micro comunità per bambini ancora più piccoli (età compresa tra i 3 e gli 8 anni) in cui l'educatrice si prende cura di loro portandoli a scuola e vivendo con loro.
- **CEFA Ong** da diversi anni si occupa di detenuti minori in Kenya, sia dal punto di vista della riabilitazione che dal punto di vista dei diritti umani, oltre che della formazione e della sensibilizzazione del personale del sistema penitenziario minorile. Cafasso ha una collaborazione con questa ONG su diversi ambiti (vedi paragrafo 6.6).

7.3 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

7.3.1 Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti

Il **progetto St. Joseph Cafasso Consolation House** nasce come risposta alla mancanza di un completo programma di assistenza e riabilitazione dei ragazzi del YCTC, il carcere minorile di Kamiti. Saint Joseph Cafasso Consolation House è stata ufficialmente aperta il 1 aprile 2006, dal Nunzio apostolico in Kenya, ed è situata dietro la chiesa cattolica del *compound* delle carceri su un terreno di proprietà della Conferenza Episcopale Keniana. Il *compound* delle carceri appare come un grande quartiere: sono presenti scuole (primaria e secondaria), strutture sportive, un ospedale, diversi negozi perché è qui che vivono le guardie e

le diverse figure che lavorano nel carcere con le loro famiglie.
La Cafasso House offre un **percorso di riabilitazione all'interno del carcere** nei termini di **rielaborazione delle esperienze** vissute: quella **del crimine** e quella **del carcere**, un percorso di **riconciliazione**, dove possibile, con il passato e con le famiglie e di programmazione più serena e positiva del **futuro**.
La riabilitazione prevede anche la possibilità per i ragazzi più svantaggiati, tra quelli ospitati nel carcere minorile (massimo 20 all'anno che possono restare al centro per periodi diversi, per un massimo di tre anni), di essere accolti nella Cafasso House. Questo servizio è offerto solo ad alcuni ragazzi selezionati dal personale, tra coloro che non hanno nessun tipo di riferimento familiare o comunitario, o le cui famiglie hanno bisogno di essere prima accompagnate in un percorso di accettazione del ragazzo. Inoltre, la Cafasso offre una formazione professionale, un sostegno psicologico e supporto umano così che diventi davvero una possibilità di riabilitazione psico-sociale a 360°.
Il **progetto Cafasso House** nasce, infatti, come **risposta alla mancanza di un'offerta simile di riabilitazione** dei ragazzi del YCTC. Questi ragazzi hanno un'età compresa tra 14 e 21 anni, sono quasi tutti orfani, tossicodipendenti, vittime di abusi, ed ex ragazzi di strada.
Il tentativo di **reinserire i ragazzi nella propria famiglia**, dopo aver acquisito competenze professionali e la capacità di relazionarsi con il mondo adulto, può dare risultati positivi. Inoltre, le competenze professionali e un maggior equilibrio personale sono fattori determinanti per un buon reinserimento in una società "difficile" come quella che li ha emarginati.
Il progetto **risponde quindi al fenomeno del disagio giovanile in generale e in particolare degli ex detenuti e dei detenuti del YCTC e, di recente, anche della nuova sezione femminile con circa 50 ragazze detenute** con i seguenti interventi:

- **accoglienza temporanea** per un periodo di massimo 3 anni di ragazzi in uscita dal centro di detenzione YCTC. Il ragazzo trascorre il primo periodo di permanenza nella casa per adattarsi alla nuova vita che richiede l'educazione alla convivenza quotidiana e al rispetto degli altri ospiti e delle regole comuni. È inoltre il periodo in cui i ragazzi decidono che tipo di formazione professionale vogliono intraprendere;
- **formazione professionale** dei ragazzi all'interno della casa di accoglienza. Mentre i ragazzi frequentano i corsi che hanno scelto in scuole al di fuori del *compound* del carcere, ogni giorno un maestro dà loro lezioni base di inglese, *kiswahili*, storia, geografia, matematica; la maggior parte dei ragazzi, infatti, ha lasciato la scuola molto presto o non l'ha mai frequentata;
- **supporto psicosociale** per i ragazzi. Il coordinatore di Cafasso è uno psicologo che incontra i ragazzi quando sono ancora nel centro di detenzione. Nel momento in cui il ragazzo esprime il desiderio di essere ospitato nella casa, si cerca di conoscere meglio la sua storia e la situazione famigliare. L'assistente sociale cerca di rintracciare la famiglia o le persone di riferimento con cui cercare di avere un accordo; il centro ospiterà il ragazzo e si prenderà cura della sua formazione. Al momento del rientro in comunità sarà la famiglia a supportarlo; in seguito, un social worker assiste i ragazzi una volta a settimana: largo spazio è dato alla crescita psicologica del ragazzo che ha bisogno di riconciliarsi con il passato, scoprire le proprie capacità, aumentare la propria autostima e pianificare il futuro;
- **educazione alla dimensione domestica** e alla **vita comunitaria**: i ragazzi ex detenuti di Cafasso sono impegnati durante il giorno e, nel fine settimana, in diverse attività. Prima di tutto imparano la cura della casa: una "*house mother*" vive con loro e aiuta i ragazzi ad imparare come curare l'aspetto della pulizia personale, della pulizia della casa, della convivenza quotidiana e come cucinare. Inoltre i ragazzi sono coinvolti in diverse attività quali sport, musica, in casa oppure nella vicina parrocchia;
- **attività agricole**: i ragazzi ex detenuti di Cafasso sono coinvolti nella preparazione e nel mantenimento degli orti e nella coltivazione di frutta e verdura. Questa attività, oltre a impegnarli, insegna loro a prendersi cura dei prodotti della terra e a lavorare per il proprio pane quotidiano. Il cibo che si mangia a Cafasso è prevalentemente ciò che i ragazzi coltivano con le loro mani, con l'aiuto di un contadino che li segue passo dopo passo;
- **allevamento**: oltre all'agricoltura, a Cafasso ci sono galline, conigli e sei mucche da allevare. I ragazzi, a turno, ogni giorno debbono prendersi cura degli animali, assicurarsi che abbiano cibo e acqua e accudirli. Anche questa attività è estremamente educativa in quanto intraprendono in un percorso di consapevolezza dell'importanza della cura quotidiana e del saper aspettare, e inoltre imparano un mestiere. Il contatto con gli animali è inoltre positivo per trasmettere pace e tranquillità;
- **supporto scolastico YCTC:** la frequenza alla scuola primaria e secondaria è garantita ai giovani del carcere YCTC per essere competitivi nel mercato del lavoro, acquisendo competenze utili per il loro sviluppo future; anche a Cafasso house se necessario si organizzano delle lezioni.
- **accompagnamento** dei ragazzi ex detenuti verso un positivo **reinserimento nella società**. Il momento e la modalità dell'uscita da Saint Joseph Cafasso Consolation House vengono decisi caso per caso, considerando sia il percorso fatto (dal punto di vista di formazione professionale e dal punto di vista umano), che la capacità del contesto di riaccoglierlo. Il ragazzo poi mantiene contatti con la

casa in modo più o meno regolare, in base al bisogno che ha di condividere e tenere i contatti con le persone che sono state capaci di capirlo, accoglierlo e accompagnarlo in un periodo delicato della sua vita.

Tra le attività che coinvolgono i ragazzi del carcere YCTC e gli accolti a Cafasso House ci sono:

- **momenti ricreativi**, organizzati nel quartiere, in cui si cerca di coinvolgere i giovani ospiti della Cafasso House; in qualche circostanza particolare viene dato il permesso anche ai giovani detenuti dello YCTC di partecipare a queste attività uscendo dal carcere. Il più importante di questi momenti, anche per la partecipazione di un gruppo di giovani della diocesi di Milano, avviene nel mese d'agosto; in qualche occasione di organizzano delle visite e dei **momenti ricreativi all'interno del carcere YCTC**, gestiti dai giovani ex detenuti residenti in Cafasso e da un operatore della Cafasso.
- **4-5 momenti all'anno di testimonianza** tenuti dagli ex beneficiari di Cafasso, uno dei quali durante i Campo Estivo, dove sono coinvolti anche i giovani italiani;
- **feste di chiusura del percorso** dei singoli ragazzi della Cafasso; si cerca di festeggiare il momento per dare la giusta importanza al fondamentale passaggio di vita del ragazzo.
- **il rafforzamento del *network* sui bambini vulnerabili**. A Kahawa West è appena nata la "*Association of Institution with Vulnerable Children*" un *network* che si occupa di riunire tutte le organizzazioni del quartiere che lavorano non solo con giovani detenuti ed ex detenuti, ma in generale con la gioventù vulnerabile. Cafasso House è parte di questa neonata organizzazione con lo scopo di contribuire al rafforzamento del *network*, al lavoro di coordinamento alla promozione di iniziative comuni;
- **l'organizzazione di gite con i giovani avviene** saltuariamente: due volte all'anno. Cafasso House riunisce i giovani beneficiari con i giovani del quartiere per fare insieme gite ed escursioni fuori da Nairobi, per creare un momento di svago, condivisione e contatto con la natura.

Sono questi momenti di sensibilizzazione dove il quartiere e i giovani incontrano anche gli ex detenuti. Nel contesto keniano **non è facile immaginare una buona integrazione** e anche nei quartieri dove il progetto ha luogo si evidenzia una **cultura di condanna e di esclusione nei confronti di chi ha sbagliato**. Spesso questo si accompagna ad una convinzione diffusa che per questi giovani non ci sia alcuna possibilità di riscatto. Questo sentimento misto di timore, giudizio e diffidenza si estende anche agli abitanti del quartiere carcerario di Kamiti che sono, per lo più, persone che vivono del loro onesto lavoro che si sviluppa attorno al carcere: guardie, responsabili, cuochi, tecnici, etc. che lavorano all'interno dei differenti istituti di detenzione.
In questo contesto, c'è un'enorme necessità di promuovere ogni tipo di iniziativa che possa favorire una maggior integrazione sociale dei detenuti e degli ex-detenuti nella comunità giovanile locale. Per ottenere tale ambizioso obiettivo è evidente che diventa fondamentale far crescere una cultura di dialogo e accoglienza attraverso iniziative che possano favorire la conoscenza reciproca e la decostruzione dei pregiudizi.

7.4 INDICATORI DEI BISOGNI

Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti	
Indicatore 1	**N.ro di ragazzi ex detenuti e detenuti senza sostegno famigliare** Valore di partenza: Ci sono **100 giovani** detenuti nella prigione giovanile YCTC e **20 giovani** fuoriusciti dal carcere che non saprebbero dove andare perché le famiglie non li voglio. Per loro, non esistono percorsi di riabilitazione psico-sociale prima del rientro in società tranne Cafasso House.
Indicatore 2	**N.ro di eventi di animazione e integrazione** Valore di partenza: nel 2016 sono stati organizzati 2 incontri di sensibilizzazione su temi educativi; sono stati organizzati 2 eventi sportivi per favorire l'integrazione con ragazzi esterni e qualche visita e attività ludica sporadica nel carcere stesso, YCTC.
Indicatore 3	**N.ro di attività educative e riabilitative** Valore di partenza: nell'ultimo anno (2016) sono stati organizzati dei percorsi di riabilitazione, uno di pet therapy, uno sull'orto e uno di life skills (con sporadici incontri). Inoltre, sono aumentate le attività all'interno del YCTC di scambio tra i giovani di Cafasso e i carcerati. Una nuova ala femminile, con 50 ragazze è stata aperta e non hanno ancora attività di riabilitazione e ricreative.
Indicatore 4	**N.ro di ragazzi formati e N.ro di ore di doposcuola** Valore di partenza: il 60% dei ragazzi detenuti **non ha frequentato la scuola** con regolarità e profitto e il 95% dei ragazzi detenuti **non ha competenze professionali**. Nel 2016 circa 10 ragazzi sono stati formati (computer, allevamento, agricoltura etc.) e 5 hanno iniziato dei percorsi di tirocinio per imparare un mestiere; sono state dedicate 8 ore settimanali allo studio scolastico nel YCTC.

7.5 BENEFICIARI DEL PROGETTO

Area di intervento Kenya Nairobi - Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Assistenza e formazione	I beneficiari diretti sono: - **100 giovani detenuti ed ex detenuti del carcere YCTC**, oltre ai **20 giovani** ospitati a Cafasso; - **50 ragazze** detenute nell'ala femminile; - **5 giovani** ex beneficiari del percorso della Cafasso.	I beneficiari indiretti sono le **famiglie dei ragazzi**, il territorio in cui i ragazzi vivono e l'intera **popolazione del quartiere periferico di Kahawa West.**

KENYA

SEDE MOMBASA: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Il progetto "Impronte di pace 2017" a Mombasa, Kenya, è suddiviso nelle seguenti 2 aree di intervento presentate singolarmente:

- **Area di intervento Kenya Mombasa I** - Educazione e promozione attività per i giovani
- **Area di intervento Kenya Mombasa II** - Promozione sociale del territorio

7. 1 FENOMENI SPECIFICI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE

A Mombasa il progetto "Impronte di Pace 2017" interviene su due aree sociali. La prima area di intervento riguarda i giovani, gli adolescenti e i giovani adulti, con **la promozione di attività di educazione e animazione, sia attraverso** incontri educativi e ricreativi sia di sensibilizzazione al dialogo inter-religioso. Proprio su questo ultimo tema, infatti, in collaborazione con la Pastorale Giovanile e la Commissione per il dialogo interreligioso diocesana, si vogliono rafforzare le forme di incontro tra i giovani di diverse religioni e stimolare il confronto e la e conoscenza reciproca.

La seconda area di intervento riguarda l'ambito del rafforzamento della capacità di fare **promozione sociale del territorio.** Essa verrà implementata **attraverso il supporto alle attività della Caritas Diocesana** secondo il nuovo Piano Strategico 2016-2020, in particolare incrementando le capacità di risposta alla violazione dei diritti dei bambini e lo sviluppo della progettazione e della comunicazione per affrontare più adeguatamente la crescente emergenza alimentare. Il supporto si traduce in forma di affiancamento al personale della Caritas Diocesana nella strutturazione e nell'implementazione delle attività di volontariato presso il Rescue Centre, che accoglie bambine e bambini vittime di violenza e *child trafficking,* e nell'affiancamento dello *staff* sulla progettazione e sulla comunicazione per la raccolta di fondi nell'ambito della sicurezza alimentare.

7.1.1 Area di intervento Kenya Mombasa I - Educazione e promozione attività per i giovani

La diffusa povertà del territorio del distretto di Mombasa in termini economici e sociali ha un impatto particolarmente significativo sui giovani e i bambini. L'impatto si traduce in diffusi episodi di devianza giovanile come la micro-criminalità, l'elevato abuso di alcol e droghe, la prostituzione (anche minorile) e la violenza di genere. Le precarie condizioni di vita e l'assenza di opportunità di formazione e di lavoro hanno condotto un crescente numero di giovani a dover affrontare problemi particolarmente gravi:

- **abuso di droghe e alcool**. L'uso di eroina e altre sostanze illecite è un problema crescente in Kenya, in particolare nell'area di Mombasa. Molto diffusi sono anche i superalcolici prodotti artigianalmente dalla fermentazione della palma o del cocco, con metodi rudimentali che non garantiscono la qualità del prodotto e spesse determinano danni irreparabili ai consumatori;
- **prostituzione**. La zona di Mombasa è tristemente nota per il fenomeno del turismo sessuale. Molti visitatori occidentali si recano in questa regione con l'espressa volontà di intrattenersi con giovani ragazze e ragazzi. I giovani partiti per Mombasa in cerca di lavoro, si ritrovano facilmente sulla strada a prostituirsi. Le **vittime della prostituzione legata la turismo sono minorenni tra i 12 e i 18 anni**, provenienti dai 4 distretti costieri del Kenya (Mombasa, Kilifi, Malindi e Kwale), ma soprattutto dalle aree interne del Paese e da altri Stati (Congo, Uganda, Rwanda e Tanzania);
- **aumento delle malattie sessualmente trasmesse**. Strettamente legata all'uso di droghe e alla diffusa promiscuità sessuale, è la diffusione dell'AIDS e di altre malattie sessualmente trasmissibili. Anche le condizioni di vita di molte famiglie e giovani nella zona di Mombasa, in particolare per i residenti negli *slums*, favoriscono la diffusione di malattie anche mortali, come la malaria e il colera;
- **lavoro minorile**. Molti minori sotto i 18 anni sono costretti dalle famiglie o da veri e proprio sfruttatori a lavorare, in fabbriche o in strada come venditori ambulanti o come mendicanti; le condizioni di vita di molti giovani conducono talvolta a scelte criminali, dovute principalmente all'**assenza di un lavoro retribuito, mancanza di occasioni di formazione e necessità di sopravvivere**.
- **conflittualità interreligiosa e interetnica**. La precarietà lavorativa ed esistenziale genera spesso episodi di violenza interetnica e interreligiosa. L'area di Mombasa è caratterizzata dalla presenza di un popolazione multietnica e multi-religiosa, in particolare di origine araba, somala e persiana, e di

religione musulmana. La presenza islamica nella zona di Mombasa raggiunge il 50%[85]. Dal 2012 ad oggi si sono verificati una serie di attacchi a Nairobi (culminati con il noto episodio del sequestro multiplo di persone all'interno del centro commerciale di West Gate nel settembre 2013, costato la vita a 68 persone), nelle zone confinanti con la Somalia (Garissa, Wajir, Mandera, Dadaab) e a Mombasa, dove hanno avuto luogo 5 attentati sino al maggio 2014[86]. Nel 2014 la risposta delle forze dell'ordine si è rafforzata, in un raid a febbraio 2014 sono state arrestate 149 persone nella moschea Masjid Musa di Mombasa: un'operazione che ha causato tafferugli tra gli agenti e i giovani che si trovavano all'interno del luogo di culto e 2 morti. La Moschea in questione è considerata dalle autorità locali una base del radicalismo islamico, dove imam e predicatori pronunciano discorsi di incitamento all'odio e alla violenza. Il timore del governo è che i giovani musulmani, molti dei quali di origine somala, possano fornire basi d'appoggio e sostegno logistico per nuovi attentati. L'acuirsi generale del conflitto interreligioso sta generando nella zona di Mombasa una profonda spaccatura all'interno della popolazione giovanile, con un progressivo allontanamento e una reciproca diffidenza tra cristiani e musulmani. Tale **degenerazione nei rapporti tra le persone e tra le diverse religioni alimenta ulteriormente l'isolamento** e l'esclusione sociale di alcuni gruppi, favorendo così, in un perverso circolo vizioso, l'adesione degli "esclusi" a ideologie radicali ed estremiste, e a scelte di azione violente e sanguinarie.

A Mombasa le opportunità di crescita, educative, animative e formative offerte ai giovani sono praticamente nulle (vedi punto 7.2.1). Pare fondamentale per la Caritas Mombasa, in tale contesto, **promuovere e valorizzare percorsi di incontro per i giovani, sensibilizzarli verso i principali disagi e l'inclusione delle diverse fedi religiose**.

7.1.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Promozione sociale del territorio

Il distretto di Mombasa ha una popolazione stimata di circa 3 milioni di persone, i dati ufficiali governativi risalgono al 2009[87] e proiettavano per il 2012 un *trend* di crescita del 3,6%. Una crescita costante, causata anche dall'elevata immigrazione proveniente dalle campagne e da altre parti del Paese. Tuttavia, la densità di popolazione sta avvenendo in un contesto urbano e suburbano senza nessuna pianificazione territoriale, sanitaria e in assenza di infrastrutture sufficienti ad accogliere tutta la popolazione. La Caritas Diocesana Mombasa si è trovata a dover rispondere a una forte povertà generalizzata le cui cause, individuate nell'ultimo Strategic Plan della Caritas Mombasa[88], sono riconducibili a 4 fattori principali su cui lo *staff* della Caritas Mombasa sta intervenendo o pianificando futuri interventi di assistenza e accompagnamento:

3) **Fattore economico**: il veloce aumento della popolazione e la forte competizione nel mercato del lavoro, in un contesto sociale già contrassegnato da problemi di povertà e disagio sociale, determina una diffusa situazione di precarietà lavorativa e disoccupazione giovanile. Le stime del report governativo del 2012 indicano che quasi **il 40 % della popolazione nell'area di Mombasa è povera** (Ibid.:7). L'ineguale distribuzione delle risorse favorisce una forte disuguaglianza sociale, una netta divisione tra la minoranza più ricca e la grande maggioranza della popolazione che vive in condizioni di povertà. La sicurezza alimentare di molte fasce di popolazione è in grave peggioramento.
4) **Fattore sociale**: l'emarginazione e le situazioni di disagio giovanile è dovuta non solo al disperato bisogno di guadagnare attraverso la vendita di se stessi e del proprio corpo ma anche ad alcune dinamiche sociali radicate nel territorio. Sono in crescita i casi di **abusi sessuali, prostituzione e child trafficking che coinvolgono bambine e bambini**. Gli abusi sessuali e il *child trafficking* non provengono solo dall'esterno e dal turismo sessuale molto frequente in queste zone costiere, ma anzi un'alta percentuale di questi crimini è perpetuata dalle famiglie dei bambini stessi, soprattutto nelle zone rurali. Profondi limiti culturali e sociali permettono tali pratiche di violenza nei confronti dei bambini e delle bambine, che molto spesso non vengono neanche denunciati. Come conseguenza dei traumi i bambini/bambine manifestano forti limiti nell'apprendimento, nell'adattamento a scuola e nella vita sociale, e maggiori limiti, una volta cresciuti, nell'accesso al mondo del lavoro, oltre a essere stigmatizzati dalla società in cui vivono.
5) **Fattore culturale-religioso**: alcune credenze culturali e religiose favoriscono il fenomeno dei matrimoni combinati in giovanissima età, che portano ragazze di 14-15 anni ad essere mogli di uomini sconosciuti e presto madri. Inoltre, le tradizioni locali impongono spese ingenti per alcuni rituali quali i

[85] Fonte: Kenya Population and housing census, *Population Distribution by Sex, Number of Households, Area, Density and County*, 2009.
[86] Fonte: Cfr. *"Special Report: In Africa, a militant group's growing appeal"*. *Reuters*. 30 May 2013.
[87] Fonte: Mombasa First County Integrated development Plan: Mombasa County Government, 2012. https://www.mombasa.go.ke/downloads/1st%20CIDP%202013-2017%20Mombasa%20County.pdf
[88] Fonte: Nuovo Piano Strategico Caritas Diocesana, Mombasa, Kenya, 2016-20.

matrimoni e i funerali, che costano alle famiglie sforzi straordinari, ma che non possono essere disattesi;

6) **Fattore politico**: molti *leader* politici hanno interesse a mantenere la popolazione in uno stato di ignoranza e sottosviluppo, per esercitare una forma più incisiva di controllo sociale e manovrare a proprio piacimento i loro voti e talvolta anche le loro azioni;
7) **Fattore climatici**: a causa dei forti cambiamenti climatici le produzioni agricole, già poco redditizie, negli ultimi anni sono peggiorate. A causa della siccità molte comunità sono in severe condizioni di povertà e carestia alimentare.

La Caritas Diocesana ha recentemente stabilito un Nuovo Piano Strategico 2016-2020 di intervento con l'obiettivo di assistere gli abitanti della diocesi non solo nella sicurezza alimentare, ma anche con nuovi progetti di *advocacy* per i diritti umani, sviluppo di possibili forme di sostentamento e di protezione dei minori. Gran parte di queste attività sono svolte finora in forma di eventi annuali calendarizzati e con il supporto di altri *network* di collaborazioni. Tuttavia, proprio a causa del radicalizzarsi della povertà è stato necessario per la Caritas Mombasa rivedere e pianificare in modo più strategico i propri servizi per allinearsi ai bisogni emersi.
Con l'ultimo piano strategico si intende rafforzare l'intervento di Caritas Mombasa sul territorio della diocesi in tre ambiti particolarmente bisognosi:

- Nella tutela dei diritti dei minori e assistenza alle vittime di *child trafficking* e violenze di genere attraverso l'incremento delle attività del **Rescue Centre e il programma Sol.gi.di.** dove sono accolte e seguite vittime di queste violazioni;
- nella capacità di risposta alla emergenza della Sicurezza Alimentare attraverso la progettazione e l'implementazione di un numero maggiore di micro interventi per il **Programma di Sicurezza Alimentare**, ormai pianificato a fine 2015 dalla sezione Acqua e Sicurezza Alimentare di Caritas Mombasa (per esempio a fine 2016 partirà un progetto chiamato *Feed Kilifi* che andrà implementato e monitorato);
- nella comunicazione e sensibilizzazione sulle attività e i servizi disponibili in Caritas Mombasa, così come anche nella preparazione di campagne per incrementare la consapevolezza sulla protezione dei minori, i diritti dei bambini e i diritti umani in generale, attualmente molto carente.

In questi tre ambiti i volontari in servizio civile di Caritas Ambrosiana affiancheranno lo *staff* della Caritas Diocesana di Mombasa nell' implementazione e strutturazione dei servizi definiti nel Piano Strategico 2016-2020.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Kenya Mombasa I - Educazione e promozione attività per i giovani

A fronte di una complessa e delicata realtà giovanile, **sono carenti** centri di incontro e formazione che propongono momenti di **sensibilizzazione e educazione giovanile**.
Sono poche anche le iniziative sportive e educative che propongano ai giovani un'alternativa alla strada, e offrano opportunità di crescita nei valori del rispetto, della legalità e della salute, e centri che favoriscano un loro inserimento nel mercato del lavoro.
Ad oggi, i programmi rivolti specificamente e per un periodo continuato al dialogo giovanile inter religioso non sono molti. Emergono iniziative isolate, come eventi organizzati da organizzazioni non governative che si esauriscono al termine dell'evento. Tra le organizzazioni impegnate su questo fronte e sul *peace building* si sottolineano in particolare:

- Initiative of Change: organizza senza regolarità eventi di incontro tra giovani cristiani e musulmani a Mombasa;
- il *network* for Inter Faith Concern, legato alla Chiesa anglicana: attivo con alcune iniziative di incontro anche nella zona di Mombasa;
- il National Council of Churches del Kenya (NCCK): riunisce le chiese cristiane ma include spesso nelle proprie iniziative anche appartenenti ad altre fedi religiose, in particolare musulmani.

7.2.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Promozione sociale del territorio

La Caritas Mombasa è attualmente l'unica istituzione a Mombasa che offre servizi assistenziali e di sostegno concreto come risposta immediata ai principali problemi sociali legati alla povertà generalizzata, alla sicurezza alimentare e alla emarginazione di minori violati e abusati. In particolare, nell'assistenza ai minori vittime di violenza e *child trafficking*, nell'area di Mombasa c'è solo il Rescue Centre della Caritas Mombasa.

7.3 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE

7.3.1. Area di intervento Kenya Mombasa I - Educazione e promozione attività per i giovani

Caritas Mombasa gestisce, insieme agli uffici della Pastorale Giovanile, un programma di **assistenza, animazione e sensibilizzazione** dei giovani dell'Arcidiocesi, con un focus principale per i ragazzi e ragazze nel contesto urbano, soprattutto negli *slum*.
Il **programma di assistenza e sensibilizzazione giovanile** suddivide i beneficiari in 3 categorie:

1. Giovani nelle scuole;
2. Giovani nelle parrocchie (15-25 anni);
3. Giovani Adulti (26-35 anni).

1. Giovani nelle scuole
Caritas Mombasa favorisce all'interno delle scuole (primarie, secondarie e *college*) la **formazione di *club*** di giovani come luoghi d'incontro e di scambio, dove i ragazzi possono trovarsi oltre l'orario di lezione. Attraverso questi *club*, organizza **momenti di incontro,** dove discutere di alcuni temi fondamentali quali i rischi legati all'uso di droghe e alcool, alla diffusione di malattie, alla risoluzione non violenta dei conflitti, in particolare per attenuare i rischi di scontri intertribali e interreligiosi, molto diffusi nella zona. Caritas Mombasa organizza inoltre **eventi sportivi e culturali**, come concerti e spettacoli teatrali, coinvolgendo i diversi *club*.

2. Giovani nelle parrocchie (15-25 anni)
L'azione si pone il fine di **accogliere, affiancare e animare** i ragazzi e le ragazze fuori dall'orario scolastico, e chi non frequenta la scuola. Tale categoria è cruciale, poiché riguarda un gruppo di beneficiari potenzialmente vittime dei rischi e degli effetti "devianti" della strada. Caritas Mombasa coordina le varie attività organizzate a livello parrocchiale, che riguardano **l'animazione sportiva, musicale e spirituale**, e organizza al contempo momenti aggregativi generali.
Una volta l'anno viene organizzato un festival musicale, dove i diversi gruppi parrocchiali presentano show e spettacoli preparati durante l'anno, comprese rappresentazioni teatrali. Lo **strumento del teatro**, in particolare, viene incoraggiato come metodo per trasmettere ai giovani i rischi e le possibili conseguenze di alcuni **comportamenti socialmente pericolosi**, quali l'uso di droghe e la prostituzione, e come "terapia" per il recupero dei giovani che provengono dalla strada o da situazione di grave emarginazione sociale (metodologia del "**Teatro dell'Oppresso**", che usa il teatro come strumento per il cambiamento sociale a livello individuale, locale e globale, promuovendo la risoluzione nonviolenta dei conflitti, il rafforzamento dei legami di comunità, la riabilitazione e la sensibilizzazione). Caritas Mombasa organizza anche delle **competizioni sportive** tra i vari gruppi parrocchiali, per favorire l'incontro tra i giovani in un'atmosfera di sano confronto. Durante l'anno si organizzano anche **gite fuori Mombasa**, per permettere ai giovani di conoscere altre parti del Paese e "aprirsi" maggiormente a un confronto culturale e i centri di sostegno per i più disagiati (case di riposo per gli anziani, centri per i bambini vittime di abusi, centri per disabili), incoraggiando tra i giovani iniziative di volontariato e solidarietà.

3. Giovani Adulti (26-35 anni)
Con il termine giovani adulti si intendono persone tra i 26 e i 35 anni di età. Tale fascia comprende giovani disoccupati in cerca di lavoro, giovani famiglie che si trovano ad affrontare problemi legati alla povertà, ai figli, etc.
Caritas Mombasa propone loro **incontri serali di condivisione** delle situazioni maggiormente problematiche ("gruppi di ascolto"), momenti di animazione e socializzazione (sportivo, teatrale e musicale), e ***training* per migliorare le capacità imprenditoriali** e la situazione economica delle rispettive famiglie. Nel 2016 sono stati organizzati 2 corsi di formazione tecnici semestrali e diversi incontri informativi su altre tematiche relative alle cooperative e attività commerciali.
La Caritas Mombasa è sempre stata in prima linea per la costruzione di relazioni di pace e di un clima di positiva collaborazione tra le differenti fedi religiose della zona di Mombasa, in particolare tra cristiani e musulmani. All'interno del proprio Ufficio Pastorale ha costituito un **dipartimento dedicato al dialogo interreligioso**, particolarmente attivo nell'organizzazione di eventi di incontro, conoscenza, sensibilizzazione tra gli appartenenti alle diverse fedi religiose presenti nella costa (cristiani, musulmani, indù, religioni tradizionali africane) e attività legate alla risoluzione non violenta dei conflitti e promozione di una cultura del dialogo e della non violenza.

Nell'ambito del dialogo interreligioso la Caritas Mombasa ha di recente (2016) preposto una Commissione per il dialogo interreligioso diocesana che coinvolge i rappresentanti delle principali fedi religiose presenti nella zona costiera del Kenya: Chiesa cattolica, Chiesa protestante, Islam, Induismo, religioni tradizionali

africane. Lo scopo e il principio ispiratore risiede nella **promozione del dialogo** come strumento per favorire una **riduzione dei conflitti** etnici e religiosi e la **costruzione di rapporti di pace** tra le diverse fedi.
La Commissione per il dialogo interreligioso diocesana, si occupa di iniziative comuni di ***advocacy*** per la tolleranza e l'unità, promuovendo momenti di incontro e scambio a livello comunitario, **sensibilizzazioni**, **eventi culturali e sportivi tra giovani di religioni e etnie diverse**. Tra i diversi strumenti utilizzati vengono ampiamente valorizzate anche le **radio locali** (in particolare Radio Kaya Station e Radio Mombasa), attraverso cui vengono trasmessi messaggi di pacificazione, unità e riconciliazione nelle lingue locali. Tale strategia permette di raggiungere un numero di beneficiari molto elevato, anche tra le comunità rurali non alfabetizzate e che non conoscono l'inglese.
Almeno una volta all'anno si vuole organizzare un **incontro per il dialogo interreligioso**, aperto a giovani studenti e giovani *leader* di comunità e gruppi religiosi. Il seminario è volto a trasmettere una conoscenza di base dei principi fondamentali delle diverse religioni e le tecniche basilari sulla mediazione e risoluzione dei conflitti.

7.3.2 Area di intervento Kenya Mombasa II - Promozione sociale del territorio

La Caritas Mombasa, attraverso il proprio ufficio, gestisce diversi programmi e progetti per combattere la povertà e lo stato di degrado in particolare dei più poveri e deboli, come le donne e i minori.
Il **programma di Sicurezza Alimentare**[89] (IFSP) nato nell'ottobre 2015, mettendo insieme le sezioni Acqua e Territorio, è l'espressione della ristrutturazione interna della Caritas Mombasa per rispondere alla crescente povertà della popolazione locale, con il nuovo Piano Strategico 2016-2020. Il programma IFSP vuole promuovere la sicurezza alimentare tramite la riduzione della povertà delle comunità locali nei prossimi 3 anni di lavoro, per circa 250 famiglie, ovvero 1500 persone e indirettamente 6000 abitanti in condizioni di estrema povertà. Nell'ultimo anno è stato scritto e presentato un **primo progetto *Feed Kilifi***: il progetto pilota di questo programma di sicurezza alimentare partirà a fine 2016 e ha come target le prime 100 famiglie del territorio selezionate.
In futuro si prevedono già altri progetti da sviluppare nel programma di sicurezza alimentare e che prevedono anche corsi di orientamento per le famiglie locali sulla micro imprenditorialità (per esempio legata alla produzione locale di anacardi in collaborazione con la Kenya Nut Company), l'orientamento sulla contabilità di base e sulle nozioni per lo sviluppo agricolo, oltre all'accompagnamento per le famiglie più povere con la possibilità di accedere ad iniziative di microfinanza.
Il nuovo assetto della Caritas Mombasa ha permesso allo *staff* di cominciare a sviluppare **nuove forme di intervento e risposta ai bisogni locali**. Tuttavia, lo *staff* di Caritas Mombasa ha cominciato solo con questo nuovo Piano Strategico a cimentarsi con la progettazione per la sicurezza alimentare e con il management di questi interventi in modo più strutturato. **L'impegno del nuovo assetto di Caritas Mombasa è quello di sviluppare le proprie competenze in termini anche di progettazione, gestione e comunicazione** proprio per essere in grado di presentare nuovi progetti a potenziali finanziatori e gestirli con successo, per rispondere ai bisogni del territorio.
Caritas Mombasa si è impegnata, seppur in maniera altalenante e ancora agli albori, nello **sviluppo della comunicazione dei servizi di Caritas e nella sensibilizzazione sul tema della sicurezza alimentare** attraverso diversi sistemi comunicativi (news letter, stampa di libretti e altro materiale cartaceo su vari temi sensibili, calendari, video, aggiornamento del proprio sito, creazione di una pagina facebook, uso dei social media, etc.). La diffusione delle informazioni sul tema della sicurezza alimentare, diritti dei minori per combattere lo sfruttamento sessuale e lavorativo, nelle zone più remote passa anche attraverso l'azione capillare tra Caritas Mombasa e le parrocchie, evidenti nei progetti come Feed Kilifi e del Rescue Centre. **Uno dei temi più difficili da combattere è proprio quello dello sfruttamento sessuale e lavorativo dei minori**.

Al ***Rescue Centre*** della Caritas Mombasa sono accolte le bambine vittime di abusi sessuali, del traffico di minori e della prostituzione fino alla maggiore età. Il centro, denominato **"Mahali Pa Usalama**" (termine kiswaili che significa "Luogo di pace"), è stato fondato nel 2008 ed è attualmente **l'unico centro specializzato nella cura e riabilitazione dei bambini vittime di abusi sessuali** nella provincia.
Più nello specifico il Rescue Centre oltre a prendersi cura delle vittime attraverso il *counselling*, le visite mediche, la riabilitazione psicologica, si propone anche di:

- organizzare attività di intrattenimento terapeutico e programmi di supporto scolastico per le bambine e bambini;
- offrire momenti di educazione attraverso una scuola informale all'interno del centro;
- accompagnamento nel programma di reinserimento e risocializzazione nella comunità di origine o in altri luoghi protetti;

[89] Fonte: http://caritasmombasa.org/?page_id=17

- rafforzare il *network* delle organizzazioni che si occupano di bambini in condizioni disagiate nella zona di Mombasa.

Il percorso al Rescue Centre della Caritas Mombasa prevede l'inserimento delle bambine presso il centro sulla base di una segnalazione da parte della Polizia o autorità locale. Il periodo di permanenza presso il centro varia dai 6 ai 12 mesi. In alcuni casi particolarmente gravi i bambini sono accolti per più di 1 anno, in attesa di trovare un luogo sicuro dove possano essere trasferiti per continuare i loro studi.
Si pone l'accento sull'importanza di favorire **il gioco come forma di cura**, essendo i beneficiari del progetto in grande maggioranza bambini al di sotto dei 13 anni d'età. Il teatro, la musica, il disegno, la manualità e altri giochi di gruppo favoriscono positivamente un superamento del trauma da parte delle giovani vittime, e aiutano a riprendere una "vita normale" negli studi e nelle attività future.
Per chi ha terminato il periodo di accoglienza presso il Centro, o chi ha più di 17 anni e non può più esser accolto, la Caritas Mombasa prevede un programma di accompagnamento denominato **"Sol.gi.di." (*Solidarity with Girls in Distress*)**. Il programma prevede incontri mensili con i giovani beneficiari (gruppi di auto-aiuto), supporto psicologico e *counselling*, training e sostegno economico per le spese scolastiche.

7.4 INDICATORI DEI BISOGNI

Area di intervento Kenya Mombasa I - Educazione e promozione attività per i giovani	
Indicatore 1	**N.ro di attività di animazione** Valore di partenza: nel 2015/16 sono state organizzate 2 visite di scambio tra i gruppi di giovani circa **150 adolescenti e 200 giovani (20-25 anni)** in altre parrocchie, e circa un centinaio di questi giovani hanno partecipato all'attività di teatro, quasi autogestita dai pari.
Indicatore 2	**N.ro di *workshop* formativi** Valore di partenza: nel 2016 sono stati organizzati 2 corsi di formazione tecnici semestrali e diversi incontri informativi su altre tematiche (cooperative e attività commerciali) a cui hanno partecipato circa 200 giovani (20-25) e 200 giovani adulti (25-30). Non sono stati e organizzati invece degli incontri serali per discutere i problemi relativi alla disoccupazione, la ricerca del lavoro, il CV e il colloquio di lavoro.
Indicatore 3	**N.ro di campagne *workshop* di sensibilizzazione** Valore di partenza: nessuna campagna comunicativa sulla convivenza interreligiosa è stata organizzata nell'ultimo anno, ma è stato organizzato 1 ciclo di 6 *workshops* sul *gender* e la violenza di genere per il gruppo 25-30 anni; 1 ciclo di seminari sui temi dei cambiamenti climatici e etica ambientale (con una sezione pratica di pulizia di una strada), abuso di droghe.
Indicatore 4	**N.ro di seminari per i giovani *leader* religiosi e N.ro di partecipanti** Valore di partenza: nel 2016 è stato organizzato 1 un *workshop* per l'*empowerment* dei *leader* dei gruppi giovanilli delle scuole e la formazione dei giovani *leader* religiosi e comunitari sul tema della mediazione dei conflitti con circa **30 partecipanti** provenienti da diverse comunità religiose.

Area di intervento Kenya Mombasa II - Promozione sociale del territorio	
Indicatore 5	**N.ro di campagne sui diritti dei minori e la violenza** Valore di partenza: nel 2016 è stata organizzata 1 campagna in collaborazione con il Governo locale.
Indicatore 6	**N.ro di attività laboratoriali offerte al Rescue Centre** Valore di partenza: nel 2016 si sono svolti 1 laboratorio di ginnastica per i bambini; 1 laboratorio settimanale di disegno e pittura; 1 laboratorio settimanale di bigiotteria e attività manuali, 1 laboratorio di propedeutica al teatro. Sono state organizzate 4 gite ludico-educative fuori sede.
Indicatore 7	**N.ro di attività di comunicazione sui servizi di Caritas Mombasa** Valore di partenza: nel 2016 sono state prodotte l'apertura della pagina facebook della Caritas Diocesana Mombasa, aggiornati i contenuti del sito web, preparate delle *brochure*.
Indicatore 8	**N.ro progetti scritti e presentati nell'ambito della Sicurezza Alimentare** Valore di partenza: nel 2016 sono stati scritti 3 progetti dal settore Sicurezza Alimentare per rispondere all'emergenza del territorio (tra cui il progetto finanziato *Feed Kilifi* in partenza a fine 2016) per raggiungere le prime 100 famiglie su 250 previste dal nuovo programma triennale di Sicurezza Alimentare.

7.5 BENEFICIARI DEL PROGETTO

Area di intervento - Educazione e promozione attività per i giovani		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Animazione	I beneficiari diretti sono: - il gruppo di giovani YCS circa **150 giovani,** studenti delle scuole superiori (14-19 anni); - il gruppo dei YCA circa **200** giovani adulti (20-25 anni).	Tutte le famiglie dei giovani coinvolti e tutta la comunità giovanile dell'area sono i beneficiari indiretti.
Sensibilizzazione e formazione	I beneficiari diretti dei *workshop* e delle attività di sensibilizzazione sono: - il gruppo dei YCA circa **200** giovani adulti (20-25 anni); - Il gruppo parrocchiale di circa **200 giovani** dai 25-30 anni.	Tutte le famiglie dei giovani coinvolti e tutta la comunità giovanile dell'area.
	- **30 giovani *leader*** provenienti dai diversi decanati e dalle comunità religiose diverse	Tutta la comunità dell'area.

Area di intervento - *Promozione sociale del territorio*		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Animazione e sensibilizzazione	I beneficiari diretti sono: - **150 bambini all'anno**, in gruppi di 30-50 che variano ogni 6 mesi massimo 1 anno.	Le famiglie delle bambine accolte al centro e la **comunità dell'area.**
	I beneficiari diretti delle sensibilizzazioni sono: - **le famiglie dei 150 bambini** accolti al Rescue Centre	Tutta la comunità dell'area, e la piccola comunità di riferimento dove le campagne sono implementate, circa 5000 persone.
Capacity building	I beneficiari diretti del rafforzamento sono lo *staff* della Caritas Mombasa e i beneficiari della sicurezza alimentare di cui: - 7 impiegati al Rescue Centre; - 4 impiegati per il programmi di Sicurezza Alimentare e 1 segretaria-amministratrice che si occupa anche della comunicazione e raccolta fondi; - 250 famiglie inserite nel programma di sicurezza alimentare, di cui 100 già coinvolte nel progetto Feed Kilifi.	Tutta la comunità dell'area e coloro che verranno coinvolti direttamente nei nuovi progetti di sicurezza alimentare, ovvero circa 6000 persone.

LIBANO

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Il progetto "Impronte di pace 2017" in Libano è suddiviso nelle seguenti 2 aree di intervento:

- **Area di intervento Libano I** - Assistenza alla popolazione del campo di Dbayeh
- **Area di intervento Libano II** - Assistenza alle lavoratrici migranti

Prima di iniziare con la descrizione dell'Area di intervento Libano I, intendiamo fornire una premessa sul tema dei rifugiati e profughi, essenziale per la comprensione della situazione sociale nel campo di Dbayeh.

Dall'arrivo dei circa 100.000 palestinesi nel 1948, la relazione tra i rifugiati e la società libanese si è svolta secondo tre dinamiche successive. Fino agli anni Sessanta, nel periodo cosiddetto "libanese", lo Stato controllava i campi e gestiva le problematiche legate ai rifugiati. Il secondo periodo si inaugurò con gli accordi del Cairo nel 1969, che regolarono i rapporti tra un'OLP in forte crescita e uno Stato libanese fragile e indebolito dopo la sconfitta del 1967. Attraverso questi accordi, la resistenza palestinese ottenne il controllo diretto dei campi in Libano, a discapito dello Stato libanese; l'OLP governava quindi *de facto* ogni aspetto riguardante i rifugiati nel Paese. In quel periodo, il Libano divenne il "santuario" per il movimento di resistenza palestinese, incoraggiato anche da un ampio supporto popolare della popolazione locale. Tale dinamica autonomista divenne una tra le cause principali dello scoppio della guerra civile libanese, da cui la popolazione palestinese uscì distrutta, e non solo per le pesanti perdite materiali subite. Negli accordi di Ta'if, con cui le fazioni libanesi posero fine alla guerra civile, le parti in lotta sembrarono aver dimenticato i quindici anni di lotte intestine, addossando l'intera responsabilità del conflitto ai palestinesi presenti nel Paese. Divenuti il capro espiatorio del conflitto, i palestinesi, rimasti senza alcuna rappresentanza politica dopo gli accordi di Oslo, furono ulteriormente emarginati dalla società locale durante il periodo di tutela della Siria sul Libano. I dodici campi ufficiali palestinesi, che ad oggi ospitano circa 250.000 persone, diventano luoghi marginalizzati, da trattare come "isole di sicurezza". Pur essendo inclusi nel sistema libanese in materia di sicurezza e riscossione fiscale, contemporaneamente i rifugiati palestinesi, considerati all'interno della categoria degli stranieri da 66 anni, sono esclusi dalla gran parte dei diritti e dei benefici.

Come in molti altri Paesi arabi in cui si sono rifugiati i palestinesi, **il Libano non riconosce ai palestinesi lo status di rifugiati e quindi neanche i diritti fondamentali.** Nel caso in cui non possiedano documenti originali provanti la loro identità, non possono nemmeno ricevere un documento di riconoscimento rilasciato dall'UNRWA (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East). I figli di persone senza tale identificazione non possono a loro volta ricevere la carta nonostante siano nati in Libano. Vi sono quindi ormai diverse generazioni che vivono in Libano **senza documenti identificativi**. Inoltre, i palestinesi senza carta d'identità possono essere arrestati da parte della polizia libanese anche solo a seguito di semplici controlli. Questo fatto restringe le loro possibilità di movimento e di conseguenza riduce la loro possibilità d'integrazione con la popolazione locale ed induce uno stato di stress continuo nelle persone, che per la paura di venire fermate ed arrestate da parte della polizia non escono quasi mai dai campi. I bambini senza documenti d'identità non possono accedere a scuole pubbliche o dell'UNRWA. Possono iscriversi solo presso scuole private a pagamento, ma non potranno avere un diploma che certifica il livello educativo raggiunto. Il matrimonio con cittadini libanesi apre la possibilità ai palestinesi di ottenere la cittadinanza libanese. Questo fatto provoca un certo fenomeno per cui un crescente numero di giovani ragazze palestinesi, in genere spinte dalle loro famiglie e contro la loro volontà, si sposino «per convenienza» con uomini libanesi, a volte anche molto più anziani di loro.
UNRWA ha aperto in ogni campo palestinese degli ambulatori che offrono dei servizi medici di base gratuiti a tutti gli ospiti. Tuttavia, tali ambulatori hanno spesso risorse e attrezzature insufficienti e non riescono ad accogliere tutte le persone richiedenti un servizio. L'UNRWA ha quindi stabilito degli accordi con diverse strutture ospedaliere. In tali centri i rifugiati palestinesi possono ricevere maggiori cure con uno sconto del 25% sulle spese mediche ma sono accettati solo i palestinesi in possesso di una carta d'identità. Molti dei palestinesi, senza documenti d'identità, di conseguenza evitano tali strutture, e quindi di farsi curare, anche per paura di avere problemi con le autorità o per mancanza di soldi per pagare il restante 75%.
A partire dal 1962, ai non libanesi, rifugiati compresi, sono interdette più di settanta professioni per il criterio della preferenza nazionale. Nel 2010, su pressione di molte organizzazioni internazionali, e grazie al riavvicinamento tra OLP e governo libanese, un voto parlamentare ha emendato il testo sulle norme che regolano l'accesso al lavoro. Nonostante i miglioramenti stabiliti sulla carta, questa nuova legge non risolve i problemi affrontati dai rifugiati palestinesi: *in primis*, quello di poter lavorare come liberi professionisti. Il nuovo emendamento costituisce invero un'istituzionalizzazione della discriminazione in materia di lavoro,

escludendo i palestinesi dall'esercizio di più di trenta professioni, regolate dagli statuti dei vari ordini professionali. Tali professioni si dividono tra quelle soggette alla clausola di reciprocità (tra cui dottori, farmacisti e insegnanti) e quelle riservate solamente ai libanesi (tra cui giornalisti, agenti immobiliari, tassisti). Come appare dagli esempi forniti, lo spettro delle professioni è molto ampio: la discriminazione non colpisce solamente professioni altamente specializzate, ma in molti casi riguarda l'esercizio di attività molto comuni in Libano, e fonte di guadagno per un ampio numero di famiglie.

In generale, le condizioni abitative dei campi, **sono molto difficili**. La marginalizzazione sociale ha costretto i rifugiati a costruire progressivamente nuovi spazi abitativi; ciò ha causato una densità abitativa che ha pochi eguali al mondo. Sovraffollati, senza alcun progetto architettonico organico alla base, e sprovvisti di tutti i servizi essenziali, i campi palestinesi sono tra i luoghi più insani di tutto il Libano. A queste costruzioni anarchiche, si devono sommare i cavi elettrici (un simbolo caratteristico di questi ambienti è rappresentato da centinaia di cavi elettrici scoperti ad altezza d'uomo), quelli per il satellite e internet, i tubi d'acqua sospesi che attraversano le strade del campo[90]. In queste condizioni, diviene persino difficile intravedere il cielo. Nel caso di Dbayeh, luogo dove si realizza il progetto. Le case in muratura sono per la maggior parte piccole, umide e insane. La case sono state costruite autonomamente dalle famiglie palestinesi stesse, con le poche risorse a loro disposizione. L'acqua del campo è molto inquinata a causa delle cattive condizioni in cui versa l'acquedotto, per cui la popolazione è costretta ad acquistare l'acqua potabile o a rifornirsene presso una fontana a qualche chilometro dal campo. Diversi progetti per ottenere la fornitura di acqua da un nuovo acquedotto, o dalla rete pubblica libanese sono in fase di stallo a causa di diversi problemi burocratici e di organizzazione interna. Anche il sistema fognario è danneggiato e molti reflui rimangono accumulati lungo le strade. L'erogazione dell'energia elettrica non è costante e spesso durante la giornata viene sospesa. L'arrivo di circa 200 famiglie siriane nel campo ha ulteriormente affollato la condizione abitativa. Inoltre, l'aumento del costo degli affitti, unito all'aumento della disoccupazione e alla contemporanea riduzione negli aiuti umanitari da parte sia dell'UNRWA che dell'UNHCR ha contribuito a incrementare la tensione sociale tra i due gruppi nazionali.
La scuola UNRWA del campo di Dbayeh è stata dismessa già all'inizio della guerra civile ed è ora in stato di abbandono. È questo **l'unico campo dove non vi è una scuola al suo interno**. Recentemente una parte della struttura è stata ristrutturata dalle Suore di Nazareth, che l'utilizzano per la catechesi. I bambini del campo sono obbligati a percorrere 45 minuti al giorno di autobus per raggiungere la scuola UNRWA più vicina, anch'essa in cattive condizioni, sovraffollata e di cattiva qualità d'insegnamento. Molti genitori si vedono quindi costretti ad investire gran parte dei loro stipendi per garantire ai propri figli un insegnamento di qualità superiore presso scuole private.

7.1 FENOMENI SPECIFICI SU CUI INTENDE INTERVENIRE

In Libano, il progetto "Impronte di Pace 2017" interviene su due fenomeni sociali gravi. La prima area di intervento riguarda **l'assistenza alla popolazione vulnerabile** del campo profughi di Dbayeh, sia sotto forma di affiancamento agli anziani e indigenti, sia sotto forma di animazione e assistenza alle donne siriane e palestinesi del campo. Proprio sul tema dell'assistenza e del prendersi cura si intende incidere per rafforzare le forme di volontariato locale e stimolare la sensibilizzazione delle fasce di popolazione del campo più abbienti all'impegno sociale e civico.
La seconda area di intervento riguarda **l'assistenza psico-sociale** delle lavoratrici migranti con bambini, accolte nei centri di CLMC, in particolare il centro Borj Hammound e Rayfoun. L'assistenza si svolge sotto forma di assistenza psicologica, animazione, formazione e miglioramento dell'integrazione sociale per le donne accolte che notoriamente versano in uno stato di depressione e abbandono; si fornisce inoltre una risposta alla richiesta di aiuto con i bambini per le accolte che ne hanno bisogno. Inoltre, si lavora alla assistenza legale per i loro diritti di rimpatrio e altri diritti legali a loro negati.

7.1.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alla popolazione del campo profughi di Dbayeh

Nel campo di Dabyeh abitano più di 5000 **rifugiati palestinesi**, di cui 4351 sono regolarmente registrati nel 2016 presso l'UNRWA[91].
A partire dalla fine del 2011, diverse famiglie siriane, soprattutto cristiane, si sono insediate nel campo a seguito dell'evolversi del conflitto bellico. Il numero di famiglie siriane è imprecisato, si è stimato siano circa una sessantina: una decina di queste sono famiglie palestinesi stabilitesi in Siria dal 1948 e ora costrette a ripararsi in Libano a causa della guerra civile in corso. Costretti dalla contingenza della situazione, le famiglie

[90] cfr. Agier, Michel (ed.), *Un monde de camps*. Paris: La Découverte, 2014. P.43-44
[91] Fonte: http://www.unrwa.org/where-we-work/camp/dbayeh-camp

siriane prendono in affitto, dai palestinesi o libanesi, spazi angusti e malsani a cifre esorbitanti per la qualità dell'alloggio. Spesso si tratta di veri e propri scantinati o garage adattati ad abitazioni senza collegamenti con acqua o elettricità. La presenza di famiglie siriane, se da un lato favorisce economicamente i locatari di tali abitazioni, dall'altro costituisce un altro fattore di **instabilità sociale** per l'intera popolazione del campo. La convivenza, complice anche la **competizione sul mercato del lavoro** e l'**aumento generale dei prezzi**, non è facile: si registrano periodicamente momenti di alta tensione tra i membri dei due gruppi.
Le famiglie siriane vivono in condizioni pessime e non hanno nemmeno la possibilità di usufruire dei servizi dell'UNRWA che per mandato **si occupa esclusivamente di rifugiati palestinesi**.
Le fasce più vulnerabili della popolazione palestinese, anziani, donne e bambini, risentono di questa situazione e dell'aggravarsi di essa con la venuta recente dei profughi siriani. Numerosi sono gli **anziani soli in condizioni di povertà** che denunciano problemi di salute, che non riescono più ad uscire di casa o a svolgere lavori domestici di base, come cucinare e pulire la propria abitazione. **L'assenza di luoghi di aggregazione** incide sulla quotidianità degli anziani, ma anche quella dei bambini e giovanissimi.

I **bambini ed i giovani** che vivono nel campo patiscono le scarse possibilità di miglioramento della propria vita e del proprio futuro all'interno della società. *In primis*, i minori hanno gravi lacune sul **piano educativo e sulla formazione**: si registrano numerosi casi di abbandono scolastico e di difficoltà di apprendimento. Particolarmente allarmante è la condizione di **centinaia di minori siriani** che, complici problemi burocratici, i costi e le esigenze primarie della famiglia, non sono iscritti ad alcun istituto scolastico e trascorrono le mattine senza fare nulla. Inoltre, i bambini palestinesi e siriani condividono la tragica sorte di un'insicurezza del diritto all'educazione, a causa delle problematiche politiche e istituzionali.
I bambini siriani che frequentano la scuola affrontano gravi problemi di inserimento: provenienti da un sistema scolastico impartito in arabo, coloro che vanno a scuola si ritrovano inseriti in un contesto votato alla lingua inglese e francese.

Una larga parte delle **donne** abitanti nel campo di Dbayeh costituisce un'ulteriore fascia di popolazione bisognosa di attenzioni particolari. Escluse dal mercato del lavoro e da qualsiasi rete esterna di solidarietà, esse si ritrovano spesso a dover farsi carico di tutte le esigenze della propria famiglia in condizioni di assoluta indigenza. Le stesse donne spesso lamentano l'assenza di momenti liberi da dedicare a sé e di occasioni di miglioramento della propria condizione.
In questa condizione di particolare difficoltà, le decine di **donne siriane** insediatesi nel campo, con in media **5 figli a carico**, spesso si ritrovano a convivere con il trauma dei bombardamenti e con la perdita dei cari a causa del conflitto. Alto è il numero di donne affette da un disagio riconducibile allo stress post traumatico. Per questa ragione, dal 2012 il centro CLMC di Dbayeh ha iniziato ad organizzare frequenti incontri di gruppo o personali per il **supporto psicologico** e per offrire altre attività terapeutiche alle donne siriane.

Benché l'UNRWA fornisca servizi di base (una scuola e un centro medico), il campo di Dbayeh, a causa della sua posizione è lontano dai centri principali di servizio, per cui soprattutto le famiglie più povere sono penalizzate da questa situazione. In molti casi si tratta di famiglie allargate, siriano e palestinesi, costituite da due o tre generazioni di genitori-figli che vivono all'interno delle stesse abitazioni, in una **condizione di sovraffollamento** con diversi problemi igienico-sanitari e di relazioni conflittuali.
Purtroppo **non è presente una rete sociale** che possa inserirsi laddove i servizi di Caritas Libano o dell'UNRWA sono insufficienti a rispondere bisogni emergenti. Gli unici volontari presenti al Centro di CLMC sono esterni, come l' infermiera volontaria delle Piccole Sorelle di Nazareth che passa una volta alla settimana. Non c'è nessun altro volontario di Caritas Libano coinvolto e non sono ancora stati sviluppati percorsi di formazione di gruppi di volontari locali. In questa direzione CLMC vorrebbe lavorare **per sviluppare e promuovere il volontariato locale**.

7.1.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

Secondo il report "*A Profile of Sustainable Human Development in Lebanon*" predisposto da UNDP[92] la **manodopera straniera in Libano** costituisce una presenza massiccia. Il report classifica i lavoratori in base ai settori in cui sono maggiormente impiegati. La maggior parte delle donne provenienti da **Filippine, Sri Lanka, Egitto e Etiopia sono impiegate nel settore delle pulizie domestiche** oppure in imprese di pulizie per industrie. Migranti uomini provenienti da Egitto, Sudan e Siria li troviamo impiegati come guardiani, portieri, pulitori di macchine presso immobili e stabilimenti industriali. Siriani ed egiziani lavorano nel settore dell'edilizia, nettezza urbana, riparazione e mantenimento di officine o portieri.

Il lavoro intrapreso dalla manodopera straniera è considerato dai libanesi, pericoloso, difficile, caratterizzato

[92] http://www.ilo.org/public/english/protection/migrant/download/imp/imp48e.pdf

dal mercato del lavoro informale. Sebbene i permessi di lavoro siano necessariamente richiesti ai cittadini stranieri in Libano, il Ministero del Lavoro ha difficoltà a rendere questa procedura obbligatoria. Un numero significativo di questi immigrati quindi, **entra in Libano, con un visto turistico regolare**.

Secondo le ricerche di UNDP i datori di lavoro libanesi preferiscono manodopera straniera essenzialmente per tre motivi:

- accettano di lavorare per **salari inferiori** rispetto ai cittadini libanesi;
- non sono registrati alla previdenza sociale e non hanno **nessuna copertura assicurativa**;
- sono più facilmente sfruttabili nel senso che tendono a lavorare di più e per più ore.

In Libano sono presenti più di **200.000**[93] **lavoratrici domestiche straniere**, spesso provenienti da Filippine, Sri Lanka ed Etiopia. Entrano nel Paese attraverso il sistema della Kafala, ossia dello *sponsorship* da parte del datore di lavoro attraverso la mediazione di agenzie. Proprio questo sistema si trasforma in una forma di schiavitù legalizzata da cui sorgono i problemi di cui si occupa CLMC.
Nonostante rappresentino una grossa percentuale della forza lavoro in Libano, esse **non godono degli stessi diritti di un normale lavoratore libanese**, in quanto in Libano il lavoro domestico è escluso dalla legge sulla tutela del lavoro. Sono innumerevoli, infatti, i casi di violazione dei diritti umani che si sono verificati in Libano tra le lavoratrici domestiche straniere. Si tratta di violenza fisica, di abusi sessuali, di mancato o rimandato pagamento, di segregazione forzata tra le pareti domestiche, di sovraccarico di lavoro. Solo per citare qualche caso concreto, nel 2009 ottanta donne etiopi sono rimaste per oltre un anno nella prigione femminile di Tripoli, nel nord del Libano, con l'accusa di non avere un passaporto, che era stato loro sottratto dai datori di lavoro quando avevano iniziato a lavorare come badanti. La maggior parte di esse è stata arrestata in strada dopo essere fuggita dai datori di lavoro, a causa degli abusi subiti dagli stessi. Avendo interrotto il proprio contratto di lavoro, che garantiva un volo di ritorno verso casa al termine dei pattuiti due anni di lavoro, ed essendo per di più senza passaporto, le ragazze si sono ritrovate in un limbo. Sono rimaste in carcere per un anno perché il loro datore di lavoro non intendeva pagare, come da contratto, il biglietto di ritorno. Le loro ambasciate non erano neppure a conoscenza della loro reclusione. Nel marzo 2012 una vicenda scioccante ha riacceso i riflettori sul maltrattamento delle migranti. Dapprima è circolato un video, che ha avuto ampia eco mediatica e ha suscitato numerosi dibattiti in seno alla società libanese. Viene mostrata una giovane etiope costretta brutalmente dal datore di lavoro a montare in un'auto, il tutto di fronte al consolato etiope. La ragazza si contorce, piange, ma tutt'intorno la gente non interviene, compresa la persona che gira il filmato. L'uomo, dopo aver affermato che la ragazza soffriva di disturbi psichici, l'ha fatta ricoverare in un ospedale psichiatrico, dove lei si è impiccata qualche settimana dopo.
Una delle principali **cause di abuso** da parte dei datori di lavoro è costituita dallo *sponsorship system* (Kafala), secondo cui il lavoratore straniero può entrare e soggiornare legalmente in Libano solo se è "sponsorizzato" da un datore di lavoro libanese (*kafil*), che per tutta la durata del contratto di lavoro ne diviene una sorta di tutore. All'arrivo della neo-assunta, il datore di lavoro le confisca il passaporto e qualsiasi altra carta di riconoscimento per tutta la durata del contratto. Questa prassi gli consente di tenerla vincolata a sé e dunque di avere una garanzia sui soldi versati all'agenzia.
La situazione delle lavoratrici domestiche migranti in Libano è una situazione che tocca alla base lo stato generale dei diritti dell'uomo. Complessivamente si nota una mancanza d'informazione rispetto alla condizione delle donne migranti nel tessuto sociale libanese e un forte razzismo nei loro confronti.
Le donne migranti sono invisibili nelle campagne per i diritti delle donne in Libano, fatta eccezione per alcuni gruppi di femministe come Nasawiya e organizzazioni come Kafa e Caritas Lebanon, pochi s'interessano alla loro condizione che spesso le conduce al suicidio.
Ufficialmente le autorità malgasce non rilasciano più autorizzazioni di lavoro per il Libano dal 2009, tuttavia, le donne continuano a partire reclutate da agenzie illegali con la complicità di funzionari corrotti. Secondo l'ambasciata dello Sri Lanka ci sono attualmente 80/100.000 singalesi in Libano mentre la stima dell'ambasciata delle Filippine è di 20.000 lavoratori.

ILO (International Labour Organization) ha suddiviso le **lavoratrici migranti in tre categorie**:

- quelle che risiedono nell'abitazione del datore di lavoro;
- le *freelancer* che vivono all'esterno e lavorano un certo numero di ore al giorno;
- quelle che sono fuggite dall'abitazione del datore di lavoro, sprovviste di ogni documento, vivono presso gli *shelter* dell'ambasciata o in qualche appartamento a basso prezzo con i loro connazionali.

Le lavoratrici che vivono con i loro datori di lavoro e quelle che sono scappate **non sono libere** perché non hanno il diritto di scegliere presso chi lavorare senza il permesso da parte delle autorità statali e non hanno nemmeno il diritto di andarsene liberamente dal loro datore di lavoro senza diventare automaticamente illegali nel Paese rischiando di essere imprigionate o deportate. Da sottolineare che requisire il passaporto

[93] Fonte: http://english.caritasmigrant.org.lb/our-action/projects/migrants-project/

non viene considerato un abuso.

Sotto la pressione di varie ONG, il governo libanese ha modificato la legge sul contratto di lavoro domestico in Libano, in qualche modo migliorando le condizioni di lavoro delle lavoratrici domestiche straniere. Con esso è stato stabilito che le lavoratrici devono avere la possibilità di leggere nella propria lingua lo stesso contratto dei loro datori di lavoro. Il periodo di lavoro è stato esteso da due a tre anni e il contratto stabilisce che le donne debbano lavorare solo 10 ore al giorno per sei giorni alla settimana e abbiano diritto a otto ore di riposo continuo. I salari, inoltre, che spesso vengono trattenuti come punizione, devono essere pagati e registrati ogni mese. Il datore di lavoro, tuttavia, ha ancora il diritto di rompere il contratto per qualsiasi ragione, anche se in quel caso comunque rimane responsabile del pagamento del biglietto di ritorno della sua ex-dipendente. Alle lavoratrici, infine, ancora non viene garantito il diritto di conservare il proprio passaporto. La suddetta modifica della legge sul contratto di lavoro dunque, per quanto rappresenti un importante passo avanti, **non risulta affatto sufficiente a proteggere i diritti delle lavoratrici** domestiche straniere.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alla popolazione del campo profughi di Dbayeh

Oltre alla Caritas Libano nel campo di Dbayeh **si incontrano pochi interventi** mirati all'assistenza degli anziani, delle donne e dei bambini, siriani e palestinesi.
Gli unici servizi offerti sono rivolti principalmente alla popolazione palestinese del campo sono:

- un piccolo ambulatorio dell'UNRWA che mette a disposizione la consulenza gratuita di un medico di base e di due infermiere per due volte alla settimana, di un dentista una volta la settimana e di un cardiologo una volta al mese;
- l'assistenza di tre Suore di Nazareth che vivono nel campo e di una dottoressa volontaria all'interno di un piccolo ambulatorio;
- l'organizzazione di alcuni corsi ed attività ricreative per giovani ad opera del JCC, Joint Christian Committee;
- un programma Unicef per coprire le spese di iscrizione agli istituti scolastici.

7.2.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

Negli ultimi anni sono sorte alcune associazioni che si impegnano nella difesa delle lavoratrici migranti e si battono contro ogni forma di discriminazione e abuso dovuta al genere.
Le più conosciute sul territorio sono:

- il **collettivo femminile** nato nel 2010 con sede a Beirut, Nisawiya, e Kafa. Questo ultimo, in particolare, promuove manifestazioni per informare e sensibilizzare la popolazione, sta inoltre cercando di far pressione sul governo affinché venga creata una legislazione di tutela per le lavoratrici domestiche migranti;
- **Anti Racism Movement** che offre, per esempio, spazi di incontro per le lavoratrici migranti e grazie alla rete che ha attivato permette di mettere in contatto le lavoratrici in difficoltà con altre associazioni o uffici a seconda delle esigenze.

Ad oggi nessuna di queste associazioni è ancora in grado di offrire una assistenza tale da essere paragonabile a quella fornita dai centri della CLMC.

7.3 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DALLA SEDE

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

7.3.1 Area di intervento Libano I - Assistenza alla popolazione del campo profughi di Dbayeh

La CLMC all'interno del campo profughi di Dbayeh ha una lunga storia e un ruolo ben definito. Da più di 10 anni è fortemente impegnata nell'assistenza e nella cura delle persone più deboli e fragili che vivono nel campo: in particolare anziani, minori e donne palestinesi, da poco anche siriani.
Il **Centro Diurno di CLMC** presso Dbayeh nacque a favore della popolazione palestinese in particolare gli anziani soli e in difficoltà. In seguito, le attività si sono allargate a favore di tutte le fasce deboli della popolazione: minori e donne. Il centro è considerato luogo di aggregazione e di integrazione comunitaria.

A partire dallo scoppio della guerra in Siria, nel centro CLMC di Dbayeh sono offerti servizi e progetti dedicati alle famiglie siriane. Un'*équipe* di diverse assistenti sociali, coordinate dalla responsabile del centro, ricevono quotidianamente decine di famiglie, oggi soprattutto siriane, bisognose di assistenza umanitaria urgente, ascoltandone le esigenze ed adoperandosi per la loro risoluzione. Grazie alla *partnership* con diverse ONG internazionali e con il *network* Caritas, il CLMC distribuisce mensilmente **aiuti umanitari di prima necessità a diverse centinaia di famiglie** dell'intera area a nord di Beirut.
La priorità in questo periodo storico sono proprio **l'accoglienza e assistenza ai profugh**i siriani e la loro integrazione nel campo.

Centro Diurno: animazione e assistenza anziani
Il progetto per gli anziani è stato avviato nel 2002 con i finanziamenti di ECO e di Caritas Austria. Il servizio era disponibile per tutti i rifugiati palestinesi del campo, oltre il cinquantacinquesimo anno di età, e aveva raggiunto una utenza di circa 300 persone. Nonostante la chiusura del Centro Anziani a fine 2012, per via dei finanziamenti, **la sede del Centro Diurno del CLMC è utilizzata ancora come centro di aggregazione**. Rappresenta un luogo di socialità in cui gli anziani del campo si incontrano per giocare a carte o a *tauila*, per guardare insieme la televisione o per socializzare di fronte ad una tazza di caffè.

Lo scorso anno 2015-16 circa **25 anziani giornalmente hanno frequentato il Centro Diurno regolarmente**, dal lunedì al venerdì. Il martedì questo numero cresce (intorno ai 30) perché nel centro viene fornito il servizio di misurazione della pressione e glicemia da un'infermiera volontaria.
Le attività svolte al Centro Diurno per gli anziani sono principalmente attività di carattere aggregativo e culturale e gli eventi di gruppo coinvolgono in totale un centinaio di anziani al mese.
L'*équipe* del Centro Diurno di CLMC si occupa anche di indirizzare gli anziani più bisognosi e gli indigenti verso i servizi richiesti. In particolare, nel 2016 grazie alla collaborazione con le Little Sisters of Nazareth circa **30 anziani hanno usufruito di assistenza domiciliare** (per la spesa, la preparazione del cibo e il rifornimento di medicinali etc.).

Centro Diurno: assistenza donne
Il CLMC, grazie ad anni di esperienza con i rifugiati, si è specializzato nelle attività di supporto e di sostegno psicologico e nel 2016 ne hanno usufruito circa 20 **donne siriane a settimana**:
- 2 sessioni di supporto psicologico a settimana per un gruppo di 5 donne;
- sessioni individuali di assistenza psico-sociale, attualmente ci sono 3 donne con bambini assistite;
- assistenza ad personale e pratiche di ospedalizzazione per i casi più gravi.

Centro diurno: doposcuola e animazione con minori
Grazie al supporto di Caritas Ambrosiana e Caritas Germania venne avviato, una decina di anni fa, un programma giovanile per l'educazione non formale e per la crescita delle potenzialità dei minori che abitavano nel campo. Negli spazi del centro CLMC all'interno del campo si offrono anche servizi educativi e animativi, fondamentali, visti i ritardi e le difficoltà nel percorso scolastico dei profughi soprattutto siriani.
Le attività svolte con il programma educativo sono:
- un servizio di doposcuola nel 2016 con circa **15 minori** (5 ai 18 anni) tutti i giorni;
- l'assistente sociale ha introdotto delle lezioni di computer 2 volte a settimana per **5 ragazze siriane**;
- l'insegnamento delle lingue (arabo, inglese) ha coinvolto circa una **15 bambini e alcune donne**;
- **laboratori di manualità** per circa 50 bambini e giovani, 2 volte al mese;
- sessioni psico-sociali per le famiglie dei bambini che frequentano il centro di Dbayeh mensili;
- assistenza umanitaria per i casi più vulnerabili;
- mensilmente il CLMC organizza escursioni fuori dall'area di Dbayeh per decine di bambini: visite a musei, partecipazione a eventi culturali e teatrali.
- nei casi più urgenti, corsi rivolti ai bambini analfabeti, (nel 2016 non sono stati attivati corsi di urgenza scolastica);
- attività quotidiane di advocacy per il diritto all'educazione di tutti i minori del campo.

Sarà proprio compito dei **volontari in servizio civile** adoperarsi per affiancare lo *staff* nelle attività di animazione e assistenza coinvolgendo anziani, bambini e donne sia palestinesi che siriane per favorire l'integrazione tra questi due gruppi.

7.3.2 Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti

Nel 2000 la Caritas Libano CLMC iniziò ad estendere le sue attività e servizi ad un campo più ampio per raggiungere un numero di beneficiari maggiore. In quell'occasione si rese necessaria una riformulazione della *mission* e della *vision* di Caritas Libano e fu redatto un piano strategico quinquennale.

L'attuale missione della Caritas CLMC può essere definita nel modo seguente: "*Rafforzare e **proteggere i diritti umani dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo** in Libano".*
Fino ad oggi **oltre 10.273 lavoratori e lavoratrici migranti con i loro bambini**, hanno tratto vantaggio dalle sessioni di orientamento e di assistenza psicologica organizzate dal CLMC. Per questo motivo il CLMC ha aperto **tre centri di accoglienza lavoratrici migranti**, **Borj Hammoud**, Der el Salam e il più longevo e strutturato Rayfoun (dove abbiamo prestato servizio civile per anni).

Il CLMC, con **i tre centri accoglienza e assistenza alle lavoratrici migranti** ospitano temporaneamente due differenti categorie di persone, circa **1500 donne in totale nel 2015-16**: lavoratrici migranti in fuga e *richiedenti asilo,* registrate presso l'UNHCR.
Gli scopi principali dei centri di accoglienza sono dare accoglienza alle numerose lavoratrici migranti con una sistemazione temporanea e assistere le donne nei contatti con l'esterno: alle ospiti è concessa la possibilità di chiamare i propri cari, ma per poco tempo e con alcune restrizioni al fine di tutelarne la sicurezza.
In particolare Borj Hammoud, inaugurato nel 2015, riceve anche donne vittime di traffico umano per proteggerle dagli abusi ricevuti oltre che lavoratrici domestiche fuggite dalle case dove lavoravano per le condizioni disumane in cui si trovavano. Lo *staff* dei centri accoglienza è composto da una direttrice e da personale che si occupa di assistenza umanitaria e psico-sociale alle donne in attesa del loro rimpatrio o del reinserimento lavorativo presso un altro datore di lavoro. CLMC dispone di un numeroso *team* di social workers e avvocati che seguono i casi delle ospiti del centro.
Le donne soggiornano nel centro per un periodo che varia da qualche settimana a diversi mesi, in alcuni casi addirittura fino ad oltre un anno. La capacità massima è di circa 80 persone per volta, ma il numero è tuttavia molto variabile, **nel 2016 ha accolto mensilmente 50 donne e 15 minori**, **a Rayfoun 90 donne** (e attualmente 36 bambini); **a Dahr el Sawan 15 donne**.

Per motivi di sicurezza le ospiti non possono lasciare il centro e trascorrono la maggior parte delle loro giornate in attesa che il loro caso legale venga risolto. Frequentemente le donne soffrono di depressione e disturbi psicologici.
Durante la loro permanenza, lo *staff* si occupa di organizzare attività ricreative, manuali e psico-sociali:
- fornire assistenza psicologica e medica;
- svolgere animazione e formazione scolastica e professionale (1 corsi di inglese, informatica, economia domestica, etc.);
- seguirle in un percorso di riabilitazione volto alla indipendenza personale una volta fuori dal centro con specifici percorsi di recupero e autonomia per imparare a vivere la "convivenza", la gestione della casa in modo autonomo e sereno, l'igiene personale e la cura dei figli;

Al centro di **Borj Hammoud** e Rayfoun, in modo non costante, viene offerta qualche attività di animazione e studio in favore dei bambini al seguito delle madri. I **bambini** figli delle donne migranti che sono accolti nei centri sono costretti a vivere il periodo dell'infanzia in un ambiente innaturale, mancano cure, non hanno ricevuto il supporto educativo e affettivo adeguato e hanno scarsi contatti con il mondo esterno.
Le sessioni di **assistenza psicologica**, i gruppi di autoaiuto, le sessioni personali per le ospiti, la maggior parte delle quali, per ragioni di sicurezza, non può uscire dal perimetro dell'edificio se non accompagnata aiutano le ospiti a recuperare uno stato di benessere, perso a causa dello stress e degli abusi subiti dagli ex datori di lavoro. Lo stato psicologico delle donne accolte è quello della depressione, per cui sono inizialmente poco ricettive agli stimoli e necessitano di percorsi di recupero psico-fisici. Le ospiti che sono state vittime di traffico, sfruttamento e abuso di vario tipo, devono essere seguite in modo costante durante il loro soggiorno. Eccezion fatta per le occasioni di gita, di base le giornate delle ragazze accolte ruotano tra i corridoi del centro, con uno spazio sottostante abbastanza grande e solitamente inaccessibile per motivi di sicurezza. Per questo è necessario organizzare il loro tempo al meglio e prevedere maggiori momenti di socializzazione.
Le ragazze, attendono pazientemente il passaporto loro ritirato dalla polizia e che gli servirà per rientrare nel loro Paese, trascorrendo il tempo grazie alle attività ricreative e educative che il centro è in grado di proporgli e in cui negli anni i servizio civilisti di Caritas Ambrosiana hanno contribuito. Attività queste necessarie per evitare l'eccessiva malinconia, perché i loro pensieri sono sempre rivolti a quel passaporto che aspettano e al volo che le riporterà a casa, e per cui nel frattempo CLMC lavora costantemente.

7.4 INDICATORI DEI BISOGNI

Area di intervento Libano I: Assistenza alla popolazione del campo profughi di Dbayeh	
Indicatore 1	**Numero di anziani che frequentano il Centro Diurno** Valore di partenza: nel 2016 hanno frequentato il centro diurno per attività ricreative e per chiedere assistenza circa 25 anziani al giorno (30 al martedì) e hanno partecipato alle attività ricreative mensili un centinaio di anziani al mese.
Indicatore 2	**Numero di attività che coinvolgono gli gli anziani** Valore di partenza: nel 2016 le attività animative organizzate sono state il torneo di carte o a *tawle*, 4 momenti cultural al mese, degli incontri giornalieri per la lettura del giornale e il centro è rimasto aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì.
Indicatore 3	**Numero di donne e N.ro di attività organizzate per loro al centro** Valore di partenza: nel 2016 50 donne hanno seguito 2 attività al mese; le attività proposte sono state il corso di inglese, il corso di informatica, il corso di zumba e alcuni incontri di gruppo con il supporto dell'assistente sociale.
Area di intervento Libano II: Assistenza alle lavoratrici migranti	
Indicatore 4	**Numero di donne accolte nei centri** Valore di partenza: nel 2016 sono state accolte al centro Borj Hammoud una media 50 donne al mese; a Rayfoun 90 donne (e 36 bambini); a Dahr el Sawan 15 donne.
Indicatore 5	**Numero attività ricreative mensili per le ospiti del centro** Valore di partenza: nel 2016 le ragazze hanno partecipato ad 1 percorso di cura del sé, 1 attività creativa settimanale (lavoretti manuali vari, per esempio realizzazione di biglietti per auguri da vendere; 1 attività psico-sociali con la psicologa (2 mattine a settimana); una attività sportiva 4 volte a settimana.
Indicatore 6	**Numero di attività dedicate ai bambini al seguito delle donne accolte** Valore di partenza: 1 attività di animazione al mese e il doposcuola settimanale con i bambini al seguito delle madri accolte nel centro (nel 2016, 36 bambini sono stati accolti a Rayfoun).
Indicatore 7	**Numero di corsi di formativi** Valore di partenza: nel 2016 le ragazze accolte hanno partecipato ad un 1 mini corso di economia domestica, 1 corso di informatica (2 volte a settimana); 1 corso di *beauty and make up session* (1 volta a settimana); 1 corso di inglese.

7.5 BENEFICIARI

Area di intervento Libano I - Assistenza alla popolazione del campo di Dbayeh		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Animazione e socializzazione	I beneficiari diretti sono: - **dai 25 ai 30 anziani** che frequentano il Centro Diurno; - **50 donne palestinesi** siriane che frequentano il Centro Diurno; - i beneficiari diretti della sensibilizzazione al volontariato sono **5 nuovi volontari libanesi**.	I beneficiari indiretti sono le famiglie e la comunità di Dabyeh. Tutte le persone che saranno assistite dai volontari (gli anziani e indigenti del campo di Dbayeh); le comunità femminili, per sensibilità e comunanza di problematiche.

Area di intervento Libano II - Assistenza alle lavoratrici migranti		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Animazione e formazione	Le beneficiarie sono : - le donne del centro di Borj Hammoud, una media **50 donne al mese**; - al centro di Rayfoun ci sono **90 donne** (e attualmente 36 bambini); - al centro di Dahr el Sawan ci sono **15 donne**.	I beneficiari indiretti sono le famiglie, in particolare i bambini se presenti, delle ragazze accolte; le comunità femminili, per sensibilità e comunanza di problematiche; per esteso tutta la società libanese beneficerà del progetto perché con interventi mirati di questo tipo sarà portata a riflettere su temi ancora pervasi di pregiudizio e indifferenza come quello delle lavoratrici migranti e del loro sfruttamento.

GEORGIA

SEDE: CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

In Georgia il progetto "Impronte di Pace 2017" interviene sull'assistenza ai minori in condizioni di povertà. L'intervento si occuperà specificatamente di sostenere il personale del Centro Diurno di Caritas Georgia che accoglie e segue i minori in difficoltà che non frequentano un percorso scolastico o che non hanno altre opportunità di formazione e accompagnamento allo studio. Inoltre l'intervento prende in carico anche le famiglie di origine più in povertà e lavora per migliorare le capacità professionali degli insegnanti del centro.

7. 1 FENOMENI SPECIFICI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE

7.1.1.Area di intervento Georgia - Assistenza ai minori in condizioni di povertà

La città di Kutaisi è l'area geografica di riferimento di questo intervento e il luogo dove sorge il Centro Giovanile di Kutaisi (di seguito CGK) di Caritas Georgia. La città è seconda nel Paese per numero di abitanti ed è la capitale della Regione dell'Imerezia. Nonostante fosse una delle città economicamente più fiorenti durante l'Unione Sovietica, l'indipendenza della Georgia, ottenuta nel 1991, portò con sé un arresto della crescita e una forte crisi economica a causa della chiusura delle grandi industrie presenti nella città che davano lavoro a migliaia di operai. Inoltre, le frequenti lotte interne che hanno avuto luogo nella Abkhazia, negli anni '90, hanno spinto a muoversi all'interno del Paese circa 250.000[94] (2013) famiglie di sfollati interni (IDPs) che oggi vivono in condizioni precarie e spesso ancora di accoglienza temporanea. Le instabili condizioni economiche e la guerra con i territori separatisti hanno fatto sì che le condizioni di vita degli sfollati e dei minori rimasti soli peggiorassero fino a cadere in povertà. Molte persone continuano ad essere disoccupate e i bambini a versare in condizione di povertà e sfruttamento. Le persone vivono commerciando ortaggi spesso utilizzando il baratto come forma di scambio e con le rimesse dall'estero. I bambini e ragazzi attualmente presenti al CGK provengono, in maggioranza, da famiglie che **vivono al di sotto del livello di povertà**, da famiglie numerose, da famiglie monoparentali o profughe (soprattutto dall'Abkhazia). Nel 2013 secondo i dati UNICEF l'**indice di estrema povertà infantile** (*extreme child poverty rates*) era ancora del **6%**. Purtroppo la condizione e il numero di minori in situazione di degrado è ancora elevato in tutto il Paese, non solo a Kutaisi.
Negli ultimi cinque anni la Georgia ha adottato e implementato delle strategie per ridurre il numero di minori separati dalle famiglie e quelli che sono di conseguenza istituzionalizzati in centri governativi (vedi paragrafo 6.4). Oltre ai bambini provenienti dai territori separatisti, nel territorio di Kutaisi, è ancora alto livello di **migrazione** per cui in molti sono costretti ad andare all'estero in cerca di lavoro lasciandosi dietro i più piccoli. Alcuni emigrati ottengono il diritto per il soggiorno permanente e per questo motivo aumentano le famiglie divise e il numero di **bambini abbandonati**.
Quando i bambini sono separati dalle loro famiglie, i servizi statali negli istituti permettono visite e contatti con parenti o tutori, secondo gli interessi dei minori. Il Governo prova a sviluppare delle alternative all'istituzionalizzazione dei minori abbandonati negli istituti statali, ma purtroppo le possibilità sono ancora molto limitate.

Inoltre, la Georgia non ha ancora sviluppato un servizio adeguato a rispondere in modo efficace al **diffuso fenomeno del lavoro minorile**: questi minori sono vittime di sfruttamento di ogni tipo, fanno spesso abuso di droghe e sono completamente abbandonati a se stessi. Servizi di natura comunitaria e statale per la prevenzione, il *counselling*, il supporto e l'analisi dei meccanismi che fanno scattare l'abbandono e il degrado dei minori sono ancora del tutto assenti. Per esempio, nel caso di minori abbandonati, senza casa o che lavorano in strada, lo Stato dovrebbe provvedere almeno al documento di identità, all'assistenza per la protezione e il reintegro degli stessi. Secondo l'ultimo report del Consorzio delle Organizzazioni Internazionali e Nazionali che si occupano della protezione dei diritti dell'infanzia[95], lo Stato ad oggi ancora non è in grado di garantire questi strumenti. L'assistenza e il reintegro di minori con disabilità o bisogni speciali e servizi adeguati ai loro bisogni sono ancora assenti.
Apparentemente l'area di Kutaisi sembra in forte sviluppo con palazzi dalle facciate maestose, ma la situazione socio-economica generale sta peggiorando. Recentemente c'è stato un aumento delle **disuguaglianze sociali**. Tra i criteri di analisi delle condizioni di povertà al CGK si valutano non solo le

[94] Fonte: report Ombundsam: http://ombudsman.ge/uploads/other/1/1621.pdf
[95] Fonte: report Child Protection Index G. dalla The Georgian Coalition for Child and Youth Welfare (GCCYW) per il Child Pact, pag.20, http://www.childpact.org/wp-content/uploads/2015/06/Child-Protection-Index-Georgia.pdf

entrate mensili famigliari ma anche la condizione abitativa del nucleo famigliare (ad esempio se possiede elettrodomestici, l'automobile o se l'appartamento è in affitto o di proprietà, etc.). Oggi le schede valutative sui ragazzi accolti indicano un peggioramento generale: **il 68% degli iscritti al centro** si trovano in condizioni di **estrema povertà** (75 ragazzi su 97).

Il **servizio scolastico** a Kutaisi è in via di lenta riqualificazione e spesso soffre di disinteresse da parte degli insegnanti e dello *staff* statale. L'**abbandono scolastico è in aumento** per mancanza di mezzi economici da parte delle famiglie povere o troppo numerose.
Sul territorio di Kutaisi si verifica un **calo notevole di giovani formati e pronti al lavoro**, tanto intellettuale quanto manuale che si accompagna ad un senso di sfiducia crescente e al grande desiderio di emigrare all'estero. *Internet* e cellulari alla portata di tutti, assieme ad alcuni programmi televisivi, facilitano la diffusione e l'aspirazione a **modelli e stili di vita completamente diversi dall'attualità georgiana**. Da parte delle istituzioni politiche non vi è la promozione di una cultura giovanile basata sull'impegno e sul lavoro per lo sviluppo del Paese.

Il **problema della qualità dell'educazione è connesso agli insegnanti** che, dalla materna alla secondaria, lavorano in classe un numero di ore minore di quelle previste nei Paesi dell'OECD, sono pagati meno e sono **meno qualificati** degli altri insegnanti dei Paesi dell'OECD[96]. Dal punto di vista del modello educativo, la qualità della preparazione degli insegnanti georgiani è molto bassa. Il Governo sta tentando di intervenire per migliorare la formazione degli insegnanti e la loro remunerazione. Uno dei primi successi è stata la de-politicizzazione delle scuole rispetto al governo precedente che discriminava gli attivisti per i diritti degli insegnanti e le associazioni di categoria. Nonostante ciò, la auto-organizzazione degli insegnanti è comunque bassa e non sono attivamente coinvolti nella riforma sociale dell'educazione e del sistema scolastico.
Per questo motivo **i modelli socio-educativi non sono adeguati.** Inoltre i genitori sono poco più che analfabeti o non seguono i figli nel percorso di crescita personale. Gli insegnanti georgiani per formazione hanno un approccio molto didattico e nozionistico. Per di più si è notato che tra i beneficiari del Centro tende ad aumentare la gravità e la complessità dei disagi e dei problemi di cui soffrono (psicosi, depressioni, disturbi comportamentali, dislessie, ansie, etc.), affrontabili solo con nuove e più professionali competenze. Sin dalla sua apertura, il Centro si pone come obiettivo l'**aggiornamento degli insegnanti e degli educatori** e la collaborazione con i volontari in servizio civile è impulso permanente all'integrazione di idee e alla promozione di attività educative nuove.

7.2 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Georgia - Assistenza ai minori in condizioni di povertà

Nell'area di Kutaisi, opera **SOS Children[97] ong,** che si occupa di accompagnamento dei minori, assistenza alle famiglie in condizione di estrema povertà, sostegno psicologico ed economico.

Tuttavia, a **Kutaisi** l'unico centro giovanile con servizi simili al Centro Giovani di Caritas Georgia (CGK) era stato aperto tra la fine del 2013 e l'inizio del 2014 nel centro città, ma dopo soli due mesi di apertura ha dovuto chiudere per mancanza di risorse. Infatti, i minori iscritti al Centro non rientravano nei "parametri di povertà necessari" per l'ottenimento del supporto statale.
Ad oggi, quindi, **il CGK è l'unico nel suo genere** in città.

In tutta la Georgia, dato l'elevato numero di minori abbandonati e in condizione di estrema povertà, ci sono stati negli ultimi anni diversi interventi da parte di organizzazioni e fondi internazionali, in collaborazione con il Governo. Ne riportiamo alcuni a titolo esemplificativo: purtroppo questi progetti hanno raggiunto pochi risultati sostenibili e nessuno di essi è intervenuto direttamente nell'area geografica di Kutaisi.

- 5,4 milioni di dollari, nel 2011, per un progetto di supporto alle strutture governative, da USAID, per migliorare l'assistenza ai minori abbandonati, l'accesso ai benefici sociali, il supporto sanitario e alle famiglie di accoglienza, adottive, affidatarie e ai tutori[98];
- un programma governativo per la distribuzione di testi scolastici ai bambini estremamente vulnerabili. Nel 2013, 21 milioni di dollari sono stati allocati per la distribuzioni di testi nelle scuole secondarie;

[96] Fonte: https://www.bti-project.org/fileadmin/files/BTI/Downloads/Reports/2016/pdf/BTI_2016_Georgia.pdf, pag. 25
[97] Fonte: http://www.sos-childrensvillages.org/where-we-help/asia/georgia/kutaisi
[98] Fonte: http://www.dol.gov/ilab/reports/child-labor/Georgia.htm#ENREF_30

- nel 2011-12 l'ILO ha stanziato 2 milioni di dollari affinché il Governo georgiano riformasse le leggi contro il lavoro minorile e aderisse agli *standard* internazionali di lotta lavoro minorile.

7.3 ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE - GEORGIA

7.3.1 Area di intervento Georgia - Assistenza ai minori in condizioni di povertà

Il Centro Giovani di Kutaisi (CGK) di Caritas Georgia Occidentale nasce nel 2000 in seguito al forte bisogno, riscontrato dai Padri Stimmatini e dalle Suore Piccole Figlie di San Giuseppe operanti nella zona, di individuare dei luoghi sani e sicuri in cui i ragazzi e bambini potessero trascorrere le ore in cui non erano a scuola.

Il Centro diventa con il tempo un **centro diurno**, accresciuto e migliorato anche con il supporto della Caritas Diocesana Veronese, e diventato un punto di riferimento per le famiglie disagiate dell'intera città di Kutaisi.
Il *team* del CGK si pone come ***mission*** non solamente il supporto nell'educazione scolastica dei bambini e dei ragazzi ma anche l'attenzione all'**aspetto umano dell'educazione**. Gli insegnanti del CGK si trovano di fronte a bambini e ragazzi con vissuti spesso traumatici e comunque impegnativi: non mancano momenti di tensione da affrontare con professionalità e umanità, rimanendo sempre attenti alle esigenze dei ragazzi.
La struttura offre la concreta possibilità di beneficiare dei servizi di formazione e scolastici per un massimo di 110 beneficiari, con la presenza di personale docente, in conformità con il piano Caritas di sviluppo e di organizzazione dei centri giovanili di Formazione e Riabilitazione[99].
Il Centro è aperto a bambini e ragazzi provenienti da famiglie **in condizioni di povertà estrema**, orfani, di famiglie profughe o bambini/ragazzi di strada. Nel **2016 sono stati iscritti e seguiti 97 minori**.
I bambini e ragazzi attualmente presenti provengono in maggioranza da famiglie che vivono al di sotto del livello di povertà definita seguendo i criteri contenuti nella scheda valutativa predisposta dai servizi sociali e consegnata dalle famiglie al Centro. I criteri di valutazione delle condizioni di povertà valutati sono i seguenti: entrate mensili, condizione abitativa del nucleo familiare, possesso di elettrodomestici, automobile, appartamento in affitto o di proprietà, numero dei componenti del nucleo famigliare. Al momento dell'iscrizione viene fatto **un colloquio con il genitore**, o chi lo rappresenta, in modo da valutare al meglio la situazione socio-economica della famiglia. Vengono inoltre presentate le finalità e il programma del Centro.
Nello specifico, l'attività ordinaria al CRK si compone di:

- educazione scolastica e doposcuola;
- attività di educazione umana e socializzazione (danza e canto popolare; lavorazione della creta);
- un servizio mensa quotidiano per gli allievi del centro;
- assistenza psicologica e orientamento;
- assistenza alle famiglie, seguite tramite terapia psicologica e accompagnate in ambito medico-sanitario, abitativo o di altro tipo;
- formazione tecnica per gli iscritti (lingua straniera, ricamo e cucito, utilizzo del *computer* e corso di falegnameria);
- aggiornamento formativo degli insegnanti stessi.

Dato l'alto numero di minori che ha problemi scolastici e non intende continuare la scuola dopo i 14 anni, è necessario che il Centro sia in grado di fornire anche **formazione tecnica** per i giovani dai 15 anni in su.

La formazione degli insegnanti e degli operatori è altrettanto importante. Come già riportato nel paragrafo 7.1, gli insegnanti georgiani, abituati a svolgere un lavoro puramente nozionistico, hanno la necessità di essere formati come educatori per essere in grado di riconoscere i bisogni, le situazioni di difficoltà e di disagio dei minori e saper orientare le famiglie ad attivare interventi specialistici. Il Centro prevede inoltre un aggiornamento permanente degli insegnanti anche dal punto di vista didattico. Nel 2016 **sono stati aggiornati e formati circa 13 insegnanti.**

Il CGK funziona durante tutto l'anno dalle 10.00 alle 18.00, tranne il sabato, la domenica e i giorni festivi, e lavora in **due turni**, in base agli orari scolastici dei ragazzi. Ai bambini/ragazzi è data la possibilità di

[99] Tale piano stabilisce quanto segue: "L'obiettivo dei Centri Educativi/di Riabilitazione, è prevenire l'istituzionalizzazione dei bambini, favorire la loro crescita in un ambiente familiare e la loro difesa sociale. I Centri educativi/di Riabilitazione servono i bambini dai 6 ai 18 anni, provenienti da famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, da famiglie profughe, bambini colpiti da un trauma psicologico, ..." .

svolgere i compiti, esercitarsi nelle materie scolastiche in cui hanno più bisogno, grazie alla presenza di due insegnanti a tempo pieno e tre insegnanti a tempo parziale e di sviluppare le loro capacità personali attraverso la danza popolare, la musica e il disegno.

Durante l'anno scolastico scorso sono stati organizzati anche degli eventi **per sviluppare la cultura e la socializzazione degli iscritti**, tra questi:

- esercizi di recitazione ed un concorso presso la stazione radio locale;
- serata di poesia dedicata al grande poeta georgiano Vaja-Pshavela;
- olimpiadi della cultura: "il più cervellone";
- il gruppo artistico del Centro ha preso parte alla competizione organizzata da "Radio-105" e vinto tre premi in tre categorie: il miglior logo, il miglior inno ed il miglior spettacolo;
- il concerto di Natale e di fine anno alla presenza di molti ex-alunni e alcuni genitori dei ragazzi che frequentano attualmente il CGK;
- attività estive e campi scuola in montagna per alcuni iscritti appartenenti alla fascia di estrema povertà.

7.4 INDICATORI DEI BISOGNI

Area di intervento Georgia - Assistenza ai minori in condizioni di povertà	
Indicatore 1	**N.ro di attività di animazione e socializzazione** Valore di partenza: Il Centro ha raggiunto nel 2016 **97 iscritti** a cui vuole garantire una continuità e un numero sufficiente di attività ricreative e di momenti di socializzazione proposti dagli educatori stessi. Alcuni momenti della giornata e/o della settimana sono gestiti in maniera più ludico ricreativa, attraverso l'organizzazione di giochi o di tornei (sportivi e non). La possibilità di partecipare a questi giochi con la presenza di figure di riferimento (come educatori) permette a ragazzi e insegnanti un momento di confronto e di crescita. Al momento questi momenti sono quantificabili in 4 ore a settimana.
Indicatore 2	**N.ro di visite di monitoraggio alle famiglie** Valore di partenza: circa il **70% dei richiedenti ammissione al Centro vive al di sotto della soglia di povertà** e necessita dell'accompagnamento e sostegno famigliare. Nel 2016 sono state seguite costantemente **5 famiglie** di alcuni dei ragazzi iscritti.
Indicatore 3	**N.ro di attività di aggiornamento degli insegnanti-educatori del centro** Valore di partenza: sin dall'apertura si è visto che gli insegnanti **necessitano di costante aggiornamento** sulle modalità educative per trattare i casi più difficili e sulla formazione didattica. Nel 2016 sono state formati e aggiornati **13 insegnanti** attraverso un percorso di formazione di circa 40 ore in ambito psico-pedagogico da parte di uno psicologo e sono stati organizzati 2 incontri di aggiornamento e formazione della durata di tre giorni.
Indicatore 4	**N.ro di attività scolastiche erogate dal centro** Valore di partenza: molti minori del Centro hanno problemi scolastici e non intendono continuare la scuola dopo i 14 anni, normalmente almeno la metà decide di non proseguire gli studi superiori. Si rivela necessario affiancare lo *staff* del Centro per aumentare e migliorare la qualità delle attività di tipo scolastico, educativo e formativo offerti nelle ore pomeridiane ed extrascolastiche.

7.6 BENEFICIARI - GEORGIA

Area di intervento Georgia - Assistenza ai minori in condizioni di povertà		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Animazione e assistenza	I beneficiari diretti sono: - **97 minori iscritti** al Centro provenienti da famiglie segnalate dai servizi sociali locali; - **le famiglie dei minori** in condizioni di grave povertà.	I beneficiari indiretti sono **le famiglie dei ragazzi e bambini** frequentanti il Centro. Le famiglie traggono grandi benefici dalla partecipazione dei loro figli alle attività del CGK. Inoltre, **lo *staff* del CGK** e in maniera indiretta anche tutta **la popolazione di Kutaisi**.
Formazione	- tutti gli studenti del centro; - **13 insegnanti** a tempo pieno e a tempo parziale del Centro.	In maniera indiretta le famiglie delle persone formate e anche tutta **la popolazione di Kutaisi**.

MOLDOVA

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Il progetto "Impronte di pace 2017" in Moldova è suddiviso nelle seguenti 2 aree di intervento:

- **Area di intervento Moldova I** - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati
- **Area di intervento Moldova II** - Promozione del volontariato

7.1 FENOMENI SPECIFICI SU CUI SI INTENDE INTERVENIRE

In Moldova il progetto "Impronte di Pace 2017" interviene su due aree sociali distinte. La prima area di intervento riguarda le donne, giovani madri sole con minori al seguito, e le adolescenti con **l'assistenza e la loro tutela attraverso l'accoglienza e l'accompagnamento**. Il fenomeno dell'abbandono minorile e della emarginazione di madri adolescenti è una piaga della società moldava, come mostreremo nel dettaglio nel paragrafo successivo.

La seconda area di intervento riguarda invece un ambito più olistico**.** L'intervento di Diaconia in cui opereranno anche i volontari in servizio civile intende **promuovere il volontariato e la cittadinanza attiva** in risposta alla crescente povertà diffusa, l'emarginazione e l'assenza di reti sociali di sostegno per rispondere ai bisogni primari come acqua, cibo e vestiti.

7.1.1 Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati

Nonostante la Moldova abbia negli ultimi anni mosso i primi passi verso un percorso di sviluppo, permangono ancora molti problemi sociali nel mondo femminile, tra i quali emerge l'**abbandono minorile e la situazione di povertà e emarginazione che vivono le donne**, in particolare se giovani e/o madri sole. Se da un lato l'abbandono dei minori avviene per cause naturali (morte dei genitori o parenti) dall'altro ci sono altre cause che contribuiscono a questa situazione. La situazione economica che non migliora le condizioni di povertà, la migrazione all'estero per la ricerca del lavoro, l'emarginazione delle madri sole e molto altro. Per le bambine abbandonate o fuoriuscite da istituti statali (*internat,* istituti statali di accoglienza degli orfani fino ai 16 anni) la situazione peggiora: spesso non seguite, vanno incontro a gravidanze indesiderate e diventano a loro volta delle madri sole ed emarginate. Questo si trasforma in un circolo vizioso che alimenta ancora l'abbandono minorile, l'aborto e la povertà dei bambini soli. Un fenomeno complesso e inter-correlato (minori, poi madri e i loro bambini) che in seguito cerchiamo di descrivere con dati provenienti dall'area geografica di intervento.

Le **donne sole incontrano per prime dei problemi economici e personali**, **poi il pregiudizio** della comunità di appartenenza. Nella maggior parte dei casi, se abbandonate dal compagno, saranno anche rifiutate dalle famiglie stesse trovandosi così ad affrontare la gravidanza e, subito dopo la nascita del bambino, da sole. In termini di disuguaglianza economica e di potere le donne, quando lavorano, sono fortemente discriminate in ambito sociale e lavorativo. **Il salario mensile di una donna** nel 2012 è risultato pari all'87%[100] di quello dell'uomo (calcolato essere sui 3.139 Lei, circa 196 €). A evidenziare la discriminazione e il cosiddetto *gender gap* anche in ambito lavorativo il *Index of Gender Equality*, calcolato dalle Nazioni Unite, nel 2014 mostrava un deterioramento dell'indice di 63 punti su 100[101].

Inoltre, un recente studio ha mostrato che il **63,4% delle donne adolescenti moldave** intorno ai 15 anni o poco più grandi ha avuto esperienze di violenza fisica, psicologica o sessuale con un *partner* o un famigliare[102]. In questi ultimi anni, infatti, la Moldova è stata riconosciuta come **Paese che ha violato le Convenzione Europea sui diritti umani** in particolare per quanto concerne la **mancata protezione delle donne e delle giovani ragazze**[103] in termini di discriminazione, violenza, violazione dei diritti e mancata assistenza medica e psicologica. L'esistenza di un forte livello di povertà e degrado non permette alle donne sole con bambini di accudirli, ma al contrario il bambino diventa un ostacolo e la causa di tutti i problemi.

[100] Fonte: pag.20 http://hdr.undp.org/sites/default/files/engleza_final.pdf
[101] Fonte: http://www.ase.md/files/proiecte/unwomen/colocviu/2.2_M.Chitanu_EN.pdf
[102] Republic of Moldova, UNDP, UN Women, UNFPA, *Violence against Women in the Family in the Republic of Moldova,* (2011).
[103] Report of the Special Rapporteur on extreme poverty and human rights, Ms. Magdalena Sepúlveda Carmona, Human Rights Council, 2014

Ecco che il numero di abbandoni, l'emigrazione alla ricerca del lavoro all'estero o gli aborti aumentano sproporzionatamente.
In particolare le ragazze già orfane (fuoriuscite dagli istituti statali a 16 anni) non sono preparate a iniziare una vita indipendente e coloro che diventano madri sole, insieme ai loro bambini, sono i soggetti più fragili di questo sistema. Hanno poche capacità, l'**80% è ancora molto immatura** e non è consapevole delle proprie patologie, con poca autonomia e con una serie di problemi ricorrenti. Per le giovani madri lo Stato concede per la cura e mantenimento dei figli un *bonus*[104] economico davvero simbolico che non è sufficiente ad aiutare le famiglie, soprattutto le monoparentali se si pensa che semplicemente un pacco di pannolini costa 27€.
Secondo l'UNICEF, nella Repubblica di Moldova la maggior parte dei casi di abbandono minorile (62,6%) sono registrati nelle istituzioni cliniche e solo al 22,2% dei casi viene offerta una soluzione definitiva (l'integrazione nella famiglia biologica, la tutela o l'adozione) mentre il 75,6% rimane in istituto *internat*. In molti casi, i neonati non sono neppure registrati al momento della nascita, perciò restano esclusi dalle statistiche ufficiali. Ogni anno vengono abbandonati in istituti medici e residenziali circa **400 bambini** di età compresa tra 0-6 anni e il numero dei bambini abbandonati aumenta nei primi giorni dopo la nascita (36,9%). **Nel 60% dei casi le madri che abbandonano i bambini alla nascita sono donne sole e giovani**[105].

È cresciuto così negli ultimi anni il numero di **bambini che vivono in strada**: 1.000 nella sola capitale e sono in aumento i casi di allontanamento spontaneo del bambino. La migrazione economica ha lasciato ben **100.000 bambini a vivere in stato di abbandono**. Nel giro di pochi anni il Paese ha visto **l'espatrio di oltre un milione di cittadini**, quasi un quarto del totale della popolazione. Alcuni dati recenti confermano che il 5% dei bambini ha entrambi i genitori all'estero, mentre il 23% dei bambini presenti in campagna vive con uno solo dei genitori (il 17% dei bambini presenti in città)[106]. Per alcuni di loro quindi l'educazione, la sussistenza e lo sviluppo dipendono da altri famigliari, per altri purtroppo dipende da conoscenti o istituzioni statali e in alcuni casi i minori devono provvedere da soli alla gestione della casa e alle mansioni quotidiane.

La prima soluzione statale al **problema dell'abbandono e del disagio sociale** è stata per anni l'istituzionalizzazione dei minori presso gli *internat*. Fortunatamente, negli ultimi anni c'è stato un cambiamento nelle politiche sociali e oggi è ormai possibile parlare di de-istituzionalizzazione di questo percorso per i minori abbandonati o orfani. Diaconia, si è confrontata con la quasi totale **assenza di servizi alternativi** per l'accoglienza di donne con minori e giovani orfane in difficoltà *pre* e *post* gravidanza. Le donne accolte presso i centri, **"In braccio alla mamma"** e nel nuovo Centro "**Casa Maria**", hanno la doppia difficoltà di dover trovare un lavoro adeguato al sostegno del nucleo e allo stesso tempo un servizio educativo e assistenziale per i loro bambini di età compresa tra 1 e 3 anni.

7.1.2 Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato

Dopo circa un decennio di declino economico, aggravato anche dalla crisi del 1998, la situazione economica e sociale della Repubblica Moldova ha avuto un cambio evidente iniziato dal 2000. La crescita degli indicatori economici è stata rallentata da una ulteriore crisi che ha **accentuato ancora di più le differenza sociali**.
In Moldova ci sono delle specifiche fasce sociali che **non riescono a soddisfare alcuni dei bisogni primari: cibo, vestiario, medicine e rapporti sociali**. Una di queste è costituita dagli **anziani** (dai 65 anni in su). Come mostrano i dati del National Social Insurance House moldavo il numero di pensionati registrati al 1 gennaio 2014 era di circa 659,6 mila di persone con 1,49% in più dell'anno prima.
Come per i bambini, le persone anziane sono vulnerabili dato che il loro benessere dipende anche dalle loro famiglie e dal sostegno dato dalla rete del sistema sociale, ad oggi quasi del tutto assente. Inoltre, gli anziani sono fortemente affetti anche dal fenomeno della migrazione all'estero perché spesso hanno il fardello di doversi prendere cura dei nipoti, figli di adulti emigrati in altri paesi europei per necessità di lavoro, con una pensione minima.
Le pensioni sono ben sotto il livello minimo di sussistenza. La pensione media nella Repubblica Moldova è la più bassa dell'Europa del Sud-Est e della CSI. Nel 2013 la media delle pensioni era circa 1020,6 Lei (50€) aumentato del 3,4% se comparato con quello del 1 gennaio 2013[107] mentre per le persone con disabilità

[104] L'indennità unica per la nascita è di 2.600 Lei (150€), e quello per la custodia dei bambini è del 35% dello stipendio per gli assicurati e 300 Lei (circa 18€) al mese per i soggetti non assicurati. La situazione è ulteriormente aggravata da casi di nascite fuori del matrimonio che, secondo l'Ufficio Nazionale di Statistica, sarebbero il 21,6% dei casi (2011-12).
[105] Fonte: www.unicef.org/moldova/GrowingUp_UNICEF_rom.pdf
[106] Dati Diaconia, report del 2014
[107] Diaconia, report 2016.

scende a 826 Lei (circa 37€)[108]. Tuttavia, questa pensione minima non garantisce la capacità di acquisto di tutti i beni di sussistenza e dei medicinali di prima necessità. Gli anziani hanno spesso la necessità anche di avere un accesso regolare alle cure e medicine che non sono assicurate o coperte dal sistema sanitario pubblico[109] (*Single Medical Insurance Scheme*).
I prezzi alti dei prodotti e dei servizi in rapporto con le loro pensioni misere aggravano ulteriormente la situazione. Per sopravvivere, molti vendono quello che hanno accumulato durante la loro vita o sono costretti ad elemosinare. Alcuni di loro, per cercare di trovare una soluzione ai problemi che incontrano, diventano vittime di usurai e finiscono per rimanere senza casa, finendo in strada.
Molti anziani vivono in aree rurali o di periferia, senza accesso all'acqua, al sistema sanitario, al riscaldamento, senza tetto o pavimentazione. L'isolamento e le dure condizioni di vita si acuiscono durante il periodo invernale e a causa di una mancata rete famigliare o sociale di sostegno. Secondo l' *International Food Policy Research Institute* l'indice *global hunger index* per la Moldova nel 2014 è del 3,4%. Questa crescita sarebbe dovuta alla **percentuale di popolazione malnutrita che sarebbe salita dal 16,6% del 2005 al 28,2% del 2014**[110].

Altra fascia in situazione di disagio ed emarginazione molto grave è quella delle **persone senza fissa dimora**. Il fenomeno non è nuovo nella Repubblica Moldova ma, ciononostante, non esistono dati statistici sul reale numero di senzatetto. Le uniche informazioni che abbiamo sono quelle che vengono dalla **Nota Informativa** sulle attività del Centro di accoglienza e orientamento per le persone senza un domicilio stabile del 2012 dove fino ad oggi **sono state accolte 1.627 persone** che rimangono temporaneamente. Nei mesi invernali si attesta la maggior presenza di beneficiari a causa dell'abbassamento delle temperature e il centro arriva al limite della capacità di accoglienza (circa 70 persone).
Come si può evincere dalla *Nota informativa*, le capacità del centro di accoglienza temporanea non sono sufficienti per far fronte al numero di richieste di aiuto che vengono direttamente dai senzatetto o attraverso altre istituzioni che orientano le persone verso questo servizio.

Di fatto, a Chişinău **i servizi destinati ai senzatetto e all'assistenza agli anziani sono totalmente insufficienti** a coprire i bisogni esistenti. Coloro che non beneficiano di alcuna assistenza conducono un'esistenza poco dignitosa che li obbliga ad alimentarsi con i resti della spazzatura o a elemosinare. Le condizioni di vita misere li espongono a molte malattie, fisiche e mentali.
Allo stesso tempo, sullo sfondo di una povertà diffusa, si osserva un **arricchimento di un piccolo numero di persone**. Il Servizio Fiscale di Stato ha annunciato, dopo il controllo dei redditi del 2011, che nella Repubblica Moldova ci sono ufficialmente 204 milionari in Lei. La cifra è cresciuta del 26% dal 2012 e ha superato il record del 2008, quando erano state registrate 183 persone con redditi superiori al milione di Lei (45.000€). L'evoluzione sociale degli ultimi anni dimostra che ci sono molte risorse all'interno del Paese che possono essere ridistribuite ai bisognosi. Nonostante questo, **il grado di coinvolgimento della società in azioni di solidarietà sociale è molto basso**. Questo accade per diversi motivi.

In primo luogo è rimasto vivo un retaggio del periodo comunista che ha tuttora un impatto negativo sul valore della solidarietà. Durante il regime, la Chiesa è stata costretta a ridurre drasticamente la propria azione sociale, svolta, invece, dallo stato che si prestava a rispondere alle diverse esigenze. Tale fenomeno ha portato a una sorta di apatia tra gli uomini che si è tradotta nel tempo in una **mancanza d'iniziativa** e in un'indifferenza riscontrabile ancora oggi.
A questo motivo di origine valoriale si possono aggiungere altri fattori quali:

- una scarsa promozione delle possibilità di aiuto ai bisognosi (la scarsa informazione sulle azioni di solidarietà svolte sul territorio non consente un coinvolgimento delle persone, pur essendo sensibili alle tematiche sociali);
- una limitata qualità degli strumenti di beneficenza (debole meccanismo di attivazione delle risorse umane e di raccolta di beni materiali);
- una scarsa trasparenza nella gestione delle risorse donate, che alimenta un senso di sfiducia nella popolazione.

C'è **poca fiducia in generale nelle organizzazioni civili e non-governative**. Le persone sono più abituate a pensare che pagando le tasse sia lo Stato a dover provvedere a tutti i bisogni (pensiero di natura social-comunista), oppure per l'aiuto ai bisognosi hanno fiducia nell'operato della Chiesa. Il **Barometro dell'Opinione Pubblica** (BOP) del mese di aprile 2015, realizzato dall'Istituto di Politica Pubblica (IPP) conferma che la Chiesa gode di molta fiducia: circa l'81,1% degli intervistati dichiara di avere fiducia in

[108] Report of the Special Rapporteur on extreme poverty and human rights, Ms. Magdalena Sepúlveda Carmona, Human Rights Council, 2014
[109] Help Age International/UNICEF, Staying Behind, p. 27.
[110] http://www.ifpri.org/publication/2014-global-hunger-index

questa istituzione[111]. Ecco perché la Chiesa può avere un ruolo fondamentale nel promuovere un cambio di atteggiamento di fronte ai problemi del prossimo e alla mobilitazione della comunità per il bene comune.
Con il forte incentivo dato alle attività di volontariato promosse da Diaconia, con l'aiuto anche dei volontari in servizio civile, il beneficio che si realizza è la creazione di un tessuto sociale maggiormente attento e incline all'apertura verso il prossimo.
Da qui ne deriva un'apertura mentale verso i bisogni della comunità basata su un'analisi e una revisione critica da parte degli individui degli aspetti più instabili della attuale società. **Il beneficio tratto è dunque un immediato sollievo dai bisogni primari** (cibo, vestiario e socializzazione) **e un cambiamento di prospettiva dell'individuo all'interno della società** che si declina in un comportamento attento e attivo al suo interno.

7.2 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DA ALTRI SOGGETTI

7.2.1 Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati

Tipologie di istituti residenziali per minori abbandonati esistenti nella Repubblica di Moldova:

- **Orfanotrofi**. Destinati ai bambini orfani o rimasti senza cura dei genitori, appartenenti a famiglie a rischio, con problemi materiali e di salute, bambini con deficienze d'udito. Ci sono tre orfanotrofi su tutto il territorio che accolgono tuttora il 13,6% di 3.326 bambini abbandonati, cioè **452 bambini**.
- **scuole collegi (ginnasi)**. Nei collegi di tipo generale sono curati ed educati bambini orfani, bambini abbandonati, bambini di famiglie a rischio, bambini di famiglie incomplete, con problemi materiali e di salute mentale. Gli obiettivi di questi istituti (32 in tutto il Paese) consistono nella creazione delle condizioni ottimali di mantenimento, educazione e recupero per i bambini orfani, quelli con malattie croniche, con deficienze motorie, sensoriali e mentali, per bambini con diverse anomalie nello sviluppo fisico e psichico. Le istituzioni collegio di tipo generale (19 istituti con 5.700 bambini) includono bambini di famiglie nelle quali mancano le condizioni per il mantenimento e l'educazione. Lo Stato, in base alle decisioni degli organi d'amministrazione locale, si assume provvisoriamente la responsabilità per il mantenimento e l'educazione di questi bambini. Il periodo di presenza dei bambini negli istituti dipende dal miglioramento delle condizioni economiche e del clima familiare;
- **scuole ausiliarie per i bambini con disturbi mentali**. Appartenenti a famiglie a rischio, bambini rimasti senza cura dei genitori, abbandonati e trascurati dalle famiglia, di età da 7-18 anni. In tutto sono 28 scuole, che ospitano circa 3.600 bambini. Rappresentano il più grande gruppo di istituti residenziali specializzati nella educazione e correzione dello sviluppo dei bambini con deficit intellettivi lievi e medi;
- **scuole per bambini con comportamento deviante**. Bambini e giovani che hanno commesso un reato, fino ai 18 anni. Esiste solo una scuola, con un numero annuale variabile di bambini che va da 30 a 100.

Queste istituzioni per bambini sono dipendenti da due ministeri: il Ministero della Sanità e Protezione Sociale (MSPS) ed il Ministero della Pubblica Istruzione, Gioventù e Sport (METS). Il Ministero della Sanità e Protezione Sociale è responsabile per l'attività delle case collegio per bambini con disabilità psico-fisiche gravi (paralisi celebro-infantile, epilessia, schizofrenia, ritardo mentale medio e grave, etc.), dove i bambini beneficiano di cura, sussistenza e assistenza medica. Sotto la responsabilità di questo ministero ci sono 5 case per bambini nelle quali vivono circa 1.000 bambini. Sotto il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione, Gioventù e Sport ci sono 63 istituti. Ogni anno lo Stato alloca 150 milioni di Lei per il mantenimento degli istituti. Un istituto su tre ha condizioni precarie e perdite dal tetto. Almeno nella metà degli istituti non si ha o non è funzionante l'impianto di canalizzazione. Generalmente d'inverno la temperatura dei locali non supera gli 8-14°C. Il 73% dei bambini soffre di malattie croniche e circa la metà di scompensi del sistema nervoso.

I servizi offerti sul territorio per l'accoglienza delle madri e giovani donne sono invece ridotti. I nuclei mamma-bambino accolti presso il Centro Maternale di Diaconia arrivano da queste istituzione e organismi:

- **Direzione Municipale per la protezione dei diritti dei bambini** che prevede una serie di servizi che vanno dal settore giuridico a quello di tutela e cura di minori delinquenti e bambini di strada, protezione delle famiglie e attività con minori nei luoghi in cui vivono;
- **Direzione dell'assistenza sociale e della protezione della famiglia** a livello regionale;

[111] http://www.ipp.md/libview.php?l=ro&idc=156&id=624

- **Ospedali statali, reparto maternità**: a Chişinău sono principalmente due e, attraverso l'assistente sociale del reparto, inviano spesso casi di tentato abbandono o gravi difficoltà e disagi alle associazioni e ai centri mamma-bambino;
- altre piccole **ONG.**

Le **istituzioni sociali alternative** a quelle statali però sono estremamente deficitarie, l'unico progetto efficace è quello dell'UNDP.

L'UNDP dal 2004 lavora a un progetto per offrire migliori opportunità di integrazione e ha costruito 10 Centri **di reintegrazione sociale** in tutta la Repubblica, destinati a giovani madri o a ragazzi che hanno lasciato il sistema residenziale. Il progetto si propone di offrire un alloggio per un massimo di dodici mesi, periodo nel quale si costruisce un percorso verso l'autonomia (anche attraverso la creazione di posti di lavoro).
Il progetto è finanziato da USAID e ha molti *partner* [112] ma, pur proponendo un accompagnamento di tipo educativo, non riesce a offrire un modello di tipo famigliare. Questo progetto opera a livello nazionale ma principalmente risponde a un bisogno più materiale che sociale.

Nessuno di questi soggetti offre una gamma di servizi così ampia quanto Diaconia: **non interviene alla radice del problema e non offre il supporto psicologico** e la consulenza immediata necessaria.

7.2.2 Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato

Il numero di agenzie che si occupano delle persone in estrema povertà e di esclusione sociale è molto limitato. Di fatto, a Chişinău, **i servizi destinati a questi gruppi sociali sono insufficienti** e non coprono tutti i bisogni esistenti. Attualmente, vi è solo un centro di accoglienza per gli *homeless* che è insufficiente.

CENTRUL DE GĂZDUIRE ŞI ORIENTARE PENTRU PERSOANELE FĂRĂ DOMICILIU STABIL
Il Centro, sovvenzionato dal Ministero degli Interni moldavo, offre dal 2004 un'assistenza materiale e psicologica alle persone senza fissa dimora nella capitale moldava, Chişinău. Nello specifico il centro propone ai beneficiari un alloggio temporaneo per la notte per una durata massima di tre mesi. In questo periodo di accoglienza i beneficiari possono godere di un'assistenza sanitaria di base, giuridica, psicologica e sociale. È inoltre previsto un appoggio materiale che si declina nella possibilità di usufruire quotidianamente dei servizi igienici (doccia e WC) e di ricevere tutto il necessario per la propria igiene personale (biancheria intima). Il centro garantisce ai beneficiari colazione e cena durante la permanenza. Ogni anno ne beneficiano più di 500 persone[113].

CANTINA SOCIALĂ, CASA PROVIDENTIE
La mensa sociale, legata all'associazione "Casa Providentie" offre giornalmente un pasto caldo ai più bisognosi. Come già precedentemente analizzato, i gruppi maggiormente indigenti sono le persone senza fissa dimora, i pensionati e le persone affette da disabilità, il cui sostegno statale non consente di rispondere ai bisogni primari.
Ogni mese la mensa sociale offre oltre un migliaio di pasti gratuiti agli anziani di Chişinău. Per non escludere nessuno e, dunque, per garantire a tutti il servizio, la "Casa Providentie" redige ogni mese l'elenco dei beneficiari rispettando come principio di base quello della rotazione[114].

7.3 ANALISI DEL SERVIZIO OFFERTO DALLA SEDE

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

7.3.1 Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati

Diaconia opera su più fronti per assistere il disagio delle giovani donne e madri sole e risolvere il problema dei minori abbandonati. Se da un lato accompagna le ragazze giovani (in quanti minori verso una indipendenza maggiore) nell'Appartamento Sociale, dall'altro accoglie per un percorso più lungo le madri

[112] Sono *partners* di UNDP, ONG locali, il Ministero della Salute, il Ministero dell'Educazione della gioventù e dello Sport, il Ministero dell'Amministrazione Pubblica Locale, Autorità Pubbliche Locali, il Centro di Diritto non commerciale, l'UNDP, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, l'OSCE, la *Winrock International*, La Strada - Moldova, l'Alleanza Internazionale Americana per la Salute, l'IOM - Moldova ed *Every Child*.
[113] http://www.chisinau.md/libview.php?l=ro&idc=403&id=5255
[114] http://casaprov.org/blog/proiecte/cantina-sociala/

sole con i loro bambini per offrire assistenza, un luogo sicuro e anche pieno di umanità e affetto per la crescita personale. In entrambi i casi assiste le giovani donne e madri con *counselling* psicologico, medico e verso una maggiore indipendenza attraverso la formazione umana e lavorativa.

Affiancamento e accompagnamento nell'Appartamento Sociale
In questi anni la collaborazione con Diaconia ha portato a notevoli risultati. L'Appartamento Sociale aperto a Orhei nel 2007 ha maturato un'esperienza positiva e arricchente nell'ambito del sostegno e dell'educazione per ragazze adolescenti orfane uscite dagli *internat*. L'esperienza, sviluppatasi in collaborazione con l'Area Internazionale e l'Area Minori di Caritas Ambrosiana, ha trovato la propria conformazione nella specificità del progetto: l'attenzione al singolo. L'*équipe* dell'Appartamento Sociale ha sempre operato in maniera tale da far emergere nella singola ragazza e nel gruppo quelle conoscenze e capacità che gli anni trascorsi in istituto hanno "censurato". Scopo degli operatori e dei volontari in servizio civile è anche far **apprendere nuove conoscenze e rimediare alle lacune** che l'istituzionalizzazione ha causato (sia dal punto di vista affettivo che scolastico). L'*équipe* di Diaconia negli ultimi anni ha lavorato duramente per spostare l'Appartamento sociale da Orhei a **Chişinău,** che offre più possibilità lavorative e di autonomia per le ragazze accolte. Per questo motivo dopo un primo periodo di studio di fattibilità e di ricerca del luogo adatto in cui far proseguire il progetto, si è finalmente aperto il nuovo **Appartamento sociale di Chişinău**.
Fino ad oggi il progetto ha seguito un totale di **56 ragazze** di età compresa tra i 16 e i 18 anni (nella parte residenziale). L'ultimo gruppo ha lasciato l'appartamento sociale nel maggio del 2016.
Nel nuovo appartamento trasferito a Chişinău le nuove 6 ragazze (il 10° gruppo) sono state selezionate all'interno degli *internat* di Chişinău e da situazioni di abbandono nella capitale. Da quando entreranno, seguiranno un percorso della durata di **un anno** in cui si prepareranno ad una vita indipendente, matura e lavorativa. Durante la permanenza, le **beneficiarie sono coinvolte nelle attività della casa** e seguiranno un piano di lavoro individuale. Svolgono inoltre attività educative, creative e formative (vedi punto 7.4) e da quest'anno anche attività sociali e di volontariato fuori dall'appartamento sociale (vedi in seguito).
Nel 2015-16 sono arrivate ben 28 richieste di accoglienza nell' Appartamento sociale e sono state selezionate:

- 3 beneficiarie orfane;
- 2 beneficiarie provenienti dal *Professional Parental Assistance*;
- 1 beneficiaria proveniente da una famiglia monoparentale, povera.

Tutte le beneficiare sono state seguite, hanno seguito attività educative, scolastiche e sono state inserite in percorsi di formazione anche professionale.
Nell'ultimo anno (2015-16) il nono gruppo di beneficiare dell'appartamento ha anche intrapreso un percorso di **volontariato fuori dall'appartamento, negli altri centri e nei lavori sociali** (mensa mobile) svolti da Diaconia con queste attività:

- 3 *meeting* con i volontari della Mensa Mobile;
- 2 incontri serali con i volontari per attività di animazione;
- hanno svolto dei *meeting* di coordinamento con il responsabile dei volontari della Mensa Mobile e hanno svolto 156 ore di volontariato nel progetto "*Aproape de aproapele*", nella distribuzione dei pasti per i poveri e i senza tetto.

Il Centro Maternale mamma-bambino e Casa Maria: accoglienza nuclei mamma-bambino
Dopo aver intrapreso e avviato l'esperienza di Orhei con le ragazze adolescenti, Diaconia ha aperto, **il Centro Maternale "**In braccio alla mamma**"** (2011) e il nuovo Centro "**Casa Maria"** (2015) con i quali si intende offrire aiuto alle mamme che hanno intenzione di rinunciare al proprio bambino, alle mamme sole, alle mamme adolescenti, alle mamme con neonati che corrono il rischio di incrinare/rompere i legami familiari, alle mamme che si trovano in conflitto con le loro famiglie, con neonati che, temporaneamente, non hanno un'abitazione e/o che si confrontano con problemi relazionali, finanziari, materiali. Nei centri si stabiliscono meccanismi di vita autonoma per la mamma e il bambino e si riallaccia la relazione tra la mamma e la sua famiglia biologica o allargata.
Durante la sua attività (2011-2016) il **Centro Maternale ha sostenuto 85 coppie mamma-bambino**. Le coppie sono state ospitate nel centro per un periodo che varia dalle 2 settimane fino ad 1 anno e 2 mesi.

Nel 2015-16 sono state ospitati 25 nuclei mamma bambino, di cui 8 ancora ospiti nel Centro Maternale e 17 ormai reintegrate (in famiglia o indipendenti) alla fine del percorso di accoglienza e autonomia svolto con Diaconia. All'accoglienza le giovani madri dello scorso anno erano:

- 6 alla 30-38a settimana di gravidanza e fino alla nascita dei bambini sono state seguite dallo *staff* del Centro Maternale e preparate ed equipaggiate con il necessario per i primi mesi e le cure mediche richieste;
- 11 accolte immediatamente dopo aver partorito;
- 4 madri sono state accolte con i bambini da 3 a 6 mesi;

- 2 madri con bambini oltre i 6 mesi;
- 2 madri con i bambini oltre i 12 mesi.

Tutte le beneficiare delle case di accoglienza possono avvalersi di consulenze circa i loro diritti e doveri e avere una più chiara visione delle strutture sociali locali di cui usufruire (Ufficio Statale per l'Impiego, Dipartimento per la protezione dei diritti dei Bambini, Ufficio scolastico, etc.).
Le principali attività e i progetti assistenziali, educativi e animativi svolti all'interno del centro sono:

- **Attività di educazione all'economia domestica**. Le beneficiarie del centro hanno a disposizione un ***budget*** **mensile** di circa 1.200 lei (circa 60€) con i quali poter comprare i prodotti alimentari e per la casa. La lista della spesa viene preparata dalle madri in collaborazione con l'assistente sociale e gli educatori, che le aiutano nella scelta dei prodotti e le indirizzano nella gestione autonoma della casa e delle spese domestiche. Gli educatori accompagnano e aiutano le beneficiarie nel processo di pianificazione dei pasti, soprattutto nella fase iniziale.
- **Assistenza pre e *post partum*.** Le beneficiarie incinte vengono di norma accolte nella seconda parte della gestazione, dalla 36ª-38ª settimana. Nel periodo prenatale, la madre prende parte alle attività del Centro e prepara il "pacchetto" ovvero vestiti e prodotti necessari per sé e per il bambino in vista del parto e della fase *post-partum*. Qualora la madre non avesse un medico di riferimento, viene indirizzata inizialmente al medico dell'*équipe* di Diaconia e successivamente indirizzata nella registrazione con un medico di base.
- **Educazione alla convivenza e alle relazioni**. Con gli anni si è osservato come il contatto e la relazione con altre madri e bambini in situazioni simili possa apportare notevoli benefici per le beneficiare. Le future mamme, infatti, arrivano a capire in modo concreto e diretto cosa significa avere un figlio e cosa vuol dire vivere e coltivare la relazione mamma-bambino, nonostante le difficoltà. Nella metà dei casi passati nell'appartamento sociale, fino ad oggi, **si è riusciti a trasformare le emozioni negative in emozioni positive**, arricchite dall'aspettativa di nascita di un figlio desiderato.
- **Educazione alla cura del sé e del bambino.** Gli educatori svolgono la funzione di accompagnare e sostenere le mamme durante le loro attività quotidiane in particolare nella cura di sé, del bambino e per la gestione della casa.
- **Assistenza psicologica.** Le beneficiarie vengono affiancate anche dalla figura della **psicologa**.
- **Progetto "Casa Maria" di permanenza semi-lunga.** In questi 3 anni dall'apertura del Centro si è osservato come in alcune situazioni il periodo di tempo offerto dal Centro fosse troppo limitato rispetto alle necessità della coppia e alle possibilità di raggiungere una reale autonomia e indipendenza. Per questo motivo Diaconia ha aperto alla fine del **2014** il nuovo appartamento sociale che offre a 3 coppie mamma-bambino provenienti dal Centro Maternale, la possibilità di proseguire il percorso iniziato al centro, per un massimo di 2 anni.

Centro di *counselling* e consulenza per esterni
Vista l'assenza di centri specifici nelle vicinanze e la richiesta in costante crescita, il **Centro di Consulenza,** rivolto originariamente alle residenti nell'Appartamento Sociale (vedi paragrafo 6.5), si è aperto anche alle persone esterne. Sul territorio è emerso come tante famiglie vivono situazioni di disagio a causa di problemi legati all'alcolismo, abbandono, divorzio e violenza domestica. Inoltre, nel contesto moldavo non è diffusa la pratica dell'ascolto attivo né del supporto psicologico, per cui dall'apertura del Centro nel 2009 le richieste di sostegno e ascolto sono in crescita costante. **Nel 2015-16 il Centro ha supportato accolto le domande di 415 famiglie**: 332 arrivate personalmente, 45 inviate dalle parrocchie, 30 famiglie da altre organizzazioni e 35 famiglie tramite linea telefonica.
Queste famiglie hanno beneficiato di assistenza legale, assistenza psicologica (11), supporto informativo (340), assistenza economica e di altro tipo, circa 399 famiglie (cibo, pacchetto igiene, vestiario, etc.). Il sostegno economico erogato dal Centro di Consulenza è indirizzato principalmente alle spese per i prodotti alimentari e di igiene.

7.3.2 Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato

Associazione Diaconia ha cominciato a lavorare sulla **promozione del volontariato** e sull'inclusione sociale con l'avvio nell'aprile 2013 del progetto "*Aproape de aproapele*". Diverse sono state le iniziative del progetto che mirano a fornire assistenza alle persone bisognose e sviluppare in questo modo la rete dei volontari e il senso civico della popolazione.

1. Mensa mobile e Deposito (cibo/vestiario)
Grazie ad un furgone adeguatamente adibito a mensa, **la distribuzione dei pasti** non avviene in un luogo fisso ma direttamente presso il domicilio dei beneficiari. Il servizio è cardine nello sviluppo della rete dei volontari locali, strutturati e formati da Diaconia attraverso l'azione "Young Diaconia" che non si articola solo

all'interno della mensa mobile e sui punti di distribuzione ma anche in altre attività (meglio descritte in seguito).
Il progetto "*Aproape de Aproapele*" ha coinvolto inizialmente 15 volontari, principalmente studenti degli ultimi anni di liceo o dei primi anni universitari. Nel 2015, tuttavia, il progetto si è sviluppato e migliorato: **43 volontari sono stati reclutati e hanno partecipato costantemente al progetto nel 2015**.

Per le persone senza fissa dimora che beneficiano del servizio, il luogo di incontro è presso un parco della capitale. La mensa mobile è attiva per cinque giorni alla settimana. Nel 2014 è stato aperto un **nuovo punto di distribuzione** in centro pensato soprattutto **per i senzatetto** e nel febbraio 2015 è avvenuta **l'apertura di un nuovo centro di distribuzione solo per gli anziani in città**, presso il quartiere Botanica.

Mentre il 2013 ha garantito regolarmente un pasto caldo per 50 persone, negli ultimi anni il numero di beneficiari è in costante crescita. Nel **2015-16**[115] **hanno beneficiato della mensa circa 338 anziani** e sono state distribuiti **26471 pasti**. In media **circa 130 persone hanno beneficiato quotidianamente del servizio**. Tuttavia, le aspettative, visto il peggioramento della situazione economica del Paese sono di raggiungere rapidamente i 160 pasti giornalieri.

Il Deposito è un servizio per i nuclei famigliari o le persone più vulnerabili (anziani, senza tetto o minorenni soli) che offre vestiario, pacchi cibo, e medicinali di base o *set* per l'igiene personale.
I beneficiari che arrivano al Deposito sono spesso inviati dal Centro di *counselling* o da altre strutture o organizzazioni, dopo che sono stati registrati i dati e lo stato di indigenza delle persone.

Negli ultimi **6 mesi del 2015** **635 persone hanno beneficiato del Deposito** di cui
- 316 famiglie in condizioni vulnerabili
- 77 monoparentali
- 116 anziani
- 126 senza tetto

407 persone hanno beneficiato del Deposito solo per recuperare vestiario e altri beni materiali di prima necessità. Beneficiari del Deposito sono anche il Centro Maternale, l'Appartamento sociale e il centro di *counselling*.
Il bacino di utenza si amplia nel periodo delle feste (Natale e Pasqua), durante il quale vengono donati dei "**pacchetti alimentari**" a causa della sospensione del servizio della mensa temporanea e in cui intervengono in supporto dei volontari saltuari. **Nel 2016 sono stati distribuiti 180 pacchetti alimentari a anziani poveri durante la "campagna di Pasqua"**.

2. "Young diaconia"
Con la sigla "Young Diaconia" ci si riferisce a tutto il settore di volontariato promosso da Diaconia all'interno del tessuto sociale moldavo. La creazione di un gruppo di giovani volontari da parte di Diaconia, si basa sulla volontà di promuovere e sostenere un approccio di azione sociale "*bottom-up*", ovvero che muova dalle iniziative dei singoli individui sul territorio. L'intento è dunque quello di staccarsi e cancellare l'approccio che ha caratterizzato la società moldava nel periodo comunista, durante il quale l'azione sociale era veicolata dall'alto, solo delle istituzioni.
L'azione dei volontari si distingue su base territoriale: i volontari che operano a Chişinău e coloro che risiedono nei villaggi rurali.
Il volontariato nella capitale è legato alla sede centrale di Diaconia, i principali ambiti di azione sono:
- volontariato presso il Centro Maternale e Casa Maria;
- volontariato presso i vari punti della Mensa Mobile e il Deposito vestiti;
- volontariato occasionale durante le iniziative solidali promosse da Diaconia. Tra queste l'azione degna di maggior nota è la "Campagna di Pasqua", una colletta alimentare nei supermercati di Chişinău. Diaconia ha coinvolto in occasione della "campagna per il giorno del Volontariato" nel 2015 110 volontari che hanno partecipato anche ad un incontro sul volontariato.
- 70 volontari hanno partecipato al "campeggio dei volontari"
- **nel 2015** il numero dei volontari fissi si è mantenuto costante sui **43 volontari fissi**.
- Il numero di volontari non fissi coinvolti nelle campagne (Pasqua e Natale) o in eventi particolari è cresciuto da 100 del 2012 a circa **618 volontari del 2015**.

L'azione dei volontari nei **villaggi rurali** è legata all'operato dei centri parrocchiali: in questo caso, i volontari assistono i bambini durante il servizio di dopo scuola. I volontari dei villaggi rurali affiancano l'operato dei

[115] Report Diaconia del 2016.

centri parrocchiali per fronteggiare e porre rimedio alla piaga sociale dei minori privi di cura da parte dei genitori.
Il coinvolgimento della comunità è stato fatto attraverso la promozione e la comunicazione che permettono di raggiungere un numero elevato di persone, portare degli esempi concreti di successo dell'assistenza fornita e la testimonianza valida dei volontari coinvolti e dei beneficiari stessi.

La **raccolta fondi** per migliorare e continuare il progetto necessità di essere seguita e organizzata perché è in crescita costante. Grazie all'uso dei *mass media* lo scorso anno Diaconia ha ricevuto dei fondi da parte di enti privati e proposte di collaborazione. Inoltre, è riuscita a raggiungere un numero consistente di volontari saltuari (vedi punto successivo) e a coprire con le donazioni di alimenti quasi tutte le richieste dei senzatetto e degli anziani arrivati ai punti di spaccio. La comunicazione e sensibilizzazione non prevede solo il coinvolgimento sempre crescente di un numero maggiore di volontari ma anche parte della **strategia di sostenibilità del progetto globale di volontariato** e rete sociale (Mensa mobile, Dispensario, visite a domicilio, preparazione pasti, etc.). Per cui, ad oggi, i volontari fissi sono molto impegnati nella preparazione delle campagne per raccolta fondi e nello sviluppo di nuove idee per la sostenibilità di Young Diaconia e dei suoi interventi, come per esempio **la dotazione di una cucina** per la preparazione dei pasti per i punti di spaccio (per cui aumenteranno i costi amministrativi ma si azzereranno quelli di preparazione esterna dei pasti).

7.4 INDICATORI DEI BISOGNI - MOLDOVA

Area Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
Indicatore 1	**N.ro di nuclei mamma-bambini accolti e seguiti** Valore di partenza: nel 2015-16 sono stati inseriti **25 nuovi nuclei mamma-bambino** all'interno di mini appartamenti autonomi, di cui 8 risiedono nel centro maternale e Casa Maria e 17 coppie sono state già reintegrate alla fine del percorso di assistenza e riabilitazione.
Indicatore 2	**N.ro di nuovi utenti al servizio di *counselling*** Valore di partenza: nel 2015-16, **415 famiglie** hanno beneficiato del centro di *counselling*, circa 300 in più del 2014-15, per assistenza legale, psicologica (11), supporto informativo (340), assistenza economica e di altro tipo (circa 399 famiglie per cibo, pacchetto igiene, vestiario, etc.).
Indicatore 3	**N.ro di attività educative e sociali svolti dalle ragazze orfane** Valore di partenza: il 60% delle ragazze accolte nell'appartamento sociale non sa gestire una casa, l'igiene personale, ha difficoltà di comunicazione e gestione delle relazioni e dei conflitti. Nell'ultimo anno (2015-16) il nono gruppo di beneficiare dell'appartamento ha svolto attività di volontariato per 156 ore, 3 *meeting* con i volontari della Mensa Mobile e svolto 2 incontri serali con i volontari per attività di socializzazione. Per sviluppare le capacità personali sono state organizzate 73 attività educative, 49 *workshop* creativi e diverse attività educative alla convivenza nell'appartamento.
Indicatore 4	**N.ro di attività formative per un futuro impiego delle ragazze orfane** **Valore di partenza:** 90% delle ragazze non conosce le proprie abilità e i propri desideri e non sa leggere; 100% non ha lavoro quando entra nell'appartamento. Nel 2015-16 sono state organizzate 34 momenti di formazione su temi culturali, percorsi di studio di 8 mesi (223 ore di lezione, 379 di laboratorio, 540 di tirocinio) con 1 beneficiaria impiegata come *nail artist*, 1 ha finito il corso da parrucchiera e 2 da pasticciere che hanno trovato impiego subito.

Area Moldova II - Promozione del volontariato	
Indicatore 5	**N.ro di richieste di assistenza alimentare e vestiario percepite** Valore di partenza: nel 2015 è avvenuta l'apertura di un nuovo centro di distribuzione nel quartiere Botanica, per un totale di 130 pasti al giorno distribuiti dalla mense mobili, **180 pacchetti alimentari** dal Deposito e **407 persone hanno richiesto vestiario**.
Indicatore 6	**N.ro di azioni di *fundraising* e di comunicazione** Valore di partenza: La raccolta fondi per il progetto Young Diaconia necessita di supporto perché al momento è in crescita costante. Nel 2015 Diaconia ha ricevuto dei fondi da parte di enti privati e proposte di collaborazione ed è riuscita a coinvolgere un numero consistente di volontari saltuari (vedi punto successivo) e coprire quasi tutte le richieste.
Indicatore 7	**N.ro di volontari coinvolti** Valore di partenza: nel 2015 **43 volontari fissi** hanno partecipato alla distribuzione del cibo e vestiario; attraverso le azioni di promozione del volontariato (Pasqua, Natale etc.) ben **618 volontari saltuari** sono stati coinvolti nelle attività di Young Diaconia.

7.5 BENEFICIARI

Area di intervento Moldova I - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Assistenza e formazione	I beneficiari diretti sono: - **6 ragazze orfane** di età compresa tra i 16 e i 18 anni accolte all'Appartamento sociale; - **25 nuclei mamma-bambino** alla Casa Maternale e Casa Maria; - **415 famiglie beneficiarie** del centro di consulenza (aperto ad esterni).	Beneficiario indiretto del progetto è la **comunità locale**, non solo perché le ragazze dell'Appartamento sociale svolgono alcune attività di volontariato nella cittadina, ma anche perché la continua interazione con esse e con gli operatori del progetto, favorisce la riflessione sui problemi dei ragazzi istituzionalizzati. Anche le istituzioni come la **scuola** e gli uffici dell'**assistenza sociale** possono ritenersi beneficiari indiretti perché un miglioramento delle condizioni di vita e della socialità dei beneficiari diretti diventano un beneficio anche per questi soggetti.
Area di intervento Moldova II - Promozione del volontariato		
AMBITO DI INTERVENTO	BENEFICIARI DIRETTI	BENEFICIARI INDIRETTI
Assistenza	I beneficiari diretti sono: - **300 persone in totale** che usufruiscono dei punti di Mensa Mobile**;** - **100 anziani** al giorno che usufruiscono della Mensa di Botanica (quartiere periferico della città).	Beneficiario indiretto del progetto è la **comunità locale**, non solo perché le ragazze dell'Appartamento sociale svolgono alcune attività di volontariato nella cittadina, ma anche perché la continua interazione con esse e con gli operatori del progetto, favorisce la riflessione sui problemi dei ragazzi istituzionalizzati. Anche le istituzioni come la **scuola** e gli uffici dell'**Assistenza sociale** possono ritenersi beneficiari indiretti perché un miglioramento delle condizioni di vita e della socialità dei beneficiari diretti diventano un beneficio anche per questi soggetti.
Sensibilizzazione	- **43 volontari fissi** giovani che si alternano nei servizi di mensa mobile e Deposito; - **618 volontari saltuari** coinvolti in tutte le attività di Young Diaconia.	Tra i beneficiari indiretti dell'intervento proposto dal progetto vi è **la comunità moldava** ad ampio raggio.

8. Obiettivi del progetto:

Caritas Italiana offre dal 2001 una risposta all'anelito di pace che sale dalle popolazioni vittime di guerre, conflitti armati, vessazioni continue ed oppressioni, promuovendo la sperimentazione di forme di intervento nonviolente e non armate in situazioni di crisi. Lo fa perché "*la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana* (…) *in vista* (…) *della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica"* è nella sua natura (art. 1 Statuto) ed accoglie in sé l'appello del Santo Padre alla Giornata Mondiale della Gioventù dell'Anno giubilare: "(…) *difenderete la pace, pagando anche di persona se necessario*".

Caschi Bianchi
Il presente progetto si inserisce nel quadro delle azioni promosse dalla "Rete Caschi Bianchi", organismo costituito nel 1998 al fine di collegare iniziative ed esperienze di organismi italiani impegnati a promuovere e sviluppare forme di intervento civile nelle situazioni di crisi e/o di conflitto.
Il Progetto Caschi Bianchi è concepito e realizzato come progetto formativo, a partire dalla ovvia constatazione che è rivolto prima di tutto a giovani nella fase delle decisioni per il proprio percorso di vita, rispetto al mondo del lavoro e all'assunzione di responsabilità personali e sociali. Il progetto propone quindi un coinvolgimento personale, ai fini di una ricaduta positiva sulle future scelte di vita.

Nei limiti della sperimentazione di una nuova figura di operatore in situazione di crisi, il progetto ha come obiettivo qualificante quello di rispondere in maniera efficace ai bisogni delle realtà in cui si va ad operare, favorendo il positivo inserimento e l'utile apporto alle comunità ed attivando con esse iniziative di dialogo e riconciliazione.

Viene incoraggiato ai ragazzi uno stile di presenza improntato alla prossimità ed alla condivisione, in vista di azioni orientate al cambiamento culturale ed al coinvolgimento, nella misura del possibile, delle parti in conflitto, assumendo quale riferimento culturale ed esperienziale la difesa popolare nonviolenta.

FINALITÀ

Proporre ai giovani un percorso personale e comunitario, articolato in esperienza all'estero in zone di crisi, prestazione del servizio in progetti di costruzione della pace e formazione, in continuità con i valori dell'obiezione di coscienza al servizio militare;
Sperimentare iniziative di prevenzione, mediazione, trasformazione dei conflitti e riconciliazione, attraverso la costituzione di comunità di giovani all'estero in servizio civile, contribuendo alla definizione del profilo professionale di operatore internazionale denominato "Casco Bianco";
Favorire l'incontro in contesti internazionali di giovani in servizio civile e giovani locali, per promuovere la cultura della pace nella prospettiva del superamento delle cause strutturali della violenza e valorizzando le esperienze di base dei costruttori di pace;
Inserire il servizio civile internazionale in cammini e progetti già avviati tra le chiese, favorendo lo scambio e l'interazione fra e con le comunità e le istituzioni ecclesiali e civili locali, promuovendo sinergie e integrazioni nel rispetto delle identità di ciascuno;
Favorire attraverso la crescita umana e professionale dei giovani all'estero, occasioni di scambio e crescita reciproca tra comunità che inviano e comunità che accolgono, contribuendo alla sensibilizzazione delle Caritas territoriali e delle chiese locali alle problematiche internazionali della pace e della mondialità.

Per ogni Paese sono individuati degli **obiettivi specifici che fanno riferimento ad un obiettivo generale e all'area di intervento del** Paese. Tuttavia, l'azione di Caritas Ambrosiana è parte di un **intervento globale** teso allo **sviluppo di esperienze di condivisione, solidarietà e carità cristiana, con le persone incontrate**. In questo contesto di azione sono stati individuati **due obiettivi trasversali** a tutte le realtà estere coinvolte e che abbiano una ricaduta diretta su entrambi i territori, quello di intervento e quello di origine del volontario.

OBIETTIVO TRASVERSALE 1: Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale per approfondire e accompagnare il *partner* nella gestione di azioni di volontariato internazionale.
OBIETTIVO TRASVERSALE 2: Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la sensibilizzazione e solidarietà tra i popoli.

Sede: Tutte le sedi		
AMBITO DI INTERVENTO	**OBIETTIVO**	**INDICATORI**
Ricerca	**OT1 -** Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale per approfondire e accompagnare il *partner* nella gestione di azioni di volontariato internazionale.	*Situazione di partenza*: limitata conoscenza degli aspetti socio economici e di solidarietà connessi al volontariato locale. Non ci sono campi di volontariato e scambio tra giovani internazionali nelle sedi di destinazione. *Situazione di arrivo*: - realizzazione di 1 studio con dati aggiornati; - **almeno 1 campo estivo** "Cantiere della solidarietà internazionale" organizzato.
Comunicazione	**OT2 -** Comunicare la realtà di destinazione per incrementare la sensibilizzazione e solidarietà tra i popoli.	*Situazione di partenza*: l'aggiornamento del blog avviene periodicamente dal 2008 da parte dei volontari, come spazio di condivisione della esperienza vissuta su tutto il territorio italiano sempre aperto e fruibile. È stata aperta anche la pagina *facebook* per accogliere e condividere nel mondo dei social le esperienze dei volontari SCE. Tuttavia restano scarse le occasioni di testimonianza diretta nelle parrocchie di origine dei giovani e nel territorio. *Situazione di arrivo*: - aggiornamento del blog www.micascemi.org **pubblicato e condiviso sui social media**; - raccolta di materiale fotografico per la comunicazione; - 1 evento di restituzione diretta dell'esperienza è organizzato in sede e sul territorio locale.

BOLIVIA

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Bolivia Promozione sociale del territorio		
Obiettivo Generale **OG/Bolivia** - Rispondere ai bisogni di assistenza della popolazione che versa in condizioni di povertà.		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Formazione	**OS1/Bolivia** - Affiancare la costituzione delle Caritas parrocchiali	*Situazione di partenza*: ci sono 3 parrocchie della zona urbana pronte a cominciare il percorso organizzativo / formativo e 8 della zona rurale disponibili a intraprendere il percorso organizzativo / formativo (vedi tabella B cfr. paragrafo 7.1.1). *Situazione di arrivo*: - **almeno 5 nuovi comitati parrocchiali sono** costituiti e formati; - **15 persone sono formate** come responsabili Caritas Parrocchiali**;** - **1 riunione mensile di monitoraggio** con tutti i responsabili è pianificata e implementata.
	OS2/Bolivia - Sviluppare una analisi sistematica dei bisogni e delle risorse del territorio della diocesi	*Situazione di partenza:* a livello diocesano non viene svolta una analisi dei bisogni individuali e comunitari, dei servizi presenti con costanza e precisione. *Situazione di arrivo:* - **1 rapporto annuale** sui bisogni e risorse del territorio sarà redatto e diffuso tra le Caritas Parrocchiali.
	OS3/Bolivia - Rafforzare l'operato dei comitati delle Caritas Parrocchiali	*Situazione di partenza*: nel 2016 si è continuato a lavorare per seguire i **36** comitati attivi che necessitano di costante monitoraggio e formazione. *Situazione di arrivo:* - almeno 3 comitati Caritas sono monitorati e aggiornati ogni quindici giorni; - **Il 100% dei comitati Caritas partecipa** all'assemblea annuale; - **3 momenti di informazione** sul lavoro dei comitati Caritas all'anno (esempi: giornata Caritas, settimana della solidarietà, etc.) sono organizzati; - **1 campagna di raccolta fondi** è organizzata.

Sensibilizzazione	**OS4/Bolivia** - Costituire percorsi di volontariato per i giovani	*Situazione di partenza*: nel 2016 ci sono stati circa **35 volontari**, che non provengono dalle Caritas parrocchiali, e che hanno prestato servizio saltuariamente tra i 142 servizi diocesani. I servizi tuttavia non sono ben organizzati per accogliere i volontari. *Situazione di arrivo:* - **3 percorsi di volontariato** sono strutturati nei centri di servizio con 1 attività di animazione alla settimana è organizzata.
	OS5/Bolivia - Sensibilizzare al volontariato e incrementare il numero di volontari coinvolti	*Situazione di partenza*: nel 2016 è stata svolta **1 sola campagna di sensibilizzazione al volontariato.** *Situazione di arrivo:* - **almeno 1 nuova azione di sensibilizzazione e 1 campagna di comunicazione (social e cartacea)** per coinvolgere nuovi volontari è organizzata; - **30 volontari in più** nei servizi diocesani sono coinvolti e formati con **un percorso per il volontariato**.

NICARAGUA

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Nicaragua I Educazione e formazione		
Obiettivo Generale **OG/Nicaragua I** - Migliorare il livello di formazione degli abitanti del quartiere		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Educazione	**OS1/Nicaragua I** - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes	*Situazione di partenza*: circa 345 bambini frequentano il centro Redes e più del 50% presenta disagi e richiede di essere seguito. *Situazione di arrivo:* - **2 laboratori di animazione** settimanali organizzati; - aumento delle **ore di doposcuola** del 50%; - il **90%** degli alunni della scuola di Redes finisce i corsi scolastici con successo.
	OS2/Nicaragua I - Aumentare il numero di adulti formati	*Situazione di partenza*: nell'ultimo anno (2015-16) circa 80 adulti hanno frequentato a cadenza mensile gli incontri di formazione e sensibilizzazione della "*escuela de padres*". *Situazione di arrivo:* - **aumento dei genitori che** partecipano regolarmente *alla escuela de padres,* **20** in più dell'anno precedente; - **1 incontro mensile** sul tema della genitorialità e su temi educativi è organizzato.
Formazione	**OS3/Nicaragua I** - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo	*Situazione di partenza*: circa 40 giovani nel 2015-16 hanno partecipato alla formazione professionale. *Situazione di arrivo:* - il **90% degli iscritti** ai corsi tecnici portano a termine l'anno; - il **25%** degli iscritti ottiene un lavoro.

Area di intervento Nicaragua II Promozione dei diritti e dell'ambiente		
Obiettivo Generale **OG/Nicaragua II** - Migliorare le condizioni di vita dei cittadini di Nueva Vida		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Sensibilizzazione	**OS1/Nicaragua II** - Incrementare la partecipazione attiva dei cittadini	*Situazione di partenza*: nel 2016 sono stati organizzati e formati 21 persone sul tema ambiente e cittadinanza attiva. Il numero di partecipanti è in crescita. *Situazione di arrivo:* - **aumento di 10 persone** nella partecipazione ai gruppi di cittadinanza attiva con incontri regolari; - **2 incontri al mese** sull'urgenza dell' acqua e ambiente sono organizzati.
	OS2/Nicaragua II - Sensibilizzare un maggior numero di persone ai diritti e all'ambiente	*Situazione di partenza*: nel 2016 è stata svolta **1 campagna di sensibilizzazione** dell'opinione pubblica sui temi dei diritti umani e dell'ambiente. *Situazione di arrivo:* - **aumento delle attività di sensibilizzazione, 2** in più; - **1 campagna** per la tutela dell'ambiente è organizzata; - **aumento del 30% di donne e minor**i coinvolti nelle campagne.
	OS3/Nicaragua II - Produrre un rapporto aggiornato sulla situazione socio-ambientale	*Situazione di partenza*: sono assenti ricerche sulle caratteristiche sociali del disagio dell'ambiente. *Situazione di arrivo:* - **1 ricerca** aggiornata sulla situazione ambientale e dei diritti umani.

KENYA Nairobi

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Kenya Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani detenuti e ex detenuti		
Obiettivo Generale **OG/Kenya Nairobi** - Accompagnare il reinserimento dei giovani detenuti ed ex detenuti nella comunità		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Assistenza e integrazione	**OS1/ Kenya Nairobi** - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi e le proprie famiglie	*Situazione di partenza*: non esistono altri percorsi di riabilitazione e reintegrazione famigliare in uscita dal carcere YCTC. *Situazione di arrivo*: - 2 momenti di visita alle famiglie mensili organizzati. - **1 incontro/evento tra tutte le famiglie e i giovani della Cafasso House** ogni 3 mesi; - **1 azione annuale di follow up** per i giovani reinseriti.
	OS2/ Kenya Nairobi - Promuovere le attività ricreative e la socializzazione	*Situazione di partenza*: nel 2016 sono stati organizzati 2 incontri di sensibilizzazione su temi educativi; 2 eventi sportivi con ragazzi esterni e qualche visita sporadica al YCTC per attività ludiche. *Situazione di arrivo*: - 1 incontro in più **di sensibilizzazione** all'anno; - **4 incontri di** testimonianze dirette degli ex beneficiari; - almeno il 20% in più di giovani del quartiere è coinvolto in attività comuni insieme a quelli della Cafasso house; - **4 attività di tipo sportivo organizzate** all'anno per i giovani dei 2 Centri (Cafasso e YCTC).

Assistenza e integrazione	**OS3/ Kenya Nairobi** - Offrire percorsi di riabilitazione ai giovani detenuti ed ex detenuti tra il carcere e Cafasso	*Situazione di partenza*: nel 2016 è stato avviato un percorso di *pet therapy*, uno sull'orto e uno di *life skills* (con sporadici incontri). Sono aumentate le attività all'interno del YCTC di scambio tra i giovani di Cafasso e i carcerati. Una nuova ala femminile, con 50 ragazze è stata aperta e non hanno ancora attività di riabilitazione e ricreative. *Situazione di arrivo*: - **1 colloquio individuale settimanale** per l'elaborazione del percorso individuale; - 1 attività di **riabilitazione creativa** e 1 di **life skills organizzate**; - aumento delle visite mensili agli ex detenuti al carcere YCTC del 50%; - aumento delle attività e visite del 50% nel carcere femminile.
Formazione	**OS4/ Kenya Nairobi** - Formare i giovani per il reinserimento lavorativo	*Situazione di partenza*: nel 2016 10 ragazzi sono stati formati e 5 hanno iniziato dei percorsi di tirocinio; sono state dedicate 8 ore settimanali allo studio scolastico nel carcere YCTC. *Situazione di arrivo*: - il **90% frequenta corsi offerti** e recupera con **5 lezioni (10 ore) scolastiche settimanali**; - almeno il 50% dei giovani di Cafasso sarà inserito in tirocini lavorativi; - **1 corso di alfabetizzazione** all'interno del carcere; - **1 incontro ogni 2 mesi** tra i giovani e formatori è organizzato.

KENYA Mombasa

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Kenya Mombasa I Educazione e promozione attività per i giovani		
Obiettivo generale **OG/Mombasa I** - Migliorare le condizioni di vita dei giovani nell'area di Mombasa		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Animazione	**OS1/Kenya Mombasa I** - Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo	*Situazione di partenza*: Nel 2015 -16 sono stati organizzati 2 visite di scambio tra i gruppi di giovani (20-25 anni) e adolescenti, e circa un centinaio di giovani hanno partecipato ad attività di teatro. *Situazione di arrivo*: - aumento del 50% delle attività di **aggregazione** (sportive, animative); - **3 eventi all'anno** di scambio (gite, eventi sportivi) e **2 percorsi culturali** artistici, tra cui anche il teatro, saranno organizzati.
Formazione	**OS2/Kenya Mombasa I** - Rafforzare le competenze dei giovani in ambito lavorativo	*Situazione di partenza*: non è riuscita a organizzare nessun incontro di sul tema ricerca del lavoro. Nel 2016 organizzato 2 corsi di formazione tecnici (cooperative e attività commerciali). *Situazione di arrivo*: - almeno **2 percorsi di formazione** sulla gestione di piccoli *business* sono organizzati; - un percorso di 4 incontri serali sull'accesso al mondo del lavoro è organizzato.
Sensibilizzazione	**OS3/Kenya Mombasa I** - Aumentare la sensibilizzazione alla convivenza pacifica e alla non violenza	*Situazione di partenza*: nessuna campagna sulla convivenza interreligiosa è stata organizzata, ma 1 ciclo di 6 *workshops* sul gender e 1 campagna sui cambiamenti climatici. *Situazione di arrivo*: - **almeno 1 campagna di sensibilizzazione** sui tema della convivenza religiosa e 1 campagna d sui disagi giovanili (droga, alcool, etc.) viene implementata; - **2 cicli di *workshop*** per i giovani (tema nuovo) sono organizzati e proposti.

	OS4/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso	*Situazione di partenza*: nel 2016 è stato organizzato 1 solo *workshop* per l'*empowerment* dei *leader* e una formazione con circa **30 partecipanti** sulla mediazione religiosa**.** *Situazione di arrivo*: - **aumento di 2 seminari di formazione** per i *leader* religiosi nel 2015; - 30 nuovi *leader* giovani sono formati; - Il **100% dei *leader* religiosi sarà accompagnato** nella diffusione della non violenza nel suo territorio (eventi e momenti di confronto).

Area di intervento Kenya Mombasa II Promozione sociale del territorio		
Obiettivo generale **OG/Mombasa II** - Migliorare la capacità di risposta ai bisogni del territorio		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Animazione e sensibilizzazione	**OS1/Kenya Mombasa II** - Sviluppare la consapevolezza sui diritti dei bambini	*Situazione di partenza*: nel 2016 è stata organizzata 1 campagna in collaborazione con il Governo locale per la sensibilizzazione allo sfruttamento e violenza sessuale sui minori *Situazione di arrivo*: - 2 campagne di sensibilizzazione di cui **1** sui diritti dei bambini; - **1 report annuale** sul fenomeno del *child trafficking* nel territorio; - aumento del 50 % degli incontri con le autorità locali impegnate nella tutela dei minori.
	OS2/Kenya Mombasa II - Aumentare le attività offerte ai minori vittime di violenza	*Situazione di partenza*: nel 2015-16 si sono svolti 2 laboratori per i giovani accolti al centro per minori vittime di violenza e abusi. *Situazione di arrivo*: - 3 laboratori creativi e educativi annuali per gli ospiti del centro sono organizzati; - 2 giornate di giochi con altre case famiglie e almeno 2 visite esterne annuali sono organizzate; - incremento delle ore di doposcuola del 50%.
Capacity Building	**OS3/Kenya Mombasa II** - Rafforzare le capacità comunicative	*Situazione di partenza*: nel 2016 sono state prodotte l'apertura della pagina facebook della Caritas Diocesana Mombasa, aggiornati i contenuti del sito web, preparate delle brochure. *Situazione di arrivo:* - incremento del 50% del lavoro sulla comunicazione online (social media e contenuti del sito web della CM); - **1 campagna annuale** di comunicazione per la raccolta fondi è organizzata.

	OS4/Kenya Mombasa II - Rafforzare la capacità di progettazione	*Situazione di partenza*: nel 2016 sono stati scritti 3 progetti (tra cui 1 solo progetto finanziato *Feed Kilifi*) per raggiungere le prime 100 famiglie su 250 previste dal nuovo programma triennale di Sicurezza Alimentare. *Situazione di arrivo*: - 1 rapporto di analisi dei bisogni del territorio; - 1 formazione sulla progettazione è organizzata; - almeno **2 progetti nuovi** per la sicurezza alimentare sono preparati e presentati ai *donors*.

LIBANO

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Libano I Assistenza alla popolazione del campo di Dbayeh		
Obiettivo generale		
OG/Libano I - Favorire l'integrazione sociale dei gruppi vulnerabili del campo di Dbayeh		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Animazione e **socializzazione**	**OS1/Libano I** - Favorire le attività ricreative e integrative per gli anziani	*Situazione di partenza*: **25-30 anziani** al giorno frequentano il Centro per trascorrere il tempo e socializzare ma non ci sono molte attività organizzate per loro. *Situazione di arrivo*: - un volontario 3 giorni la settimana sarà coinvolto al centro diurno; - 1 attività di **animazione culturale mensile** è organizzata**;** - 1 attività mensile di **gioco da tavolo** è organizzata.
	OS2/Libano I - Promuovere la socializzazione delle donne del campo	*Situazione di partenza*: nel 2016 circa **50 donne hanno seguito 2 attività al mese** e le attività proposte sono state lo studio dell' inglese, il corso di informatica, il corso di *fitness*/zumba e le sessioni psico-sociali di gruppo. *Situazione di arrivo:* - attività ricreative (*fitness*, zumba) sono organizzate **2 volte al mese**; - **2 corsi formativi** (inglese e informatica); - 1 attività sociale culinaria in più sarà organizzata.
	OS3/Libano I - Promuovere il volontariato con gli anziani presso il Centro Diurno	*Situazione di partenza*: non ci sono volontari locali tranne 1 infermiera che visita il centro una volta a settimana per seguire gli anziani. *Situazione di arrivo:* - strutturata **1 azione di sensibilizzazione** al volontariato; - **coinvolti almeno 5 volontari** (in prevalenza donne).

Area di intervento Libano II Assistenza alle lavoratrici migranti		
Obiettivo generale		
OG/Libano II - Migliorare le condizioni di vita delle donne migranti		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Animazione	**OS1/Libano II** - Favorire la socializzazione e l'integrazione delle ospiti	*Situazione di partenza*: nel 2016 sono state accolte nei 3 centri del CLMC circa 150 donne al mese (e 36 bambini); in ogni centro sono state organizzate delle attività settimanali e quotidiane in numero appena sufficiente a soddisfare il bisogno. *Situazione di arrivo:* - 1 mini corso di creatività manuale settimanale e 1 attività di cucina "open kitchen" ; - almeno 1 gita mensile; - **almeno 2 sessione di sport** alla settimana, una in più dello scorso anno; - **1 sessione in più di cura del sé** e del bambino a settimana.
	OS2/Libano II - Incrementare le attività per i figli delle ospiti	*Situazione di partenza*: nel 2016 sono stati accolti 36 bambini al seguito delle madri ma i centri non sono ben organizzati per offrire loro un numero di attività ricreative o di doposcuola consistente. *Situazione di arrivo:* - **2 attività ricreative al mese** (giochi educativi, animazioni, etc.) della durata di 2 ore ciascuna in più; - **2 pomeriggi di doposcuola** la settimana sono organizzati.
Formazione	**OS3/Libano II** - Migliorare la formazione delle ospiti	*Situazione di partenza*: nel 2016 per le ospiti dei centri sono stati organizzati 1 corso di informatica, 1 di economia domestica e 1 di lingua inglese. *Situazione di arrivo:* - 1 lezione di **informatica** e 1 lezione di **lingua** settimanale sono organizzate; - 1 **nuovo corso di cucito** con le macchine da cucire è avviato.

GEORGIA

SEDE:CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Georgia Assistenza ai minori in condizioni di povertà		
Obiettivo generale **OG/Georgia** - Migliorare le condizioni di vita dei minori di Kutaisi che vivono in estrema povertà.		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Assistenza e animazione	**OS1/Georgia** - Garantire momenti di animazione e di socializzazione giornalieri	*Situazione di partenza:* Il Centro ha raggiunto nel 2016 **97 iscritti** a cui vuole garantire una continuità di attività ricreative organizzate, ora quantificabili in 4 ore a settimana circa. *Situazione di arrivo:* - aumento di 2 ore a settimana di attività organizzate; - aumento del 50% del sostegno quotidiano degli insegnanti nelle attività di animazione; - **organizzazione di 1 campo scuola** all'anno.
	OS2/Georgia - Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie povere	*Situazione di partenza:* il **70% dei richiedenti ammissione al Centro vive al di sotto della soglia di povertà**; nel 2016 sono state assistite più da vicino **5 famiglie**. *Situazione di arrivo:* - **aumento delle visite alle famiglie del 15%;** - aumento del numero degli incontri **da 4 a 6 all'anno**; - **aumento del 40% le famiglie assistite** (da 50 a 70); - **1 rapporto** sulla situazione socio economica delle famiglie.
Formazione	**OS3/Georgia** - Migliorare la formazione degli insegnanti	*Situazione di partenza:* la formazione degli insegnanti reperibili in Georgia non è di qualità (vedi 7.1.1 e 7.4); ci sono 13 insegnanti assunti al centro che necessitano costante aggiornamento. *Situazione di arrivo:* - **4 incontri di formazione** su metodologie educative partecipative e innovative; - Il 100% degli insegnanti del centro partecipa alla all'aggiornamento (40 ore); - 1 percorso specifico sul tema: **non violenza e risoluzione dei conflitti**.

	OS4/Georgia - Migliorare la qualità e il numero di ore di formazione scolastica	*Situazione di partenza*: molti minori del Centro hanno problemi scolastici e non intendono continuare la scuola dopo i 14 anni, normalmente almeno la metà decide di non proseguire gli studi superiori. nel 2016 le ore di doposcuola e di sostegno sono state insufficienti. *Situazione di arrivo:* - aumento delle ore di doposcuola da 10 a 15 a settimana; - **incremento del 20%** dei laboratori artigianali**;** - almeno **1 ora alla settimana di sostegno individualizzato**.

MOLDOVA

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

OBIETTIVI DEL PROGETTO

Area di intervento Moldova I Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati		
Obiettivo Generale **OG/Moldova I** - Migliorare le condizioni di vita delle donne accolte e dei loro figli		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Assistenza	**OS1/Moldova I** - Incrementare la capacità di risposta del personale di "Casa Maria" e del Centro Maternale	*Situazione di partenza*: **25 nuclei mamma-bambino** in difficoltà sono stati accolti e alcuni già reintegrati nel 2015-16. *Situazione di arrivo:* - il 100% delle ragazze dopo il periodo nella casa accoglienza trova un alloggio sicuro; - **aumento del 50%** della capacità di prendersi cura di se e del bambini; - il 100% segue una terapia psicologica; - aumento delle attività ricreative e manuali del 50%.
	OS2/Moldova I - Aumentare il numero dei servizi offerti dal centro di *counselling*	Situazione di partenza: nel 2015-16, **415 famiglie** hanno beneficiato del centro di *counselling*, circa 300 in più del 2015, cercando assistenza di vario tipo. Situazione di arrivo: - aumento dell'assistenza del centro del 10%, **circa 40 famiglie in più del 2016**; - migliorato l'orientamento agli organi competenti del 100% delle richieste pervenute.
Formazione	**OS3/Moldova I** - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze	*Situazione di partenza*: il 9° gruppo di beneficiarie dell'appartamento ha svolto 156 ore di volontariato alla Mensa per i poveri. Per sviluppare le capacità personali sono state organizzate 73 attività educative, 49 *workshop* creativi. *Situazione di arrivo:* - miglioramento del **40%** dell'igiene e della salute delle ragazze; - aumento del **60% delle capacità** (comunicazione, conflitti, economia domestica, abilità in cucina); - aumento del **20% delle ore** di volontariato.

	OS4/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro	*Situazione di partenza*: le ragazze che entrano nell'appartamento non hanno nessuna formazione e competenza; nel 2015-16, 1 beneficiaria è impiegata come *nail artist*, 1 ha finito il corso da parrucchiera e 2 da pasticciere hanno trovato impiego subito. *Situazione di arrivo*: - il **90% delle ragazze** del nuovo nucleo termini gli studi e intraprenda una formazione professionale; - almeno **5 ragazze su 6 ottengono uno stage o un impiego;** - almeno 3 incontri culturali mensili sono organizzati (su temi formativi).

Area di intervento Moldova II Promozione del volontariato		
Obiettivo Generale **OG/Moldova II** - Sviluppare una rete di sostegno sociale e di cittadini attivi		
Ambito di intervento	**Obiettivi specifici**	**Indicatori**
Assistenza	**OS1/Moldova II** - Aumentare il bacino di beneficiari delle mense e del centro distribuzione cibo/vestiti	*Situazione di partenza*: nel 2015 sono stati distribuiti 130 pasti al giorno dalle mense, **180 pacchetti alimentari e 407 persone** hanno richiesto vestiario al Deposito. *Situazione di arrivo*: - aumento della distribuzione dei **pacchi alimentari del 15%** durante le campagne di Pasqua e Natale; - aumento della distribuzione dei pasti da 130 a 160 al giorno.
Sensibilizzazione	**OS2/Moldova II** - Migliorare il *fund-raising* e la comunicazione	*Situazione di partenza*: la raccolta fondi per i progetti di Young Diaconia necessita di supporto perché al momento è in crescita costante. *Situazione di arrivo:* - aumento del 50% della presenza mediatica per raccolta fondi e volontariato (radio, *web* e tv)**;** - **1 azione di sensibilizzazione** sul disagio degli indigenti e **1 campagna di raccolta fondi** per la preparazione dei pasti sono organizzati.

	OS3/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti	*Situazione di partenza*: nel 2015 **43 volontari** fissi che hanno seguito 2 formazioni, e ben **458 volontari saltuari** sono stati coinvolti nelle attività di Young Diaconia. *Situazione di arrivo:* - crescita del 20% del numero dei volontari fissi da 43 a 50; - aumento degli incontri di formazione da 2 del 2015 a 4; - aumento degli **eventi di reclutamento al volontariato** legate alle festività.

9. Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:

PREMESSA GENERALE SUL RUOLO E LO STILE DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE E L'ARTICOLAZIONE DELLA PROPOSTA.

Le tecniche e le competenze, unitamente allo stile di presenza, definiscono l'apporto dei giovani in servizio civile alla trasmissione ed all'acquisizione di capacità da parte delle stesse popolazioni locali, così da favorire il rafforzamento delle comunità e l'auto-sviluppo sociale ed economico.

Il progetto punta soprattutto sulle capacità umane e relazionali, lo spirito di servizio, la forte motivazione e l'assunzione di uno stile di presenza che pone al centro iniziative di promozione umane.

I giovani portano il loro contributo al progetto attraverso la creazione, l'integrazione e/o il rafforzamento di relazioni fra comunità "inviante" (in Italia) e comunità "accogliente" (all'estero), sperimentando modalità innovative di analisi, progettazione o realizzazione di iniziative che favoriscono la promozione delle fasce più svantaggiate della popolazione ed un autosviluppo delle comunità locali.

Il loro ruolo presuppone un consapevole inserimento nei contesti di servizio, senza nulla dare per scontato, coinvolgendo tutti (volontari, operatori professionali, collaboratori, religiosi/e, la comunità locale) nell'accogliere ogni volta queste figure. La definizione operativa del ruolo è in capo al responsabile del progetto, in collaborazione con il responsabile di servizio civile della Caritas diocesana e ai responsabili degli organismi all'estero ove si svolge il servizio. Nell'affidare funzioni e compiti al giovane in servizio civile, va prestata particolare attenzione alla differenza dagli altri operatori, prevedendo gradualità e considerando la sua peculiarità di transitare/uscire dall'organizzazione.

Il progetto prevede compiti a prevalente contenuto relazionale, distinguendo fra attività *"con"* ed attività "*per"*. Per attività "*con'* si intendono quelle che prevedono una relazione diretta; per attività "*per"* quelle indirette atte a rendere più efficaci le attività "*con"*.

In generale le attività proposte sono riassumibili nella categoria delle attività di partenariato e cooperazione.

Si tratta dello strumento principe della metodologia di azione adottata nell'ambito di Progetti di Cooperazione allo Sviluppo. Il dialogo, il confronto costante, la condivisione delle risorse, delle dinamiche e dei tempi sono gli elementi che caratterizzano ogni singola azione di rafforzamento e sostegno di gruppi svantaggiati e vulnerabili nei Paesi in Via di Sviluppo. La corresponsabilità nei processi decisionali, la compartecipazione dei poteri e la reciprocità di progettazione degli interventi sono le basi metodologiche di azioni di promozione dello Sviluppo tese alla diminuzione di circostanze favorevoli al conflitto

PRINCIPI, METODOLOGICI E DI STILE DEGLI OPERATORI DELLA CARITAS ITALIANA ALL'ESTERO.

La metodologia o lo stile adottato nelle attività dagli operatori della Caritas all'estero risponde ai seguenti principi**:**

Stile di sobrietà e rispetto della cultura locale. Viene proposto uno stile di presenza nel quotidiano che sia anche testimonianza di sobrietà e di rispetto della cultura delle popolazioni locali. È chiesto agli operatori quindi uno stile di relazione e di vita quotidiana (uso dei mezzi, vestiario, cibo, etc.) che tenga conto degli usi, costumi, tradizioni locali e che mantenga sempre un carattere di sobrietà rispettoso anche delle situazioni di povertà che si vanno ad incontrare.

Stile di presenza improntato sull'ascolto, l'osservazione ed il discernimento. L'ascolto, l'osservazione e il discernimento sono metodo di relazione, condizioni indispensabili per poter conoscere i bisogni che le persone e le comunità esprimono, e poterli poi affrontare in maniera appropriata. Il metodo di lavoro non è riconducibile a luoghi e strutture, ma a una sensibilità di comunione e alla passione per i poveri, la comunità e il territorio. Un metodo costruito sull'incontro, il confronto e la relazione, che invita a osservare continuamente le persone nella loro età, mobilità, nei disagi che vivono, per evidenziare poi a tutta la comunità una situazione in cambiamento che chiede nuove scelte, nuovi percorsi e nuove azioni.

La riconciliazione come metodo e approccio educativo: la relazione prima dell'azione. Questo concetto parte dal presupposto che in situazione di conflittualità sociali esplicite o latenti, la riconciliazione è un processo a medio/lungo termine che può essere favorito assumendo un metodo di lavoro integrato che nelle relazioni con le comunità locali e nella progettazione di qualsivoglia tipologia di intervento di promozione e sviluppo, tiene conto delle dinamiche conflittuali presenti nel tessuto sociale. Per favorire la riconciliazione occorre allora un'attenzione particolare alla dimensione relazionale. L'approccio della Caritas in generale e del progetto di servizio civile in particolare fa leva proprio su questo aspetto, cercando di adottare stili di presenza e di partenariato che qualifichino gli interventi di solidarietà ed il rapporto quotidiano con le controparti, come interventi che incidono positivamente sul processo di trasformazione dei conflitti e di riconciliazione tra individui e comunità. In questo senso allora la ricostruzione, la riabilitazione e la

riconciliazione fanno parte di un unico processo di promozione e accompagnamento delle comunità afflitte da violenze, e sono aspetti tra loro interconnessi in modo inscindibile.

La rete come stile e obiettivo di lavoro: lavoro in rete e di rete.

- **Lavoro di rete.** Con un "lavoro di rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di supporto alle reti già esistenti: Caritas diocesane, parrocchie, associazioni, comitati. Assistere coloro che già agiscono in collegamento tra loro e/o promuovere reti di collegamento mantenendo fermo l'obiettivo di rendere l'intervento rispondente ai bisogni della comunità.
- **Lavoro in rete**. Con un "lavoro in rete" la Caritas Italiana intende attuare un'operazione di collegamento con il *network* di Caritas Internationalis e inserirsi nelle reti ecclesiali, e non solo, per un adeguato coordinamento.

La nonviolenza. La nonviolenza è intesa come stile di relazione orizzontale[116] e come impegno volto al superamento delle violenze nelle varie forme in cui si esprime.

La dimensione politica: la promozione e *l'advocacy*. Proprio nell'ottica del superamento delle violenze strutturali, l'approccio della Caritas è volto a valorizzare e responsabilizzare la comunità locale in modo da fare di quest'ultima non tanto l'oggetto di una serie di interventi assistenziali, ma un soggetto attivo nella propria realtà, capace di gestire autonomamente gli interventi, autorappresentarsi, rivendicare e tutelare i propri diritti ed in particolare dei più svantaggiati, stabilire relazioni e collegamenti con altri soggetti della società civile, negoziare con le amministrazioni locali, superare le cause delle ingiustizie.

Stile di reciprocità, gradualità, accompagnamento con le controparti locali (ascolto, osservazione e discernimento anche nella relazione).Il rapporto con le controparti è fondato sulla reciprocità intesa come relazione orizzontale e di reciproco arricchimento, sulla gradualità nell'intensità e nella modalità di relazione. È particolarmente importante l'attenzione alla costruzione della fiducia, alla conoscenza reciproca, all'ascolto. Nell'ottica del protagonismo delle controparti locali e del loro rafforzamento in termini di capacità di autosviluppo e promozione, viene proposto ai caschi bianchi uno stile di accompagnamento che si concretizza in una presenza che, attenta al contesto e rispettosa dei tempi, sostiene e favorisce l'azione delle controparti locali.

L'approccio d'area. È una metodologia utilizzata dalla Caritas Italiana soprattutto a partire dagli anni novanta in occasione di crisi umanitarie molto vaste riguardanti diversi Paesi di intere aree regionali. Esempi di progetti pensati e realizzati in quest'ottica sono: il "Progetto Grandi Laghi" realizzato in Africa a seguito del conflitto in Rwanda del 1994, il "Progetto Uragano Mitch" in Centro America nel 1998 ed infine il "Progetto Balcani" nel 1999. L'"approccio d'area" consiste in uno stile progettuale che:

- nello sviluppare una progettualità sociale dal basso riguardante i bisogni specifici di singoli Paesi, tiene conto della complessità di contesto di tutta l'area di riferimento;
- adotta metodologie di lavoro in rete e stili di presenza comuni;
- definisce una strategia unitaria per tenere conto delle caratteristiche e necessità comuni a Stati vicini con l'obiettivo di realizzare interventi maggiormente efficaci;
- fa leva su sinergie di tipo pastorale, operativo, comunicativo.

Andare, stare, ritornare: raccontare, testimoniare, sensibilizzare, fare ponte tra comunità inviante e comunità accogliente. Un andare e uno stare che è prima di tutto offrire vicinanza alla comunità ecclesiale nelle sue strategie di valorizzazione e recupero della storia e del vissuto dei poveri, soprattutto.
Un ritornare nelle nostre comunità che si fa momento di condivisione del vissuto che questa vicinanza ha realizzato. Un ritornare che ci fa "già" pregustare la presenza sul campo in termini di ricaduta sulla comunità che ci ha inviato o ci sostiene. L'esperienza restituisce alla comunità che invia, all'organismo Caritas, un tesoro da re-investire perché sia di nuovo capitalizzato.

L'articolazione della proposta. Il Progetto prevede un periodo effettivo all'estero solitamente non inferiore a 9 mesi, comunque non inferiore a 7 mesi, ed un impegno complessivo non inferiore a 12 mesi. Il percorso di inserimento prevede colloqui di selezione individuali e un'osservazione dell'interazione dei candidati nelle dinamiche di gruppo; un periodo di formazione di inizio servizio; un accompagnamento formativo in loco che sarà intervallato da un modulo formativo durante l'unico rientro intermedio, fino all'uscita dall'esperienza..

[116] Nel senso di quanto esposta da Pat Patfort nella descrizione del sistema maggiore/minore

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

OBIETTIVO TRASVERSALE 1 Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale per approfondire e accompagnare il *partner* nella gestione di azioni di volontariato internazionale. **Sede**: Tutte le sedi	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività**
AT 1.0/OT 1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato	L'attività prevede che dopo un primo periodo di inserimento nel nuovo contesto e una prima conoscenza del nuovo territorio i giovani in servizio civile collaborino con il referente locali, che darà indicazioni e supporterà laddove la conoscenza del contesto dei volontari fosse ancora debole, per la realizzazione di una raccolta dati e uno studio di fattibilità per l'attività di volontariato internazionale e scambio giovanile. In particolare per ogni Paese viene definito l'ambito di realizzazione dell'attività di scambio, identificati i luoghi di volontariato, il periodo, la logistica e i giovani locali che faranno parte dello scambio.
AT 1.1/OT 1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede	L'attività prevede l'accompagnamento organizzativo, logistico e animativo educativo nella realizzazione del percorso di scambio e volontariato internazionale nel Paese di destinazione, secondo le informazioni fornite nei mesi precedenti con lo studio di fattibilità.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 Comunicare la realtà di destinazione del progetto per incrementare la sensibilizzazione e solidarietà tra i popoli. **Sede**: Tutte le sedi	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività**
AT 1.0/OT 2- Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica	I contenuti a testimonianza del servizio e in forma multimediale (fotografie, video, testi liberi, interviste o report) saranno pubblicati, dagli stessi volontari, sul blog MICASCEMI e condivisi sulla pagina *facebook* "Scheletri nell'Armadillo" come strumento di informazione alternativa sui paesi incontrati. Saranno poi promossi attraverso i social media della rete di Caritas Ambrosiana e il sito ufficiale di Caritas Ambrosiana. Inoltre, saranno promossi anche in collaborazioni con il *partner* locale (nello specifico durante l'implementazione del primo obiettivo trasversale, testimoniando lo scambio tra giovani volontari locali e italiani) e tra i vari paesi di destinazione attraverso la rete creata dal blog stesso.
AT 1.1/OT 2 - Realizzazione di testimonianze dirette	La fase finale della comunicazione della realtà conosciuta durante l'esperienza di servizio civile è volta alla stimolazione di una società civile italiana più attenta e partecipe delle realtà incontrate nel progetto "Impronte di pace 2016" in Bolivia, Haiti, Nicaragua, Kenya, Libano, Moldova e Georgia. L'azione promossa con questa attività ha una ricaduta sul territorio di appartenenza dei giovani in servizio civile e in generale sul territorio nazionale. Attraverso la testimonianza diretta i volontari interverranno in incontri rivolti a gruppi parrocchiali, volontari, scuole e altre realtà interessate. I volontari saranno accompagnati nell'individuazione dei gruppi e dei momenti di incontro dai responsabili delle varie aree per l'Italia e dal referente nella sede di servizio. Almeno 1 incontro sarà organizzato insieme al partner locale nel Paese prima del rientro in Italia e, al rientro dalla permanenza all'estero in Italia insieme al responsabile dell'area.

CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO

OT1 - Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale per approfondire e accompagnare il *partner* nella gestione di azioni di volontariato internazionale.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/OT 1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato												
AT 1.1/OT 1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede												

OT 2 - Comunicare la realtà di destinazione del progetto per incrementare la sensibilizzazione e solidarietà tra i popoli.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/OT 2- Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica												
AT 1.1/OT 2 - Realizzazione di testimonianze dirette												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTE LE SEDI DEL PROGETTO		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Operatore della comunicazione Caritas Ambrosiana	**OT2/Tutte le sedi** Si occupa degli incontri di sensibilizzazione e li accompagna nell'apprendimento degli strumenti di comunicazione a disposizione: blog, *social media*, fotocamere e principali programmi di sviluppo contenuti video-fotografici.
9	Referente locale	**AT1.1 - OT1/Tutte le sedi** **OT2/Tutte le sedi** La figura del referente locale, una in ogni sede di destinazione, è l'operatore di collegamento per il coordinamento di tutte le attività tra la Caritas Ambrosiana e la sede del progetto. Si occupa di seguire e accompagnare la preparazione e il coordinamento delle attività di scambio e volontariato internazionale. In generale, è la figura di riferimento per tutte le attività e problematiche del volontario in servizio civile sul luogo di destinazione.
4	Responsabili dell'Area Internazionale di Caritas Ambrosiana	**OT1 - OT2/Tutte le sedi** I responsabili dell'Area Internazionale di Caritas Ambrosiana, seguono le attività di comunicazione dal Paese e la loro corretta diffusione, si coordinano con i volontari e con il referente locale per l'organizzazione dello scambio di volontariato internazionale nel Paese di servizio.
14	**Totale**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

OBIETTIVO TRASVERSALE 1 Realizzare uno studio degli aspetti socio-economici e di solidarietà locale per approfondire e accompagnare il *partner* nella gestione di azioni di volontariato internazionale.	
Codice e titolo attività	**Descrizioni del ruolo del volontario in servizio civile**
AT 1.0/OT 1 - Redazione dello studio di fattibilità per il percorso di scambio e volontariato	Ai volontari sarà chiesto di collaborare nella raccolta dei dati per lo studio di fattibilità, mappare il territorio e le possibilità di servizio insieme al partner locale e quindi al suo referente. I volontari quindi si occuperanno della sua stesura finale e dell'aggiornamento dei dati socio, economici e culturali dei dossier dei "Cantieri della solidarietà".
AT 1.1/OT 1 - Accompagnamento nella implementazione di un percorso di scambio e volontariato organizzato da ogni sede	Per la realizzazione del percorso di volontariato e scambio internazionale, previsto in estate, i "Cantieri della Solidarietà", i volontari saranno chiamati a affiancare il *partner* locale nella organizzazione del periodo di soggiorno, l' accoglienza, l'organizzazione del servizio e del gemellaggio insieme ai giovani locali. I volontari, inoltre, saranno coloro che si occuperanno di seguire la logistica durante il periodo di volontariato e di coordinare le attività di servizio (animazione e attività educative proposte) ingaggiandosi, loro per primi, nelle attività di volontariato proposte.

OBIETTIVO TRASVERSALE 2 Comunicare la realtà di destinazione del progetto per incrementare la sensibilizzazione e solidarietà tra i popoli.	
Codice e titolo attività	**Descrizioni del ruolo del volontario in servizio civile**
AT 1.0/OT 2 - Produzione dei contenuti di comunicazione e informazione sull'esperienza periodica	Dopo aver partecipato alla formazione (AT 1.0/OT2) e aver trascorso almeno il primo mese nel Paese di destinazione, i volontari si occuperanno di produrre il materiale per la comunicazione, l'archivio e la testimonianza dell'esperienza di servizio e della realtà incontrata. Invieranno il materiale e aggiorneranno il blog ogni 15giorni e, in accordo, con il responsabile dell'area e il referente locale si occuperanno della condivisione sul blog www.micascemi.org e sulla pagina *facebook* "Scheletri nell'Armadillo".
AT 1.1/OT 2 - Realizzazione di testimonianze dirette	I volontari, insieme al referente locale, organizzeranno un momento di incontro e condivisione della sua esperienza e dell'anno di servizio civile con i collaboratori e i gruppi (Caritas, parrocchiali, giovanili, etc.) con cui ha lavorato e vissuto l'esperienza nel Paese. Alla fine del servizio e rientrato in Italia, il volontario organizzerà insieme al responsabile Paese la testimonianza diretta (attraverso la sua partecipazione) negli incontri con i gruppi sul territorio italiano e lombardo.

BOLIVIA

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Bolivia Promozione sociale del territorio	
OS1/Bolivia - Affiancare la costituzione delle Caritas parrocchiali	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Bolivia - Incontri nelle parrocchie per stimolare all'adesione ai comitati Caritas parrocchiali	L'*équipe* responsabile della formazione prenderà contatto e si recherà nelle parrocchie che sono in attesa di incominciare il percorso per promuovere l'attività delle Caritas parrocchiali. Saranno inoltre identificate almeno 5 persone per comunità disponibili a costituire la nuova Caritas parrocchiale, di cui almeno 3 disponibili ad intraprendere un percorso formativo.
AT 1.1/Bolivia - Percorso formativo per i nuovi responsabili Caritas parrocchiali	L'*équipe* responsabile, con la collaborazione di alcuni operatori Caritas parrocchiali con esperienza (a ciascuno verrà affidato il tutoraggio di una nuova Caritas parrocchiale), organizzerà 6 laboratori (suddivisi in 2 moduli da 3 laboratori ciascuno) che avranno durata di un intero *week end* e con cadenza mensile, con almeno 30 (tre per parrocchia) responsabili dei Comitati utilizzando 6 sussidi formativi prodotti dall'*équipe* con la supervisione dell'Università Cattolica Boliviana "San Pablo", sui seguenti temi: • identità, missione e organizzazione della Caritas parrocchiale; • dimensione della carità nella comunità ecclesiale; • osservare i bisogni e le risorse di un territorio; • povertà e sue cause; • educazione alla solidarietà; • ambiti e risorse per sviluppare l'animazione comunitaria della carità. Verrà inoltre prodotto e distribuito del materiale informativo/formativo sull'enciclicla "Laudato si" di Papa Francesco, al fine di introdurre la tematica del medio ambiente, priorità attuale della rete Caritas in Bolivia.
AT 1.2/Bolivia - Monitoraggio mensile	I comitati Caritas parrocchiali (presumibilmente almeno 5) di nuova costituzione saranno seguiti dall'*équipe* con un monitoraggio mensile del loro lavoro e dei problemi riscontrati.
OS2/Bolivia - Sviluppare una analisi sistematica dei bisogni e delle risorse del territorio della diocesi	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Bolivia - Analisi dei bisogni e delle risorse del territorio (studio e stesura)	La Commissione Caritas parrocchiali, a partire da strumenti predisposti negli anni precedenti per la raccolta dati, stimolerà ogni Caritas parrocchiale a realizzare una mappatura dei bisogni e delle risorse (attraverso visite, interviste, raccolta documentazione, etc.). Supervisionerà a distanza e effettuerà visite di supporto a richiesta. Si redigerà inoltre un rapporto sulle povertà e sulle risorse diocesane che potrà essere una base di una programmazione più attenta per le Caritas parrocchiali.
AT 2.1/Bolivia - Condivisione del rapporto sulle povertà e sulle risorse nel territorio	Il rapporto, redatto con la supervisione dell'Università Cattolica Boliviana "San Pablo", verrà presentato per zone omogenee a livello vicariale e servirà per l'interlocuzione con altri attori sociali del territorio.
OS3/Bolivia - Rafforzare l'operato dei comitati delle Caritas Parrocchiali	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Bolivia - Monitoraggio trimestrale comitati Caritas Parrocchiali	Le Caritas parrocchiali già costituite saranno seguite dall'*équipe* attraverso degli incontri trimestrali di monitoraggio del loro lavoro e dei problemi riscontrati sul territorio.

AT 3.1/Bolivia - Assemblea annuale Comitati Caritas Parrocchiali	Si tratta di un momento di formazione aperto a tutti i membri delle Caritas parrocchiali al fine di favorire una discussione ed uno scambio reciproco sul metodo di lavoro dei gruppi stessi e la creazione di una possibile rete di lavoro tra le stesse Caritas Parrocchiali. L'Assemblea durerà un'intera giornata e saranno invitati esperti a parlare su temi legati all'etica, alla solidarietà, ad alcune tematiche sociali urgenti o emergenti e alle necessità territoriali della stessa diocesi.
AT 3.2/Bolivia - Percorsi di aggiornamento comitati Caritas Parrocchiali	Saranno realizzati in **almeno 3 parrocchie** dei percorsi per l'organizzazione e funzionamento delle Caritas parrocchiali a partire dalla definizione di obiettivi, struttura, organizzazione, modalità di intervento, etc. Si tratta di un **monitoraggio quindicinale** che passa dall'affiancamento ai responsabili delle Caritas parrocchiali e agli altri volontari per conoscerne lo stile di intervento e portare suggerimenti e consigli, ma anche attraverso verifiche mensili e scambi *ad hoc* su richiesta. La Caritas parrocchiale "affiancata" svolgerà poi a sua volta una funzione simile nelle parrocchie limitrofe del proprio vicariato.
AT 3.3/Bolivia - Diffondere l'operato dei comitati Caritas Parrocchiali	Si organizzeranno dei **momenti di sensibilizzazione** (almeno 3 all'anno) di vario tipo (giornata Caritas, settimana della teologia dell'archidiocesi) presentazione delle attività svolte attraverso mostre ed incontri aperti al pubblico, contatti diretti con le istituzioni e i servizi pubblici locali) per far conoscere il lavoro del gruppo Caritas locale, aumentare il numero dei volontari implicati ed instaurare una possibile collaborazione con altri soggetti del territorio per dare una risposta più efficace e coordinata ai bisogni delle persone incontrate.
AT 3.4/Bolivia - Campagne di raccolta fondi	Durante l'anno sono organizzate diverse campagne di raccolte fondi sia come autosostentamento del progetto, sia in relazione a necessità o emergenze emerse (adesempio, per l'inverno) o per determinati gruppi di destinatari che si trovano in difficoltà. Si sceglierà un tema e si lancerà una campagna di solidarietà, di solito in occasione della festività di Urcupiña, che terminerà con una raccolta fondi. La campagna sarà organizzata dalla Pastoral Social Caritas in coordinamento con le altre commissioni diocesane. L'*équipe* di Caritas Parrocchiale si occuperà della diffusione della campagna e della sensibilizzazione della comunità sul tema lanciato attraverso i gruppi di Caritas parrocchiali che si occuperanno anche di una raccolta fondi a livello parrocchiale.
OS4/Bolivia - Costituire percorsi di volontariato per i giovani	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Bolivia - Mappatura dei centri interessati ad accogliere il volontariato	La Commissione per la Promozione Sociale, sotto la responsabilità del delegato episcopale (Padre Giuseppe Gallo), organizza delle visite e una analisi dei **142 centri di servizi** in modo da verificare l'interesse e la fattibilità di un possibile inserimento di giovani volontari.
AT 4.1/Bolivia - Progettare percorsi di volontariato nei centri interessati	Saranno progettati dei percorsi di volontariato insieme a e per quei servizi diocesani che nella precedente attività (AT 4.0/Bolivia) risulteranno interessati all'inserimento dei 35 giovani volontari e dei nuovi che saranno reclutati nel 2017.
OS5/Bolivia - Sensibilizzare al volontariato e incrementare il numero di volontari coinvolti	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 5.0/Bolivia - Organizzazione dell'azione di sensibilizzazione al volontariato	Per promuovere il coinvolgimento e sensibilizzare la comunità, si partirà dal territorio, dalle scuole e Università, organizzando un'azione di sensibilizzazione in collaborazione con le diverse Commissioni della Pastorale Sociale Caritas e i gruppi di Caritas Parrocchiale: contenuti, modalità e luoghi per la promozione del volontariato saranno stabiliti con il supporto dello *staff* locale e tenendo conto delle esigenze del centro.
AT 5.1/Bolivia - Colloqui di orientamento e programmazione	Saranno organizzati degli incontri individuali con i giovani interessati a intraprendere un percorso di volontariato per conoscerne desideri e attitudini e orientarli al percorso più adatto. All'inizio del lavoro con i servizi e i centri scelti per l'accoglienza dei volontari si svilupperà il **calendario mirato a conciliare le esigenze dei vari attori** coinvolti, con la tempistica più opportuna per il corretto svolgimento delle attività.

AT 5.2/Bolivia - Formazione generale e specifica	Saranno previsti degli incontri formativi generali sul tema del volontariato e di approfondimento sulle **tematiche di assistenza specifiche** implementate con il volontariato con esperti del settore, insieme all'Università. Si prevedono quindi dei periodi di formazioni che si ripeteranno durante l'anno.
AT 5.3/Bolivia - Accompagnamento della esperienza di volontariato presso i centri selezionati.	I nuovi volontari saranno introdotti al centro a cui sono stati abbinati e accompagnati periodicamente nella loro esperienza di volontariato.
AT 5.4/Bolivia - Comunicazione dell'esperienza	Si organizzeranno i contenuti di una comunicazione volta a promuovere il volontariato attraverso la stesura di contenuti ad hoc ed eventualmente l'uso di media (radio locale, *social network*, etc.) riportando le interviste fatte ai volontari e ai beneficiari del volontariato.
AT 5.5/Bolivia - Valutazione del percorso	Durante il percorso e in particolare alla fine del periodo di volontariato verranno organizzati 2 momenti di valutazione per una prima fase e una seconda e chi segue un percorso annuale parteciperà ad entrambe di valutazione dell'operato. Il fine è quello di migliorare l'inserimento, l'esperienza in quanto gruppo e aumentare l'attenzione all'aspetto di crescita personale che viene da questa esperienza.

Area di intervento Bolivia
Promozione sociale del territorio

CRONOGRAMMA

OS1/Bolivia - Affiancare la costituzione delle Caritas parrocchiali

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Bolivia - Incontri nelle parrocchie per stimolare all'adesione ai comitati Caritas parrocchiali												
AT 1.1/Bolivia - Percorso formativo per i nuovi responsabili Caritas parrocchiali												
AT 1.2./Bolivia - Monitoraggio mensile												

OS2/Bolivia - Sviluppare una analisi sistematica dei bisogni e delle risorse del territorio della diocesi

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Bolivia - Analisi dei bisogni e delle risorse del territorio (studio e stesura)												
AT 2.1/Bolivia - Condivisione del rapporto sulle povertà e sulle risorse nel territorio												

OS3/Bolivia - Rafforzare l'operato dei comitati delle Caritas Parrocchiali

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Bolivia - Monitoraggio trimestrale Comitati Caritas Parrocchiali												
AT 3.1/Bolivia - Assemblea annuale Comitati Caritas Parrocchiali												
AT 3.2/Bolivia - Percorsi di aggiornamento comitati Caritas Parrocchiali												
AT 3.3/Bolivia - Diffondere l'operato dei comitati Caritas Parrocchiali												
AT 3.4/Bolivia - Campagne di raccolta fondi												

OS4/Bolivia - Costituire percorsi di volontariato per i giovani

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Bolivia - Mappatura dei centri interessati ad accogliere i volontari												
AT 4.1/Bolivia - Progettare percorsi di volontariato nei centri interessati												

OS5/Bolivia - Sensibilizzare al volontariato e incrementare il numero di volontari coinvolti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 5.0 Bolivia - Organizzazione dell' azione di sensibilizzazione al volontariato												
AT 5.1/Bolivia - Colloqui di orientamento e programmazione												
AT 5.2/Bolivia - Formazione generale e specifica												
AT 5.3/Bolivia - Accompagnamento della esperienza di volontariato presso i centri selezionati												
AT 5.4/Bolivia - Comunicazione dell'esperienza												
AT 5.5/Bolivia - Valutazione del percorso												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Bolivia Promozione sociale del territorio		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Direttore Pastoral Social Caritas Cochabamba	**Tutte le attività** Sensibilizza il clero e le parrocchie locali alla partecipazione del programma delle Caritas parrocchiali; orienta e supervisiona il percorso di volontariato giovanile. Dirige i lavori dell'Assemblea annuale Caritas parrocchiali. Lancia e coordina la Campagna annuale della solidarietà, gestendo le relazioni con mass-media, istituzioni ed imprese.
1	Assistente sociale incaricata della Commissione Caritas parrocchiali	**OS1, OS2 e OS3/Bolivia** È l'incaricata operativa dei contatti con tutte le parrocchie e con i relativi operatori e volontari Caritas, già formati o in procinto di formarsi. Prepara e aggiorna i materiali didattici, collabora con la direzione di Caritas per la sensibilizzazione della proposta Caritas nelle parrocchie, appoggia la logistica dell'Assemblea annuale Caritas parrocchiali e nelle campagne solidarie. Aiuta la responsabile nei compiti amministrativi, coordinando direttamente con gli amministratori Caritas.
1	Responsabile Commissione Caritas parrocchiali	**Tutte le attività** Il responsabile coordina l'*équipe* di lavoro delle Caritas parrocchiali, delinea le linee strategiche e operative di sensibilizzazione, organizzazione e formazione del programma delle Caritas parrocchiali e ne conduce alcuni moduli formativi. Coordina l'Assemblea annuale delle Caritas parrocchiali e le campagne di solidarietà. Coordina la mappatura dei bisogni e delle risorse dei territori parrocchiali. Sostiene l'assistente sociale nell'accompagnamento e monitoraggio delle Caritas parrocchiali. Coordina le attività e i percorsi

		di volontariato con i servizi e I centri diocesani. Svolge azione di sostegno per la promozione del volontariato nelle scuole e Università. Si occupa di supervisionare e assistere durante la formazione e durante la implementazione delle azioni di volontariato, per la strutturazione dei percorsi di inserimento di volontari.
44	Sacerdoti - Parroci	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.4 - AT 2.0 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.2/Bolivia** 8 di loro accolgono la proposta di costituzione di nuovi comitati Caritas parrocchiali e selezionano le persone che parteciperanno al percorso formativo. Tutti e 44 partecipano all'Assemblea annuale Caritas parrocchiali; adottano e gestiscono la Campagna annuale della solidarietà ciascuno nella propria parrocchia, così come a livello parrocchiale mettono a disposizione le risorse umane e strumentali per favorire una mappatura delle povertà e delle risorse. Almeno 1 o 2 di loro motivano alcuni giovani della propria parrocchia ad intraprendere un percorso di formazione al volontariato giovanile e a partecipare ad uno scambio con altri giovani stranieri durante l'estate.
132	Responsabili Caritas parrocchiali	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 2.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Bolivia** Almeno 20 di loro portano la propria esperienza diretta nella formazione dei nuovi operatori e volontari delle Caritas parrocchiali, in particolare nelle parrocchie limitrofe dei propri vicariati. Tutti: partecipano all'Assemblea annuale Caritas parrocchiali; gestiscono l'operatività della Campagna annuale della solidarietà nella propria parrocchia; raccolgono con la propria équipe i dati sulle povertà e le risorse locali per favorire una mappatura diocesana.
1	Incaricato percorsi di volontariato	**OS4 e OS5/Bolivia** Cura la promozione del volontariato nelle università e negli spazi di Pastorale Giovanile universitaria, organizzando incontri di approfondimento specifico. Coordina la promozione del volontariato con le altre Commissioni implicate (Caritas parrocchiali, Carcere e Migranti).
180	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA (cod. Helios 40475)

Area di intervento Bolivia Promozione sociale del territorio	
OS1/Bolivia - Affiancare la costituzione delle Caritas parrocchiali	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Bolivia - Incontri nelle parrocchie per stimolare all'adesione ai comitati Caritas parrocchiali	I volontari, insieme all'*équipe* operativa, prenderanno contatto con almeno 8 parrocchie della diocesi nei primi 3 mesi, organizzando un calendario di incontri che occuperanno il volontario tra i 2 e i 4 giorni al mese. Qualora sia ritenuto necessario da parte del responsabile di progetto, i volontari potrebbero accompagnare i responsabili nella visita alle parrocchie.
AT 1.2/Bolivia - Percorso formativo per i nuovi responsabili Caritas parrocchiali	I volontari saranno impegnati nell'accompagnamento alla preparazione del modulo formativo mensile di due giorni. Si occuperanno, inoltre, dell'organizzazione logistica degli incontri: preparazione del *kit* didattico per ogni partecipante, iscrizioni, sistematizzazione dei dati, etc. Inoltre parteciperanno all'animazione di alcune delle attività di gruppo inserite nei laboratori.

OS2/Bolivia - Sviluppare una analisi sistematica dei bisogni del territorio della diocesi	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/Bolivia - Analisi dei bisogni e delle risorse del territorio (studio e stesura)	I volontari, dopo il termine del primo modulo formativo, saranno impegnati nella raccolta di dati e informazioni nelle parrocchie scelte per la preparazione di materiali e documenti che serviranno a mappare i bisogni e le risorse del territorio delle parrocchie. Se richiesto, accompagneranno i responsabili del progetto nelle visite per indirizzare il lavoro di monitoraggio. Saranno disponibili, su richiesta del responsabile del programma Caritas parrocchiali, a visitare altre parrocchie della diocesi per spiegare modalità e strumenti da utilizzare per la raccolta dati.
OS3/Bolivia - Rafforzare l'operato dei comitati delle Caritas Parrocchiali	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.1/Bolivia - Assemblea annuale delle Caritas Parrocchiali	I volontari coadiuveranno l'*équipe* di lavoro Caritas Parrocchiali nell'organizzazione dell'Assemblea, soprattutto per quanto riguarda la promozione dell'evento nelle parrocchie stesse. Si occuperanno, inoltre, della logistica: preparazione dei *kit* di lavoro per i partecipanti, iscrizioni ed elaborazione dei dati al termine dell'Assemblea.
AT 3.2/Bolivia - Percorsi di aggiornamento comitati Caritas Parrocchiali	I volontari saranno impegnati nel lavoro di supervisione dell'organizzazione e aggiornamento di 3 Caritas Parrocchiali. Collaboreranno alla fase successiva al percorso formativo, stimolando i responsabili e i volontari parrocchiali nel consolidamento delle attività locali e dei servizi offerti dalla parrocchia. Affiancheranno gli stessi responsabili nell'erogazione di alcuni servizi. Parteciperanno agli incontri periodici di revisione.
AT 3.3/Bolivia - Diffondere l'operato dei comitati Caritas Parrocchiali	I volontari appoggeranno i responsabili delle Caritas parrocchiali a prendere contatti con le diverse istituzioni del territorio al fine di diffondere l'operato del gruppo Caritas locale ed instaurare una possibile collaborazione con loro per rispondere più efficacemente alle necessità locali. Supporteranno l'organizzazione, la logistica e la comunicazione di eventi di sensibilizzazione.
AT 3.4/Bolivia - Campagne di raccolta fondi	I volontari accompagneranno l'*équipe* nel lancio della Campagna annuale della solidarietà durante il periodo della festività di Urcupiña. Insieme al responsabile delle Caritas Parrocchiali si occuperanno dell'elaborazione creativa del manifesto e del materiale informativo della campagna e promuoveranno una azione di sensibilizzazione sopra il tema scelto nelle varie parrocchie e istituzioni della città.
OS4/Bolivia - Costituire di percorsi di volontariato per i giovani	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 4.0/Bolivia - Mappatura dei centri interessati ad accogliere il volontariato	I volontari coadiuveranno gli operatori e eventuali membri di comitati di Caritas locali per identificare nuovi percorsi di volontariato e nuovi bisogni emergenti su cui la reste di sostegno sociale potrà intervenire tra i 142 servizi diocesani disponibili sul territorio.
AT 4.1/Bolivia - Progettare percorsi di volontariato nei centri interessati	I volontari affiancheranno gli operatori di alcuni centri per minori, anziani, disabili tanto in funzione di sostegno volontario alle attività svolte e quanto per una valutazione dei ruoli di nuovi giovani volontari locali. In questa attività manterranno le relazioni con la Pastorale Giovanile diocesana favorendo l'inserimento negli stessi centri di alcuni loro operatori.
OS5/Bolivia - Sensibilizzare al volontariato e incrementare il numero di volontari coinvolti	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 5.0/Bolivia - Organizzazione dell' azione di sensibilizzazione al volontariato	I volontari coadiuveranno lo *staff* locale per organizzare l'azione di sensibilizzazione secondo i percorsi attivati. Secondo le loro capacità lavoreranno allo sviluppo dell'azione di sensibilizzazione: contenuti, modalità e luoghi per una campagna di sensibilizzazione.
AT 5.2/Bolivia - Formazione generale e specifica	I volontari organizzeranno degli incontri formativi diretti ai giovani identificati contattando sia i colleghi della Commissione di Promozione Sociale della Pastoral Social Caritas Cochabamba che professori e/o ricercatori dell'Università Cattolica San Pablo. Favoriranno momenti di riflessione e di crescita a partire dagli stimoli ricevuti. Organizzeranno dei mini-stage in alcuni centri / servizi diocesani.

AT 5.3/Bolivia - Accompagnamento della esperienza di volontariato presso i centri selezionati	Nell'ambito dell' azione di sensibilizzazione al volontariato e cittadinanza attiva, i volontari accompagneranno i volontari nei percorsi definiti per assisterli in queste nuove esperienze.
AT 5.4/Bolivia - Comunicazione dell'esperienza	I volontari si occuperanno di raccogliere il materiale (testimonianze, foto, etc.) per organizzare insieme agli operatori e ai volontari già presenti il materiale della comunicazione (cartaceo, sul *web* attraverso i social media o in radio) e da distribuire nelle scuole, università e parrocchie, previa autorizzazione del responsabile dell'ufficio Caritas Parrocchiale.
AT 5.5/Bolivia - Valutazione del percorso	I volontari accompagneranno i giovani che aderiranno ai percorsi di volontariato durante i momenti di valutazione del percorso. Saranno organizzati momenti di gruppo durante e alla fine della esperienza di volontariato.

NICARAGUA

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Nicaragua I Educazione e formazione	
OS1/Nicaragua I - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Nicaragua I - Programmazione delle attività educative per i ragazzi	Prima dell'inizio dell'anno scolastico e nel periodo tra i due semestri, gli insegnanti programmeranno i contenuti delle diverse lezioni e le attività che si svolgeranno nelle varie classi, sulla base delle indicazioni fornite dal programma del Ministero dell'Educazione e delle esigenze legate al contesto.
AT 1.1/Nicaragua I - Svolgimento delle attività educative con i bambini	Oltre alle lezioni canoniche, verranno proposte uscite pedagogiche, la partecipazione a manifestazioni e attività culturali che si svolgono dentro e fuori del centro. Tra le attività al di fuori del programma ministeriale, segnaliamo ad esempio le lezioni settimanali di Educazione sessuale, data la particolare condizione di rischio in cui ragazzi e adolescenti si trovano rispetto a gravidanze precoci, HIV, malattie a trasmissione sessuale, etc.
AT 1.2/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi	Nel corso dell'anno il centro scolastico di Redes de Solidaridad proporrà alcuni laboratori ludico-espressivi pomeridiani (sport, danza, pittura, inglese, lettura). Queste attività, in moduli di un paio di mesi di durata, sono state frequentate in passato in media da 250 ragazzi e sono pensate con l'obiettivo di offrire loro momenti in cui possano sviluppare e accrescere le proprie capacità e migliorare il comportamento attraverso il gruppo, il gioco, la competizione.
AT 1.3/Nicaragua I - Preparazione del materiale per le animazioni e le altre attività	Durante l'anno si prepareranno gli incontri e il materiale educativo da usare per le ore di formazione umana, durante le animazioni e durante le attività sportive svolte dagli studenti del centro.
AT 1.4/Nicaragua I - Visite mediche di controllo per i bambini del centro scolastico di Redes de Solidaridad	Ad inizio e a metà anno si provvede, in collaborazione con i genitori e gli insegnanti, a sottoporre tutti i bambini a delle visite di controllo. Le situazioni più problematiche, qualora ce ne siano le competenze e i mezzi, vengono prese in carico da parte di Redes oppure vengono orientate ad altre strutture attraverso la Commissione Municipale dell'Infanzia.
AT 1.5/Nicaragua I - Raccolta dati e informazioni sulle situazioni complesse	L'attività mira ad aggiornare un database dell'associazione raccogliendo informazioni nel quartiere che sono maggiormente significative. I dati serviranno per programmare meglio gli interventi in corso e per orientare la progettazione futura.
AT 1.6/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà	Durante le ore pomeridiane il centro di Redes offre un doposcuola per i bambini che presentano ritardo nell'apprendimento o per quelli che vengono segnalati dagli insegnanti, dalle psicologhe e dalle assistenti sociali a causa delle difficoltà che vivono nel loro contesto famigliare; questi bambini svolgeranno attività didattiche e di gioco, insieme a momenti di ascolto con gli operatori.

OS2/Nicaragua I - Aumentare il numero di adulti formati	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Nicaragua I - Sensibilizzazione dei genitori alla partecipazione agli incontri mensili	Nei primi mesi dell'anno la segretaria del centro scolastico, il direttore e gli operatori psico-sociali svolgeranno un lavoro di sensibilizzazione dei genitori degli alunni per far si che partecipino numerosi alla "*escuela de padres*", un percorso formativo espressamente dedicato a loro. Cercheranno di motivare i genitori, durante alcuni momenti scolastici e in eventuali visite a domicilio, dell'importanza di un lavoro formativo con loro e per loro, che consenta di comprendere meglio le esigenze dei propri figli e di sostenerli di più nel percorso scolastico.
AT 2.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri	Gli incontri verranno preparati dal direttore del centro scolastico insieme al personale psico-sociale, insieme decideranno le questioni da affrontare cercando modalità semplici per svilupparle, anche in considerazione del diffuso analfabetismo tra gli adulti partecipanti.
AT 2.2/Nicaragua I - Incontri mensili della "*escuela de padres*"	Gli incontri della *escuela de padres*, a cadenza solitamente mensile, costituiscono un percorso di educazione popolare; in essi, oltre al lavoro su di sé, si coglie l'occasione per riflettere sul ruolo genitoriale, sulle cause e le conseguenze delle maggiori problematiche famigliari e sociali vissute.
AT 2.3/Nicaragua I - Valutazione finale della "*escuela de padres*"	Si prevedono un paio di incontri che saranno l'occasione da un lato per una valutazione diretta dell'apprendimento dei partecipanti al corso e dall'altro per migliorare programma e contenuti del corso e la partecipazione reale delle persone.
OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Nicaragua I - Svolgimento del programma didattico di formazione professionale	Si propongono 2 corsi di formazione professionale (segreteria aziendale e informatica base) che preparano i ragazzi ad un mestiere. Nel corso dell'anno gli alunni ricevono sia una formazione teorico/tecnica che umana, in cui apprendono le basi della disciplina. Le lezioni si svolgono a partire da marzo fino alla fine di novembre, mattina e pomeriggio.
AT 3.1/Nicaragua I - Orientamento socio-lavorativo dei giovani	Per favorire l'ingresso del giovane nel mondo del lavoro si è implementato un servizio di inserimento lavorativo portato avanti da uno psicologo, che si occupa di contattare le aziende presenti sul territorio e di accompagnare il giovane durante il periodo di tirocinio della durata di un paio di mesi. In genere si cerca di trovare aziende che diano al giovane una possibilità di assunzione terminato il periodo di prova.

Area di intervento Nicaragua II Promozione dei diritti e dell'ambiente	
OS1/Nicaragua II - Incrementare la partecipazione attiva dei cittadini	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Nicaragua II - Ricerca di nuovi partecipanti agli incontri di cittadinanza attiva	Nei primi mesi dell'anno si sensibilizzeranno gli abitanti del quartiere che desiderano collaborare e creare dei gruppi di cittadinanza attivi. La ricerca avverrà prima di tutto tra le persone che sono in qualche modo già coinvolte in altri progetti di Redes (genitori dei bambini della scuola, donne del progetto *Mujeres Comercializadoras*, alunni dei corsi di formazione tecnica, etc.). Si sta puntando molto sull'inserimento di ragazzi giovani facendoli partecipare ai vari incontri informativi e di sensibilizzazione organizzati per promuovere la cittadinanza attiva, l'ambiente e i diritti umani.
AT 1.1/Nicaragua II - Primi incontri informativi e di aggregazione	Individuate le persone interessate o minimamente disponibili, verranno organizzati degli incontri informativi preliminari per far comprendere meglio il senso e la finalità della cittadinanza attiva e verrà strutturato un percorso di educazione ambientale e sui principali diritti (acqua, abitazione, educazione, salute, etc.).

AT 1.2/Nicaragua II - Sensibilizzazione dei gruppi sul tema dei diritti e dell'ambiente	La fase successiva sarà quella di organizzare e realizzare incontri di formazione con i gruppi di cittadini a cadenza mensile sul tema dei diritti e dell'ambiente stimolando il coinvolgimento attivo delle persone. In linea di massima si lascerà alla singola persona la possibilità di scegliere in quale ambito preferisce approfondire e impegnarsi.
AT 1.3/Nicaragua II - Incontri mensili di coordinamento tra i gruppi di cittadini	Accanto agli incontri formativi a cadenza mensile, i gruppi di cittadini saranno sollecitati ad incontrarsi una volta al mese per coordinarsi su eventuali interventi concreti e saranno accompagnati nella discussione dei problemi del quartiere (in particolare, acqua potabile, fognature e tutela dell'ambiente) alla ricerca di possibili soluzioni.
AT 1.4/Nicaragua II - Strutturazione di proposte concrete da presentare alle istituzioni	I gruppi passeranno alla redazione di proposte per le istituzioni e organizzazioni di Ciudad Sandino (ad es. la giunta comunale, la *Comisión de la Mujer, la Comisión de la Niñez y Adolescencia*, ENACAL per l'acqua, Unión Fenosa per l'energia elettrica, …) e organizzeranno momenti di incontro e discussione delle proposte stesse.

OS2/Nicaragua II - Sensibilizzare un maggior numero di persone ai diritti e all'ambiente	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Nicaragua II - Pianificazione e programmazione dei contenuti della campagna di educazione ambientale	La pianificazione e la programmazione dei contenuti della campagna sarà mirata, secondo i bisogni rilevati nel 2016 nel Piano Strategico di Redes de Solidaridad, alla educazione ambientale. I *leader* locali (attualmente 21) insieme allo *staff* locale e ai gruppi di cittadini coinvolti, definiranno i tempi e il programma della campagna.
AT 2.1/Nicaragua II - Organizzazione logistica della campagna di sensibilizzazione	A seconda della tipologia di evento deciso durante la pianificazione e del mezzo di comunicazione scelto (giornali, radio o tv, manifestazione, ecc.) si organizzerà la logistica necessaria per implementare l'azione di sensibilizzazione (eventualmente richieste di permessi per utilizzo di luoghi pubblici, materiale, coinvolgimento di autorità esterne, ecc.).
AT 2.2/Nicaragua II - Implementazione della campagna di educazione ambientale	La campagna prevede l'organizzazione di: marce e/o manifestazioni pro-ambiente; giornate o corsi di formazione specifici sul tema; lezioni su temi ambientali svolte al centro di Redes (ad es. sul ciclo dell'acqua e l'importanza di prendersi cura della poca acqua "pulita" che ci rimane); l'organizzazione di gruppi di lavoro per la pulizia del quartiere, per lo svuotamento dell'immondizia e l'informazione sull'uso dei cestini.

OS3/Nicaragua II - Produrre un rapporto aggiornato sulla situazione socio-ambientale	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT3.0/Nicaragua II - Preparazione della ricerca	La ricerca sarà preparata con l'ausilio dello *staff* locale e coordinandosi con i cittadini coinvolti e i *leader* formati. Saranno definiti la tipologia di aspetto sociale che si vuole indagare, la tipologia di ricerca qualitativa e quantitativa (questionari aperti, chiusi, fotografie e interviste aperte) più efficaci rispetto alle condizioni locali.
AT3.1/Nicaragua II - Raccolta dati e analisi	Attraverso i *leader* e gruppi di cittadini coinvolti sarà eseguita la raccolta dati e sulla base della raccolta si procederà all'analisi degli stessi.
AT3.2/Nicaragua II - Redazione e promozione del rapporto	Un gruppo di lavoro si occuperà poi della redazione del lavoro finale che verrà poi diffuso con diverse modalità (web, cartaceo, incontri, …) e discusso con il resto della comunità.

Area di intervento Nicaragua I Educazione e formazione
CRONOGRAMMA

OS1/Nicaragua I - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Nicaragua I - Programmazione delle attività educative per i ragazzi												
AT 1.1/Nicaragua I - Svolgimento delle attività educative con i bambini												
AT 1.2/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi												
AT 1.3/Nicaragua I - Preparazione del materiale per le animazioni e le altre attività												
AT 1.4/Nicaragua I - Visite mediche di controllo per i bambini del centro scolastico di Redes de Solidaridad												
AT 1.5/Nicaragua I - Raccolta dati e informazioni sulle situazioni complesse												
AT 1.6/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà												

OS2/Nicaragua I - Aumentare il numero di adulti formati

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Nicaragua I - Sensibilizzazione dei genitori alla partecipazione agli incontri mensili												
AT 2.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri												
AT 2.2/Nicaragua I - Incontri mensili della "*escuela de padres*"												
AT 2.3/Nicaragua I - Valutazione finale della "*escuela de padres*"												

OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Nicaragua I - Svolgimento del programma didattico di formazione professionale												
AT 3.1/Nicaragua I - Orientamento socio-lavorativo dei giovani												

Area di intervento Nicaragua II Promozione dei diritti e dell'ambiente
CRONOGRAMMA

OS1/Nicaragua II - Incrementare la partecipazione attiva dei cittadini

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Nicaragua II - Ricerca di nuovi partecipanti agli incontri di cittadinanza attiva												
AT 1.1/Nicaragua II - Primi incontri informativi e di aggregazione												
AT 1.2/Nicaragua II - Sensibilizzazione dei gruppi sul tema dei diritti e dell'ambiente												
AT 1.3/Nicaragua II - Incontri mensili di coordinamento tra i gruppi di cittadini												
AT 1.4/Nicaragua II - Strutturazione proposte concrete da presentare alle istituzioni												

OS2/Nicaragua II - Sensibilizzare un maggior numero di persone alla tutela dei diritti e dell'ambiente

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Nicaragua II - Pianificazione e programmazione dei contenuti della campagna di educazione ambientale												
AT 2.1/Nicaragua II - Organizzazione logistica della campagna												
AT 2.2/Nicaragua II - Implementazione della campagna di educazione ambientale												

OS3/Nicaragua II - Produrre un rapporto aggiornato sulla situazione socio-ambientale

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT3.0/Nicaragua II - Preparazione della ricerca												
AT3.1/Nicaragua II - Raccolta dati e analisi												
AT3.2/Nicaragua II - Redazione e promozione del rapporto												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Nicaragua I Educazione e formazione		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Direttore del centro scolastico	**AT 1.0 - AT 1.3 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Nicaragua I** Il centro scolastico di Redes comprende una scuola materna e una scuola elementare. Il direttore svolge le funzioni di direzione per entrambe, tanto riguardo alla presenza e frequenza degli alunni, quanto rispetto all'integrazione dei genitori; cura il programma di formazione dei genitori e gli interventi esterni di figure di diversa natura. Inoltre, mantiene le relazioni inter-istituzionali con altre organizzazioni, coordina la programmazione delle attività dei vari settori di Redes.
1	Segretaria centro scolastico	**AT 3.0/Nicaragua I** La segretaria svolge le funzioni di pertinenza nel centro scolastico e collabora alla sensibilizzare i genitori a partecipare ai vari momenti scolastici dei propri figli.
2	Insegnanti scuola materna	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.5 - AT 1.6 - AT 1.7/Nicaragua I** Le insegnanti della scuola materna si occupano dello sviluppo del programma scolastico, curando la crescita pedagogica di ciascun bambino, coordinano attività laboratoriali legate alla presenza di volontari di vario genere, segnalano e seguono le situazioni problematiche di alcuni alunni dal punto di vista socio-sanitario.

8	Insegnanti della scuola elementare di Redes (6 insegnanti **+** un insegnante di educazione fisica e un insegnante di sostegno)	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 1.5 - AT 1.6/Nicaragua I** Le insegnanti della scuola elementare si occupano dello sviluppo del programma scolastico, curando la crescita pedagogica di ciascun bambino, coordinano attività laboratoriali legate alla presenza di volontari di vario genere, organizzano e coordinano un doposcuola pomeridiano per gli alunni in difficoltà e dei laboratori ludico-espressivi, segnalano e seguono le situazioni problematiche di alcuni alunni dal punto di vista socio-sanitario.
1	Responsabile dei servizi educativi	**AT 1.0 - AT 1.3 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Nicaragua I** La responsabile dei servizi educativi si occupa del coordinamento della programmazione scolastica e la formazione del corpo docente insieme al direttore con l'aiuto di una delle psicologhe dell'area psico-sociale.
1	Professore/responsabile corsi tecnici	**AT 2.0 - AT 2.1/Nicaragua I** Si occupa del coordinamento del programma didattico e collabora all'orientamento socio-lavorativo dei giovani che terminano il percorso di studi. Gestisce le attività didattiche curriculari ed extra-curriculari della formazione professionale, sia per quanto riguarda le materie tecniche sia per le materie di promozione umana.
9	3 giardinieri, 1 autista e 5 vigilanti	**Per tutte le attività svolte nel centro di Redes** Si occupano dell'organizzazione della logistica, del mantenimento dell'ordine (turni giorno e notte, in tutto il perimetro di Redes de Solidaridad) e della pulizia.
23	**Totale risorse umane**	

Oltre ad avvalersi delle risorse umane citate nel punto precedente Redes de Solidaridad nello specifico ha **un operatore sociale** che segue le attività legate alla promozione e difesa dei diritti umani, i comitati di quartiere e la sensibilizzazione.

Area di intervento Nicaragua II Promozione dei diritti e dell'ambiente		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Responsabile dell'area OPC	**Tutte le attività Nicaragua II** Pianifica, organizza, implementa e verifica la sensibilizzazione sulle differenti problematiche vissute nel quartiere promuovendo l'adesione e la partecipazione degli abitanti. Analizza e orienta una migliore elaborazione delle proposte realizzate suggerendo strumenti e metodi per la raccolta dei dati e la socializzazione delle proposte stesse. Identifica i *focus* sui quali le ricerche sociali (*encuestas*) si concentrano, prepara gli strumenti da analizzare, coordina la redazione e la pubblicazione dei rapporti.
1	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD (cod. Helios 24317)

Tutti i volontari che partiranno per Redes de Solidaridad assumeranno un ruolo di accompagnamento agli operatori locali assumendo queste quattro caratteristiche:

1) **ascoltare e iniziare a comprendere**, nella prima fase di permanenza di circa un mese e mezzo/due mesi il contesto nel quale vengono inseriti e le attività nelle quali svolgeranno il loro servizio;
2) **sostenere la formazione** fatta dalla nostra controparte con i rappresentanti delle organizzazioni popolari: si tratterà di affiancare gli operatori dell'associazione Redes de Solidaridad nelle attività di animazione e formazione della popolazione del quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino, sia all'interno del centro polivalente che nel quartiere;
3) collaborare nella **documentazione** e nella **sistematizzazione dei processi** in atto e dei materiali didattici: i volontari collaboreranno da una parte nel tenere ordinatamente documentazione e memoria dei percorsi formativi con le comunità, cercando di evidenziare criticamente i passaggi significativi, le tappe, le difficoltà incontrate,...; dall'altra nel produrre e aggiornare, con i suggerimenti e le modifiche proposte dalle comunità stesse e dall'esperienza, i materiali e gli strumenti che si utilizzano nel processo formativo;
4) contribuire **all'accompagnamento delle comunità autoctone nella difesa dei propri diritti** all'interno di un cammino di autodeterminazione: i volontari si inseriranno nei processi locali integrandosi, oltre che nei momenti formativi, fondamentali ma non sufficienti, anche nel lavorare insieme ai gruppi sensibili o alle comunità nel maturare progressivamente le proprie capacità e la propria autonomia di comprensione, nel discernere gli aspetti salienti su cui concentrarsi, nello scegliere e organizzare delle proposte che salvaguardino la loro identità, il loro ambiente e la loro stessa esistenza.

Area di intervento Nicaragua I Educazione e formazione	
OS1/Nicaragua I - Aumentare la percentuale di riuscita degli alunni di Redes	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Nicaragua I - Programmazione delle attività educative per i ragazzi	Prima dell'inizio dell'anno scolastico (gennaio) e nelle settimane intermedie fra i due semestri (giugno) i volontari in servizio civile parteciperanno alla programmazione insieme all'*équipe* locale, in particolare per conoscere il programma educativo annuale, le strategie e le sinergie. In generale i volontari avranno modo di portare nuove idee e di proporre metodologie di insegnamento partecipative (giochi, dinamiche di gruppo, attività manuali), in base alla propria esperienza e formazione.
AT 1.2/Nicaragua I - Laboratori pomeridiani ludico-espressivi	I volontari in servizio civile proporranno due laboratori ludico-espressivi pomeridiani rivolti ai bambini della scuola elementare, in base ai propri desideri e capacità e in linea con le richieste del centro scolastico. Tempi, modalità e contenuti dei laboratori verranno stabiliti dai volontari insieme al direttore.
AT 1.3/Nicaragua I - Redazione e preparazione del materiale per le animazioni e le attività sportive	I volontari collaboreranno nella preparazione degli incontri e del materiale in particolare per le ore di formazione umana, di animazione e sportiva.
AT 1.4/Nicaragua I - Raccolta dati e informazioni sulle situazioni complesse	Durante le visite domiciliari i volontari avranno modo di raccogliere informazioni sul quartiere e i problemi che maggiormente le affliggono e aiuteranno poi la psicologa nella sistematizzazione dei dati raccolti durante le visite, in *database* creati eventualmente appositamente se non esistenti.
AT 1.5/Nicaragua I - Doposcuola con i bambini più in difficoltà	I volontari coadiuveranno gli operatori nella organizzazione e accompagnamento delle attività di doposcuola con i bambini in difficoltà per incrementarne l'offerta.
OS2/Nicaragua I - Aumentare il numero di adulti formati	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/Nicaragua I - Sensibilizzazione dei genitori alla partecipazione agli incontri mensili	I volontari in servizio civile coadiuveranno il direttore e la segretaria nella organizzazione del lavoro di sensibilizzazione e nella preparazione del percorso formativo scolastico.

AT 2.1/Nicaragua I - Preparazione degli incontri	I volontari assisteranno il personale nella organizzazione del percorso di alfabetizzazione con le loro capacità e idee per trovare insieme una modalità formativa semplice e creativa, in particolare nella ricerca del materiale di supporto e nella elaborazione di materiale didattico (cartelloni, schede, *power point*).
AT 2.2/Nicaragua I - Incontri mensili della "*escuela de padres*"	I volontari in servizio civile supporteranno la direttrice scolastica e le psicologhe nella gestione degli incontri.
OS3/Nicaragua I - Preparare i giovani per un inserimento socio-lavorativo	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.0/Nicaragua I - Svolgimento del programma didattico di formazione professionale	I volontari in servizio civile collaboreranno nella preparazione degli incontri e del materiale in particolare per le ore di formazione umana, di animazione e sportiva.

Area di intervento Nicaragua II Promozione dei diritti e dell'ambiente	
OS1/Nicaragua II - Incrementare la partecipazione attiva dei cittadini	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.1/Nicaragua II - Primi incontri informativi e di aggregazione	I volontari supporteranno l'*équipe* di Redes nell'organizzazione e nella logistica degli incontri informativi e aggregativi iniziali e aiuteranno a preparare i materiali necessari per ogni incontro.
AT 1.2/Nicaragua II - Formazione sul tema dei diritti e dell'ambiente	I volontari collaboreranno nella ricerca e confezione dei materiali per gli incontri formativi mensili. Seguiranno l'archivio dei materiali e aiuteranno i comitati neonati a sistematizzare il loro percorso. Dedicheranno a questa attività circa 2 giornate al mese.
AT 1.3/Nicaragua II - Incontri mensili tra i gruppi di cittadini	I volontari aiuteranno all'organizzazione degli incontri, in particolare, a seconda dei temi in agenda, cercheranno di realizzare approfondimenti tematici sulle questioni in oggetto per favorire un confronto all'interno dei comitati.
AT 1.4/Nicaragua II - Strutturazione proposte concrete da presentare al municipio	I volontari sosteranno lo *staff* di Redes nell'aiuto ai gruppi di cittadini attivi per la stesura di proposte concrete su come risolvere i problemi individuati..
OS2/Nicaragua II - Sensibilizzare un maggior numero di persone alla cittadinanza attiva	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/Nicaragua II - Pianificazione e programmazione dei contenuti della sensibilizzazione	I volontari collaboreranno alla pianificazione e la programmazione dei contenuti della sensibilizzazione secondo le quattro macro aree di intervento dei comitati e le esigenze del momento. Insieme allo *staff* locale e ai comitati si definiranno i temi e il programma della sensibilizzazione.
AT 2.2/Nicaragua II - Implementazione della campagna di educazione ambientale	I volontari collaboreranno con l'*équipe* di Redes de Solidaridad nella implementazione durante l'anno dell'evento di sensibilizzazione e denuncia sulle tematiche scelte dai comitati di quartiere.
OS3/Nicaragua II - Produrre un rapporto aggiornato sulla situazione socio-ambientale	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT3.0/Nicaragua II - Preparazione della ricerca	Ai volontari sarà richiesta l'elaborazione degli strumenti necessari per eseguire la ricerca. In particolare dovranno elaborare insieme all'operatrice locale una metodologia efficace per raggiungere l'obiettivo (questionari, interviste, incontri di gruppo, etc.).
AT3.1/Nicaragua II - Raccolta dati e analisi	I volontari si occuperanno di coordinare insieme ai 21 *leader* formati e allo *staff* di Redes della raccolta dati e poi si occuperanno dell'analisi.
AT3.2/Nicaragua II - Redazione e promozione del rapporto	I volontari seguiranno tutto il lavoro di ricerca per la pubblicazione e promozione del rapporto finale che sarà condiviso insieme ai gruppi di cittadini attivi e alla comunità in alcuni momenti organizzati di restituzione del lavoro svolto.

KENYA Nairobi

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (COD. HELIOS 63448)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani ex detenuti e detenuti	
OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi ex detenuti e le proprie famiglie	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/ Kenya Nairobi - Programmazione visite di contatto private con le famiglie	Per i ragazzi si prevede, qualora possibile, la ripresa dei contatti con la propria famiglia. Per questo verranno programmate delle visite o, se la famiglia è troppo lontana, per mezzo del telefono. Quest'attività, a differenza di quella illustrata successivamente, riguarda il singolo ragazzo con la sua famiglia.
AT 1.1/ Kenya Nairobi – Incontri con le famiglie	Ogni trimestre sarà organizzato anche un incontro/evento con i genitori di tutti i ragazzi presso la Cafasso House. In quest'occasione oltre a rafforzare le relazioni tra genitori e figli ex-detenuti (cosa non facile nella cultura keniana), sono previsti momenti formativi per le famiglie allo scopo di aumentare la loro partecipazione al percorso di riscatto sociale dei figli
AT 1.2/ Kenya Nairobi - Incontri di restituzione sulle difficoltà relazionali	I giovani della Cafasso dopo aver cominciato a sviluppare un confronto con gli adulti (famigliari, insegnanti, educatori, e datori di lavoro possibili) parteciperanno a due momenti di restituzione/mese di gruppo ed elaborazione delle difficoltà di relazionarsi con l'autorità con una psicologa e un'assistente che seguiranno questi momenti.
AT 1.3/ Kenya Nairobi - Visite domiciliari di accompagnamento al reinserimento famigliare	Appena il periodo di comunità nella Cafasso House è terminato (max 36 mesi) i ragazzi che hanno accettato di rientrare nelle famiglie saranno seguiti dall' assistente sociale. Sarà organizzata una visita mensile al giovane e alla sua famiglia, presso la sua abitazione, durante il primo anno di reinserimento famigliare.
AT 1.4/ Kenya Nairobi - Incontri di gruppo annuali con ex residenti nella Cafasso reinseriti nelle famiglie da almeno 6 mesi	Attività di *follow up* che comincia dopo i primi 6 mesi di reinserimento famigliare dei giovani fuoriusciti dalla Cafasso House. Essa prevede che una volta l'anno si organizzi un incontro dove siano invitati a partecipare gli ex-ospiti della Cafasso e le loro famiglie per confrontarsi sulle difficoltà e i successi del periodo di reinserimento.
OS2/ Kenya Nairobi - Promuovere le attività ricreative e di socializzazione	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/ Kenya Nairobi - Organizzazione e pianificazione dell'attività ricreativa	Vengono programmate anche le attività ricreative per i beneficiari sia all'interno della comunità, sia all'esterno coinvolgendo i giovani ancora detenuti nel carcere e i giovani del quartiere.
AT 2.1/ Kenya Nairobi – Momenti sportivi	Sempre con l'obiettivo di favorire l'integrazione si prevedono alcuni momenti ricreativi e sportivi all'anno (4) di forte rilevanza per il quartiere, organizzati all'interno della struttura parrocchiale e destinati ai giovani del territorio compresi quelli della Cafasso House. Il più rilevante è costituito dai campi di lavoro estivi dove vengono coinvolti i giovani dei due Centri (Cafasso e YCTC), della parrocchia locale oltre che un gruppo proveniente dalla diocesi di Milano .
AT 2.2/ Kenya Nairobi -Testimonianze	L'attività si riferisce alle testimonianze dei giovani di Cafasso House i quali condivideranno la loro esperienza di vita e di percorso in Cafasso con gli altri giovani del territorio. Gli incontri di testimonianza prevedono **4 momenti di confronto con ex beneficiari** della Cafasso.

AT 2.3/ Kenya Nairobi – Incontri di sensibilizzazione	L'attività incontri di sensibilizzazione si riferisce alla programmazione di 2 o 3 incontri in cui si affronteranno temi legati al disagio giovanile e alla vita nei carceri.
AT 2.4/ Kenya Nairobi - Strutturazione della convivenza nella comunità (Cafasso House)	Ai ragazzi della Cafasso House si propone un'esperienza di vita comunitaria quotidiana con le regole che questa comporta in vista dell'acquisizione futura di compiti e responsabilità simili in qualsiasi ambito famigliare si inseriscano. L'obiettivo, non semplice per ragazzi che arrivano da esperienze di strada, è responsabilizzarli in ambito relazionale e coinvolgerli nelle attività quotidiane: divisione dei compiti, rispetto reciproco, pulizie, gestione della cucina, economia domestica, etc.
OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione ai giovani detenuti ed ex detenuti	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/ Kenya Nairobi - Colloquio settimanale con *social worker* (in carcere e Cafasso house)	Ogni settimana si garantisce 1 colloquio individuale con un *social worker* e un direttore spirituale, se richiesto, per i ragazzi detenuti YCTC e della Cafasso House.Temi trattati: vita di relazione, riflessione e rielaborazione sui propri comportamenti sociali, rapporto con la famiglia prima del percorso carcerario; dimensione spirituale e futuro dopo il carcere.
AT 3.1/ Kenya Nairobi - Riabilitazione con *green & pet-therapy*	Una percorso di riabilitazione educativa è strutturato con gli elementi di semplice vita quotidiana che si trovano a Cafasso come l'orto, l'allevamento di piccoli animali da fattoria. Si mira a stimolare oltre le capacità e le conoscenze acquisibili in un percorso così pratico, anche la capacità di prendersi cura degli animali e tra i ragazzi stessi, in un clima sereno e pacifico.
AT 3.2/ Kenya Nairobi - Potenziamento delle *life skills*	Si tratta incontri di gruppo guidati da personale competente in cui i ragazzi, sia ex detenuti sia detenuti, si confrontano e affrontano temi come le relazioni inter personali, la coscienza del sé, il proprio ruolo nella società, le responsabilità, l'affettività, il rispetto, la sessualità, etc. temi che fanno parte della *life skills education*.
AT 3.3/ Kenya Nairobi - Visite al YCTC e momenti sportivi	Periodicamente sono organizzati degli incontri (si prevede 1 incontro mensile) all'interno del carcere YCTC guidati da personale competente in cui i ragazzi di Cafasso e quelli del carcere si incontrano per condividere delle esperienze e per dei momenti ludico sportivi.
AT 3.4/ Kenya Nairobi - Strutturazione di attività ricreative nell'ala femminile del YCTC	Si offre dal 2016 anche un percorso riabilitativo e ricreativo alle detenute (circa 50 ragazze) dell'ala femminile del YCTC. Si prevedono quindi delle visite ogni due mesi per strutturare qualche attività ludica e colloquio con il social worker per aiutare le ragazze.
OS4/ Kenya Nairobi - Preparare i giovani detenuti e ex detenuti per il reinserimento lavorativo	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/ Kenya Nairobi - Inserimento dei giovani in corsi tecnici o tirocini	I ragazzi della Cafasso House sono inseriti in tirocini lavorativi presso artigiani del quartiere: calzolai, sarti, costruttori, produttori di borse, falegnami, ristoratori a seconda delle attitudini personali. Inoltre, i ragazzi di Cafasso vengono coinvolti, tramite i loro compiti quotidiani, in attività educative agricole e di allevamento di mucche, conigli e galline.
AT 4.1/ Kenya Nairobi - Corsi tecnico professionali (carcere)	A tutti i ragazzi del carcere viene offerta la possibilità di imparare a coltivare la terra mentre, a coloro che hanno un'istruzione che lo consente, si propongono corso base di alfabetizzazione e per l'utilizzo del *computer*.
AT 4.2/ Kenya Nairobi - Monitoraggio percorso formativo professionale (Cafasso House)	Durante il periodo di ospitalità, e quello immediatamente successivo, sono previste dalle 3 alle 10 visite di monitoraggio e sostegno da parte dell'*équipe* della Cafasso House al ragazzo sul posto di lavoro, sia durante la fase di formazione sia dopo aver intrapreso la sua attività generatrice di reddito. In qualche caso si rivela fondamentale l'apporto economico e affettivo della famiglia che, laddove possibile, viene coinvolta anche in questa fase.

AT 4.3/ Kenya Nairobi - Incontri con insegnanti tecnici	Periodicamente saranno organizzati degli incontri tra i giovani e i formatori tecnici affinché essi possano parlare ai ragazzi e rispondere alle loro domande sui mestieri, possibilità lavorative e su argomenti più tecnici.
AT 4.4/ Kenya Nairobi - Programmazione delle lezioni scolastiche	Prima dell'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti programmeranno i contenuti delle diverse lezioni e delle attività di educazione linguistica, fisica, artistica, musicale che si svolgeranno sia per i ragazzi del carcere YCTC, sia per i residenti nella Cafasso house.
AT 4.5/ Kenya Nairobi - Lezioni scolastiche (carcere)	Ad ogni ragazzo del YCTC vengono offerte delle lezioni. Le materie proposte sono l'inglese, il *kiswahili*, matematica, storia, geografia, scienze sociali, educazione religiosa e scienze e, per chi non ha ancora raggiunto il diploma di scuola primaria e secondaria, viene offerta la possibilità di fare l'esame; lezioni di disegno, musica ed educazione fisica sono lasciate alla disponibilità e attitudine di eventuali volontari o dello *staff*.

Area di intervento Kenya Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani detenuti e ex detenuti
CRONOGRAMMA

OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi ex detenuti e le proprie famiglie.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/ Kenya Nairobi - Programmazione visite di contatto private con le famiglie												
AT 1.1/ Kenya Nairobi - Incontri con le famiglie												
AT 1.2/ Kenya Nairobi - Incontri di restituzione sulle difficoltà relazionali												
AT 1.3/ Kenya Nairobi - Visite domiciliari di accompagnamento all'inserimento famigliare												
AT 1.4/ Kenya Nairobi - Incontri di gruppo annuali con ex residenti nella Cafasso reinseriti nelle famiglie da almeno 6 mesi												

OS2/ Kenya Nairobi - Promuovere le attività ricreative e la socializzazione

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/ Kenya Nairobi - Organizzazione e pianificazione di dell'attività ricreativa												
AT 2.1/ Kenya Nairobi - Momenti sportivi												
AT 2.2/ Kenya Nairobi - Testimonianze												
AT 2.3/Kenya Nairobi - Incontri di sensibilizzazione												
AT 2.4/Kenya Nairobi - Strutturazione della convivenza nella comunità Cafasso												

OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione ai giovani detenuti ed ex detenuti tra il carcere e Cafasso

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Kenya Nairobi - Colloquio settimanale con *social worker* (in carcere e Cafasso House)												
AT 3.1/Kenya Nairobi - Riabilitazione con *green & pet -therapy*												
AT 3.2/Kenya Nairobi - Potenziamento delle *life skills*												
AT 3.3/Kenya Nairobi - Visite del YCTC e momenti sportivi												
AT 3.4/Kenya Nairobi - Strutturazione di attività ricreative nell'ala femminile del YCTC												

OS4/ Kenya Nairobi -Preparare i giovani per il reinserimento lavorativo

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/ Kenya Nairobi - Inserimento dei giovani in corsi tecnici o tirocini												
AT 4.1/ Kenya Nairobi - Corsi tecnico professionali (carcere)												
AT 4.2/Kenya Nairobi - Monitoraggio percorso formativo professionale (Cafasso House)												
AT 4.3/ Kenya Nairobi - Incontri con insegnanti tecnici												
AT 4.4/ Kenya Nairobi - Programmazione delle lezioni scolastiche												
AT 4.5/ Kenya Nairobi - Lezioni scolastiche (carcere)												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Kenya Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti		
SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Assistente volontaria dell'*house mother*	**Tutte le attività** Si occupa di assistere la house mother, di conoscere i ragazzi e gestire la cucina, la casa e aiutare nelle mansioni pratiche.
1	Coordinatore	**Tutte le attività** Ha il ruolo di coordinare l'*équipe* di progetto e di verificare che le diverse attività procedano seguendo i rispettivi obiettivi. Tiene i contatti con la struttura penitenziaria del YCTC è parte dei diversi *network* cittadini sul tema del carcere minorile.
1	*House Mother*	**AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 2.0 / Kenya Nairobi** La madre della casa si occupa di mantenere la casa in ordine e pulita, cucina per i ragazzi durante il giorno (mentre alla sera si fanno i turni) e aiuta i ragazzi ad apprendere le basi per una cura dell'abitazione e per la pulizia personale.
2	*House Father*	L'house father svolge il ruolo di padre, modello di crescita per i ragazzi ed esempio per il loro futuro. Lavora nella shamba e passa le serate con i ragazzi.
1	Insegnante	**AT 3.0 alla AT 3.4/ Kenya Nairobi** Ha una presenza part-time e si occupa di insegnare ai ragazzi inglese, *kiswahili*, matematica, inglese, storia, geografia e di preparare i ragazzi a sostenere gli esami della scuola pubblica. L'insegnante è affiancato da 1 volontario, che a seconda delle disponibilità, offre ai ragazzi lezioni di musica, disegno, riciclaggio, catechismo etc.

1	Direttrice	**Tutte le attività** Affianca l'insegnante nelle lezioni ai ragazzi.
1	*Social worker*	**Tutte le attività** 1 *social worker* che segue i ragazzi in modo regolare diventando per loro un punto di riferimento e una guida, sia in carcere YCTC sia nella casa Cafasso.
8	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA (cod. Helios 63448)

Area di intervento Kenya Nairobi Assistenza e integrazione dei giovani detenuti ed ex detenuti	
OS1/ Kenya Nairobi - Favorire la ricostruzione delle relazioni tra i ragazzi e le proprie famiglie	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.4/ Kenya Nairobi - Incontri di gruppo annuali con ex residenti nella Cafasso reinseriti nelle famiglie da almeno 6 mesi	I volontari potranno organizzare e coordinare, insieme allo *staff*, incontri e testimonianze di esperienza positive di ex beneficiari del progetto con gli attuali beneficiari. In particolare, una volta l'anno aiuteranno nell'organizzazione di un incontro dove siano invitati a partecipare gli ex-ospiti della Cafasso e le loro famiglie per confrontarsi sulle difficoltà e i successi del periodo di reinserimento.
OS2/Kenya Nairobi - Promuovere le attività ricreative e la socializzazione	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/ Kenya Nairobi - Organizzazione e pianificazione di dell'attività ricreativa	I volontari saranno chiamati a proporre un piano di attività ricreative, sia da svolgere all'interno della casa, sia da svolgere all'esterno al fine di promuovere una integrazione maggiore dei giovani del quartieri. I volontari cercheranno di comprendere le attitudini di ciascun ragazzo e di proporre attività mirate.
AT 2.1/ Kenya Nairobi - Momenti sportivi	Sempre nell'ambito del programma ricreativo proposto, i volontari potranno organizzare i momenti sportivi insieme ai beneficiari.
AT 2.2/ Kenya Nairobi -Testimonianze	I volontari potranno, insieme allo *staff* del progetto, organizzare testimonianze di ex beneficiari di Cafasso house, e organizzare momenti di scambio con gli altri giovani del quartiere, ma anche con altri enti/associazioni/gruppi che si occupano di giovani.
AT 2.4/ Kenya Nairobi - Strutturazione della convivenza nella comunità (Cafasso House)	I volontari affiancheranno lo *staff* di Cafasso e i giovani ex detenuti nella vita quotidiana, fornendo un modello di stile di vita e degli esempi comportamentali diversi. Condividendo con loro i compiti giornalieri e supervisionando insieme allo *staff* l'andamento della casa aiuteranno i giovani nella convivenza quotidiana e nella responsabilizzazione verso le attività giornaliere.

OS3/ Kenya Nairobi - Offrire percorsi di riabilitazione ai giovani detenuti ed ex detenuti tra il carcere e Cafasso	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.0/ Kenya Nairobi - Colloquio settimanale con *social worker* (in carcere e Cafasso house)	I volontari potranno affiancare il *social worker* durante le visite in carcere, ove possibile, per conoscere più da vicino le principali problematiche dei giovani detenuti.
AT 3.1/ Kenya Nairobi - Riabilitazione con *green & pet -therapy*	I volontari condivideranno con i ragazzi le loro giornate prendendosi cura dell'orto e degli animali, fianco a fianco, come occasione per uno scambio di conoscenze ed esperienze e per la creazione di una relazione educativa.
AT 3.3/ Kenya Nairobi - Visite del YCTC e momenti sportivi	I volontari potranno assistere nella organizzazione degli incontri (si prevede 1 incontro mensile) all'interno del carcere YCTC guidati da personale competente in cui i ragazzi di Cafasso e quelli del carcere si incontrano per condividere delle esperienze e per dei momenti ludico sportivi.
AT 3.4/ Kenya Nairobi - Strutturazione di attività ricreative nell'ala femminile del YCTC	I volontari daranno supporto nella strutturazione dei momenti riabilitativi e ricreativi per le detenute (circa 50 ragazze) della ala femminile del YCTC.
OS4/Kenya Nairobi - Preparare i giovani per il reinserimento lavorativo	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 4.1/ Kenya Nairobi - Corsi tecnico professionali (carcere)	I volontari, secondo le loro particolari attitudini e capacità, affiancheranno lo *staff* per effettuare corsi di formazione ai giovani detenuti nel carcere (es. computer).
AT 4.6/ Kenya Nairobi - Lezioni scolastiche (Cafasso House e carcere)	All'interno del programma di lezioni scolastiche i volontari eserciteranno diversi ruoli a seconda delle loro competenze e caratteristiche. In qualche caso si affiancheranno agli studenti più in difficoltà e analfabeti; in qualche caso proporranno parte della lezione e in qualche caso possono anche svolgere il ruolo di esperti (disegno, musica, informatica,…), o aiutano alcuni beneficiari a superare gli esami di stato.

KENYA Mombasa

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Kenya Mombasa I Educazione e promozione attività per i giovani	
OS1/Mombasa I - Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo	
Attività	**Descrizione**
AT 1.0/Kenya Mombasa I - Animazioni educative-sportive	In alcuni periodi dell'anno si organizzano eventi sportivi (es. "Giornata dello sport") come momento di incontro, intrattenimento e crescita personale per i giovani, promuovendo i valori della competizione sana e del rispetto dell'avversario. In particolare si organizzano tornei di calcio e altre discipline sportive tra le classi e le diverse scuole, tra i giovani universitari e tra i gruppi parrocchiali (giovani fino ai 25 anni). Tali eventi (in previsione 3) possono realizzarsi presso le strutture sportive delle scuole e in quelle della Diocesi.
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi	Durante tutto l'anno si organizzano dei momenti (e percorsi) di intrattenimento artistico e musicale dedicati ai giovani di Mombasa, quali concerti in cui si esibiscono giovani delle scuole o dei gruppi parrocchiali, dibattiti, proiezioni di film, spettacoli teatrali. Si prevedono almeno 2 percorsi culturali/artistici per ogni gruppo di giovani.
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale	Seguendo il calendario scolastico e parrocchiale si coinvolgeranno i giovani locali in riunioni di coordinamento finalizzate alla preparazione dei materiali necessari per i laboratori di teatro sociale.
AT 1.3/Kenya Mombasa I - Teatro sociale: rappresentazioni	Teatro sociale: attraverso i *club* (gruppi dedicati ad attività extra scolastiche) presenti nelle scuole secondarie e i gruppi parrocchiali si preparano rappresentazioni teatrali che affrontino i temi del disagio sociale, dell'uso e abuso di alcool e droghe, della prostituzione e di altri temi legati a situazioni di esclusione e marginalizzazione (Metodologia del "Teatro dell'oppresso"). Queste rappresentazioni saranno quindi portate per comunicare il messaggio nelle scuole, nelle parrocchie e nei maggiori centri aggregativi.
AT 1.4/Mombasa - Gite e visite	Si organizzano per i giovani nelle scuole e i giovani nelle Parrocchie visite fuori Mombasa, sia in giornata che gite di 2/3 giorni, per favorire l'aggregazione tra i giovani e offrire l'opportunità di conoscere realtà diverse e incontrare nuove persone. Nell'ambito di tali gite si organizzano anche momenti di scambio e condivisione tra i partecipanti.
OS2/Kenya Mombasa I - Rafforzare le competenze dei giovani in ambito lavorativo	
Attività	**Descrizione**
AT 2.0/Kenya Mombasa I - Formazione professionale	Si organizzano almeno 2 percorsi di formazione e training per i giovani, i, in particolare i "Giovani Adulti" dai 25 ai 36 anni, sui temi della l*eadership*, sviluppo di capacità imprenditoriali, formazione di organizzazioni cooperative e relativi vantaggi e sulla gestione di piccoli *business*
AT 2.1/Kenya Mombasa I - Gruppi di condivisione e di confronto sul lavoro	Si organizzano per i giovani universitari e i giovani adulti presso le Parrocchie almeno 4 momenti di incontro e di condivisione sulle difficoltà lavorative, sulle situazioni di disagio sociale derivanti dalla disoccupazione e sulle opportunità lavorative. L'incontro e lo scambio tra i giovani mira a sviluppare le conoscenze e capacità necessarie per entrare nel mondo del lavoro (preparazione del CV, ricerca del lavoro, colloquio, etc.).

OS3/Kenya Mombasa I- Aumentare le azioni di sensibilizzazione alla convivenza pacifica e alla non violenza.	
Attività	**Descrizione**
AT 3.0/Kenya Mombasa I - Progettazione campagne di sensibilizzazione alla non violenza	Caritas Mombasa, in collaborazione con la Commissione per il dialogo interreligioso lancerà campagne di sensibilizzazione sui temi dell'unità e della riconciliazione, del dialogo interreligioso, della pace e della non violenza, attraverso l'organizzazione di eventi pubblici aperti ai fedeli di tutte le religioni. Insieme progetteranno e pianificheranno i contenuti, la metodologia e il calendario.
AT 3.1/Kenya Mombasa I - Implementazione della campagna: *media*	Come strumenti la campagna per il dialogo interreligioso e la pace prevede l'uso dei media a disposizione: radio, *web* e cartaceo. Si prepareranno messaggi e programmi via radio incentrati sui temi del dialogo e del rispetto reciproco, tra le varie religioni, della pace e della non violenza. Si produrrà una *newsletter* mensile che descrive le attività e i progetti di dialogo interreligioso realizzati dalla Commissione e distribuita via *email* per raggiungere il maggior numero di beneficiari.
AT 3.2/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di *workshop* per i giovani	Verranno organizzati alcuni momenti di sensibilizzazione (*workshop*), si prevedono 2 cicli da 6 *workshops*, con gruppi di discussione, presso le scuole e le Parrocchie, su temi vari scelti in base all'urgenza del momento (violenza di genere, dipendenze e violenza, comportamenti criminali, prostituzione e diritti civili).
AT 3.3/Kenya Mombasa I - Campagna di sensibilizzazione sui disagi giovanili	Periodicamente Caritas Mombasa lavora, attraverso le radio locali e i canali di comunicazione della Diocesi (*newsletter*, sito web, etc.), su campagne di sensibilizzazione sui temi che affliggono in modo particolare i giovani (alcool, droga, prostituzione e della micro-criminalità e violenza di genere e sui minori). La progettazione degli eventi dal punto di vista metodologico e di contenuto sarà affidata anche alla collaborazione con animatori volontari. La realizzazione degli eventi, se ne prevede almeno 1, avverrà distribuita durante l'anno .
OS4/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso	
Attività	**Descrizione**
AT 4.0/Kenya Mombasa I - Dialogo interreligioso pubblico: incontri	Durante l'anno la Caritas Mombasa organizza (l'anno scorso sono stati 2) momenti di incontro tra i giovani, con invito aperto alla cittadinanza. Tali eventi prevedono altresì manifestazioni come: marce per la pace e dimostrazioni pacifiche per richiamare l'attenzione sui temi del rispetto e della tolleranza.
AT 4.1/Kenya Mombasa I - Incontri con le Autorità locali	I giovani *leader* delle diverse fedi religiose a Mombasa si incontrano con le autorità locali per ragionare insieme sui temi della sicurezza e del rispetto dei diritti umani, promuovendo un approccio che favorisca il dialogo piuttosto che la repressione, sottolineando i rischi per la sicurezza pubblica derivanti dallo stigmatizzare minoranze religiose e immigrate.
AT 4.2/Kenya Mombasa I - Selezione dei *leader*	Attraverso incontri con le comunità la Commissione seleziona i giovani *leader* religiosi e comunitari che partecipano a percorsi di formazione (circa 30 nel 2016). Insieme a loro comincia a pianificare la richiesta formativa e la loro azione in quanto mediatori pacifici sul territorio.
AT 4.3/Kenya Mombasa I - Formazione dei *leader* religiosi alla non violenza	Si organizzano percorsi di formazione (si prevedono 2 percorsi formativi) per i giovani *leader* religiosi e delle comunità sui temi della mediazione del conflitto, del dialogo interreligioso, della costruzione di rapporti di pace e non violenza e della cultura del rispetto e della riconciliazione.
AT 4.4/Kenya Mombasa I - Ricaduta sul territorio con eventi organizzati dai *leader*	I giovani *leader* formati a Mombasa organizzano a loro volta momenti di incontro e sensibilizzazione con le rispettive comunità, al fine di diffondere anche nelle zone più remote i principi del dialogo e della convivenza pacifica tra le diverse religioni e comunità.

Area di intervento Kenya Mombasa II Promozione sociale del territorio	
OS1/Kenya Mombasa II - Sviluppare la consapevolezza sui diritti dei bambini	
Codice Attività	**Descrizione**
AT 1.0/Kenya Mombasa II - Pianificazione della campagna per i diritti dei bambini	Per diffondere una maggiore consapevolezza sui diritti dei bambini e lo sfruttamento sessuale, Caritas Mombasa vuole programmare una campagna di sensibilizzazione. Verrà quindi pianificata e organizzata con il supporto dello *staff* locale e di volontari.
AT 1.1/Kenya Mombasa II - Implementazione della campagna su diritti dei bambini e abusi	Si realizzano le iniziative di sensibilizzazione sui diritti dei bambini e sul fenomeno degli abusi sessuali e dello sfruttamento nell'ambito della prostituzione minorile previste dalla campagna attraverso i media e i gli incontri pubblici nei principali luoghi di aggregazione (scuole, parrocchie, etc.).
AT 1.2/Kenya Mombasa II - Educazione ai diritti dei bambini	Nelle scuole secondarie e Università e nei gruppi parrocchiali si propongono incontri sul tema dei diritti dei bambini. Saranno organizzati i contenuti e pianificati i calendari degli incontri prima dell'anno scolastico e implementati durante l'anno.
AT 1.3/Kenya Mombasa II - Incontri con le Autorità	Si organizzano incontri con le autorità locali di Mombasa per discutere del fenomeno degli abusi sessuali sui minori e dello sfruttamento nel mercato della prostituzione, e per condividere strategie di contrasto del fenomeno e protezione delle vittime.
AT 1.4/Kenay Mombasa II - *Report* annuale sul fenomeno	Durante le fasi finali della campagna di sensibilizzazione verranno raccolti i dati per la stesura di un *report* di aggiornamento sul fenomeno del *child trafficking* e sfruttamento sessuale nel territorio.
OS2/Kenya Mombasa II - Aumentare le attività offerte ai minori vittime di violenza	
Codice Attività	**Descrizione**
AT 2.0/Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre	Caritas Mombasa accoglie presso il Rescue Centre di Mombasa i bambini vittime di abusi garantendo protezione e cura dei minori all'interno della struttura. Una prima fase di accoglienza è seguita da una seconda di organizzazione di percorsi personalizzati e di sostengo psicologico.
AT 2.1/Kenya Mombasa II - Accompagnamento e c*ounselling*	Nella seconda fase di accoglienza il personale specializzato definisce i percorsi di accompagnamento e presa in carico per i bambini ospiti del centro, a seconda del trauma e dei bisogni di ciascuno, per favorire un superamento delle difficoltà di apprendimento, di socializzazione e di adattamento. I percorsi di accompagnamento prevedono supporto psicologico e *counselling*.
AT 2.2/Kenya Mombasa II – Attività di animazione	Si organizzano all'interno del centro momenti di intrattenimento di gioco per favorire la serenità dei bambini e aiutare un più facile re-inserimento sociale (gioco-terapia, teatro-terapia, etc.).
AT 2.3/Kenya Mombasa II - Laboratori	Si organizzano laboratori settimanali di ginnastica, propedeutica alla danza, taekwando o yoga per favorire lo sviluppo del corpo dei bambini e facilitare un miglior rapporto con esso, soprattutto per bambini in età adolescenziale. Si organizzano laboratori di pittura disegno e altre attività manuali per facilitare lo sviluppo delle capacità e della creatività dei bambini.
AT 2.4/Kenya Mombasa II - Scolarizzazione al centro	Nel periodo di permanenza nel Rescue Centre, considerato che non possono frequentare le scuole pubbliche per motivi di sicurezza, si organizzano per i bambini e le bambine percorsi di studio e recupero scolastico per favorire la prosecuzione degli studi e il successivo reinserimento scolastico.
AT 2.5/Kenya Mombasa II - Supporto per l'avviamento al lavoro	I minori accolti al centro Rescue Centre vengono aiutati attraverso **percorsi di *training*** che sviluppano le capacità imprenditoriali e l'inserimento nel mondo del lavoro. Ogni anno vengono stanziate due borse di studio per adolescenti particolarmente vulnerabili del centro per insegnare loro un mestiere e seguirle in seguito nel tirocinio e ingresso nel mondo del lavoro.

OS3/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative delle Caritas Diocesana	
Codice Attività	**Descrizione**
AT 3.0/Kenya Mombasa II - Aggiornamento interno sugli strumenti di comunicazione *online* e *off line*	Attività di aggiornamento rivolta allo *staff* e ai volontari della Caritas Diocesana Mombasa che si occupano di curare la comunicazione e la raccolta fondi. Durante questi incontri per esempio si viene aggiornati sull'uso di strumenti di comunicazione online (social media e contenuti del sito web).
AT 3.1/Kenya Mombasa II - Riunioni di coordinamento	Riunioni di coordinamento e programmazione che coinvolgono lo *staff* e dei volontari della Caritas Diocesana Mombasa impegnati nella comunicazione: confronto, programmazione e scambio sulle metodologie comunicative.
AT 3.1/Kenya Mombasa II - Campagna di comunicazione	Attività di strutturazione di almeno 1 campagna annuale di comunicazione sui servizi di assistenza e i nuovi progetti di sicurezza alimentare offerti della Caritas Mombasa, per testimoniare e incrementare la raccolta fondi.
OS4/Kenya Mombasa II - Rafforzare la capacità di progettazione	
Codice Attività	**Descrizione**
AT 4.0/Kenya Mombasa II - Strutturazione dell'analisi dei bisogni del territorio per la progettazione	Con il nuovo Piano Strategico 2016-2020 la Caritas Mombasa sta lavorando per intervenire prontamente alle emergenze crescenti, in particolare nell'ambito della Sicurezza Alimentare e dei diritti dei bambini. Il lavoro di analisi dei bisogni è già parte del nuovo Piano Strategico che prevede di migliorare le capacità di intervento dello *staff* della Caritas Diocesana proprio attraverso l'identificazione di bisogni specifici: 1 rapporto di analisi dei bisogni annuale è previsto nelle attività strategiche.
AT 4.1/Kenya Mombasa II - Scrittura nuove proposte progettuali	Per rafforzare le capacità di intervento in base alla costante analisi dei bisogni e alle informazioni raccolte sul territorio la Caritas Diocesana, in particolare i settori che si occupano di Sicurezza Alimentare e Diritti Umani lavorano costantemente alla identificazione e redazione di nuovi interventi progettuali con l'obiettivo di redigere almeno 2 progetti nuovi per la sicurezza alimentare.

Area di intervento Kenya Mombasa I

Educazione e promozione attività per i giovani

CRONOGRAMMA

OS1/Kenya Mombasa I - Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Kenya Mombasa I - Animazioni educative-sportive												
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi												
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale												
AT 1.3/Kenya Mombasa I - Teatro sociale: rappresentazioni												
AT 1.4/Kenya Mombasa - Gite e visite												

OS2/Kenya Mombasa I - Rafforzare le competenze dei giovani in ambito lavorativo.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Kenya Mombasa I - Formazione professionale												
AT 2.1/Kenya Mombasa I - Gruppi di condivisione e di confronto sul lavoro												

OS3/Kenya Mombasa I - Aumentare le azioni di sensibilizzazione alla convivenza pacifica e alla non violenza.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Kenya Mombasa I - Progettazione campagne di sensibilizzazione alla non violenza												
AT 3.1/Kenya Mombasa I - Implementazione della campagna: *media*												

AT 3.2/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di *workshop* per i giovani												
AT 3.3/Kenya Mombasa I - Campagna di sensibilizzazione sui disagi giovanili												

OS4/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Kenya Mombasa I - Dialogo interreligioso pubblico: incontri												
AT 4.1/Kenya Mombasa I - Incontri con le Autorità locali												
AT 4.2/Kenya Mombasa I - Selezione dei *leader*												
AT 4.3/Kenya Mombasa I - Formazione dei *leader* religiosi alla non violenza												
AT 4.4/Kenya Mombasa I - Ricaduta sul territorio con eventi organizzati dai *leader*												

Area di intervento Kenya Mombasa II

Promozione sociale del territorio

CRONOGRAMMA

OS1/Kenya Mombasa II - Sviluppare la consapevolezza sui diritti dei bambini

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Kenya Mombasa II - Pianificazione della campagna per i diritti dei bambini												
AT 1.1/Kenya Mombasa II - Implementazione della campagna su diritti dei bambini e abusi												
AT 1.2/Kenya Mombasa II - Educazione ai diritti dei bambini												
AT 1.3/Kenya Mombasa II - Incontri con le Autorità												
AT 1.4/Kenya Mombasa II - Report annuale sul fenomeno												

OS2/Kenya Mombasa II - Aumentare le attività offerte ai minori vittime di violenza

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre												
AT 2.1/Kenya Mombasa II - Accompagnamento e *counselling*												
AT 2.2/Kenya Mombasa II - Attività di animazione												
AT 2.3/Kenya Mombasa II - Laboratori												
AT 2.4/Kenya Mombasa II - Scolarizzazione al centro												
AT 2.5/Kenya Mombasa II - Supporto per l'avviamento al lavoro												

OS3/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative della Caritas Diocesana

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Kenya Mombasa II - Aggiornamento interno sugli strumenti di comunicazione online e off line												
AT 3.1/Kenya Mombasa II - Riunioni di coordinamento												
AT 3.2/Kenya Mombasa II - Campagna di comunicazione												

OS4/Kenya Mombasa II - Rafforzare la capacità di progettazione

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Kenya Mombasa II - Strutturazione dell'analisi dei bisogni del territorio per la progettazione												
AT 4.1/Kenya Mombasa II - Scrittura nuove proposte progettuali												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

TABELLA RISORSE UMANE KENYA - MOMBASA

Area di intervento Kenya Mombasa I Educazione e promozione della attività per i giovani		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Direttore/ Coordinatore	**Tutte le attività di Kenya Mombasa I** Coordina il personale per la realizzazione delle attività dedicate ai giovani e organizza in prima persona alcune delle attività suddette. Mantiene un rapporto operativo con lo *staff* e guida il monitoraggio e la valutazione del progetto.
1	Assistente coordinatore	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 2.0 - AT. 2.1 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 -/ Mombasa I** Ha una funzione intermedia tra il coordinatore, gli animatori locali e i volontari; visita le comunità e i gruppi di giovani e riporta al direttore particolari problemi/esigenze dei ragazzi. Cura insieme al coordinatore la programmazione delle attività.
6	Animatori/coordinatori locali	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3/ Mombasa I** Sono i responsabili dei gruppi di giovani gestiti dall'Ufficio Giovani della Caritas Mombasa. Hanno la responsabilità di guidare i gruppi di animazione, gli incontri workshop e la partecipazione alle attività di dialogo interreligioso con i giovani.
300	Volontari	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3/Kenya Mombasa I** Sono gli insegnanti nelle scuole, gli studenti *leader* dei club e i giovani nelle Parrocchie che si offrono come volontari per seguire le attività proposte dalla Caritas Mombasa per i giovani e per il dialogo interreligioso: organizzazione di incontri nelle scuole, eventi sportivi, gite. Lavorano a fianco dei coordinatori locali per lo svolgimento e l'organizzazione pratiche delle attività.
1	Coordinatore/ Esperto	**AT 3.2 - AT 3.3 - AT 4.0 - AT 4.1 - AT 4.2 AT 4.3 AT 4.4/ Kenya Mombasa I** Responsabile del programma di dialogo interreligioso della Caritas Mombasa, della Commissione interna, è un esperto in materia, che ha la responsabilità di programmare le attività e gli eventi, tenere i contatti con i rappresentanti delle altre fedi, coordinare i formatori nelle loro attività a livello comunitario, curare la comunicazione degli eventi e l'organizzazione dell'archivio e della biblioteca diocesana.
6	Esperti	**AT 3.2 - AT 3.3 - AT 4.0 - AT 4.1 - AT 4.2 AT 4.3 AT 4.4/Kenya Mombasa I** Sono un gruppo di esperti in materia di dialogo interreligioso che provengono dai principali gruppi religiosi presenti a Mombasa. Si riuniscono con il coordinatore per definire insieme la programmazione delle attività e con le autorità locali per discutere sui programmi di sicurezza pubblica e rispetto dei diritti umani.
30	Giovani *leader*	**AT 3.2 - AT 3.3 - AT 4.0 - AT 4.1 - AT 4..2 AT 4.3 AT 4.4/Mombasa I** La CICC seleziona un gruppo di giovani *leader* per un percorso di formazione, che permette a loro volta di diventare formatori nelle loro comunità. Dopo aver frequentato il percorso proposto hanno la responsabilità di formare a loro volta le comunità di appartenenza per una ricaduta sul territorio.
345	**Totale risorse umane**	

Area di intervento Kenya Mombasa II Promozione sociale del territorio		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Direttore/ Coordinatore	**Tutte le attività** Il direttore della Caritas Mombasa coordina il personale per la realizzazione delle attività e dei servizi e per l'implementazione del nuovo Piano Strategico 2016-2020 per rispondere alla crescente emergenza, in particolare nella tutela dei diritti dei minori e nella sicurezza alimentare.
2	Assistenti sociali	**AT 2.0 - AT 2.1 -- AT 2.2 -AT 2.3 - AT 2.4 - AT 2.5 /Kenya Mombasa II** Seguono rispettivamente i percorsi di accompagnamento dei bambini all'interno del Rescue Centre e i percorsi di risocializzazione, adattamento scolastico e inserimento nel mondo del lavoro al di fuori dal centro.
2	*House mothers*	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 1.4** - **AT 2.0 - AT 2.1 -- AT 2.2 - AT 2.3 - AT 2.4 - AT 2.5 / Kenya Mombasa II** Si prendono cura dei bambini all'interno del Rescue Centre supplendo all'assenza di figure genitoriali e in particolare materne.
1	*Counsellor*	**AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.4 - AT 2.5 / Kenya Mombasa II** Segue i percorsi di accompagnamento individualizzato e supporto psicologico per i bambini vittime di abusi, aiutando a superare i traumi subiti attraverso il *counselling* e altre attività terapeutiche.
1	Insegnante	**AT 2.0 - AT 2.4 - AT 2.5 / Kenya Mombasa II** Accompagna i bambini ospiti del Rescue Centre nei percorsi di recupero scolastico e avanzamento degli studi. Segue la fase di reinserimento scolastico e il rendimento degli allievi una volta fuori dal centro.
1	*Play Therapist*	**AT 2.2 -AT 2.3/ Kenya Mombasa II** Organizza per i bambini ospiti del Rescue Centre giochi e attività ricreative al fine di favorire un superamento dei traumi subiti e facilitare percorsi di riadattamento.
2	Guardiani	**Tutte le attività di Kenya Mombasa II** Professionisti incaricati di controllare la sicurezza della sede del progetto "Rescue Centre".
2	Consulenti	**AT 1.0** - **AT 1.1** - **AT 1.2** - **AT 1.3** - **AT 1.4**/Kenya **Mombasa I** Sono i professionisti esterni che provengono dagli Uffici Minori governativi e da altre organizzazione e collaborano regolarmente per organizzare le campagne di sensibilizzazione sui diritti dei bambini, le attività di comunicazione e i rapporti con le autorità locali.
1	Responsabile settore Sicurezza Alimentare	**AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 4.0 - AT - 4.1/Kenya Mombasa II** Il responsabile del progetto di supporto e assistenza per la sicurezza alimentare coordina e monitora le attività.
1	Responsabile amministrativo e comunicazione	**AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 4.0 - AT - 4.1/Kenya Mombasa II** Non c'è una persona responsabile di sviluppare la comunicazione di Caritas Mombasa: il responsabile del settore amministrativo, una suora, coordina e monitora anche le attività di comunicazione e raccolta fondi.
11	Impiegati su vari ambiti	**AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 4.0 - AT - 4.1/Kenya Mombasa II** Gli impiegati sono del nuovo team di Caritas Mombasa sono **4 sul programma di sicurezza alimentare** (progetto IFSP), 2 per un programma chiamato Sol.Gi.Di., 1 per programma Justice and Peace, 1 per il progetto Feed Kilifi e 4 neo assunti per il programma Nilinde.
25	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: CARITAS MOMBASA (cod. Helios 117859)

Area di intervento Kenya Mombasa I Educazione e promozione delle attività per i giovani	
OS1/Mombasa I - Aumentare le attività di socializzazione a scopo educativo	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Kenya Mombasa I - Animazioni educative-sportive	I volontari si affiancano al direttore dell'Ufficio giovani e allo *staff* della Caritas Mombasa nell'organizzazione di tali eventi e aiutano lo svolgimento delle attività durante le giornate di sport, proponendo al contempo momenti di incontro e riflessione sul valore positivo dello sport come competizione sana e nel rispetto delle regole tra squadre e individui.
AT 1.1/Kenya Mombasa I - Momenti artistici e creativi	I volontari collaborano con il direttore dell'Ufficio giovani e con lo *staff* della Caritas Mombasa nell'organizzazione degli momenti o percorsi creativi e artistici da proporre ai beneficiari.
AT 1.2/Kenya Mombasa I - Preparazione dei laboratori di teatro sociale	Si preparano rappresentazioni teatrali che affrontino i temi del disagio sociale, dell'uso e abuso di alcool e droghe, della prostituzione e di altri temi legati a situazioni di esclusione e marginalizzazione. I volontari lavoreranno nelle scuole e nei gruppi parrocchiali per realizzare alcuni di questi programmi teatrali, collaborando con i volontari locali nelle scuole (*leader* dei *club*) e i volontari nelle Parrocchie.
AT 1.4/Kenya Mombasa - Gite e visite	I volontari partecipano nel corso dell'anno ad alcune uscite con i giovani della diocesi. Una parte del loro tempo viene dedicata ad assistere agli eventi per facilitare la conoscenza e lo scambio con i giovani locali.
OS2/Kenya Mombasa I - Rafforzare le competenze dei giovani in ambito lavorativo.	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/Kenya Mombasa I - Formazione professionale	Si organizzeranno percorsi di formazione e *training* per i giovani, in particolare i "Giovani Adulti" dai 25 ai 36 anni, per facilitare l'accesso al mondo del lavoro. Il ruolo dei volontari in questa attività è minore, e si esaurisce nella collaborazione con l'Ufficio Giovani per organizzare tali momenti formativi.
AT 2.1/Kenya Mombasa I - Gruppi di condivisione e di confronto sul lavoro	I volontari parteciperanno ad alcuni di questi incontri condividendo idee e proposte e situazioni di difficoltà e disagio simili nel contesto italiano.
OS3/Kenya Mombasa I- Aumentare la sensibilizzazione alla convivenza pacifica e alla non violenza.	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.0/Kenya Mombasa I - Progettazione campagne di sensibilizzazione alla non violenza	I volontari, adeguatamente formati sui temi in oggetto, offriranno il proprio contributo nella preparazione delle campagne preparando il materiale necessario e ragionando con il coordinatore del progetto sui contenuti e le modalità di comunicazione.
AT 3.2/Kenya Mombasa I - Organizzazione e svolgimento di *workshop* per i giovani	I volontari collaboreranno con l'ufficio giovani per preparare tali incontri, raccogliendo materiale informativo e studi sull'argomento. Parteciperanno ad alcuni di questi incontri dando un contributo personale per facilitare l'evento e per animare i gruppi di discussione.
AT 3.3/Kenya Mombasa I - Campagna di sensibilizzazione sui disagi giovanili	I volontari offriranno un contributo di idee rispetto ai temi delle campagne e alla realizzazione delle stesse. Si impegneranno a preparare il materiale e a partecipare alle attività come i programmi via radio dedicati alle campagne.

OS4/Kenya Mombasa I - Incrementare la partecipazione giovanile al dialogo interreligioso	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 4.0/Kenya Mombasa I - Dialogo interreligioso pubblico: incontri	I volontari collaborano con il coordinatore del progetto per l'organizzazione di tali attività, proponendo temi di discussione per gli eventi pubblici, raccogliendo materiale informativo e studi sul tema, tenendo in prima persona interventi.
AT 4.3/Kenya Mombasa I - Formazione dei *leader* religiosi alla non violenza	Si organizzeranno percorsi di formazione per i *leader* religiosi e delle comunità sui temi della mediazione del conflitto, del dialogo interreligioso, della costruzione di rapporti di pace e non violenza e della cultura del rispetto e della riconciliazione. I volontari coadiuveranno i responsabili nella organizzazione delle singole formazioni.
AT 4.4/Kenya Mombasa I - Ricaduta sul territorio con eventi organizzati dai *leader*	I volontari accompagneranno i giovani *leader* formati nella organizzazione e promozione dei messaggi di pace e non violenza sul territorio secondo le loro capacità e co-partecipando alla pianificazione degli eventi sul territorio.

Area di intervento Kenya Mombasa II Promozione sociale del territorio	
OS1/Kenya Mombasa II - Sviluppare la consapevolezza sui diritti dei bambini	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Kenya Mombasa II - Pianificazione della campagna per i diritti dei bambini	I volontari parteciperanno alla preparazione degli incontri di sensibilizzazione, alla raccolta di materiale informativo e di studi e analisi sul fenomeno del child *traffiking* e diritti dei minori e collaborano con il coordinatore del programma (direttore Caritas) per la realizzazione degli interventi.
AT 1.2/Kenya Mombasa II - Educazione ai diritti dei bambini	I volontari parteciperanno attivamente a questa attività preparando interventi da tenere nelle classi con i ragazzi, e assistendo il coordinatore del programma e lo *staff* nella preparazione dei materiali.
AT 1.4/Kenya Mombasa II - Report annuale sul fenomeno	I volontari si occuperanno della stesura di un report annuale sul fenomeno nel territorio con un lavoro di ricerca e sintesi di studi sul tema. Inoltre collaboreranno con il coordinatore del programma nell'aggiornamento e riorganizzazione della documentazione di ricerca sull'argomento.
OS2/Kenya Mombasa II - Aumentare le attività di animazione offerte dal Rescue Centre	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/ Kenya Mombasa II - Accoglienza vittime al Rescue Centre	I volontari affiancheranno lo *staff* della struttura garantendo un migliore servizio di accoglienza e dando l'opportunità di accogliere nel centro più bambine/i.
AT 2.2/ Kenya Mombasa II - Attività di animazione	I volontari saranno ampiamente coinvolti nelle attività di animazione per i bambini: organizzano giochi, attività ricreative e di intrattenimento, spettacoli teatrali e attività sportive.
AT 2.3/Kenya Mombasa II - Laboratori	I volontari saranno chiamati a sviluppare delle attività laboratoriali per i bambini: organizzano attività manuali, ricreative e di intrattenimento per sviluppare la creatività e le capacità dei bambini.
OS3/Kenya Mombasa II - Rafforzare le capacità comunicative della Caritas Diocesana	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.1/Mombasa II - Riunioni di coordinamento	I volontari saranno chiamati a contribuire alla pianificazione delle attività di comunicazione online e off line. Collaborano con il coordinatore nel settore della comunicazione per la raccolta fondi.
AT 3.2/Mombasa II - Campagna di comunicazione	I volontari saranno chiamati a contribuire alla strutturazione della campagna online di comunicazione e quella off-line (campagna dell'Avvento di Natale, etc.). Inoltre collaborano nell'aggiornamento dei social media e del sito web, laddove richiesto.
OS4/Kenya Mombasa II - Rafforzare la capacità di progettazione	
Codice Attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 4.1/Kenya Mombasa II - Scrittura nuove proposte progettuali	I volontari, in base alle loro conoscenze, coadiuveranno i responsabili della Sicurezza Alimentare e del settore Difesa Diritti dei Bambini nella stesura di nuove proposte progettuali per rispondere ai bisogni emersi dalla analisi del territorio.

LIBANO

SEDE: CARITAS LIBANO − SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Libano I Assistenza alla popolazione del campo di Dbayeh	
OS1/Libano I - Favorire le attività ricreative e integrative per gli anziani	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Libano I - Attività di animazione	Si organizza mensilmente almeno 1 attività ricreativa di gruppo come: giochi di memoria, quiz, tornei di "scala 40", tombola e celebrazioni di festività varie legate in particolare alle tradizioni palestinesi cristiane e dei villaggi di origine (Natale e Pasqua). Giornalmente invece si svolgono partite a carte, incontri ricreativi e chiacchierate nello spazio autogestito del centro.
AT 1.1/Libano I - Attività culturali	Si organizzano delle attività culturali giornaliere che stimolino le abilità memoniche degli anziani quali la lettura dei giornali e riviste, le discussioni a tema. Si organizzano inoltre delle attività di gruppo mirate una o due volte al mese per la proiezione di film, l'ascolto di musica popolare che stimolino anche la riscoperta delle tradizioni popolari dei diversi gruppi etnici presenti nel campo, avvalendosi della presenza di almeno 1 volontario locale.
OS2Libano I - Promuovere la socializzazione delle donne del campo	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Libano I - Realizzazione di sessioni di arte-terapia	Avvalendosi del supporto della psicologa che lavora nel campo, saranno organizzate delle sessioni di arte-terapia mensili per favorire il miglioramento del benessere psico-sociale delle donne del campo.
AT 2.1/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività culinarie	Saranno organizzate delle attività manuali come per esempio le attività legate alla **cucina**, con particolare attenzione durante le feste alla preparazione di piatti e dolci tipici palestinesi e siriani. Saranno attività volte all'integrazione e condivisione di tradizioni diverse. Sempre con le donne del centro sarà inoltre organizzata la distribuzione di piatti caldi agli anziani bisognosi in forma di volontariato per fare in modo che entrambi i gruppi si sostengano a vicenda e stimolare la sensibilizzazione al volontariato.
AT 2.2/Libano I - Laboratori di manualità e lavori di piccolo artigianato	Un mini corso e laboratori di disegno e decorazioni per il centro, creazioni in plastilina, produzione di bigiotteria e ricami di stoffe saranno organizzati e coordinati anche grazie al supporto di volontari locali per sviluppare le capacità manuali, la concentrazione e stimolare la creatività delle donne. I prodotti, se possibile, saranno venduti per l'autofinanziamenti di gite e altre attività che coinvolgeranno le donne.
AT 2.3/Libano I - Corso di lingua	Si programma e implementa un corso di lingua inglese e/o uno di lingua araba (o francese) a favore l'integrazione delle donne del campo che hanno difficoltà con le principali lingue di apprendimento scolastico libanese. Le attività proposte saranno il corso di lingua (inglese o francese): 2 livelli, 2 lezioni di 2h a settimana per ogni gruppo (tot. 8/settimana).
AT 2.4/Libano I - Corso di uso del computer	Si programma e implementa un corso di uso del computer per favorire l'inserimento lavorativo delle donne del campo. L'attività prevede la strutturazione di un corso di informatica per 2 livelli di difficoltà, 1 lezione di 1h a settimana per ogni gruppo/livello (tot. 2 h/settimana).
AT 2.5/Libano I - Corso di *fitness*/zumba	Si svolgerà un corso di *fitness* aerobico come lo zumba o altre forme di attività aerobica con la musica. L'attività prevede che il corso si svolga almeno 1 h a settimana (tranne nel periodo di Ramadan).

AT 2.6/Libano I - Sessioni psico-sociali di gruppo per donne	Avvalendosi del supporto della psicologa e dell'assistente sociale si organizzano delle sessioni con attività psico-sociali di gruppo per le donne: 1 o 2 sessioni a settimana di 1 ora circa ognuna.
OS3Libano I - Promuovere il volontariato con gli anziani presso il Centro Diurno	
Codice attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Libano I - Incontri di prima sensibilizzazione al volontariato e reclutamento dei partecipanti	Si svolgeranno nei primi mesi degli incontri per il coinvolgimento di nuovi volontari (tendenzialmente donne), interni al campo. L'attività prevede un periodo di organizzazione dell'azione di sensibilizzazione sul territorio del campo e con la rete delle parrocchie presenti. Una prima individuazione, attraverso la selezione e orientamento di potenziali 5 o più volontari, avverrà insieme allo *staff* locale.
AT 3.1/Libano I - Creazione di materiale informativo e di un calendario di incontri per i volontari	Sarà creato del materiale di sensibilizzazione al volontariato e ai suoi benefici da diffondere nei vari luoghi di aggregazione del campo e stabilito un calendario per gli incontri del gruppo per le formazioni specifiche e incontri di condivisione del gruppo.
AT 3.2/Libano I - Strutturazione percorso di volontariato con gli anziani	Il gruppo di volontari seguito dallo *staff* locale sarà impegnato nella organizzazione di attività di animazione e di assistenza anche domiciliare domestica per gli anziani in difficoltà, come per esempio la distribuzione di piatti caldi agli anziani bisognosi (vedi AT 2.1/Libano I).
AT 3.3/Libano I - Implementazione mini corsi di formazione al volontariato	Una volta stabilito il calendario degli incontri insieme allo *staff* di CLMC verranno svolti degli incontri formativi su come svolgere il volontariato con gli anziani e/o i bambini (comportamento, sensibilità, disponibilità, servizio e obiettivi del volontariato) per formare il nuovo gruppo. Durante tutto l'anno invece verranno inoltre svolte mensilmente delle riunioni per rendere il gruppo coeso e stimolare la condivisione delle esperienze.

Area di intervento Libano II Assistenza alle lavoratrici migranti	
OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e l'integrazione delle ospiti del centro	
Codice attività	**Descrizioni attività**
AT 1.0/Libano II - Attività di artigianato e manualità	Saranno organizzati degli incontri orientati all'animazione e intrattenimento al fine di diminuire il senso di esclusione e emarginazione delle donne. In particolare sessioni di taglio e cucito o altri lavori manuali i cui prodotti verranno venduti durante **bazar annuali,** anche come entrata per il centro in cui vivono.
AT 1.1/Libano II - Attività di cucina "*open kitchen*"	Saranno proposte delle attività di cucina, la "***open kitchen***" durante la quale le ospiti avranno la possibilità di cucinare le proprie pietanze, nonché di assaggiare piatti di altre nazionalità incoraggiando lo scambio e l'integrazione reciproca.
AT 1.2/Libano II - Attività di svago e socializzazione	Mensilmente sarà proposta una gita all'esterno e le donne saranno accompagnate periodicamente le ospiti nelle spese per comprare ciò di cui necessitano.
AT 1.3/Libano II - Chiamate internazionali	Lo *staff* si organizzerà per prestare assistenza per le chiamate/contatti con l'estero che le ospiti hanno la possibilità di ricevere ed effettuare dal centro aumentandone così la frequenza e il contatto con il mondo esterno.
AT 1.4/Libano II - Educazione fisica	Saranno organizzate almeno 2 sessioni di educazione fisica in ogni centro per motivare le donne a prendersi cura del proprio corpo e del proprio benessere fisico, nonché di sfogare le tensioni accumulate.

AT 1.5/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino	L'incontro settimanale della sessione di cura del sé e del bambino sarà occasione di crescita e stimolazione di un atteggiamento positivo che parte dalla cura del proprio corpo, abbigliamento, igiene personale e del bambino. Sarà quindi un momento anche di dialogo e riappropriazione del proprio corpo e della persona oltre che un momento di condivisione dei progressi fatti e delle difficoltà incontrate.
AT 1.6/Libano II - Incontri mensili di gruppo di auto aiuto	Sarà strutturato e avviato, con il supporto dello *staff* locale e della psicologa, un gruppo di mutuo-aiuto libero per le donne con un facilitatore per condividere, raccontarsi, rielaborare problemi affrontati e traumi passati in modo diverso dai soli colloqui privati. Sarà un modo anche per migliorare l'integrazione e la convivenza delle donne nel centro e per aiutarle nei sentimenti positivi e ad uscire da periodi di depressione.
OS2/Libano II - Incrementare le attività per i figli delle ospiti	
Codice Attività	**Descrizioni attività**
AT2.0/Libano II - Animazione e Incontri con educatori e volontari	Due incontri settimanali con educatori e volontari sono organizzati per intrattenere i figli delle donne che vivono a Rayfoun e Borj H. come giochi educativi, feste, attività sportive etc. Questo favorirà lo sviluppo della socialità e crescita personale dei bambini fornendo il tempo alle madri per dedicarsi a se stesse.
AT 2.1/Libano I - Sostegno scolastico per figli delle migranti	Si organizzerà un corso mattutino espressamente dedicato a chi non frequenta la scuola regolarmente, particolarmente i bambini siriani a causa del recente cambiamento, oppure a chi ha gravi problemi di inserimento nel percorso di studi libanese. Saranno inoltre potenziate le ore di **doposcuola** pomeridiane per coloro che invece frequentano già il corso statale la mattina (tendenzialmente sono bambini palestinesi) ma che hanno difficoltà di apprendimento o sono indietro con lo studio.
AT2.2/Libano II - Sostegno psico-sociale per figli delle migranti	Quotidianamente saranno proposte delle ore di sostegno psicologico attraverso delle attività educative-ricreative per i figli delle donne accolte affinché possano colmare le eventuali lacune e migliorare la loro capacità di socializzazione.
OS3/Libano II - Migliorare la formazione delle ospiti del centro	
Codice Attività	**Descrizioni attività**
AT 3.0/Libano II - Lezioni di lingua e altre materie	Saranno organizzati i programmi di apprendimento delle nozioni di base sulle principali lingue straniera e materie scolastiche di base (laddove richieste) al fine di favorire un più facile reinserimento nella società delle donne, una volte tornate nel loro Paese.
AT 3.1/Libano II - Lezioni di informatica di base	Saranno organizzate delle lezioni di base di informatica (uso dei principali programmi, navigazione su *web*, posta elettronica, etc.) su base settimanale per rafforzare le competenze delle donne migranti per rientrare nel mondo del lavoro.
AT 3.2/Libano II - Mini corso di economia domestica	Accompagnate dallo *staff* locale le donne accolte nei centri seguiranno dei mini corsi di economia domestica, non tanto per spiegare le tecniche di pulizia o di gestione della casa ma per stimolare le donne ad appropriarsene con maggiore piacere e responsabilità anche nei confronti dei conviventi (in questo caso altre donne nel centro di accoglienza), dei loro figli e per smettere di vedere queste azioni solo come obblighi imposti da un datore di lavoro. Saranno progettate e condotte delle sessioni educative per una corretta gestione del denaro, la definizione delle priorità personali, sviluppare il senso di responsabilità.
AT 3.3/Libano II - Corso di cucito	Grazie all'arrivo di nuove macchine da cucire al centro di Borj Hammound le donne accolte nei centri potranno seguire dei mini corsi di taglio e cucito con l'uso della macchina per uso personale e anche per un futuro lavorativo. Saranno coinvolte, laddove possibile, anche le donne degli altri due centri organizzando delle lezioni di gruppo più volte alla settimana.

Area di intervento Libano I Assistenza alla popolazione del campo di Dbayeh
CRONOGRAMMA

OS1/Libano I - Favorire le attività ricreative e integrative per gli anziani

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Libano I - Attività di animazione												
AT 1.1/Libano I - Attività culturali												

OS2/Libano I - Promuovere la socializzazione delle donne del campo

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Libano I - Realizzazione di sessioni di arte-terapia												
AT 2.1/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività culinarie												
AT 2.2/Libano I - Laboratori di manualità e lavori di piccolo artigianato												
AT 2.3/Libano I - Corso di lingua												
AT 2.4/Libano I - Corso di uso del computer												
AT 2.5/Libano I - Corso di fitness/zumba												
AT 2.6/Libano I - Sessioni psico-sociali di gruppo per donne												

OS3/Libano I - Promuovere il volontariato con gli anziani presso il Centro Diurno

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Libano I - Incontri di prima sensibilizzazione al volontariato e reclutamento dei partecipanti												
AT 3.1/Libano I - Creazione di materiale informativo e di un calendario di incontri per i volontari												
AT 3.1/Libano I - Strutturazione percorso di volontariato con gli anziani												
AT 3.2/Libano I - Implementazione mini corsi di formazione al volontariato												

Area di intervento Libano II Assistenza alle lavoratrici migranti
CRONOGRAMMA

OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e l'integrazione delle ospiti del centro

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Libano II - Attività di artigianato e manualità												
AT 1.1/Libano II - Attività di cucina "*open kitchen*"												
AT 1.2/Libano II - Attività di svago e socializzazione												
AT 1.3/Libano II - Chiamate internazionali												
AT 1.4/Libano II - Educazione fisica												
AT 1.5/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino												
AT 1.6/Libano II - Incontri mensili di gruppo di auto aiuto												

OS2/Libano II - Incrementare le attività per i figli delle ospiti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT2.0/Libano II - Animazione e Incontri con educatori e volontari												
AT2.1/Libano II - Supporto scolastico per i figli delle migranti												
AT2.2/Libano II - Sostegno psico-sociale per figli delle migranti												

OS3/Libano II - Migliorare la formazione tecnica delle ospiti del centro.

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Libano II - Lezioni di lingua e altre materie												
AT 3.1/Libano II - Lezioni di informatica di base												
AT 3.2/Libano II - Mini corso di economia domestica												
AT 3.3/Libano II - Corso di cucito												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: CARITAS LIBANO – SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Libano I Assistenza alla popolazione del campo di Dbayeh		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Coordinatore di CLMC	**Tutte le attività** Si occupa di coordinare e di supervisionare tutti i servizi offerti dal progetto CLMC nel campo di Dbayeh e sono responsabili della gestione delle risorse finanziarie del centro diurno, comprese le risorse riservate alle attività sociali.
2	Assistenti sociali	**Tutte le attività** Amministrano il centro diurno nel suo complesso, monitorano le condizioni di benessere dei minori, donne e anziani che frequentano il campo; individuano e seguono i casi sociali più gravi e organizza le attività sociali; organizza e presiede a tutte le attività di gruppo psico sociale; si occupano di sensibilizzare e promuovere le persone al volontariato a favore degli anziani, soprattutto tra gli abitanti del campo in virtù della famigliarità e del rapporto di fiducia con la gente del posto.
3	Insegnanti	**AT 1.1 - AT 2.3 - AT 2.4 - AT 2.5/Libano I** Si occupano dei corsi di supporto allo studio e delle sessioni dedicate alle lezioni di lingua, matematica, informatica, .
1	Infermiera volontaria	**AT 1.1 - AT 1.2/Libano I** Si occupa delle rilevazione della pressione e della glicemia, una volta a settimana presso gli spazi del centro diurno.

1	Psicologa	**AT 2.0 - AT 2.2 - AT 2.6 - AT 3.1 - AT 3.2/Libano I** Si occupa di incontri privati e di gruppo con le fasce più vulnerabili del campo, dedicando un'intera giornata all'assistenza e all'ascolto in particolare con le donne. Coordina l'attività di arte-terapia a sostiene altre attività di animazione.
8	**Totale risorse umane**	

Area di intervento Libano II Assistenza e supporto alle lavoratrici migranti		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
1	Coordinatore di progetto	**Tutte le attività** È il responsabile del progetto; coordina e supervisiona tutte le attività del centro Rayfoun e di Borj Hammoud..
3	Assistenti sociali	**Tutte le attività** Si occupano di ogni singola persona presente nei due centri, adoperandosi per un'effettiva e positiva risoluzione dello *status* legale delle migranti.
1	Psicologa	**AT 1.0 - AT 1.5 - AT 1.6 - AT 2.1/Libano II** Si occupa di incontri privati e di gruppo con le donne. Coordina l'attività di arte-terapia a sostiene altre attività riabilitazione sociale attraverso le attività di animazione.
2	Educatore/Animatore	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2- AT 1.3 - AT 2.0 - AT 2.1/Libano II** Sono responsabili, come educatori, delle attività di animazione per le lavoratrici migranti e i loro bambini; organizzano e conducono in prima persona le attività, incontrano i figli delle donne ospiti dei due centri e svolgono attività di educazione per i bambini.
6	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE (cod. Helios 74138)

Area di intervento Libano I Assistenza alla popolazione del campo di Dbayeh	
OS1/Libano I - Favorire le attività ricreative e integrative per gli anziani	
Codice e titolo attività	**Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Libano I - Attività animative	I volontari in servizio civile seguiranno la realizzazione, insieme a volontari locali, di attività di intrattenimento quotidiane (giochi a carte, lettura del giornale, giochi di memoria, etc.). Inoltre, si organizzeranno con lo *staff* e con gli ospiti anziani che frequentano il centro per organizzare almeno 1 attività di animazione mensile di gruppo (per es. un torneo di cabala o tombola).
AT 1.1/Libano I - Attività culturali	I volontari insieme affiancando gli assistenti e eventuali altri volontari locali organizzeranno e implementeranno lo svolgimento dei momenti creativi e culturali (film, letture di gruppo, ascolto della radio, di musica popolare, etc.).
OS2/Libano I - Promuovere la socializzazione delle donne del campo	
Codice e titolo attività	**Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/Libano I - Realizzazione di un corso di arte-terapia	Insieme alle psicologhe i volontari assisteranno nello sviluppo e implementazione del corso di arte terapia. Si occuperanno durante l'anno di assicurare il suo svolgimento e di coordinarne le attività insieme alle psicologhe.
AT 2.1/Libano I - Sviluppo e realizzazione di attività culinarie	I volontari seguiranno la realizzazione delle attività culinarie coordinandosi con lo *staff* locale e cercando di preparare una pianificazione degli incontri e un programma delle attività che prevede anche lo scambio di conoscenze (ricette, tecniche, etc.) tra le donne siriane e palestinesi.
AT 2.2/Libano I - Laboratori di manualità e lavori di piccolo artigianato	I volontari seguiranno la realizzazione delle attività di decoro e artistiche con lo *staff* locale, e la loro esposizione e vendita durante i bazar che si svolgeranno annualmente al centro.
AT 2.4/Libano I - Corso di uso del computer	I volontari seguiranno l' organizzazione e la realizzazione del corso di uso del computer che si svolgerà per 2 ore due volte la settimana.
AT 2.5/Libano I - Corso di *fitness*/zumba	I volontari seguiranno la realizzazione delle attività sportive e si incontreranno con le donne del centro per svolgere un corso di educazione fisica o di zumba almeno 2 volte la setitmana.
OS3/Libano I - Promuovere il volontariato locale con gli anziani presso il Centro Diurno	
Codice e titolo attività	**Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.0/Libano I - Incontri di prima sensibilizzazione al volontariato e reclutamento dei partecipanti	I volontari in servizio civile, dopo aver preso confidenza con il territorio circostante e dopo aver cominciato a creare una rete di relazioni sociali, contribuiranno, insieme allo *staff* locale, alla sensibilizzazione e alla promozione del volontariato, sia fuori che dentro il campo.
AT 3.1/Libano I - Creazione di materiale informativo e di un calendario di incontri per i volontari	I volontari avranno un ruolo importante nel definire i contenuti del materiale di sensibilizzazione e da usare durante le formazioni dei nuovi volontari.
AT 3.2/Libano I - Implementazione mini corsi di formazione al volontariato	I volontari coadiuveranno lo *staff* locale nella organizzazione degli incontri di formazione dei 5 potenziali nuovi volontari. Contribuiranno alla formazione in base alle loro conoscenze e con le loro precedenti esperienze di volontariato.

Area di intervento Libano II Assistenza alle lavoratrici migranti	
OS1/Libano II - Favorire la socializzazione e l'integrazione delle ospiti	
Codice e titolo attività	**Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Libano II - Attività di artigianato e manualità	I volontari assisteranno lo *staff* nella definizione delle attività artigianali per l'anno; accompagneranno la implementazione dei corsi a seconda delle loro conoscenze e inclinazioni insieme all'*équipe*, del centro di Borj H. (così anche in tutte le attività successive).
AT 1.1/Libano II - Attività di cucina "*open kitchen*"	I volontari in servizio civile coordineranno l'attività di "*open kitchen*", l'uso degli strumenti e risorse a disposizione per questa attività.
AT 1.4/Libano II - Educazione fisica	I volontari in servizio civile condurranno direttamente le sessioni di educazione fisica (o altri sport) settimanali. Sarà un modo per entrare in contatto con le donne mentre si cercherà attraverso questa attività di stimolare la relazione con se stesse e il proprio corpo.
AT 1.5/Libano II - Sessione di cura del sé e del bambino	I volontari avranno cura di creare un clima sereno nel quale le destinatarie si sentano protette e libere di esprimersi. I volontari in servizio civile le affiancheranno, anche come esempio vivo di cura dell'altro e di se stessi, portando nell'appartamento stimolando le occasioni per le donne di prendersi cura di se stesse e dei bambini (igiene, cura dell'aspetto, ordine, approccio e metodi di vicinanza educativa con i propri bambini, etc.).
OS2/Libano II - Incrementare le attività per i figli delle ospiti	
Codice e titolo attività	**Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile**
AT2.0/Libano II - Animazione e Incontri con educatori e volontari	I volontari in servizio civile assisteranno l'educatore nelle attività di animazione per i figli delle donne migranti e contribuiranno secondo le loro conoscenze alla varietà delle attività proposte.
AT 2.1/Libano I - Sostegno scolastico per minori analfabeti	I volontari in servizio civile coordinandosi con lo *staff* locale organizzeranno e implementeranno lo svolgimento delle lezioni di supporto scolastico per i bambini che non frequentano la scuola la mattina e al pomeriggio integreranno di almeno 4 ore la settimana le ore dedicate al doposcuola.
OS3/Libano II - Migliorare la formazione tecnica delle ospiti del centro	
Codice e titolo attività	**Descrizione dell'attività e ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.0/Libano II - Lezioni di lingua e altre materie	I volontari in servizio civile, in base alle loro capacità e peculiarità, organizzeranno e condurranno le sessioni settimanali che avranno come tema nozioni di base di lingua inglese o francese.
AT 3.1/Libano II - Lezioni di informatica di base	I volontari in servizio civile, in base alle loro capacità e peculiarità, organizzeranno e condurranno le sessioni settimanali che avranno come tema nozioni di base di informatica.
AT 3.2/Libano II - Mini corsi di economia domestica	I volontari si occuperanno, guidati dall'assistente sociale e dallo *staff*, di organizzare e coordinare un mini corso, che si ripeterà durante l'anno a seconda delle necessità delle ospiti, sull'economia domestica e la convivenza. Piccole attività e giochi di ruolo saranno proposti alle ospiti guidate dai volontari.

GEORGIA

SEDE:CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Georgia Assistenza ai minori in condizioni di povertà	
OS1/Georgia - Garantire momenti di animazione e di socializzazione giornalieri	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Georgia - Programmare le attività ricreative	Lo *staff* si incontra due volte l'anno per programmare con obiettivi formativi attuali rispetto alle esigenze derivanti dal contesto di vita degli studenti. In base ai bisogni vengono mensilmente stabiliti i momenti di attività di socializzazione, animativi e organizzati gli eventi e campi estivi.
AT 1.1/Georgia - Attività di socializzazione	Durante l'anno scolastico gli insegnanti aiutano i bambini ad approfondire e fanno tutto il possibile affinché l'ambiente e il tempo trascorso al Centro siano per loro interessanti e attraenti. Per questo settimanalmente (circa 4 ore) vengono organizzate attività ludiche con i ragazzi divisi in gruppi (cineforum, competizioni, concerti e spettacoli). All'inizio dell'anno viene definito un calendario insieme allo *staff* per definire le attività di animazione anche in base alle disponibilità degli insegnanti stessi.
AT 1.2/Georgia - Competizioni sportive ed eventi estivi	Dal 15 giugno fino al 15 settembre, le scuole sono chiuse per le vacanze ed il Centro organizza attività estive. Fino ad oggi sono stati organizzati diversi eventi e competizioni, giochi intellettuali e concorsi secondo l'età. **Si prevede l'organizzazione di 1 animazione in più al mese** con giochi di gruppo di tipo sportivo.
AT 1.3/Georgia - Campi estivi a Batumi	Viene organizzato un campo scuola a Batumi (Mar Nero) o in montagna per i bambini del Centro che rimangono in città durante il periodo estivo e per alcuni ragazzi profughi provenienti da altri progetti, che potranno fare escursioni e gite nei dintorni della città. Spesso questi campi sono momenti di scambio con volontari locali e internazionali e le attività proposte ai partecipanti consistono in animazione e sport.
OS2/Georgia - Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie povere	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Georgia - Analisi delle schede di registrazione e delle informazioni sulle famiglie	Viene studiato il contesto e le condizioni di vita del nucleo famigliare che influenza pesantemente l'apprendimento nei bambini (povertà economica della famiglia, analfabetismo dei genitori, disgregazione del nucleo famigliare, etc.) per stabilire in che modo affiancare le famiglie nei loro bisogni primari.
AT 2.1/Georgia - Definizione dei piani individuali per gli studenti	Vengono definite, in base allo studio delle schede di registrazione, agli incontri con le famiglie e agli studenti, eventuali percorsi individuali e piani di sviluppo per gli studenti bisognosi. Si incontrano inoltre le famiglie per preparare gli studenti alle attività scolastiche ed extra-scolastiche.
AT 2.2/Georgia - Visite familiari e incontri	Vengono svolte periodicamente delle visite alle famiglie per monitorare le loro condizioni; le famiglie inoltre sono invitate a partecipare a incontri periodici di scambio e a preparare i figli alle attività scolastiche e extra-scolastiche.
AT 2.3/Georgia - Rapporto annuale di verifica e aggiornamento della situazione socio economica degli iscritti	Annualmente i dati raccolti attraverso le visite, le schede e le informazioni verbali raccolte negli incontri con i familiari o tutori dei giovani, vengono raccolti in un unico rapporto annuale di verifica e aggiornamento della situazione socio economica degli iscritti. Attraverso la lettura dei *report* e dei dati raccolti, verrà preparato **un rapporto che analizza la condizione socio economica delle famiglie.**

OS3/Georgia - Migliorare la formazione degli insegnanti	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Georgia - Incontri di aggiornamento sull'insegnamento (metodi e contenuti)	Per favorire l'inserimento di insegnanti qualificati e fornire opportunità di aggiornamento e crescita professionale periodicamente sono organizzati degli incontri di aggiornamento sulla didattica (contenuti e metodi) di insegnamento delle materie principali) assieme al personale del Centro e di Caritas Georgia.
AT 3.1/Georgia - Formazione educativa degli insegnanti	Per migliorare l'approccio educativo degli insegnanti, che spesso sono molto preparati sulla didattica ma meno sugli aspetti educativi, sono organizzati **incontri di formazione** su metodologie educative partecipative e innovative. Sarà definito un percorso specifico di **formazione all'educazione non formale sul tema della non violenza e sulla risoluzione dei conflitti** per gli insegnanti che lavorano con i giovani. Vengono forniti esempi, metodi e discusse esperienze dirette con i minori per il miglioramento del loro lavoro.
AT 3.2/Georgia - Monitoraggio e valutazione del percorso di insegnamento	Una volta al mese gli insegnanti si incontrano con i volontari e con il *manager* del Centro per condividere il percorso di insegnamento e il ruolo educativo. Valutano insieme il loro operato (strumenti e metodi adottati), le difficoltà e i progressi in un percorso di auto-valutazione.

OS4/Georgia - Migliorare la qualità e il numero di ore di formazione scolastica e tecnica	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Georgia - Pianificazione corsi extrascolastici (tecnici e creativi)	All'inizio dell'anno vengono effettuate delle riunioni per stabilire le modalità e i contenuti della formazione tecnica. Vengono quindi identificati i partecipanti, creati i gruppi di lavoro, i materiali necessari alle attività e il calendario delle lezioni tecniche.
AT 4.1/Georgia - Svolgimento della formazione tecnica e creativa per i minori	Agli allievi è offerta la possibilità di imparare alcune competenze tecniche come il cucito e sartoria, l'informatica, le lingue, la falegnameria (per i più grandi) o la lavorazione della creta. Inoltre vengono svolti dei laboratori creativi di arte terapia, danza, disegno e altro. Vengono quindi definiti i calendari delle lezioni di formazione tecnica e quelli dei laboratori creativi insieme agli insegnanti e ai volontari, specifici per ogni argomento.
AT 4.2/Georgia - Programmazione delle attività di scolarizzazione	Prima dell'inizio dell'anno scolastico gli insegnanti, insieme al *manager* del progetto, programmano gli obiettivi di apprendimento, le classi, i materiali da usare (programmando anche il loro acquisto) e la biblioteca.
AT 4.3/Georgia - Attività di doposcuola	Ai bambini/ragazzi è data la possibilità di svolgere i compiti, esercitarsi nelle materie scolastiche in cui hanno più bisogno, grazie alla presenza di insegnanti e assistenti che li seguono nel doposcuola organizzato secondo i turni scolastici.
AT 4.4/Georgia - Svolgimento delle attività di scolarizzazione	Tutti i giorni si svolgono le lezioni scolastiche dalle 10.00 alle 18.00, tranne il sabato, la domenica e i giorni festivi, su due turni, in base agli orari scolastici dei ragazzi. I giovani sono suddivisi in classi, con programmi differenziati e adeguati, a seconda del livello scolastico (non in base all'età). Verranno incrementate del 50% le ore di doposcuola portando la disponibilità delle ore da 10 a 15 ore settimanali ossia 3 ore a giorno di doposcuola.
AT 4.5/Georgia - Riunioni periodiche e monitoraggio	Una volta al mese è previsto un incontro tra i docenti e il responsabile del centro, per la valutazione del percorso degli studenti e per il monitoraggio dei casi più difficili.

Area di intervento Georgia
Assistenza ai minori in condizioni di povertà

CRONOGRAMMA

OS1/Georgia - Garantire momenti di animazione e di socializzazione giornalieri

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Georgia - Programmare le attività ricreative												
AT 1.1/Georgia - Attività di socializzazione												
AT 1.2/Georgia - Competizioni sportive ed eventi estivi												
AT 1.3/Georgia - Campi estivi a Batumi												

OS2/Georgia - Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie povere

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Georgia - Analisi delle schede di registrazione e delle informazioni raccolte												
AT 2.1/Georgia - Definizione dei piani individuali per gli studenti												
AT 2.2/Georgia - Visite famigliari e incontri al centro												
AT 2.3/Georgia - Rapporto annuale di verifica e aggiornamento della situazione socio economica degli iscritti												

OS3/Georgia - Migliorare la formazione degli insegnanti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Georgia - Incontri di aggiornamento sull'insegnamento												
AT 3.1/Georgia - Formazione educativa degli insegnanti												
AT 3.2/Georgia - Monitoraggio e valutazione del percorso di insegnamento												

OS4/Georgia - Migliorare la qualità e il numero di ore di formazione scolastica e tecnica

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Georgia - Pianificazione corsi extra scolastici (tecnici e creativi)												
AT 4.1/Georgia - Svolgimento della formazione tecnica e creativa per i minori												
AT 4.2/Georgia - Programmazione delle attività di scolarizzazione												
AT 4.3/Georgia - Attività di doposcuola												
AT 4.4/Georgia - Svolgimento delle attività di scolarizzazione												
AT 4.5/Georgia - Riunioni periodiche e monitoraggio												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE:CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Georgia Assistenza ai minori in condizioni di povertà		
Numero	**Professionalità**	**Elenco delle attività**
1	Direttore generale	**Tutte le attività** È responsabile del Centro dal punto di vista economico e ne controlla i vari aspetti gestionali, aiutato da un'assistente. Coordina e supervisiona tutti i servizi e le attività offerti dal Centro nel centro.
1	*Manager* del progetto	**Tutte le attività** Cura la programmazione delle attività del Centro, coadiuvato dagli insegnanti (stesura del programma annuale, decisione degli orari) e le questioni di gestione del materiale e della struttura, lavorando a stretto contatto con il direttore generale, suo referente.
1	Filologa	**Tutto l'OS4/Georgia** **AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** Cura la programmazione delle attività scolastiche ed extra scolastiche del Centro, coadiuvato dagli insegnanti.
5	Insegnanti di scuola elementare	**Tutte le attività** Si occupano dell'organizzazione e della realizzazione delle attività scolastiche e di rafforzamento scolastico (doposcuola), alcune volte dei laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e della collaborazione in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante d'inglese	**AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2/Georgia** **Tutto l'OS4/Georgia** Coordina e realizza il corso di inglese e le competizioni correlate. Collabora all'organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, attività sportive ed attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante di musica	**Tutto l'OS4/Georgia** Coordina e realizza il corso di musica e gli eventi correlati. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante di ceramica e disegno	**Tutto l'OS1/Georgia** **AT 4.0 - AT 4.1/Georgia** Coordina e realizza il corso di arte terapia e gli eventi correlati. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).
2	Insegnante di ricamo e cucito	**AT 4.0 - AT 4.1/Georgia** Coordina e realizza il corso tecnico di formazione al ricamo e cucito e eventuali laboratori. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante di danza	**Tutto l'OS1/Georgia** **AT 4.0 - AT 4.1/Georgia** Coordina e realizza il corso di arte terapia e gli eventi correlati. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).

1	Insegnante d'informatica	**Tutto l'OS4/Georgia** Coordina e realizza il corso tecnico di formazione in informatica, secondo due livelli e i laboratori correlati. Collabora nell'organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, attività sportive ed attività particolari (gite, campi estivi).
1	Insegnante lavorazione di legno teoria	**AT 4.0 - AT 4.1/Georgia** Coordina e realizza il corso tecnico di formazione in falegnameria. Collabora nella organizzazione di laboratori ludico-ricreativi, delle attività sportive e in attività particolari (gite, campi estivi).
1	Assistente insegnante di falegnameria	**AT 4.0 - AT 4.1/Georgia** Supporto alle attività e laboratori di falegnameria e sviluppo delle attività relative al corso tecnico.
6	Personale tecnico del centro	**Tutte le attività** 1 cuoca e 1 aiuto cuoca che lavorano quotidianamente per la mensa scolastica a cui partecipano tutti i 97 iscritti (110 max). Ci sono inoltre 3 guardiani presenti 24 ore su 24 e 1 addetta delle pulizie (20 ore/settimana).
23	**Totale risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE:CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE (cod. Helios 117788)

Tutti i volontari destinati a prestare il loro servizio nel centro CGK assumeranno un ruolo di accompagnamento agli operatori locali e in particolare si adopereranno per:

- **ascoltare e iniziare a comprendere**, nella prima fase di permanenza di circa un mese e mezzo/due mesi, il contesto nel quale vengono inseriti e le attività nelle quali svolgeranno il loro servizio
- **sostenere la formazione e parteciparvi attivamente** affiancando gli operatori e i volontari del CGK nelle attività di animazione e formazione. In particolare, i volontari prepareranno le basi per l'inserimento di **1 ora settimanale di supporto individualizzato nel programma educativo** del Centro (specialmente nelle materie integrative - informatica ed inglese e nelle attività finalizzate ad un aumento delle capacità cognitive). Inoltre, i volontari parteciperanno attivamente alla pianificazione ed all'organizzazione dei campi estivi per i bambini del CGK ed altri minori in disagio
- **collaborare** nella **documentazione** e nella **sistematizzazione dei processi formativi** in atto e dei materiali didattici: i volontari collaboreranno da una parte a tenere documentazione e memoria dei percorsi formativi con gli altri operatori, cercando di evidenziare criticamente i passaggi significativi, le tappe, le difficoltà incontrate; dall'altra nel produrre e aggiornare, con i suggerimenti e le modifiche proposte dal corpo insegnante e dall'esperienza, i materiali e gli strumenti che si utilizzano nel processo formativo

Area di intervento Georgia Assistenza ai minori in condizioni di povertà	
OS1/Georgia - Garantire momenti di animazione e di socializzazione giornalieri	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.1/Georgia - Attività di socializzazione	I volontari parteciperanno all'organizzazione proponendo nuove attività interattive e di scambio con altri bambini. Si occuperanno del *cineforum* e di organizzare competizioni e concerti con gli insegnanti dei laboratori di musica, danza, arte terapia, etc. Con il supporto dei volontari ci sarà un incremento di 2 ore a settimana dedicate alle attività di animazione.

AT 1.2/Georgia - Competizioni sportive ed eventi estivi	I volontari, nell'ambito delle proprie capacità, si impegneranno a seguire i ragazzi per le materie integrative di tipo sportivo. Fino ad oggi sono stati organizzati diversi eventi e competizioni, giochi intellettuali e concorsi secondo l'età. **Si prevede l'organizzazione di 1 animazione di gruppo in più al mese** con giochi di gruppo di tipo sportivo o altro.
AT 1.3/Georgia - Campi estivi	I volontari parteciperanno al coordinamento e all'accompagnamento dei giovani del centro durante i campi estivi organizzati durante l'interruzione scolastica, proponendo e coordinando le attività per i partecipanti.
OS2/Georgia I - Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie.	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/Georgia - Analisi delle schede di registrazione e delle informazioni sulle famiglie	I volontari coadiuvano il coordinatore del Centro e lo *staff* di insegnanti nell'analisi delle schede di registrazione per conoscere meglio il contesto famigliare e pianificare le azioni di assistenza educativa da offrire ai bambini.
AT 2.3/Georgia - Rapporto annuale di verifica e aggiornamento della situazione socio economica degli iscritti	I volontari si occuperanno dell'aggiornamento dei *database*, attraverso la raccolta dei dati (schede e colloqui) e della stesura finale di un rapporto sulla situazione di contesto, economica e sociale delle famiglie di Kutaisi che fanno richiesta al Centro.
OS3/Georgia I - Migliorare la formazione educativa degli insegnanti	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.0/Georgia - Incontri di aggiornamento sull'insegnamento (metodo e contenuti)	I volontari affiancano il *manager* del Centro e gli insegnanti negli incontri di aggiornamento sui metodi didattici e sul materiale da usare in ambito scolastico, proponendo metodi e contenuti e trovando insieme strategie efficaci ai fini della formazione degli insegnanti.
AT 3.1/Georgia - Formazione educativa degli insegnanti	I volontari, in base alle loro conoscenze, coordinano i contenuti e le modalità di formazione "educativa" (metodi di educazione interattivi, animativi, osservazione e altri strumenti) per i docenti con **4 incontri di formazione** su metodologie educative partecipative e innovative. Programmano il calendario e il contenuto degli incontri insieme e in base alle disponibilità dello *staff* e un percorso specifico di **formazione all'educazione non formale sul tema della non violenza e risoluzione dei conflitti.**
OS4/Georgia - Migliorare la qualità e il numero di ore di formazione scolastica e tecnica	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 4.3/Georgia - Attività di doposcuola	I volontari sono coinvolti nella preparazione a implementazione del doposcuola per i bambini che hanno bisogno di essere seguiti e nell'incrementare del 50% le ore di doposcuola, portando la disponibilità da 10 a 15 ore settimanali, ossia 3 ore a giorno di doposcuola.
AT 4.4/Georgia - Svolgimento delle attività di scolarizzazione	I volontari avranno modo di portare nuove idee e di proporre metodologie didattiche partecipative. Potranno inserirsi come supporto ai bambini con maggiore difficoltà o lieve ritardo.
AT 4.5/Georgia - Riunioni periodiche e monitoraggio	I volontari partecipano alle riunioni periodiche con gli insegnanti e il coordinatore del centro, per la valutazione e la programmazione delle attività scolastiche, affiancando gli insegnanti nella programmazione di momenti educativi scolastici.

MOLDOVA

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

9.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Area di intervento Moldova I Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
OS1/Moldova I - Incrementare la capacità di risposta del personale di "Casa Maria" e del Centro Maternale	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé	Progettazione e conduzione di attività educative orientate a mettere in luce punti di forza e di debolezza delle destinatarie e della propria rete di relazioni.
AT 1.1/Moldova I - Economia domestica	Saranno progettate e condotte delle sessioni educative orientate a valorizzare l'importanza di una corretta gestione del denaro, la definizione delle priorità personali, sviluppare il senso di responsabilità verso la casa, gli spazi condivisi e la convivenza.
AT 1.2/Moldova I - Cura di sé e del bambino	Attività di progettazione e conduzione delle sessioni educative di gruppo orientate a conoscere se stesse in relazione al proprio figlio, i problemi di salute, i traumi pregressi, l'importanza di un'alimentazione corretta per entrambi. Si insisterà inoltre sulla sviluppo di una autonomia personale nella cura di sé e del proprio bambini.
AT 1.3/Moldova I - Ricerca di una casa	Attività di ricerca e analisi delle opportunità di accoglienza (casa indipendente, rientro in famiglia o presso la propria rete famigliare, alloggio in condivisione) alla fine del periodo di residenza. Stesura di un *budget* preventivo insieme alle ragazze (spese fisse e variabili per le utenze domestiche). Sopralluoghi presso gli alloggi individuati.
AT 1.4/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità	Verranno progettate e condotte attività educative orientate a gestire in modo positivo il tempo libero dal lavoro, studio, cura del bambino e orientate a sviluppare abilità e nuovi interessi (creativi e culturali) nelle ragazze. Nello specifico verranno proposte diverse attività creative per sviluppare la manualità e la progettazione; l'uso del *computer*; la lettura, la ricerca e ampliare la cultura delle ragazze.
AT 1.5/Moldova I - Accompagnamento all'uscita	Verso il periodo finale di residenza al centro ci sarà un percorso di accompagnamento all'uscita dalla struttura residenziale, attraverso colloqui individuali, incontri di gruppo, inserimento nel nuovo contesto abitativo e relazionale.
OS2/Moldova I - Aumentare il numero dei servizi offerti dal centro di *counselling*	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Moldova I - Ascolto	Sono progettate e condotte regolarmente al centro degli incontri per l'ascolto e attività educative volte a sviluppare le capacità degli accolti a riconoscere problemi inespressi.
AT 2.1/Moldova I - Incontri informativi	Si tratta della progettazione e conduzione di incontri informativi sulle opportunità di assistenza e sui disagi più frequenti effettuali presso scuole, istituzioni locali, centri di aggregazione territoriali e attraverso i media. Ampliamento del *range* di beneficiari che fanno riferimento al Centro di *counselling*, non solo sporadicamente ma con costanza.
AT 2.2/Moldova I - Assistenza sociale e orientamento	Attività di colloquio individuale per orientare i casi alle autorità competenti del territorio, informando i destinatari dei propri diritti. Aiutando i beneficiari a creare e a mantenere una rete di servizi pubblici e privati più significativa.
AT 2.3/Moldova I - Visite a domicilio	Possibilità di effettuare visite dirette presso le abitazioni dei beneficiari, con frequenza maggiore e costante, attraverso l'invio di volontari locali o di un educatore per monitorare la situazione ed offrire un sostegno relazionale oltre che materiale.
AT 2.4/Moldova I - Accompagnamento psico-educativo	Percorso di accompagnamento alla genitorialità e sostegno psicologico ed educativo in particolare per le madri reintegrate e per le donne che fanno richiesta solamente di un sussidio economico.

OS3/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Moldova I - Gestione della casa e convivenza	Saranno organizzate attività relative alla vita domestica e alla convivenza con altre ragazze: la pulizia, l'ordine, la gestione degli spazi comuni, la spesa, l'uso degli elettrodomestici.
AT 3.1/Moldova I - Cucina	Saranno organizzate attività relative all'apprendimento della quotidiana economia domestica, la conservazione e preparazione dei cibi per se stessi e per gli altri. Inoltre attraverso questa attività educativa si sviluppa anche la capacità di lavorare e vivere in gruppo, la responsabilità dei ruoli e la collaborazione.
AT 3.2/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti	Saranno proposte attività di gruppo che sviluppino le abilità comunicative, la gestione dei conflitti, l'aumento delle abilità necessarie a relazionarsi con l'altro. Gli incontri saranno guidati dalle assistenti e definite con il supporto della psicologa e educatori.
AT 3.3/Moldova I - Percorsi di auto analisi	Accompagnate dagli educatori con il supporto di esperti (psicologi) le ragazze parteciperanno insieme alle giovani madri delle case di accoglienza a incontri per sviluppare una maggiore cura del sé e sviluppare la consapevolezza di se stesse e della ricaduta delle proprie azioni. Saranno organizzati degli incontri di gruppo per migliorare la capacità critica nel fare una "auto analisi" sia a livello fisico (riconoscere eventuali patologie o problemi di salute) sia a livello comportamentale e per trovare eventuali soluzioni di crescita personale.
AT 3.4/Moldova I - *Workshop* creativi	Insieme agli educatori le ragazze dell'appartamento sociale parteciperanno a delle attività che per sviluppare le capacità creative, manuali e artistiche in generale. Durante tutto l'anno sono pianificate e organizzate diverse attività laboratoriali. Nello scorso anno 2015-16 sono stati organizzati ben 49 *workshop* creativi.
AT 3.5/Moldova I - Percorsi di socializzazione e volontariato	Stimolate e accompagnate dagli educatori con il supporto dello *staff* di Youth Diaconia, coinvolto nella promozione del volontariato, le ragazze dell'appartamento sociale parteciperanno agli incontri sul volontariato e verranno via via coinvolte nelle attività di animazione e nelle attività sociali con i senza tetto (Mensa Mobile, Campi di scambio, etc.). In questo modo oltre a sviluppare le capacità relazionali avranno la possibilità di sviluppare un maggior senso critico, senso di solidarietà e partecipazione.
OS4/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 4.0/Moldova I - Orientamento e progettazione per formazione	Attività di progettazione e conduzione di incontri educative orientati a conoscere abilità e desideri delle donne, aspetti positivi e negativi delle diverse attività professionali. Orientamento sulla scelta definitiva del corso di studi da iniziare.
AT 4.1/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico	Saranno organizzate delle lezioni di sostegno per migliorare la comprensione delle materie di studio in cui le ragazze sono maggiormente in difficoltà. In particolare per la educazione scolastica, attraverso delle ripetizioni private e per la formazione informatica in cui alcune residenti sono proprio scarse.
AT 4.2 Moldova I - Attività educative culturali	Saranno organizzate delle sessioni su temi culturali vari, a seconda delle inclinazioni e delle lacune delle ragazze. Serviranno a migliorare la cultura generale delle ragazze e per migliorare la comprensione delle materie di studio. In particolare le attività culturali del 2015-16 sono state circa 34.
AT 4.3/Moldova I - Tirocinio o formazione sul lavoro	L'accompagnamento presso negozi, fabbriche o altri luoghi per concordare con il datore di lavoro modalità di tirocinio compatibili con lo studio e la residenzialità.
AT 4.4/Moldova I - Ricerca del lavoro	Attività di progettazione e conduzione di incontri educative orientati a facilitare la ricerca di un luogo d'impiego: i colloqui di lavoro, i *curriculum vitae*, l'Ufficio di collocamento.
AT 4.5/Moldova I - Assistenza primo impiego	Incontri di sostegno alla scelta del primo impiego: lettura dei contratti, equità della retribuzione, rispetto dei diritti del lavoratore e *follow up*.

Area di intervento Moldova II Promozione del volontariato	
OS1/Moldova II - Aumentare il bacino di beneficiari delle mense e del centro distribuzione cibo/vestiti	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 1.0/Moldova II - Contatti mensa, fissare menu	A causa dell'attuale mancanza di una mensa all'interno della struttura di Diaconia, i pasti distribuiti vengono commissionati a un'altra mensa che si occupa della preparazione. Il menu viene precedentemente fissato e prevede prevalentemente una zuppa e del pane.
AT 1.1/Moldova II - Distribuire pasti con mensa mobile	Il servizio di distribuzione è attivo durante i pomeriggi infrasettimanali e coinvolge due o più volontari, il coordinatore del progetto e l'autista del furgone. La distribuzione avviene a domicilio e permette ai volontari di entrare maggiormente in contatto con i beneficiari, evitando così che si trasformi in un gesto meccanico e privo di consapevolezza.
AT 1.2/Moldova II - Distribuzione pacchetti alimentari dal Deposito	La mensa mobile è affiancata al **servizio di distribuzione dei pacchetti alimentari del Deposito**. Vengono dunque consegnati ai beneficiari dei sacchetti contenenti diversi generi alimentari durane i momenti di inattività della mensa, specialmente durante le vacanze estive e pasquali.
AT 1.3/Moldova II - Organizzazione della raccolta cibo Deposito/Mensa	In vista della distribuzione dei pacchi alimentari, Diaconia organizza iniziative per raccogliere beni alimentari principalmente nel periodo pasquale. La "campagna di Pasqua" coinvolge ogni anno un numero sempre maggiore di supermercati nei quali i volontari spiegano e forniscono informazioni riguardanti il "banco alimentare".
AT 1.4/Moldova II - Sistemazione e smistamento Deposito	Durante la "campagna di Pasqua" e la raccolta costante di vestiario avviene lo smistamento e la sistemazione dei beni alimentari, del vestiario e degli altri beni presenti al centro di distribuzione, situato in prossimità della sede dell'associazione. L'opera di smistamento coinvolge i volontari fissi e tutti i dipendenti senza distinzione di settore di interesse.
AT 1.5/Moldova II - Gestione del deposito	Nel deposito, vicino alla sede di Diaconia, vengono conservati i generi alimentari, i vestiti e il resto dei prodotti distribuiti durante l'anno che devono essere quindi registrati, tenuti sotto controllo e gestiti in modo appropriato per essere pronti per la distribuzione durante tutto l'anno.
OS2/Moldova II - Migliorare il *fund-raising* e la comunicazione	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 2.0/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione *on line* e cartacea	Anche attraverso l'appoggio dei volontari, si raccoglieranno le informazioni necessarie sul progetto "*Aproape de aproapele*" (obiettivi, risultati, progressi, etc.) ma anche foto, interviste con i beneficiari, testimonianze dei volontari locali. Contenuti che saranno utilizzati come materiale per la comunicazione *online* e cartacea che serve per la raccolta fondi.
AT 2.1/Moldova II - Pianificazione delle azioni di comunicazione del progetto	Il materiale preparato per la comunicazione viene organizzato e distribuito. Si procede quindi alla pianificazione della diffusione della comunicazione insieme al coordinatore del progetto e a un gruppo di volontari.
AT 2.2/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione	Una campagna di sensibilizzazione al tema del disagio verrà organizzata per raccogliere fondi. Verrà pianificata in termini di metodologia, contenuti e calendarizzazione cercando di coinvolgere un numero alto di volontari. Per procedere alla realizzazione della campagna si verificheranno le disponibilità di eventuali media e la richiesta di permessi necessari per organizzare eventuali eventi pubblici all'aperto all'interno della campagna.
AT 2.3/Moldova II - Attività con i *media*	Diaconia, in collaborazione con la radio e la tv locale, organizza all'interno della campagna di sensibilizzazione delle micro campagne con contenuti adatti alla radio e alla tv.
OS3/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti	
Codice e titolo attività	**Descrizione attività**
AT 3.0/Moldova II - Pianificazione calendario volontari	I turni per i volontari implicati nel servizio della mensa mobile sono stabiliti regolarmente all'inizio del periodo di attività insieme al coordinatore del progetto.

AT 3.1/Moldova II - Formazione volontari	L'attività di formazione mira a preparare i volontari locali in modo consapevole per garantire, in primo luogo, una loro crescita personale e per permettere una miglior gestione del servizio a cui essi sono chiamati. Si prevede la preparazione di **4 incontri annuali di formazione specifica**. Durante questi incontri la *mission* di Diaconia e il suo ruolo all'interno del panorama del volontariato in Moldova; mediante attività di ***team building*** e **giochi di simulazione e di ruolo** i volontari vengono preparati a entrare in contatto con la realtà sociale nella quale verranno inseriti.
AT 3.2/Moldova II - Promozione del *network* collaborativo tra i volontari e Diaconia	Per mantenere in costante relazione il *network* dei volontari con Diaconia è nata la necessità di creare una **rete di comunicazione** che avesse questo come scopo ultimo. Grazie ai ***social network*** questo fine si è declinato nella **realizzazione e gestione di una pagina *facebook*** dedicata interamente alla attività di "Young Diaconia".
AT 3.3/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari	Due mesi prima dell'iniziative speciali come "campagna di Pasqua" e in generale durante tutto l'anno Diaconia è fortemente implicata nel reclutamento di nuovi volontari presso le università e le scuole superiori di Chişinău. Verranno organizzati degli incontri, in previsione della Pasqua e del Natale, tra i volontari stessi dell'organizzazione e i giovani del territorio nelle scuole o università per sensibilizzare gli altri alla partecipazione attiva attraverso la condivisione della loro esperienza.
AT 3.4/Moldova II - Creazione di materiale informativo	I giovani volontari stessi prepareranno del materiale informativo per sensibilizzare i giovani alla partecipazione al progetto come volontari sui temi del disagio dei senza tetto, degli anziani e dei più poveri.
AT 3.5/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo	Organizzazione di momenti di svago con i volontari di "Young Diaconia" per aumentare la coesione del gruppo mediante attività di *team building* precedentemente fissate (giochi, gite, eventi annuali, etc.).

Area di intervento Moldova I

Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati

CRONOGRAMMA

OS1/Moldova I - Incrementare la capacità di risposta del personale di "Casa Maria" e del Centro Maternale

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé												
AT 1.1/Moldova I - Economia domestica												
AT 1.2/Moldova I - Cura di sé e del bambino												
AT 1.3/Moldova I - Ricerca di una casa												
AT 1.4/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità												
AT 1.5/Moldova I - Accompagnamento all'uscita												

OS2/Moldova I - Aumentare il numero dei servizi offerti dal centro di *counselling*

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Moldova I - Ascolto												
AT 2.1/Moldova I - Incontri informativi												
AT 2.2/Moldova I - Assistenza sociale e orientamento												
AT 2.3/Moldova I - Visite a domicilio												
AT 2.4/Moldova I - Accompagnamento psico-educativo												

OS3/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Moldova I - Gestione della casa e convivenza												
AT 3.1/Moldova I - Cucina												
AT 3.2/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti												
AT 3.3/Moldova I - Percorsi di auto analisi												
AT 3.4/Moldova I - *Workshop* creativi												
AT 3.5/Moldova I - Percorsi di socializzazione e volontariato												

OS4/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 4.0/Moldova I - Orientamento e progettazione per formazione												
AT 4.1/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico												
AT 4.2 Moldova I - Attività educative culturali												
AT 4.3/Moldova I - Tirocinio o formazione sul lavoro												
AT 4.4/Moldova I - Ricerca del lavoro												
AT 4.5/Moldova I - Assistenza primo impiego												

Area di intervento Moldova II
Promozione del volontariato

CRONOGRAMMA

OS1/Moldova II - Aumentare il bacino di beneficiari delle mense e del centro distribuzione cibo/vestiti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 1.0/Moldova II - Contatti mensa, fissare menu												
AT 1.1/Moldova II - Distribuire pasti con mensa												
AT 1.2/Moldova II - Distribuzione pacchetti alimentari dal Deposito												
AT 1.3/Moldova II - Organizzazione della raccolta cibo Deposito/Mensa												
AT 1.4/Moldova II - Sistemazione e smistamento Deposito												
AT 1.5/Moldova II - Gestione del deposito												

OS2/Moldova II - Migliorare il *fund-raising* e la comunicazione

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 2.0/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione on line e cartacea												
AT 2.1/Moldova II - Pianificazione delle azioni di comunicazione del progetto												
AT 2.2/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione												
AT 2.3/Moldova II - Attività con i *media*												

OS3/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti

ATTIVITÀ / MESE	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
AT 3.0/Moldova II - Pianificazione calendario volontari												
AT 3.1/Moldova II - Formazione volontari												
AT 3.2/Moldova II - Promozione del *network* collaborativo tra i volontari e Diaconia												
AT 3.3/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari												
AT 3.4/Moldova II - Creazione di materiale informativo												
AT 3.5/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo												

9.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

TABELLA RISORSE UMANE

Area di intervento Moldova I Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
2	Assistente sociale Centro Maternale e Appartamento Sociale	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 1.5 - AT 1.6 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3 - AT 3.4/Moldova I** È la persona che gestisce le relazioni con l'esterno (famiglia, scuola, servizi sociali, ospedale, lavoro,…). Collabora alla stesura dei Piani individuali delle madri insieme all'*équipe*. Accompagna le madri nel percorso di reintegrazione sociale.
1	Assistente sociale centro di *counselling*	**AT 4.0 - AT 4.1 - AT 4.2 - AT 4.3/Moldova I** L'assistente sociale è la persona che i destinatari del progetto incontrano la prima volta. Compila le schede di valutazione, decide il percorso (insieme allo psicologo), organizza attività volte a sviluppare il potenziale inespresso dei destinatari, organizza incontri informativi/ formativi nel centro e sul territorio, gestisce le relazioni con i servizi sociali del territorio, organizza i gruppi di auto-aiuto.
2	Psicologo Appartamento Sociale e Centro Maternale	**AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.5 - AT 1.6 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.2 - AT 3.4/Moldova I** Nell'**appartamento sociale** è l'operatore con cui le ragazze si confidano, aiuta le destinatarie a superare i propri problemi acquisendo nuovi strumenti per lavorare su se stesse e aumentare la fiducia in se stesse. Grazie ai colloqui individuali e agli incontri di gruppo si identificano obiettivi e metodologie di lavoro utili, oltre che alle giovani, all'intera *équipe*. Quando necessario, incontra le famiglie di origine. **AT 1.6 - AT 4.0 - AT 4.1 - AT 4.2 - AT 4.4/Moldova I** Nel **centro di *counselling*** offre la sua capacità di ascolto professionale e di consiglio; è colei che gestisce attività con i singoli e con i gruppi; partecipa agli incontri informativi/ formativi nel centro e sul territorio. Nel **Centro Maternale** segue il percorso psicologico individuale delle beneficiare e gestisce i gruppi di auto-aiuto.
6	Educatori Appartamento Sociale e Centro Maternale	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 1.5 - AT 2.0 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.2 - AT 3.3 - AT 3.4/Moldova I** Sono gli adulti di riferimento, gli esempi concreti che aiutano ad apprendere nuovi modelli di relazione e di vita. Gestiscono la vita quotidiana nell'Appartamento e nel Centro mamma - bambino (nei primi mesi insegnano, negli ultimi accompagnano), orientano, aiutano a capire, a superare le difficoltà, danno consigli e conforto, gestiscono le attività giornaliere, propongono temi di discussione, giochi e laboratori per aumentare le abilità delle ragazze e le conoscenze, sostengono nel momento del passaggio.

2	Coordinatore di progetto Appartamento sociale e Centro mamma - bambino	**AT 1.0 - AT 1.5 - AT 2.0 - AT 2.2 - AT 3.1 - AT 4.1/Moldova I** Coordina il buon andamento del progetto, lavora soprattutto con l'*équipe* di lavoro per evidenziare modalità di lavoro e bisogni delle destinatarie. Organizza ogni tre mesi un incontro con le ragazze per aiutarle a comunicare con adulti esterni alla vita quotidiana, decide con l'*équipe* gli inserimenti scolastici/lavorativi, conclude formalmente il contratto relativo alla residenzialità nel progetto, organizza incontri informativi/ formativi nel centro e sul territorio.
1	Autista Diaconia	**AT 1.5 - AT 2.0 - AT 3.2 - AT 3.3 - AT 4.2/Moldova I** Accompagna le beneficiarie per quanto riguarda impegni stabiliti dall'*équipe* insieme alle ospiti, per visite mediche, per emergenze e per eventi straordinari.
2	Consulenze esterne	**AT 1.0 - AT 1.2 - AT 1.6 - AT 4.1 - AT 4.2/Moldova I** Un medico e un giurista offrono la loro consulenza alle madri del Centro e alle ragazze dell'Appartamento sociale. Gli appuntamenti vengono presi in accordo con l'*équipe* o con l'assistente sociale. Il giurista presta consulenza anche ai beneficiari del Centro di *counselling*.
16	**Totale risorse umane**	

Area di intervento Moldova II Promozione del volontariato		
Numero	**Professionalità**	**Elenco attività in cui è coinvolto**
43	Volontari	**AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.4 - AT 2.2 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.3 - AT 3.5 /Moldova II** I volontari svolgono un duplice ruolo in quanto sono sia coloro che svolgono le attività in modo attivo sia coloro che beneficiano di alcune attività come la formazione. Nel panorama delle attività del progetto "*Aproape de apropele*" i volontari si occupano della distribuzione dei beni alimentari alle persone bisognose. Partecipano alla realizzazione delle attività di volontariato di "Young Diaconia" e alle formazioni per i volontari.
1	Coordinatore progetto mensa e volontariato	**Segue tutte le attività di Moldova II** È la figura di riferimento e coordinamento dell'intero progetto: si occupa delle attività, pianificazione e monitorare l'implementazione; è, inoltre, il mediatore degli interessi specifici dei bisogni delle mensa mobile e dei volontari implicati in essa. Organizza e gestisce i rapporti con la mensa che fornisce il cibo per la distribuzione alimentare.
1	Coordinatore volontari	**AT 1.0 - AT 1.1 - AT 1.2 - AT 1.3 - AT 1.5 - AT 2.1 - AT 2.2 - AT 2.3 - AT 3.0 - AT 3.1 - AT 3.3 - AT 3.5/Moldova II** È la figura di riferimento per i volontari e quella maggiormente impegnata nelle attività di formazione a loro rivolte. Prepara le attività che poi vengo proposte a studenti universitari e liceali, spiegando in modo efficace e nello stesso tempo intuitivo il valore del volontariato. È la figura professionale che esercita maggior attrazione per i giovani che si interfacciano per la prima volta in questo genere di attività e per questo motivo è energica.
1	Coordinatore e social media manager di Young Diaconia	**AT 2.0 - AT 2.3 - AT 3.2/Moldova II** Principalmente si occupa di organizzare l'informazione sulla pagina *facebook* dedicata a "Young Diaconia" e di alcuni materiali di comunicazione.

1	Amministratore di stoccaggio/trasporto/autista	**AT 1.1 - AT 1.2 / Moldova II** Guida l'auto/furgoncino durante la distribuzione dei pasti e dei pacchetti alimentari. Il suo compito non si esaurisce con la guida del veicolo in quanto durante il percorso ha la possibilità di entrare in contatto con i volontari e di partecipare alla loro formazione. Si occupa dello stoccaggio delle merci nel deposito
1	Cuoco	**AT 1.0 / Moldova II** Si occupa di organizzare il menu e di cucinare i pasti che poi verranno distribuiti
48	**Totale numero risorse umane**	

9.3 RUOLO ED ATTIVITÀPREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO

SEDE: ASSOCIAZIONE DIACONIA (cod. Helios 1794)

Area di intervento Moldova I Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati	
OS1/Moldova I - Incrementare la capacità di risposta del personale di "Casa Maria" e del Centro Maternale	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.0/Moldova I - Relazionalità e gestione di sé	I percorsi delle destinatarie avviati dall'*équipe* locale, saranno oggetto di valutazione e confronto dei volontari, ospiti presso il Centro almeno una volta alla settimana. Attraverso colloqui informali, sostegno alla realizzazione di compiti assegnati dall'*équipe*, troveranno vie non formali per insegnare a prendersi cura di sé.
AT 1.2/Moldova I - Cura di sé e del bambino	L'incontro settimanale sarà occasione di condivisione dei progressi fatti e delle difficoltà incontrate. I volontari avranno cura di creare un clima sereno nel quale le destinatarie si sentano protette e libere di esprimersi. I volontari saranno anche esempio vivo di cura dell'altro e di sé stessi, portando nell'appartamento nuovi metodi di vicinanza educativa.
AT 1.4/Moldova I - Impiego del tempo libero e sviluppo della manualità	I volontari in servizio civile organizzeranno laboratori creativi e gite (a seconda delle proprie capacità e delle esigenze delle ragazze) volti a sviluppare la fantasia e l'interesse delle destinatarie. Avranno cura di evidenziare l'individualità di ogni beneficiaria. Le aiuteranno a gestire e a programmare il tempo libero.
OS2/Moldova I - Aumentare il numero dei servizi offerti dal centro di *counselling*	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.3/Moldova I - Visite a domicilio	I volontari in servizio civile accompagneranno l'assistente sociale nelle visite e successivamente aiuteranno nel monitoraggio delle situazioni prese in carico.
AT 2.4/Moldova I - Accompagnamento psico-educativo	In riferimento alle proprie capacità ed esperienze pregresse, i volontari in servizio civile potranno affiancare il personale di Diaconia nel percorso di accompagnamento alla genitorialità, proponendo attività educative da svolgere al centro.
OS3/Moldova I - Sviluppare le capacità personali e sociali delle ragazze	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.1/Moldova I - Cucina	I volontari saranno esempio di cura, rispetto e attenzione nei lavori in cucina. Stimoleranno le destinatarie a conoscere la cucina tradizionale, e organizzeranno attività legate alla cucina e alla gestione della casa per stimolare le giovani ad acquisire queste capacità pratiche.

AT 3.2/Moldova I - Comunicazione e gestione dei conflitti	I volontari affiancheranno gli educatori e organizzeranno attività specifiche (soprattutto di tipo ludico) volte ad aumentare la coesione del gruppo, la collaborazione, la comunicazione e la gestione dei conflitti. Una sera a settimana dormiranno nel Centro, insieme ad un educatore, facilitando così il contatto e la creazione di un rapporto di fiducia e stima reciproca.
AT 3.4/Moldova I - *Workshop* creativi	Insieme agli educatori i volontari delle attività laboratoriali, per le ragazze dell'Appartamento sociale, per sviluppare le capacità creative, manuali e artistiche in generale. Durante tutto l'anno saranno pianificate e organizzate diverse attività laboratoriali: lo scorso anno sono stati organizzati ben 49 *workshop* creativi.
AT 3.5/Moldova I - Percorsi di socializzazione e volontariato	I volontari accompagneranno, insieme agli educatori, le ragazze nella scelta delle attività di volontariato, condivideranno le loro conoscenze in quanto volontari e faranno loro da esempio per dare modo alle ragazze di sviluppare le capacità relazionali e un senso di solidarietà e partecipazione.
OS4/Moldova I - Migliorare le abilità delle ragazze per entrare nel mondo del lavoro	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 4.1/Moldova I - Sostegno scolastico e informatico	I volontari aiuteranno lo *staff* degli educatori ad organizzare con le ragazze il calendario del recupero scolastico, attraverso i compiti da svolgere a casa e a superare eventuali problemi connessi a carenze pregresse (esercizi di matematica, lettura e scrittura in particolare). Il loro approccio generalmente è ben accolto perché non giudicante.
AT 4.2 Moldova I - Attività educative culturali	I volontari in servizio a seconda delle proprie capacità e delle lacune delle ragazze aiuteranno nella organizzazione delle attività culturali che serviranno a migliorare la cultura generale delle ragazze, in particolare nel 2015-16 sono state circa 34 le attività organizzate.
Area di intervento Moldova II Promozione del volontariato	
OS1/Moldova II - Aumentare il bacino di beneficiari delle mense e del centro distribuzione cibo/vestiti	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 1.1/Moldova II - Distribuire pasti con mensa mobile	In un primo momento il volontario avrà occasione di partecipare alla distribuzione degli alimenti entrando in questo modo in contatto con la realtà di Chişinău. Il volontario avrà la possibilità di sviluppare una maggior consapevolezza dei bisogni e delle necessità delle persone che vivono in condizioni di disagio. Affiancherà inoltre i gruppi separati che si occupano del deposito coordinandosi con i responsabili per coadiuvare le attività di raccolta, distribuzione del cibo e dei volontari locali stessi.
OS2/Moldova II - Migliorare il *fundraising* e la comunicazione	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 2.0/Moldova II - Preparazione dei contenuti per la comunicazione on line e cartacea	Insieme al *public relation manager* e al coordinatore del progetto i volontari, in base alle loro capacità, collaboreranno alla preparazione dei contenuti per la comunicazione *online* e cartacea per la raccolta fondi. Per esempio, per l'uso del *blog* di Diaconia, progetteranno e condurranno sessioni di formazione per aumentare le competenze tecniche ed espressive di eventuali volontari necessarie per gestire un *blog*: gestione del *software*, creazione della grafica, montaggio di video e *photogallery*, scrittura creativa, gemellaggi con altri *blog*, promozione della cultura del volontariato anche in altri Paesi.
AT 2.2/Moldova II - Organizzazione di 1 campagna di sensibilizzazione	I volontari coadiuveranno il coordinatore del progetto e il resto dei volontari nella organizzazione e pianificazione di una campagna di sensibilizzazione al disagio per la raccolta fondi. Si occuperanno sia dei contenuti e di altre mansioni come richieste dal coordinatore (gestione del materiale, preparazione del materiale, agenda, coordinamento con i media ed eventuali permessi).

OS3/Moldova II - Incrementare il numero di volontari coinvolti	
Codice e titolo attività	**Descrizioni delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile**
AT 3.1/Moldova II - Formazione volontari	I volontari parteciperanno alla pianificazione e strutturazione dei 4 momenti di formazione previsti per i volontari di "Young Diaconia", insieme al coordinatore dei volontari e al responsabile del progetto. Gli incontri mirano all'interiorizzazione dei valori che sono alla base dell'essere volontario, quali la solidarietà, rispetto reciproco, la gratuità del tempo speso per il prossimo. I volontari in servizio civile potranno portare la loro esperienza personale.
AT 3.3/Moldova II - Campagna di reclutamento dei volontari	I volontari in servizio civile affiancheranno il coordinatore del progetto per coinvolgere un numero sempre più elevato di volontari per la partecipazione alla mensa mobile e per entrare a far parte di "Young Diaconia". Si prevedono inoltre iniziative pubbliche di sensibilizzazione della popolazione locale attraverso: raccolta di indumenti usati, di alimenti a lunga conservazione da distribuire ad anziani ed ammalati, produzione di materiale divulgativo per la prevenzione dell'alcolismo, abbandono dell'infanzia.
AT 3.4/Moldova II - Creazione di materiale informativo sul volontariato	I volontari in servizio civile affiancheranno il coordinatore dei volontari e alcuni volontari stessi per preparare il materiale per la sensibilizzazione al volontariato nelle scuole. I volontari saranno coinvolti nella presentazione diretta del materiale.
AT 3.5/Moldova II - Attività per la coesione del gruppo	I volontari, in collaborazione con il coordinatore di progetto, promuoveranno attività di socializzazione e di rafforzamento della coesione del gruppo di volontari locali più vicino attraverso: cineforum, visite ai musei, incontri di discussione intorno ad un tema di interesse generale, cene autofinanziate, escursioni nella natura. La coesione del gruppo faciliterà la promozione di semplici servizi di volontariato alla persona.

10. Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

16

11. Modalità di fruizione del vitto e alloggio:

16

Sedi (come da punto 20)		Paese	Città	N° posti con vitto e alloggio
1	Pastoral social Caritas Cochabamba/Caritas Cochabamba	Bolivia	Cochabamba	2
3	Centro Redes de Solidaridad	Nicaragua	Ciudad Sandino	2
4	Regional House / Suore Missionarie della Consolata	Kenya	Nairobi	2
5	Caritas Mombasa	Kenya	Mombasa	2
6	Caritas Libano - sede centrale	Libano	Beirut	4
7	Caritas Georgia Occidentale	Georgia	Kutaisi	2
8	Associazione Diaconia	Moldavia	Chisinau	2
			N. Totale posti con vitto e alloggio	**16**

12. Numero posti senza vitto e alloggio:

0 (zero)

13. Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

36 (trentasei)

14. Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5 (cinque)

15. Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio

Il progetto prevede una permanenza all'estero di norma non inferiore a 9 mesi.

Durante il periodo di permanenza all'estero:

- stesura delle relazioni da inviare in Italia (report mensili e di monitoraggio), comunicazione costante (mail, telefono, skype,…) con Caritas Ambrosiana, incontri settimanali dell'*équipe* locale di progetto;
- ascolto delle indicazioni dei referenti locali dei progetti;
- comportamento socio-culturale improntato ad uno stile di vita sobrio, responsabile ed armonico rispetto al contesto in cui si è inseriti;
- rispetto della cultura locale;
- studio della lingua locale nei primi mesi di servizio;
- flessibilità a svolgere il servizio in differenti ambiti e fasi di intervento (esecuzione operativa, studio ed analisi, progettazione, sperimentazione e verifica), possibile impiego nei giorni festivi, alternanza di lavoro individuale ed in *équipe*, flessibilità di orario;
- rispetto delle norme di sicurezza raccomandate dal responsabile della sicurezza, da Caritas Ambrosiana e dai *partners* locali;
- disponibilità al rientro in Italia o al trasferimento temporaneo della sede in caso di:
    - richiesta da parte del responsabile della sicurezza e/o dell'ente per ragioni di sicurezza;

- o eventi di formazione e sensibilizzazione diocesani, regionali o nazionale.

Durante il periodo di permanenza in Italia:

- partecipazione al percorso formativo iniziale previsto a livello diocesano e al corso di formazione residenziale di inizio servizio che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potrà essere organizzato anche fuori dal comune e della provincia di Milano, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto;
- partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile svolti su base periodica e previsti dopo circa tre mesi dall'inizio del servizio e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento. Ogni corso residenziale prevede una durata minima di tre giornate di lavoro;
- svolgimento di attività di animazione e sensibilizzazione in Italia con Caritas Ambrosiana.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16. Particolari condizioni di rischio per la realizzazione del progetto connesse alla situazione politica e sociale esistente nell'area d'intervento prescelta:

BOLIVIA

La difficile situazione economica e politica crea il **rischio di manifestazioni, scioperi spontanei, dimostrazioni e blocchi stradali** che possono ostacolare il traffico causando ritardi e modifiche di itinerari. Occorre fare particolare attenzione durante eventuali spostamenti in zone turistiche, quali i dintorni del Lago Titicaca, il centro di La Paz e Santa Cruz. Molti casi di furto di denaro e documenti si sono verificati negli ultimi mesi sui mezzi pubblici che effettuano la tratta da e per La Paz-Oruro-Salar de Uyuni.

Ad eccezione del Chapare, che territorialmente fa parte della diocesi di Cochabamba, **le altre località menzionate qui sopra non rientrano nei luoghi frequentati dai volontari del servizio civile**. Nella zona del Chapare i volontari saranno sempre accompagnati dallo staff locale. Il Paese può essere comunque considerato una **meta abbastanza sicura**.
Il partner locale, in particolare il responsabile della sicurezza, coadiuverà i volontari in servizio per la verifica costante delle situazioni della viabilità e il conseguente utilizzo di mezzi appropriati per raggiungere le mete rurali previste nel progetto. Nel caso di utilizzo di mezzi pubblici (e autobus extra-urbani), alcune compagnie di trasporto offrono maggiori garanzie di sicurezza per l'utilizzo di mezzi più sicuri e sono, quindi, consigliabili.

Durante la **stagione delle piogge** (novembre-aprile) potrebbero presentarsi disagi o situazioni di emergenza maltempo nella stessa regione del Chapare e in generale nella zona pre-amazzonica. Per eventuali spostamenti i volontari sentiranno le autorità locali e si terranno informati attraverso il sito internet www.nhc.noaa.gov .

Luogo di servizio: COCHABAMBA
La città di Cochabamba è uno dei centri di maggior conflitto sociale nel Paese; negli ultimi anni è cresciuto il numero delle manifestazioni politiche, sociali e sindacali che si sono tenute qui, ma fortunatamente sono diminuite di intensità e pericolosità, grazie nel frattempo alla diminuita tensione sociale per l'attivazione di un embrione di *welfare state*.
La città comunque rimane **abbastanza sicura** se si prendono i dovuti accorgimenti, come, ad esempio: **evitare di girare per la città mettendo in mostra oggetti di particolare valore o ostentando denaro**; prestare particolare attenzione nella zona del mercato della *Cancha,* Laguna Alalay e nella zona sud della città, luoghi che è fortemente sconsigliato frequentare nelle ore serali e notturne.
Per spostarsi nella città durante le ore serali / notturne è vivamente consigliato l'utilizzo di taxi delle compagnie radiotaxi (ad es. Taxi "Alba": +591 4 428-8889 / 428-8888 o simili).
Inoltre visti i continui **blocchi stradali**, si consiglia di muoversi sempre per tempo, per non doversi ritrovare a correre all'ultimo.

Quando ci si muove è consigliato avere con sé sempre **la fotocopia dei documenti** ed evitare di avere con sé l'originale, questo per evitare furti, smarrimenti ed eventuali "sequestri" da parte di finti poliziotti o da parte di veri poliziotti, di cui comunque bisogna sempre diffidare.

A livello di condizioni igieniche si consiglia di fare attenzione a quello che si mangia, evitando di alimentarsi con cibi venduti per strada ("*comida callejera*"), quali verdura cruda o carne cotta male; non dimenticando di fare attenzione alle normali regole di igiene, come lavarsi le mani spesso e sempre prima di mangiare.
Per le visite alle zone rurali si consiglia di fare attenzione negli alloggi, evitando le case molto vecchie. Le case vecchie e in particolare quelle fatte di *adobe*, il tradizionale mattone di paglia e fango, sono sovente rifugio di fastidiosi parassiti, come ad esempio la mosca che porta il *chagas*, malattia del sangue di cui è affetta la maggior parte dei boliviani.

In ogni caso i volontari **non saranno esposti a rischi particolari** in quanto opereranno a stretto contatto con l'*équipe* e la controparte locale che, attraverso il responsabile della sicurezza, effettua sempre una valutazione delle difficoltà e dei rischi a cui si può andare incontro. In caso di situazioni delicate o difficili interverranno solo gli operatori locali boliviani. La **supervisione e accompagnamento attento del *partner* locale** permetterà un'attenzione costante della situazione di sicurezza nel Paese, riducendo di fatto l'esposizione inconsapevole a determinati rischi di ordine pubblico.

NICARAGUA

Nel Paese **non si registrano tensioni preoccupanti**.
Nella capitale Managua in diversi quartieri la popolazione vive in grande stato di povertà e sono frequenti alcuni **fenomeni delinquenziali** in particolare in alcune zone quali l'antico centro di Managua (soprattutto nella zona denominata Malecón), nell'area circostante la compagnia di trasporto "Ticabus", in alcune zone periferiche e popolari (i quartieri popolari in zona Carretera Norte e il quartiere Dimitrov) e nelle zone adiacenti ai grandi mercati, soprattutto al *Mercado Oriental*, in cui si registrano episodi di microcriminalità, in particolare a scopo di rapina. Si sconsiglia di recarvisi soprattutto in ore serali e notturne; si tratta comunque di quartieri e zone lontani dall'abitazione e dalla sede di servizio dei volontari.
Vengono segnalati casi di sequestri operati spesso da tassisti; per questo è consigliabile avere dei tassisti di fiducia e/o di compagnie riconosciute.
Il Nicaragua è soggetto a frequenti **uragani e tempeste tropicali** che possono colpire il Paese in particolare da giugno a settembre. Esistono centri meteorologici internazionali, istituzioni e strumenti di informazione nazionali che riservano al tema una particolare attenzione, ragion per cui si ritiene che non esiste un rischio concreto per i volontari del servizio civile.
Si segnala inoltre la possibilità che si registrino **terremoti**, con possibili conseguenti sciami ed eruzioni vulcaniche. Il sito Viaggiaresicuri ricorda che da fine dicembre 2015 si registrano frequenti fenomeni di micro sismicità con emissioni laviche ed esplosioni di gas in 6 vulcani nel lato Pacifico del Paese; eventuali visite in zona richiedono quindi una previa informazione sulla situazione di sicurezza seguendo le indicazioni riportate nel sito internet http://www.ineter.gob.ni, comportandosi prudentemente nell'avvicinamento a queste aree.

Luogo di servizio: CIUDAD SANDINO
Il clima di violenza che può interessare il quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino suggerisce un atteggiamento di prudenza negli spostamenti soprattutto dopo il tramonto. Per questo l'orario di servizio è distribuito al mattino e nelle prime ore pomeridiane.
Nel quartiere si registra una condizione di povertà diffusa. Ne sono indici l'inadeguatezza delle abitazioni, l'irregolarità dei sistemi idraulici ed elettrici, la discarica abusiva e le attività ad essa connesse, elementi che evidenziano una mancanza di risorse che sfocia spesso in situazioni di violenza e microcriminalità.
Il **livello di sicurezza è ritenuto adeguato** rispetto alla presenza dei volontari, in particolare grazie alla loro identificazione come parte dell'equipe di Redes de Solidaridad e per questo molto rispettati ed accolti da tutti gli abitanti di Nueva Vida.

KENYA

Nel Paese permane una elevata attenzione rispetto al rischio di realizzazione di atti ostili da parte di gruppi **terroristici**, si raccomanda pertanto, in particolare nei principali centri cittadini e turistici, la massima prudenza negli spostamenti. Il Kenya è un Paese con un **elevato tasso di criminalità comune**, soprattutto nei centri urbani. È dunque indispensabile adottare ogni possibile cautela per scoraggiare possibili malviventi.

Anche se le azioni descritte nel progetto **non prevedono l'impiego di volontari nelle zone prossime al confine con la Somalia**, **si consiglia di evitare queste aree**. Nella porzione di territorio somalo confinante con il Kenya sono attualmente presenti reparti militari keniani inquadrati nella forza di pace dell'Unione Africana, AMISOM, impegnata in operazioni militari contro le milizie dell'insorgenza islamista Al Shabaab per il recupero del controllo della Somalia meridionale. In territorio keniano (prevalentemente nelle aree di Garissa, Mandera e Lamu) si sono verificate a più riprese ritorsioni del medesimo gruppo terrorista.

Va tenuto ben presente che anche i grandi centri urbani come Nairobi e Mombasa possono essere obiettivi di atti terroristici, anche se i volontari lavoreranno in zone lontane da quelle ritenute a maggior rischio.

Anche la situazione politica attuale che evidenzia una significativa conflittualità tra maggioranza e opposizione, che potrebbe acuirsi in vista delle elezioni, previste nell'agosto 2017, può essere causa di tensioni sociali che potrebbero protrarsi anche nel periodo post-elettorale.

Luogo di servizio: NAIROBI
Il progetto si realizzerà nel **quartiere periferico di Kahawa West**, situato nella periferia di Nairobi. Nairobi è una città che presenta **rischi** derivanti dalla **criminalità comune** (aggressioni, rapine e furti) soprattutto in

zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **nei tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, politiche collegabili alle elezioni , interetniche e religiose.
Il quartiere di residenza e di lavoro dei volontari non è considerato ad alto rischio di atti terroristici.
È consigliabile non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.

Luogo di servizio: MOMBASA
Il progetto si realizzerà nel quartiere intorno alla cattedrale Holi Ghost (indirizzo Digo Road n. 83131-800100), sede della Catholic Diocese of Mombasa. Mombasa è una città che presenta **qualche rischio** derivante da **criminalità comune** (aggressioni, rapine e furti) soprattutto nelle zone periferiche della città e nelle ore serali e notturne, **tempi della giornata in cui non sono previste attività di progetto**. Si riscontrano anche rischi legati più esplicitamente a tensioni sociali, politiche collegabili alle elezioni, interetniche e religiose.
È consigliabile non mostrare di possedere denaro, portare con sé carte di credito e non uscire da soli di notte e in luoghi isolati. Secondo le indicazioni più recenti dell'Ambasciata italiana è sconsigliata la frequentazione di luoghi affollati e di aggregazione.
I quartieri di residenza e di lavoro dei volontari non sono considerati ad alto rischio di atti terroristici.

LIBANO

Il Paese risente in modo diretto della guerra in Siria e dall'aggravarsi della crisi dell'intera Regione Mediorientale. In questi ultimi tre anni l'afflusso costante di siriani attraverso i diversi punti di frontiera a nord (Tripoli) e ad est (Valle della Bekaa) ha portato a un aumento esponenziale della popolazione. Ad oggi si contano oltre un milione di siriani su un totale di 5.800.000 di libanesi.
La guerra siriana e oggi il suo secondo fronte, quello iracheno, ha creato insicurezza in tutto il Paese. Questo anche per le scelte politiche e operative che le diverse confessioni musulmane hanno fatto nei confronti del conflitto siriano. In particolare la popolazione Sciita appoggia apertamente il Governo di Bashar al Assad, mentre i sunniti sono contro ed appoggiano la resistenza. Queste scelte si sono tradotte anche in appoggi politico-militari-economici da parte di entrambe le fazioni, creando situazioni critiche e pericoloso in tutto il Paese dei Cedri.
I siriani in fuga dal conflitto vivono in Libano, nella maggior parte dei casi, in condizioni di indigenza. Le condizioni abitative sono precarie e le case o le baracche sono in condizioni pessime, a livello sanitario le condizioni non sono buone e l'accesso alle cure non esiste, solo in caso di emergenza i siriani possono accedere al pronto soccorso. I bambini nella maggior parte dei casi non possono inserirsi nel sistema scolastico libanese. Questo quadro ha un immediato impatto negativo in Libano e sul quadro di sicurezza, soprattutto **in termini di micro-criminalità e criminalità organizzata** (in particolare, rapimenti a scopo estorsivo).

Le forze di sicurezza libanesi hanno recentemente sequestrato cospicui quantitativi di armi e munizioni lungo il confine con la Siria e presso il porto di Tripoli. L'aumento del traffico di armi e il protrarsi della crisi in Siria sono percepiti come fattori di potenziale destabilizzazione.
Permangono milizie armate in varie aree del Paese e possono prodursi in maniera repentina e non prevedibile **disordini e blocchi stradal**i.
Il Libano risente, come vari Paesi dell'area, delle ripercussioni della **situazione di instabilità** che continua a caratterizzare il Medio Oriente a causa delle crisi irrisolte da lunga data e dei più recenti conflitti nell'area che, come dimostrato dalla guerra dell'estate 2006 con Israele, e possono conoscere improvvisi ed imprevisti deterioramenti.
Inoltre, le tensioni di fondo determinate dalla contestuale e tradizionale presenza in Libano di fazioni etniche, religiose ed ideologiche diverse, si sono riacutizzate dopo il conflitto dell'estate del 2006 che ha causato diffuse distruzioni in tutto il Paese e reso necessario il rafforzamento, a sud del fiume Litani, della **missione UNIFIL** (cui l'Italia partecipa con un contingente che agisce sotto egida ONU).

Beirut: I **recenti attentati in capitale** sono sempre stati indirizzati verso la comunità sciita, in risposta del loro appoggio al Governo siriano e per il momento sono stati eventi episodici e geograficamente localizzati. Questo comunque si è tradotto in **un aumento generalizzato a Beirut della presenza di Polizia e di esercito** in particolare nei quartieri e luoghi ritenuti a rischio, come i Palazzi Istituzionali, i comandi di Polizia e le caserme dell'esercito. Anche i luoghi pubblici ad alta frequentazione, come i centri commerciali e le zone turistiche sul mare e della zona storica della capitale sono presidiati.

In seguito alla chiusura della principale discarica del Paese, nel luglio 2015, e dinanzi all'incapacità di Governo e Parlamento di trovare una soluzione alla crisi dei rifiuti, **si sono verificate negli ultimi mesi proteste di piazza** nel centro di Beirut (Place Riad el Solh, Place des Martyrs e zona dei Ministeri), occasionalmente degenerate in veri e propri scontri con le forze dell'ordine.
Per motivi precauzionali, si consiglia prudenza negli spostamenti nel territorio nazionale e si raccomanda di rimanere vigili in luoghi affollati.

Territori maggiormente a rischio:

- La valle della Bekaa, con un elevato tasso di criminalità e rischio rapimenti, dove l'accesso è vietato e blindato dalla presenza dell'esercito;
- L'area a sud del fiume Litani, dove vi è tra l'altro una consistente presenza di ordigni inesplosi, a seguito del conflitto del 2006 ed è presidiato dalla Forza Militare Internazionale UNIFIL;
- L'area di Tripoli e vicina regione dell'Akkar, anch'esse presidaite da ingenti forze di polizia e dell'esercito;
- La città di Saida (Sidone), soprattutto nell'area limitrofa al campo palestinese di Ain El Helweh (ivi compreso il quartiere di Taamir);
- la periferia meridionale di Beirut, conosciuta come Dahieh, e tutti i luoghi istituzionali come Presidenza, Palazzo del Governo e Ministeri.

Le attività previste dal progetto "Impronte di pace 2017"
non si svolgono nei territori a rischio, sopra menzionati.

Luogo di servizio: DBAYEH
La municipalità di Dbayeh, nell'immediata periferia nord di Beirut, **non rappresenta un contesto particolarmente pericoloso**. La zona è abitata sia da cristiani che musulmani, ma la buona integrazione tra le diverse comunità ha da anni stabilizzato l'area. In particolare nel campo palestinese dove operano i nostri volontari la situazione permane tranquilla. Solo di recente sono arrivati le prime famiglie siriane in fuga dalla guerra. Al campo i palestinesi affittano di tutto ai profughi, dagli scantinati, ai box, creando un nuovo business immobiliare. Nonostante ciò, dal 2014, la presenza dei siriani è diventata numericamente significativa, oltre 600 persone, su una popolazione palestinese residente di circa 3.000 abitanti. Sono incominciate le tensioni fra le parti, in particolare per la distribuzione degli aiuti che prima era diretta alla sola popolazione palestinese. L'aiuto costante di Caritas Libano anche ai rifugiati siriani non è visto bene e accettato dai palestinesi che si sentono messi da parte, per questo motivo spesso ci sono accese discussioni tra gli abitanti, anche se, ad oggi, non sono stati segnalati atti violenti.

Luogo di servizio: RAYFOUN
Rayfoun è un Paese a circa 40 km a nord-est di Beirut. Da sempre in questa località vive una popolazione prevalentemente cristiana e **non si registrano particolari tension**i. Certo la vicinanza alla Valle della Bekaa e quindi al confine siriano desta preoccupazione. Anche in questa regione l'afflusso dei siriani in fuga dalla guerra è costante. Di recente Caritas Libano ha aperto un centro di supporto ai rifugiati siriani per l'assistenza umanitaria a cui partecipano anche i nostri volontari in servizio civile. Non si segnalano particolari tensioni tra la popolazione locale e i rifugiati anche perché in prevalenza sono famiglie con numerosi bambini.

Luogo di servizio: BORJ HAMMOUND
Borj Hammoud è situato nella zona nord orientale della capitale ed è uno dei quartieri storici di Beirut. Deve il suo nome ad un antico edificio preesistente alla grande urbanizzazione dopo la seconda guerra mondiale, e letteralmente in arabo vuol dire "torre di Hammoud" (nome di una famiglia importante di Beirut). Storicamente è uno dei punti di accesso e controllo della città verso il territorio circostante. Un insieme fitto di vie, quasi a formare un reticolato dove sono in bella mostra i colori arancione, blu e rosso della bandiera Armena. Infatti, dopo il genocidio dei Turchi, qui hanno trovato rifugio migliaia di famiglie armene che da allora, di generazione in generazione lo abitano stabilmente. Lo *shelter* di Caritas Libano si trova all'ultimo piano di una scuola cristiana del quartiere, attorno alla quale non si registrano particolari tensioni.

GEORGIA

Nonostante la costante presenza di pattuglie della Polizia, i notevoli progressi del clima di sicurezza e nonostante gli stranieri vengano generalmente accolti con grande senso di ospitalità, si sono recentemente registrati diversi episodi di criminalità comune.
Si raccomanda pertanto di adottare sempre un'opportuna cautela, in particolare nelle zone periferiche o poco frequentate e, durante le ore serali, anche nelle zone centrali della capitale, dove è comunque costante la presenza di Forze di Polizia.

Nonostante la situazione nel Paese rimanga in generale calma, e benché non si siano registrati incidenti gravi ai danni di cittadini stranieri, **si continua a raccomandare cautela, evitando luoghi di eventuali manifestazioni o di assembramenti politici.**

Non sembrano probabili, almeno nell'imminenza, scoppi di nuove ostilità con le regioni separatiste dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia, verso le quali si continua comunque a sconsigliare viaggi a qualsiasi titolo. Ai sensi della Legge georgiana sui "Territori Occupati" del 23 ottobre 2008, sono da considerare "occupati" i territori della Repubblica Autonoma di Abkhazia e della Regione di Tskhinvali (Ossetia del Sud). La Legge si applica altresì ai territori di Kurta, Eredvi e Azhara e del comune di Akhalgori, attualmente sotto il controllo dei regimi separatisti.

Le attività previste dal progetto non si svolgono nei territori occupati.

In ogni caso **è altamente sconsigliato** recarsi nei territori non controllati dal Governo georgiano, di cui lo Stato italiano non riconosce le Autorità *de facto*, e in cui pertanto per il Ministero degli Esteri e per l'Ambasciata d'Italia sarebbe difficile garantire il normale livello di assistenza ai connazionali, ove ciò si rendesse necessario.

Luogo di servizio: KUTAISI
La situazione economica è ancora molto instabile e in alcuni quartieri della città di Kutaisi la disoccupazione è molto elevata. Occorre adottare prudenza in prossimità delle zone della **periferia urbana**.
Il centro di Kutaisi è sicuro e i **volontari non saranno esposti a rischi particolari** in quanto opereranno in un contesto di équipe e la controparte locale effettua sempre una valutazione delle difficoltà e dei rischi a cui si può andare incontro.
Tuttavia è raccomandato essere particolarmente vigilanti sui mezzi di trasporto pubblici; è particolarmente raccomandato cambiare denaro presso istituti finanziari ufficiali (banche e uffici di cambio); essere prudenti nelle ore serali.

MOLDOVA

La pesante crisi economica, il fallimento delle maggiori banche statali moldave, l'aumento dell'inflazione ed in generale il diffuso malcontento verso il mondo politico **rendono particolarmente tesi i rapporti sociali**.
Non si può quindi escludere il **pericolo di manifestazioni non controllate** che possano sfociare in scontri violenti. Si consiglia vivamente di **tenersi lontano da assembramenti e manifestazioni socio** - **politiche**, stante il particolare clima che il Paese vive in questo periodo.

La regione della Transnistria non è raggiunta dalle attività previste nel progetto.
Tuttavia sconsigliamo vivamente viaggi per motivi privati in questa regione del Paese ove, tra l'altro, in caso di necessità, non sarà possibile un intervento diretto del personale dell'Ambasciata italiana.
Fermi restando i pericoli connessi al particolare status della regione, si segnala inoltre la particolare difficoltà di movimento ed interrelazione per uno straniero che non conosca la lingua russa.

Infine occorre adottare **comportamenti improntati alla prudenza in prossimità delle aree di frontiera** e nelle zone delle periferie urbane.

Luogo di servizio: CHIŞINĂU
Il centro di Chişinău è sicuro e i **volontari non saranno esposti a rischi particolari** lavorando in *équipe* con la controparte locale che effettua una regolare valutazione dei rischi. Tuttavia raccomandiamo vivamente di non portare oggetti di valore (orologi, gioielli, etc.) e di muoversi con poco denaro; essere particolarmente vigilanti sui mezzi di trasporto pubblici; cambiare denaro esclusivamente presso istituti finanziari ufficiali (banche e uffici di cambio); essere prudenti nelle ore serali anche in considerazione della scarsa illuminazione delle strade.

17. Accorgimenti adottati per garantire i livelli minimi di sicurezza e di tutela dei volontari a fronte dei rischi evidenziati al precedente punto 16) e di quelli sanitari:

Si rinvia al **Protocollo della Sicurezza** e al **Piano della Sicurezza** allegati, inviati unitamente al presente progetto.

18. Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE	PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO
BOLIVIA	COCHABAMBA	- Difficoltà linguistiche: nelle zone rurali una parte della popolazione non conosce lo spagnolo, parlando prevalentemente quechua; - abitudini alimentari diverse; - situazioni logistiche durante il pernottamento nelle zone rurali (alcune comunità sono sprovviste di luce elettrica, acqua potabile e rete fognaria); - impossibilità di essere raggiungibili via cellulare o internet in alcune zone rurali della Diocesi; - condizioni ambientali impegnative: in particolare recandosi in alcuni villaggi sopra i 3.500-4.000 metri i volontari potrebbero soffrire leggeri disturbi nei primi giorni di acclimatamento.
NICARAGUA	CIUDAD SANDINO	- Abitudini alimentari diverse; - condizioni climatiche impegnative: il caldo torrido e umido della "stagione secca", unito ai forti polveroni che si alzano ovunque, possono creare sensazioni di spossamento e causare leggeri malesseri respiratori e/o cardiocircolatori (a chi soffre di pressione bassa); - può capitare che manchi la corrente e l'acqua potabile; - a volte la connessione a internet risulta lenta o difficoltosa; - per ragioni di sicurezza l'alloggio dei volontari non è situato nel quartiere Nueva Vida di Ciudad Sandino bensì nella periferia di Managua, in un quartiere residenziale più tranquillo, da dove però occorrono circa 45 minuti per ogni viaggio di andata e ritorno dal luogo di servizio.
KENYA	NAIROBI	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - l'alloggio situato in un quartiere periferico di Nairobi rende difficili le uscite in orari serali e notturne dal centro stesso; - può capitare che manchi la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa.
KENYA	MOMBASA	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - può capitare che manchi la corrente, che i telefoni fissi non funzionino per alcuni giorni e che la connessione a internet risulti difficoltosa; - visti i rischi legati alla sicurezza nella zona costiera del Kenya, sono possibili allerte da parte dell'Ambasciata Italiana.
LIBANO	BEIRUT	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - mancanza di elettricità ricorrente durante il giorno, più raro la notte; - in alcune giornate estive, con particolari condizioni climatiche, potrebbero esserci alti livelli di inquinamento dell'aria a Beirut. Tali condizioni possono favorire disturbi respiratori e mal di testa.
GEORGIA	KUTAISI	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - condizioni ambientali simili a quelle dell'Italia settentrionale.

18. Particolari condizioni di disagio dei volontari

MOLDOVA	CHISINAU	- Difficoltà linguistiche; - abitudini alimentari diverse; - situazioni logistiche impegnative durante il pernottamento nei villaggi (alcune sono sprovvisti di luce elettrica, di acqua corrente, rete fognaria); - condizioni ambientali impegnative in particolare durante la stagione invernale.

19 . Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia ed Operatori Locali di Progetto:

N.	***Sede di attuazione del progetto***	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*
1	Area Internazionale	MILANO	Via S.Bernardino, 4	111445	18	Boniardi Davide		
						Maffi Maurizio		
						Magnifico Elisa Dominique		
						Malacrida Sergio		
						Minoia Alberto		

20. Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners:

N.	*Ente che ha presentato il progetto*	*Paese estero*	*Città*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Ente partner paese estero*	*Personale di riferimento sede estera (cognome e nome)*
1	PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA/CARITAS COCHABAMBA	BOLIVIA	COCHABAMBA	40475	2	PASTORAL SOCIAL CARITAS COCHABAMBA	Gallo Giuseppe
2	CENTRO REDES DE SOLIDARIDAD	NICARAGUA	CIUDAD SANDINO	24317	2	FISC NICARAGUA	Flores Flores Alexandra María
3	REGIONAL HOUSE / SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA	KENYA	NAIROBI	63448	2	SUORE MISSIONARIE DELLA CONSOLATA	Sergi Vincenza
4	CARITAS MOMBASA	KENYA	MOMBASA	117859	2	CATHOLIC DIOCESE OF MOMBASA	John Wambugu
5	CARITAS LIBANO - SEDE CENTRALE	LIBANO	BEIRUT	74138	4	CENTRO DEI MIGRANTI - CARITAS LIBANO	Bruno Atieh
6	CARITAS GEORGIA OCCIDENTALE	GEORGIA	KUTAISI	117788	2	CARITAS GEORGIA	Monetti Loredana
7	ASSOCIAZIONE DIACONIA	MOLDAVIA	CHISINAU	1794	2	ASSOCIAZIONE DIACONIA	Belei Igor

21. Modalità di comunicazione della presenza dei volontari all'autorità consolare o diplomatica italiana presso il Paese in cui si realizza il progetto:

ADEMPIMENTI INIZIALI RELATIVI ALLA SICUREZZA[117]

a. Ogni volontario è tenuto a registrarsi sul sito www.dovesiamonelmondo.it e a controllare regolarmente il sito internet www.viaggiaresicuri.it per prendere conoscenza di tutti gli aggiornamenti sulle condizioni generali di sicurezza.

b. Ogni volontario è tenuto a compilare la **Scheda Anagrafica** che contiene:
- informazioni anagrafiche;
- contatti del volontario in loco e in Italia;
- contatti in Italia in caso di emergenza;
- luogo di residenza, con relativa mappatura dell' abitazione;
- informazioni sanitarie di base (patologie specifiche, necessità di terapie farmacologiche, allergie a farmaci).

c. Le schede anagrafiche (cfr.3.b) vengono custodite nella residenza del Responsabile della Sicurezza. Quest'ultimo sarà responsabile dell'aggiornamento continuo della lista dei volontari e del personale espatriato presente in loco.

d. All'arrivo dei volontari nel Paese, il Responsabile della sicurezza presenterà ai volontari il "Piano di sicurezza", con una presentazione teorica/pratica dei contenuti principali, con particolare enfasi rispetto agli adempimenti da rispettare, alle procedure di comunicazione, alle procedure da seguire in caso di emergenza.

e. Ogni volontario è tenuto ad avere sempre con sè l'elenco dei numeri di riferimento degli altri operatori volontari nel Paese, delle Rappresentanze Istituzionali nel Paese e dei Servizi di Emergenza locali (servizio ambulanze e polizia).

4. RELAZIONI CON LE AUTORITÀ DIPLOMATICHE E CONSOLARI ITALIANE

a. Il Responsabile della Sicurezza, all'avvio del servizio, comunicherà via mail all'Ambasciata l'arrivo dei volontari, inviando i **riferimenti anagrafici** degli stessi e l'indirizzo della loro **residenza abituale** (incluse coordinate GPS);

b. **Entro 5 giorni dall'arrivo dei volontari**, il Piano della sicurezza sarà sottoposto alla rappresentanza diplomatico/consolare italiana nel Paese di destinazione. Eventuali modifiche apportate al Piano dalle predette autorità sono comunicate da parte dell'ente ai volontari ed al restante personale espatriato impegnato nella realizzazione del progetto al Dipartimento del Servizio Civile, ed al MAECI;

c. Entro un mese dall'arrivo i volontari avranno un incontro di conoscenza reciproca con l'Ambasciatore, il Console o con loro incaricati.

[117] (cfr. punto 3 e 4 del "Piano della Sicurezza allegato")

PAESE	AMBASCIATA	CONSOLATO
BOLIVIA	**Ambasciata d'Italia a La Paz** Calle 5 Jordan Cuellar n. 458, Obrajes Casella Postale n. 626 - La Paz **Cellulare di reperibilità per emergenze**: (+591) 715 54805 **Telefono**: (+591) 2 2788506 **Fax**: (+591) 2 2788178 **Email**: segreteria.lapaz@esteri.it	
NICARAGUA	**Ambasciata italiana in Nicaragua** Reparto Bolonia, Rotonda Güegüense, 1 Cuadra al Lago, 20 varas abajo Apartado postal 2092, **Managua**. **Cellulare di reperibilità per emergenze:** (+505) 87395381 (dalle ore 18.00 fino alle 22.00 dal lunedì al venerdì e dalle ore 08.00 alle 22.00 il sabato e la domenica). **Tel.:** (+505) 22666486 - 22662961 - 22683826 - 22662918 **Fax:** (+505) 22663987 - 22684651 **Email:** ambasciata.managua@esteri.it **Sito web:** www.ambmanagua.esteri.it	
KENYA NAIROBI	**Ambasciata italiana in Kenya** International House, 9th Floor, Mama 'Ngina Street, P.O. Box 30107, 00100, **Nairobi**. **Cellulare di reperibilità per emergenze:** (+254) 722 514 327 **Telefono**: (+254) 20 224 7750, (+254) 20 224 7696, (+254) 20 224 7755 **Fax**: (+254) 20 224 7086 **Email**: ambasciata.nairobi@esteri.it oppure consolare.nairobi@esteri.it **Sito web:** www.ambnairobi.esteri.it	

PAESE	AMBASCIATA	CONSOLATO
KENYA MOMBASA	**Ambasciata italiana in Kenya** International House, 9th Floor, Mama 'Ngina Street, P.O. Box 30107, 00100, **Nairobi**. **Cellulare di reperibilità per emergenze:** (+254) 722 514 327 **Telefono**: (+254) 20 224 7750, (+254) 20 224 7696, (+254) 20 224 7755 **Fax**: (+254) 20 224 7086 **Email**: ambasciata.nairobi@esteri.it oppure consolare.nairobi@esteri.it **Sito web:** www.ambnairobi.esteri.it	**Consolato onorario d'Italia a Mombasa** Sig. Fiorenzo Castellano MSC Plaza, 5th floor, off Moi Avenue, Klindini Road, P.O. Box 80637, 80100, **Mombasa** **Cellulare di reperibilità per emergenze:** (+254) 733 631 488 **Telefono:** (+254) 041 231 26 26, (+254) 041 222 34 46 **Fax:** (+254) 041 231 11 92 **Email:** mombasa.onorario@esteri.it oppure castellano@oceanfreight.co.ke
LIBANO	**AMBASCIATA D'ITALIA A BEIRUT:** Rue du Palais Presidentiel 2902 - 2633 - Baabda P.O. Box 57, Baabda) **Cellulare di reperibilità per emergenze:** (+961) 3489966 **Centralino:** (+961) 5 954955. **Fax:** (+961) 5 959616 **Email:** amba.beirut@esteri.it **Sito web:** www.ambbeirut.esteri.it	
GEORGIA	**Ambasciata italiana in Georgia** Chitadze, 3/A, 0108, Tbilisi **Cellulare di reperibilità per emergenze**: (+995) 595 500 206 **Telefono**: (+995) 32 2996 418 **Fax**: (+995) 32 2996 415 **Email**: consolato.tbilisi@esteri.it oppure embassy.tbilisi@esteri.it **Sito web:** www.ambtbilisi.esteri.it	
MOLDOVA	**Ambasciata italiana in Moldova** Str. Vlaicu Pîrcalab, 63, Chişinău **Cellulare di reperibilità per emergenze**: (+373) 68 303 333 **Telefono**: (+373) 22 266 720 (centralino) **Fax:** (+373) 22 243 088 **Email**: ambasciata.chisinau@esteri.it **Sito web:** www.ambchisinau.esteri.it/Ambasciata_Chisinau	

22. Modalità di collegamento e comunicazione con la sede italiana dell'ente proponente il progetto assicurata ai volontari:

Il collegamento **con Caritas Ambrosiana viene garantito** attraverso i seguenti contatti telefonici ed elettronici:
Settore Internazionale: +39 02.76037271; internazionale@caritasambrosiana.it
Ufficio Pace: +39 02.76037306; pace@caritasambrosiana.it
Fax: +39 02.76021676

Sono inoltre disponibili **collegamenti telefonici permanenti** sia con la linea telefonica tradizionale, sia tramite voice ip - Skype (durante l'orario di apertura della sede).
Caritas Ambrosiana offre il proprio sostegno a distanza ed è in stretto contatto con i volontari in servizio civile attraverso l'invio, da parte di questi ultimi, dei rapporti mensili e di monitoraggio in ordine all'attuazione del progetto.
Per facilitare la comunicazione, **ad ogni volontario sarà inoltre assegnata una casella di posta elettronica personale** (nome.cognome@caritasambrosiana.it) dedicata esclusivamente alle comunicazioni riconducibili al progetto di servizio civile. La casella verrà disattivata al termine del progetto.
Durante l'anno di servizio sono inoltre previste **missioni di monitoraggio in loco** da parte del personale dipendente (operatori locali di progetto).

Il collegamento viene garantito inoltre anche **con la sede centrale di Caritas Italiana**, attraverso i contatti telefonici (+39 06.66177001 - segreteria e centralino, +39.06.66177267/247/423 - ufficio servizio civile), per mezzo del fax (+39 06.66177602) e della posta elettronica (serviziocivile@caritasitaliana.it).

23. Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero:

Si prevede un unico rientro della durata orientativa di un mese, intorno al terzo mese di servizio all'estero. Tale periodo permette di effettuare una prima verifica dell'inserimento dei volontari nel progetto all'estero ed ha lo scopo di svolgere il corso di formazione di metà servizio e di porre in essere il cosiddetto "piano di animazione", vale a dire il coinvolgimento dei volontari in una serie di attività di promozione, animazione e sensibilizzazione sulle tematiche riguardanti il servizio svolto ed i valori ad esso riconducibili *(vedi voce 25).*

24. Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati alla precedente voce 16):

SI - come da documentazione allegata.

25. Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e dell'obiezione di coscienza alle armi della Caritas Italiana.
La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

- Sito Caritas Italiana www.caritas.it
- Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
- Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
- Sito del tavolo ecclesiale sul servizio civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi
- Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.
- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

- In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

La collaborazione della Caritas Ambrosiana con l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile, con l'Azione Cattolica Diocesana, con l'Ufficio Missionario Diocesano e con la Pastorale Universitaria, costituiranno strumento privilegiato di promozione del progetto e delle esperienze dei giovani in esso coinvolti.
Sono previste le seguenti attività:

- attività di prima informazione presso l'Ufficio Pace della Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 Milano) e presso lo Sportello per il Volontariato della Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4 Milano). Si segnala che le sedi indicate sono raggiungibili a piedi in pochi minuti da piazza Duomo;
- gestione di una banca dati dei giovani che si rivolgono alla Caritas Ambrosiana costantemente aggiornata, per fornire una tempestiva informazione sulla pubblicazione di bandi di concorso in cui siano presenti progetti presentati;
- creazione di *dépliant*, manifesti e volantini, da affiggere e distribuire nelle scuole, nelle cappellanie universitarie nelle parrocchie e nelle bacheche di Enti pubblici;
- incontri nelle scuole medie superiori, nelle università, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti;
- giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- promozione sul sito della Caritas Ambrosiana www.caritasambrosiana.it e della Diocesi di Milano www.chiesadimilano.it (in particolare nella sezione dedicata ai giovani);
- distribuzione capillare di volantini e manifesti informativi generali presso tutte le università di Milano, i Decanati della Diocesi di Milano, le Biblioteche, i pensionati studenteschi, i centri di aggregazione giovanile in Milano e nella Diocesi. Durante l'uscita del bando verranno distribuiti anche materiali informativi specifici sui progetti pubblicati nel bando di concorso;
- testimonianze di servizio civile tramite radio (Circuito Marconi), TV (Telenova, TV 2000, Rai 3 Regionale) e giornali locali (Il Segno);

TOTALE ORE DEDICATE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO: 10

I volontari dedicheranno una parte consistente del tempo di servizio in attività permanenti di comunicazione **collaborando** stabilmente **con il settore comunicazione di Caritas Ambrosiana.**
In particolare attraverso:

- la redazione dei **report mensili** (almeno 6) e di **monitoraggio**[118] (almeno 4)*;* in base all'esperienza pregressa si stima un carico di lavoro di circa 1 ora per la redazione del report mensile e di circa 4 ore per il report di monitoraggio;
- la redazione di **dossier tematici** (contesto regionale, nazionale, minoranze, conflitti, diritti umani, progetti di sviluppo,…);
- la raccolta di **materiale video e fotografico** in formato digitale (cfr. voce 31);
- la redazione del nuovo **blog riservato** ai volontari in servizio civile all'estero di Caritas Ambrosiana www.micascemi.org (con acquisto del dominio dedicato, cfr. voce 31).
- la redazione della sezione dedicata al servizio civile all'estero di Caritas Ambrosiana sul portale www.caritasambrosiana.it

Il materiale **prodotto**, in accordo con i volontari, **verrà impiegato** per:

- la realizzazione di una **mostra fotografica**[119](cfr. voce 31);
- la realizzazione di un **libro fotografico** sul servizio civile all'estero (cfr. voce 31);
- la realizzazione di contributi aggiornati per il mini-video "**Impronte di pace - Servizio Civile all'Estero**";
- la realizzazione dei **rapporti progettuali** delle attività internazionali di Caritas Ambrosiana;[120]
- la redazione della **rivista quadrimestrale** "Caritas Ambrosiana Progetti", distribuita ad oltre 30.000 contatti;
- la redazione del **sussidio di formazione** per i partecipanti al progetto "Cantieri della solidarietà[121];

[118] In allegato
[119] http://www.caritasambrosiana.it/fotogallery/cantieri-della-solidarieta-1
[120] http://www.caritasambrosiana.it/internazionale
[121] http://www.caritasambrosiana.it/internazionale/cds/dossier-cantieri

- la **produzione di video** in distribuzione nelle oltre 1.000 parrocchie della Diocesi in occasione delle campagne di Avvento e Quaresima;
- la **produzione di DVD tematici**: a titolo di esempio sono stati realizzati DVD sulla Moldova (2006, 2008, 2011, 2013, 2015), Libano (2007, 2012, 2015), Kenya (2007, 2014, 2015), Nicaragua (2008, 2012), Bolivia (2008, 2010), Georgia (2013, 2015), Haiti (2013), SCE-TV: il servizio civile all'estero in Caritas Ambrosiana (2009).

I volontari inoltre, **prima della partenza** per la sede estera e durante il **rientro intermedio**, verranno coinvolti per:

- organizzare e condurre incontri nelle scuole medie superiori, nei gruppi parrocchiali, nelle associazioni e movimenti, nelle università in collaborazione con lo Sportello di Volontariato della Caritas, con le Cappellanie Universitarie;
- partecipare, in qualità di testimoni privilegiati, agli incontri di promozione dei campi di lavoro estivi all'estero (presso la sede di Caritas Ambrosiana).

Attraverso Co.Lomba. (Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile) *(vedi lettera allegata)*
Nel giugno del 1999 si è costituita in Lombardia la Conferenza Lombarda degli Enti di Servizio Civile di cui la Caritas è socia fondatrice ed è attualmente ha la Presidenza. Co.Lomba. anche in collaborazione con la Regione Lombardia metterà in campo appositi strumenti di promozione:

- attraverso la stampa locale (conferenza stampa);
- attraverso la propria mailing list;
- attraverso la produzione di brochure e locandine;
- attraverso l'organizzazione di appositi eventi e la partecipazione ad eventi organizzati da terzi;
- attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);

Attività di promozione e sensibilizzazione a livello locale svolte **durante** lo svolgimento del progetto.	
Attività	**N. ORE**
Redazione di articoli, blog	16
Redazione di dossier	8
Incontri/testimonianze	16
Totale ore durante il servizio civile	**40**

TOTALE COMPLESSIVO ORE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: 50

26. Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

27. Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

28. Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dall'UNSC in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (tra il 3°e 6° mese) di una o più giornate residenziali;
- incontro di fine servizio (al 12° mese) di una o più giornate residenziali.

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Come previsto dal sistema di monitoraggio vengono sottoposti on line, inviando mail ad ogni giovane direttamente da Caritas Italiana, tre questionari durante il 1°, 4° e 12° mese di servizio.

29. Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

30. Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

PAESE	REQUISITI RICHIESTI
TUTTI I PAESI	- utilizzo di software e applicativi in ambito di videoscrittura, database, internet e posta elettronica; - *(preferibile)* Patente di guida tipo B; - *(preferibile)* Titolo di studio in scienze dell'educazione, scienze della formazione, psicologia, giurisprudenza, economia, scienze politiche, sociologia, pedagogia o esperienze professionali o di volontariato in questi ambiti - capacità ad entrare in relazione con il *team* di lavoro e con il *network* locale - alto spirito di servizio e disponibilità ad assumere un comportamento improntato a uno stile di vita sobrio, responsabile e rispettoso delle indicazioni fornite dal coordinatore locale. - disponibilità alla vita di comunità
BOLIVIA NICARAGUA	- sufficiente conoscenza della lingua spagnola (A2); - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in ambito educativo o socio-assistenziale
KENYA	- (*preferibile*) conoscenza della lingua inglese (B1); - disponibilità a frequentare un corso di base della lingua kiswahili
LIBANO	- buona conoscenza della lingua inglese (B1); - sufficiente conoscenza della lingua francese (A2); - precedenti studi di lingua/e e cultura/e arabe (utili); - esperienze precedenti di volontariato e/o professionali in centri di accoglienza con minori, donne o immigrati
GEORGIA	- (*preferibile*) conoscenza della lingua inglese (B1); - disponibilità a frequentare un corso base di lingua georgiana; - esperienze precedenti nel lavoro di *équipe;* - esperienze precedenti di volontariato in ambito socio-educativo
MOLDOVA	- sufficiente conoscenza della lingua inglese (A2); - disponibilità a frequentare un corso di lingua romena; - esperienze precedenti nel lavoro di *équipe*

31. Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

32. Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

ENTI NO PROFIT

2) MINISTRY OF EAST AFRICA, LABOUR AND SOCIAL PROTECTION SERVICES
(Kenya, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Il ministero collabora con Caritas Mombasa e si è impegnato a sostenere il progetto "Impronte di pace 2017" permettendo la realizzazione di eventi di sensibilizzazione sui diritti dei bambini sul territorio della diocesi di Mombasa, collaborando alla condivisione di informazioni e la raccolta dati sul territorio.

3) MINISTRY OF INTERIOR AND COORDINATION OF NATIONAL GOVERNMENT
(Kenya, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Il ministero collabora con Caritas Mombasa e si è impegnato a sostenere il progetto "Impronte di pace 2017" permettendo la condivisione di dati sullo sviluppo di particolari situazioni di tensione sociale, etnico e religioso, nel supporto alle attività di dialogo inter-religioso, collaborando alla condivisione di informazioni e dati sul territorio, nonché fornendo costante aggiornamento sulla sicurezza del territorio per lo *staff* della Caritas Mombasa e i volontari in servizio civile.

4) SOLIDARITY WITH WOMEN IN DISTRESS SOLWODI (K)
(Kenya, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Solidarity with women in distress SOLWODI (K) è una ONG fondata dall'Arcidiocesi di Mombasa. Ha lavorato in stretta collaborazione con i vari uffici diocesani in particolare nella promozione della protezione dei diritti dei bambini e dell'*empowerment* femminile. Si è impegnata a sostenere il progetto collaborando alla sensibilizzazione dei diritti dei bambini e nella lotta al fenomeno di *child trafficking*, sostenendo nello specifico l'Area di intervento **Kenya Mombasa II** - **Promozione sociale del territorio***.*

5) ORGANIZZAZIONE NON GOVERNATIVA INER GEORGIA
(Georgia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

L'organizzazione non governativa **Iner Georgia** collabora con Caritas Georgia dal 2002 attraverso l'erogazione di corsi nell'ambito dell'affettività e sessualità per i beneficiari del Centro Giovanile di Kutaisi e nella presa in carico di alcuni utenti in particolare situazione di bisogno. Nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2017" contribuirà nelle attività per il raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici: **OS1/Georgia** Garantire momenti di animazione e di socializzazione giornalieri, **OS2/Georgia** - Incrementare i servizi assistenziali rivolti ai minori e alle famiglie e **OS3/Georgia** - Migliorare la formazione degli insegnanti.

6) ASSOCIAZIONE PRIETENII COPIILOR
(Moldova, v. lettera allegata)

Prietenii Copiilor è un'organizzazione non governativa che opera dal 2002 su tutto il territorio della Repubblica Moldova nel campo della protezione dei diritti dei bambini. Si occupa di animazione, formazione, promozione e sensibilizzazione sulle tematiche che riguardano i bambini e i minori in genere. Insieme a Diaconia si è impegnata a collaborare nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2017" alla formazione del personale che accoglie del ragazze madri e si occupa dell'educazione e animazioni dei bambini, contribuendo così a raggiungere gli obiettivi dell'Area di intervento Moldova I - **Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati**.

ENTI PROFIT

1) BNB - BANCO NACIONAL DE BOLIVIA
(Bolivia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Importante istituto di credito boliviano, collabora con la **Pastoral Social Caritas Cochabamba** e il progetto "Impronte di pace 2017" offrendo sostegno organizzativo alla campagna annuale della solidarietà, mettendo a disposizione le proprie agenzie per la raccolta fondi e facilitando una lista dettagliata degli offerenti così come descritto nella seguente attività**: AT 3.2/Bolivia** - Campagna annuale di raccolta fondi.

3) LIBRERIA SAN JERONIMO
(Nicaragua,v. lettera allegata, originale e traduzione)

La Libreria San Jerónimo è da qualche tempo punto di riferimento per il Centro Escolar di Redes de Solidaridad. Collabora con Redes e nell'ambito del progetto "Impronte di pace 2017": si è impegnata a fornire materiale per lo studio per il raggiungimento degli obiettivi dell'Area di intervento **Nicaragua I-Educazione e formazione**.

4) Galianda FAM SRL
(Moldova, v. lettera allegata)

L'azienda si è impegnata a collaborare al progetto "Impronte di pace 2017" fornendo assistenza tecnica edilizia alle case accoglienza per la realizzazione degli obiettivi e attività dell'Area di intervento **Moldova I** - Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati.

5) THE BEST MOVE srl
(Moldova, v. lettera allegata)

L'impresa The Best Move srl. si è impegnata, nell'ambito del partenariato con Diaconia, nella raccolta di vestiti e accessori destinati alle beneficiarie degli appartamenti e centri di accoglienza e ai centri stessi (accessori per le abitazioni, etc.). Contribuirà quindi alla realizzazione delle attività dell'Area di intervento **Moldova I** - **Assistenza alle giovani madri sole e minori abbandonati.**

UNIVERSITÀ

1) UNIVERSIDAD CATOLICA BOLIVIANA "SAN PABLO" - UNIDAD ACADÉMICA DE COCHABAMBA
(Bolivia, v. lettera allegata, originale e traduzione)

L'Universidad Católica Boliviana San Pablo sostiene il progetto "Impronte di pace 2017" nell'attività **AT 5.2/Bolivia** - Formazione generale e specifica del gruppo di volontari, contribuendo ai contenuti della sensibilizzazione e formazione, con l'impegno sociale degli stessi studenti dell'Università e con la promozione del progetto. Inoltre sosterrà il progetto anche per realizzare una mappatura della povertà e delle risorse presenti nel territorio dell'arcidiocesi.

3) UNIVERSIDAD CENTROAMERICANA (UCA)
(Nicaragua, v. lettera allegata, originale e traduzione)

Si tratta della prima università privata in Centro America. La UCA fa parte della *Asociación de Universidades Confiadas a la Compañía de Jesús en América Latina* (AUSJAL), costituita da 31 università nei 14 paesi della regione ed integrata alla rete delle istituzioni di educazione superiore dei Gesuiti in Europa, Asia e Stati Uniti. Collabora da diversi anni nella realizzazione delle attività per la promozione della cittadinanza attiva; in particolare, nel progetto "Impronte di pace 2017", sostiene la realizzazione delle attività dell'Area - Promozione dei diritti e dell'ambiente - legate alla sensibilizzazione sui diritti umani, in particolare l'accesso alle cure mediche di base.

ALTRI PARTENARIATI

Conferenza Lombarda Enti Servizio Civile (CO.LOMBA), codice fiscale: 97243830151
(v. lettera allegata)

Collabora attivamente nell'ambito della promozione del servizio civile, come già esplicitato al punto 25. In particolare organizza eventi di promozione del progetto e distribuisce materiale informativo presso la sede principale dell'associazione e nelle sedi territoriali degli enti aderenti.

Fondazione Luigi Clerici, codice fiscale: 80037690155
(v. lettera allegata)

Collaborazione nella realizzazione di un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un **Bilancio delle Competenze**

33. Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

34. Eventuali crediti formativi riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

35. Eventuali tirocini riconosciuti:

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

36. Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).
La singola Caritas diocesana rilascia - su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.
Le stesse competenze sono **riconosciute mediate il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata**.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI
- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.

- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in *team* per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE
- Conoscere gli elementi teorici e pratici di base nel campo della cooperazione internazionale e solidale.
- Conoscere gli elementi di base nella relazione sociale negli ambiti di lavoro del progetto.
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della relazione interculturale.
- Conoscere gli elementi teorico pratici nel campo della tutela dei diritti umani.
- Avere la capacità di adeguarsi al contesto: linguaggio ed atteggiamenti.
- Avere la capacità di assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia.
- Conoscere e saper convivere con situazioni climatiche e culturali differenti.
- Saper realizzare attività educative con mezzi poveri.
- Saper convivere con persone con cultura e fedi religiose differenti.
- Aver acquisito stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Conoscere la lingua del paese di destinazione.
- Conoscere elementi teorico-pratici del quadro istituzionale nell'ambito dei progetti di cooperazione.
- Aver sviluppato capacità di *problem solving*.

Formazione generale dei volontari

37. Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione si svolgeranno presso:
Area Internazionale (cod. Helios 24317), via S. Bernardino, 4 - Milano (sede di Caritas Ambrosiana)

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso:
Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

38. Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

39. Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

40. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dall'UNSC in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia
Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo;
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà;
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà;
- dal saper fare al saper fare delle scelte;
- dallo stare insieme al cooperare.

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona;
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza;
- la società, il mondo.

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative.

Articolazione della proposta e numero ore di formazione previste

Totale nei primi 6 mesi di servizio: **42 ore**.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- Uno o più corsi di inizio servizio di alcune giornate (possono essere anche residenziali) nel primo mese;
- sessioni di formazione frontale.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza

svolta nell'incontro di monitoraggio.
Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

41. Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

- **Una prima fase di 36 ore circa** che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei volontari"* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.
  Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale.

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f - 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f - 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f - 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f - 1i
La protezione civile		3	2f - 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f - 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f - 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la pro-socialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	**19f - 17i**

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

- **Una seconda fase di 6 ore circa** dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si

approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 28), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

42. Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di **42 ore**.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

43. Sede di realizzazione:

Gli incontri di formazione si svolgeranno presso:
Area Internazionale (cod. Helios 24317), via S. Bernardino, 4 - Milano (sede di Caritas Ambrosiana)

Le sessioni residenziali si svolgeranno presso:
Casa Bethel, presso Oratorio San Carlo, via Bettinetti, 60 - Rho (MI).

Le **sessioni di formazione all'estero** si svolgeranno presso le sedi di attuazione del progetto:

PAESE	SEDE DI REALIZZAZIONE
BOLIVIA	Pastoral Social - Cáritas Cochabamba - Cochabamba
NICARAGUA	Centro Redes de Solidaridad - Barrio Nueva Vida - Ciudad Sandino
KENYA	Regional House / Suore Missionarie della Consolata - Nairobi
KENYA	Caritas Mombasa - Mombasa
LIBANO	Caritas Libano - Beirut
GEORGIA	Caritas Georgia Occidentale - Kutaisi
MOLDOVA	Misiunea Sociala Diaconia - Chisinau

44. Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'ente con formatori dell'ente.

45. Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Arioldi Maria Rosaria,
Aspesi Marta,
Baschirotto Marta,
Boniardi Davide,
Comino Alessandro,
Franchini Luca,
Gisotti Francesca Cristina,
Maffi Maurizio,
Magnifico Elisa Dominique,
Minoia Alberto,
Molteni Marzia,
Montagnini Ileana Fernanda Melissa,
Moretto Fabio,
Reposo Paolo,
Romano Giovanni,
Scelsi Domenica,
Tufigno Alessandra,
Zappa Matteo,

46. Competenze specifiche del/i formatore/i:

47. Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Il percorso di formazione specifica prevede **due sessioni di lavoro in Italia** (all'inizio del servizio e durante il rientro intermedio) e **altre sessioni di approfondimento all'estero** presso le sedi di attuazione del progetto. I volontari, nella redazione del report di monitoraggio, sono chiamati ad esplicitare eventuali bisogni formativi emersi nel primo periodo di permanenza all'estero. L'*équipe* di lavoro dell'area internazionale di Caritas Ambrosiana, in collaborazione con il **supervisore pedagogico**, progetterà interventi specifici in risposta al bisogno espresso dal singolo volontario in occasione del rientro intermedio ovvero si occuperà di inviare materiale di approfondimento in loco nel tempo di permanenza successivo al rientro intermedio. **Per ogni Paese interessato dalla presenza di volontari, sono inoltre previste missioni di monitoraggio** e formative dall'Italia nel periodo successivo al rientro intermedio dei volontari.

Tecniche e metodologia

In Italia:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 40% del monte ore complessivo);
- **colloqui psicologici** di accompagnamento, monitoraggio e valutazione (impatto emotivo e relazionale);
- formazione permanente a distanza tramite invio di materiale didattico attraverso la posta ordinaria o la posta elettronica.

All'estero:

- corsi di lingua;
- integrazione nelle équipe di lavoro locali (*learning by doing*): questo permetterà ai volontari di conoscere la realtà, comprenderla, discernere le modalità di intervento, agire a supporto delle équipe stesse e delle comunità stesse;
- incontri settimanali di *équipe*: verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di realizzazione del progetto al fine di confrontarsi sui casi, confrontarsi sulle difficoltà incontrate e per trasmettere i contenuti formativi affinché il volontario possa raggiungere gli obiettivi previsti;
- possibilità di partecipare ad esperienze di condivisione nelle comunità/villaggi e nei progetti Caritas per conoscere la cultura locale, la lingua, i processi socio educativi in atto;
- possibilità di incontri con testimoni privilegiati;
- possibilità di partecipare ad eventi formativi proposti agli operatori delle sedi di attuazione.

48. Contenuti della formazione:

SEDE	CONTENUTO	FORMATORE	NUMERO ORE
	ASSISTENZA		
TUTTE LE SEDI	Storia, situazione politica, economica, sociale attuale e cause di conflitto del Paese e dell'area geografica. Storia e situazione dei partner locali e dei progetti nei quali i volontari si inseriscono.	Davide Boniardi, Maurizio Maffi, Elisa Dominique Magnifico e Alberto Minoia	4
TUTTE LE SEDI	**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (1)** Norme di sicurezza e misure di prevenzione generali e specifiche per i singoli Paesi descritti nel progetto.	Davide Boniardi e Marzia Molteni	3

TUTTE LE SEDI	**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (2)** **Rischi sanitari** e misure di prevenzione; vaccinazioni obbligatorie previste dalle normative locali.	Davide Boniardi e Marzia Molteni	1
TUTTE LE SEDI	**Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile (3)** Informativa sui **rischi connessi alle attività pratiche** di servizio descritte nel progetto. Interventi relazionali in **contesti di emergenza**.	Marzia Molteni	4
TUTTE LE SEDI	Il *network* delle Caritas parrocchiali	Rosaria Arioldi e Alessandra Tufigno	4
TUTTE LE SEDI	Cenni/Elementi di gestione amministrativa di un progetto	Domi Scelsi	8
TUTTE LE SEDI	La valutazione (laboratorio)	Matteo Zappa	4
	EDUCAZIONE E PROMOZIONE CULTURALE		
TUTTE LE SEDI	Stile di presenza all'estero dimensione comunitaria	Marta Baschirotto e Matteo Zappa	8
TUTTE LE SEDI	La relazione di aiuto	Francesca Gisotti	8
TUTTE LE SEDI	La comunicazione: strumenti e processi di narrazione dell'esperienza di servizio	Alessandro Comino	8
TUTTE LE SEDI	Attività autobiografica sul tema interculturale	Francesca Gisotti	3
TUTTE LE SEDI	Elementi teorici sulla gestione dei conflitti	Francesca Gisotti	1
TUTTE LE SEDI	Il coordinamento dei gruppi di volontariato locali	Davide Boniardi	8
BOLIVIA	Il contesto sociale di Cochabamba	Davide Boniardi	4
BOLIVIA	Il lavoro con il network delle Caritas parrocchiali	Davide Boniardi e Rosaria Arioldi	8
HAITI	Il lavoro educativo di strada con i minori	Davide Boniardi e Marta Aspesi	8
NICARAGUA	Il contesto sociale di Ciudad Sandino	Davide Boniardi	4
NICARAGUA	Il lavoro con i minori a rischio	Davide Boniardi e Fabio Moretto	8
KENYA	Il contesto sociale di Nairobi	Maurizio Maffi	4
KENYA	Il lavoro educativo con adolescenti e giovani autori di reato	Maurizio Maffi e Ileana Montagnini	8
KENYA	Il contesto sociale di Mombasa	Maurizio Maffi	4

KENYA	Il lavoro educativo in ambito minorile	Maurizio Maffi e Francesca Gisotti	8
LIBANO	Il contesto sociale libanese	Alberto Minoia	4
LIBANO	Il lavoro socio-educativo a favore delle donne migranti e dei rifugiati palestinesi e siriani	Alberto Minoia	8
GEORGIA	Il contesto sociale di Kutaisi	Elisa Dominique Magnifico	4
GEORGIA	Il lavoro educativo extrascolastico con i minori	Elisa Dominique Magnifico e Luca Franchini	8
MOLDOVA	Il contesto sociale di Chisinau	Elisa Dominique Magnifico	4
MOLDOVA	Il lavoro educativo di accoglienza di madri fragili con figli	Elisa Dominique Magnifico e Matteo Zappa	8
		TOTALE ORE	**76**

All'estero presso tutte le sedi di attuazione

Caritas Ambrosiana, in collaborazione con le sedi di attuazione, ha predisposto due moduli di formazione (all'inizio del servizio) per arricchire, grazie all'esperienza locale, la conoscenza del contesto da un punto di vista sociale, economico, politico e culturale. Ha inoltre concordato, in prossimità del rientro conclusivo, un modulo per la valutazione con il *partner* locale.

Questi due momenti sono da considerare parte integrante della formazione specifica dei volontari:

PAESE	CONTENUTO	NUMERO ORE
IN TUTTE LE SEDI DI ATTUAZIONE ALL'ESTERO	Cultura e abitudini della popolazione locale e specificità della relazione interculturale nel Paese.	4
	Modalità di organizzazione e gestione logistica delle strutture di accoglienza dei volontari e degli strumenti a disposizione	4
	TOTALE ORE	**8**

Altre opportunità di formazione

BOLIVIA

- L'*équipe* della Pastoral Social - Cáritas Cochabamba potrà offrire approfondimenti sulla dottrina sociale della chiesa latinoamericana, l'educazione popolare, la gestione e risoluzione dei conflitti, sul contesto e sulla cultura locale, sulla cosmovisione e l'antropologia indigena, sulla lingua quechua;

- breve corso promosso da OLASEM (Ufficio Latinoamericano di servizio per la Missione) dell'Istituto de Idiomas Maryknoll (presente in Cochabamba) specificamente organizzato per l'inserimento di volontari che provengono dall'estero per lavorare nella realtà Boliviana;
- percorso di formazione specifico per l'Area di Promozione Umana della Pastoral Social - Cáritas Cochabamba:
    - settimanalmente: riunione con tutte le Commissioni specifiche;
    - periodicamente: partecipazione a corsi di formazione diretti agli agenti socio-pastorali organizzati da esperti e coordinatori nazionali;
    - annualmente: partecipazione al corso formativo di tutti i componenti dell'Area di Promozione Umana (una settimana a fine anno).

KENYA
I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di swahili per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.
Attraverso incontri con personale esperto locale, missionari e giornalisti espatriati si approfondiranno temi quali:
- situazione sociale, politica ed economica del Kenya;
- suggerimenti e possibili approcci ad altre culture; contesto culturale e consigli pratici sulla vita in Kenya;
- impostazione e caratteristiche delle carceri keniane;
- il lavoro con bambini e ragazzi vittime di abuso;
- la radicalizzazione e terrorismo islamico in Africa dell'est.

LIBANO
I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di arabo dialettale presso i locali istituti di lingua per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti del campo rifugiati palestinesi e siriani di Dbayeh.

GEORGIA
I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di georgiano per facilitare la comunicazione con i destinatari dei progetti.

MOLDOVA
I volontari avranno l'opportunità di frequentare un corso di romeno con un insegnante privato per facilitare la comunicazione con i colleghi di Associazione Diaconia, con le destinatarie dei progetti dell'area minori.

49. Durata:

IN ITALIA	ALL'ESTERO	TOTALE ORE DI FORMAZIONE SPECIFICA
76	8	**84**

Altri elementi della formazione

50. Modalità di monitoraggio del percorso di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato in sede di accreditamento.

30 settembre 2016

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente
Don Francesco Antonio Soddu
Direttore